



PROVINCIA
DI ROMA

Energie
Comuni.

Relazione Previsionale e Programmatica 2008-2010

Dpr 326/98 Sez. 1-p.I
**Caratteristiche della popolazione, del territorio,
dell'economia insediata**

Strumenti di programmazione economica
Strumenti di pianificazione territoriale





ASSESSORE ALLE POLITICHE FINANZIARIE E DI BILANCIO

Antonio ROSATI

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA

(Bilancio annuale 2008 e triennale 2009-2010)

DIREZIONE GENERALE
Servizio Pianificazione e controllo
Paolo TREVISANI

DIPARTIMENTO II°
Risorse finanziarie
Maurizio SALVI

Aldo SANTORI¹
Teresa AMMENDOLA¹
Chiara BAMBINI¹
Pasqualina CAVESE²

Segreteria
Pasqualina CAVESE
Laura Papacci¹

¹ Direzione Generale - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica : progettazione, redazione ed elaborazione Sezione 1.1 *“Caratteristiche della popolazione, del territorio, dell’economia insediata”*

² Direzione Generale - Servizio Pianificazione e Controllo: raccolta dati ed elaborazione Sezione 1.2.3 *“Strumenti di programmazione socio-economica”* ; Sezione 1.2.4 *“Strumenti di pianificazione territoriale”*; Sezione 1.3.2 *“Obiettivi degli organismi gestionali dell’ente”*; Sezione 1.4.2 *“Considerazioni sullo stato di attuazione dei programmi”*; ha raccolto i dati ed ha elaborato la Sezione 1 parte II

INDICE

CAPITOLO 1 - *LA POPOLAZIONE*

1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane.	2
1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo	12
1.3. La Popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti	34
1.3.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane	34
1.4. Il profilo culturale della popolazione residente nell'area: i livelli di istruzione	48

CAPITOLO 2 – *L'ECONOMIA INSEDIATA*

2.1. Il sistema locale delle imprese	61
2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane	61
2.1.2. Le dinamiche locali	71
2.1.3. I rami di attività nei principali settori produttivi	75
2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche	77
2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane	79
2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana	86
2.2.3. Occupazione, addetti e sistemi produttivi locali negli ambiti territoriali dell'area romana. Le tendenze decennali nei risultati dei censimenti economici 1991-2001	102
2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto	114
2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle aree metropolitane	114
2.3.2. Le dinamiche locali del valore aggiunto	119
2.4. L'economia agricola: dinamiche e quadro strutturale	125
2.4.1. L'importanza del settore agricolo nelle economie avanzate	125
2.4.2. L'agricoltura nel sistema economico italiano	126
2.4.2.1. La produzione agricola	127
2.4.3. Le caratteristiche dell'agricoltura nell'economia romana	130
2.4.3.1. Il territorio della Provincia di Roma	130
2.4.3.2. Il rendimento economico dell'agricoltura	130
2.4.3.3. I dati strutturali secondo l'ultimo censimento dell'agricoltura.	132
2.4.3.4. L'andamento delle produzioni agricole	145
2.4.4. L'agricoltura biologica	146
2.4.5. L'agriturismo	147
2.5. Il benessere economico	151
2.5.1. Il reddito imponibile	151
2.5.2. Il reddito pensionistico a confronto nelle aree metropolitane e nei comuni dell'area romana	159

CAPITOLO 3
IL TERRITORIO: IL SISTEMA SCOLASTICO PROVINCIALE

3.1. La scuola secondaria pubblica nella provincia di Roma	170
3.2. L’offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province metropolitane	172
3.3. Il bacino utente della scuola secondaria pubblica nell’area, dinamiche e scenari demografici	175
3.4. Le vocazioni di indirizzo didattico nei distretti scolastici	179
STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIO ECONOMICA	188
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	188

1. La popolazione

SOMMARIO: 1.1. L’evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane - 1.2. Le caratteristiche insediative nell’area metropolitana romana: hinterland e capoluogo - 1.3. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti - 1.3.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane - 1.4. Il profilo culturale della popolazione residente nell’area: i livelli di istruzione

1.1 L’evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane

Le **grandi regioni urbane** che si sono consolidate nel paese come **sistemi locali** connotati da **intensi carichi insediativi** e da una **elevatissima densità produttiva** e di **funzioni strategico-direzionali**, sono in gran parte identificabili come quelle stesse aree dove si sono storicamente strutturate anche le più importanti province metropolitane: **Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Palermo, Firenze, Bologna e Genova**. Questi sistemi territoriali ad elevata **complessità funzionale**, in assenza di un livello istituzionale di “governo metropolitano”, sono già pragmaticamente amministrati secondo prassi concertative di “**governance**” di area vasta a “**geometria variabile**” che coinvolgono, non sempre linearmente, le responsabilità istituzionali delle relative **Regioni e Province**, dei rispettivi **Comuni capoluogo** e dei **sistemi delle autonomie locali** che vi gravitano.

L’analisi che segue è stata condotta assumendo convenzionalmente come **aree metropolitane** i **territori delle relative province**. Pur nella necessaria approssimazione - semmai per difetto considerando che gli studi sul regionalismo urbano indicano la formazione di macro-aree urbane di natura interprovinciale ed a volte anche interregionali ed in qualche caso trans-nazionali - non vi è dubbio che proprio in queste aree sia comunque ravvisabile l’esistenza degli elementi identificativi previsti dall’art. 22 del T.U.E.L. in materia di “città metropolitane” (*stretta integrazione territoriale in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali, alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali*).

Le nove aree (province) metropolitane considerate rappresentano un **sotto-insieme territoriale** del Paese che è amministrato da un sistema istituzionale locale composto da **nove comuni capoluogo**, altrettante **province** e da un complesso di circa **1.000 altri comuni medi e piccoli** (il 12,5% dei comuni italiani). In questo **sotto-insieme geografico e amministrativo** costituito su di una superficie pari ad appena l’11,5% di quella dell’intero territorio nazionale, nel 2006 era complessivamente insediata una popolazione di **ben 18,8 milioni di residenti**, corrispondente al 31,8% di quella dell’intero Paese. Infatti le nove aree metropolitane/provinciali considerate sono connotate sia da una consistente **densità insediativa** (541 abitanti per kmq, contro la densità di 150 abitanti per kmq rilevabile nell’insieme delle altre province) connessa ad un alto livello di **urbanizzazione** e di **infrastrutturazione**, sia da una elevata concentrazione di attività **economiche avanzate e direzionali** di **rilevanza strategica**. In queste aree si concentrano circa il 28,2% delle **imprese attive nazionali**, il 35,1% delle **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria**, il 35% delle imprese di **trasporto e telecomunicazione**, il 39% delle **imprese di servizi informatici**, il 46,2% delle **imprese di ricerca e sviluppo**, il 46,8% degli **impieghi bancari** nazionali ed il 44,5% dei **depositi bancari** ed è stato esportato bel il 63% del valore nazionale dei **prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali** acquistate da paesi terzi. In queste aree sono inoltre concentrate il **55% delle risorse scientifiche e culturali** (i professori univer-

sitari ordinari, associati ed i ricercatori che vi operano) delle università territoriali esistenti nel Paese. Infine in questo medesimo insieme di aree provinciali/metropolitane, negli anni recenti, si è prodotto mediamente il **35% della ricchezza complessiva** del Paese, il **47% del valore aggiunto** derivante dalle **attività creditizie ed assicurative**, il **45% del valore aggiunto** connesso alle **attività di trasporto e comunicazione**, il **43% del valore aggiunto** proveniente dalle **attività di servizio alle imprese** e da altri **servizi vendibili**, il **37% del valore aggiunto** derivante dalle **attività commerciali, alberghiere e dei pubblici esercizi**, il **37% del valore aggiunto** afferente i **servizi non vendibili** mentre, più limitato (il 32%) risulta l'apporto del **valore aggiunto** scaturente dalle attività dell'**industria manifatturiera**.

Nell'arco temporale compreso tra il 1981 ed 2006 (quello trascorso tra il relativo censimento ed il bilancio demografico dell'anno di riferimento), si osserva in questo raggruppamento di aree provinciali/metropolitane una costante e omogenea tendenza al **riequilibrio insediativo** che ha innescato all'interno dei rispettivi territori quel **processo ridistributivo** "interno" di **funzioni territoriali** che gli urbanisti ed i geografi definiscono come "motore" delle **aree metropolitane di seconda generazione**. Infatti, ovunque nelle province metropolitane, sia pure con intensità diverse, **regredisce la popolazione delle città capoluogo** (nell'insieme delle nove aree la diminuzione è pari al -14,9%, da 9.517.683 a 8.231.030 residenti, circa 1.287.000 abitanti in meno, una dimensione prossima all'insieme della popolazione attualmente residente nei comuni di Torino e di Bologna) mentre si **incrementa tendenzialmente**, seppure in modo non simmetrico, quella residente nei rispettivi **comuni di hinterland** che passa, nel suo complesso da 9.353.949 residenti a 10.648.014 (+1.294.065 abitanti equivalente ad un tasso incrementale del 13,8%). Si valuti, per di più, come il fenomeno risulti meno visibile a causa della costituzione, negli anni '90, di nuove entità provinciali che hanno incorporato comuni precedentemente attribuiti ad altre province. Questo è stato il caso, ad esempio, delle aree di Firenze e di Milano entrambe interessate da un ridimensionamento territoriale degli ambiti di hinterland conseguente alla costituzione delle province di Prato e di Lodi.

Il **riequilibrio territoriale** dalle grandi città verso i **rispettivi hinterland** (all'interno di un più generale processo di deurbanizzazione e/o di urbanizzazione diffusa) è una tendenza generalizzata nelle **grandi aree urbane** del Paese che segnala la formazione, prevalentemente spontanea, di **conurbazioni** e di **interdipendenze funzionali** di **area vasta** di tipo **produttivo, sociale e culturale** che **travalicano i confini amministrativi** dei comuni inclusi nei **perimetri metropolitani** (qui **convenzionalmente** assunti come quelli ricadenti nei confini delle province indicate). La tendenza descritta risulta comunque di intensità e misura differenziata nelle varie regioni. Tra il 1981 ed il 2006, ad esempio, nell'area romana il **comune capoluogo perdeva circa il 4,7% della popolazione residente** mentre i **comuni dell'hinterland la accrescevano del 52,7%** (il tasso incrementale più elevato tra le nove aree considerate). Nello stesso periodo nell'**area milanese** la popolazione del **capoluogo diminuiva del 18,8%** contro un **incremento del 6,9% della popolazione complessiva dei comuni di hinterland** (area comunque interessata, come si è già evidenziato, da uno scorporo di comuni attribuiti alla neoprovincia di Lodi), mentre nell'**area torinese** la popolazione del **capoluogo diminuiva del 19,4%** contro un **incremento insediativo dell'hinterland pari al 9,7%**. Non sempre il fenomeno si è rivelato a saldo zero nel senso che nella quasi generalità dei casi si è comunque verificato un decremento complessivo della rispettiva popolazione metropolitana (provinciale): se si considera l'insieme della popolazione stanziata nelle nove aree il saldo di periodo risulta infatti pari ad appena +7.412 (+0,03%). Il decremento di popola-

zione complessiva è infatti una tendenza che si è verificata in quasi tutte le province metropolitane centro-settentrionali come ad esempio è accaduto in quella di **Firenze** (-19,3%, anche se in questo caso occorre statisticamente tener conto degli effetti conseguenti alla istituzione della provincia di Prato), in quella di **Genova** (-15,1%), in quella di **Torino** (-4,1%) ed in quella di **Milano** (-3,3%).

Nel 1981 nell’insieme dei capoluoghi delle **nove aree** viveva il **50,4% della popolazione metropolitana** mentre nel 2006 l’incidenza della **popolazione dei capoluoghi** era complessivamente diminuita di ben 6,8 punti percentuali **flettendo al 43,6%**. Tra il 1981 ed il 2006 il riequilibrio residenziale tra aree centrali e di hinterland, stante comunque la diversità morfologica iniziale della distribuzione dei pesi insediativi tra capoluoghi e comuni di hinterland nelle varie province metropolitane¹, ha prodotto un generale decremento del **“peso” residenziale** dei vari capoluoghi. Il maggiore ridimensionamento degli equilibri insediativi metropolitani si è verificato nell’area romana dove il **carico demografico del comune di Roma** è regredito dal **76,8 al 67,4%** (-9,4 punti percentuali, anche se nel caso romano la città capoluogo mantiene quasi del tutto integra la speciale e tradizionale dominanza funzionale e strutturale), seguita dall’**area bolognese** dove il comune capoluogo è passato dal **49,3% al 39,1%** del carico demografico (-10,2 punti percentuali) e dall’**area napoletana** dove il peso insediativo del comune di Napoli è declinato dal **40,8 al 31,6%** (-9,2 punti percentuali). Nell’**area milanese**, nel medesimo periodo, si osserva una minore flessione del peso insediativo provinciale del comune di Milano pari a -6,3 punti percentuali (dal 39,9 al 33,6%).

Il **riequilibrio demografico** verso i **comuni di hinterland** determina anche una differenziazione sempre più netta del **profilo di età** prevalente nei comuni capoluogo ed in quelli di hinterland. Infatti, l’**età media** della **popolazione dei capoluoghi** tende ad **elevarsi** mentre quella dei **comuni di hinterland** tende a **diminuire**: ne consegue un diverso **potenziale di incremento naturale** nei due ambiti. Tra il 1981 ed il 2006, nei valori medi annui delle varie aree metropolitane si può infatti osservare la generale presenza di **differenziali nei saldi naturali** tra i **comuni capoluogo** e quelli di **hinterland**. Nei primi, infatti, tende a verificarsi una netta **eccedenza** del numero dei **morti** su quello dei **nati** mentre nei secondi questa tendenza si capovolge, generando **bilanci naturali prevalentemente positivi**². Anche il **bilancio migratorio** (rapporto tra gli iscritti ed i cancellati alle anagrafi) si presenta generalmente positivo nei comuni di hinterland, che incrementano o mantengono la loro capacità di attrazione demografica diversamente da quanto è invece osservabile nei **comuni capoluogo** dove il **saldo migratorio**, specialmente negli anni ‘90, ha evidenziato quasi ovunque **valori negativi**³. Quest’ultima tendenza nel quinquennio più recente si è peraltro **attenuata** in quanto i **grandi capoluoghi**

¹ Sin dal 1981 la struttura insediativa residenziale nelle aree di Roma e di Genova, diversamente dalle altre province metropolitane, si connotava per un elevato accentramento di residenti (più del 70%) nei rispettivi capoluoghi

² Nel bilancio demografico dell’anno 2006, relativo all’intero insieme delle aree metropolitane considerate, l’**indice di vitalità demografica** segnalava, **124 nascite ogni 100 morti** nei comuni di hinterland contro **94 nascite ogni 100 morti** nei capoluoghi

³ Nel bilancio demografico dell’anno 2006, relativo all’intero insieme delle aree metropolitane considerate, l’**indice di attrazione demografica** registrava **115 iscritti ogni 100 cancellati** negli hinterland a fronte di **96 iscritti ogni 100 cancellati** nei capoluoghi (al netto degli effetti turbativi prodotti sul bilancio migratorio dell’anno dagli esiti della revisione anagrafica condotta dal Comune di Roma e validata dall’Istat che ha condotto ad un ricalcolo incrementale della popolazione pari a circa 145.000 residenti).

hanno particolarmente **beneficiato delle crescenti iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri** anche in conseguenza dei recenti provvedimenti di **regolarizzazione**⁴.

L'evidente situazione di **metamorfosi delle forme urbane** del Paese rivelata sia pure da modelli di analisi ancorati alla tradizionale **geografia amministrativa dei comuni**, largamente inadeguati rispetto alle esigenze di riflessione sulle **interdipendenze funzionali** che si vanno configurando nei **sistemi locali delle grandi regioni urbane**, trova una chiave interpretativa in una serie di fattori. Da un lato infatti si osserva la **minore capacità attrattiva dei sistemi residenziali** dei grandi **centri urbani** afflitti tanto da **elevati valori finanziari di accesso al mercato abitativo** quanto da **fenomeni di saturazione territoriale** in un contesto di **persistente deficit di infrastrutturazione e di insufficiente qualità urbana**. Dall'altro si rileva tra le **imprese**, non solo industriali ma anche *terziarie*, una medesima tendenza al **decentramento produttivo** anche a causa del venir meno del **vantaggio localizzativo in aree congestionate e sature** (si pensi, ad esempio, alle gravi criticità che attanagliano i **sistemi della mobilità** nelle **grandi regioni urbane**).

⁴ Nel bilancio demografico dell'anno 2006, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, infatti l'incidenza degli iscritti alle anagrafi provenienti dall'estero - che per la quasi totalità sono da ritenersi cittadini stranieri - risulta del 23% nei capoluoghi e del 10,7% negli hinterland.

Tab. 1 - Le nove province metropolitane più importanti del Paese. La popolazione residente nei capoluoghi, negli hinterland e nelle aree "metropolitane" (2006)

Province (aree) metropolitane	Popolazione			Indice di policentrismo metropolitano (incidenza popolazione hinterland, %)	Comuni hinterland provinciale		Superficie (Kmq)			Densità demografica provincia metropolitana (residenti per ettaro)
	Capoluogo	Comuni hinterland provinciale	Provincia metropolitana (area)		N.	di cui con popolazione superiore a 30.000 abitanti	Capoluogo	Comuni hinterland provinciale	Provincia metropolitana	
Milano	303.437	2.581.044	3.884.481	66,4	188	20	13.017	670.008	683.025	5,7
Torino	900.569	1.348.386	2.248.955	60,0	314	9	18.244	179.964	198.208	11,3
Genova	615.686	271.408	887.094	30,6	66	1	24.360	159.487	183.847	4,8
Bologna	373.026	581.656	954.682	60,9	59	3	14.073	356.171	370.244	2,6
Firenze	365.966	604.448	970.414	62,3	43	4	10.241	341.197	351.438	2,8
ROMA	2.705.603	1.307.454	4.013.057	32,6	120	15	128.530	406.651	535.181	7,5
Napoli	975.139	2.107.617	3.082.756	68,4	91	24	11.727	105.386	117.113	26,3
Bari	325.052	1.271.312	1.596.364	79,6	47	12	11.620	502.210	513.830	3,1
Palermo	666.552	574.689	1.241.241	46,3	81	3	15.888	483.335	499.223	2,5
INSIEME AREE	8.231.030	10.648.014	8.879.044	56,0	1.009	91	247.700	3.204.409	3.452.109	5,5
Incidenza nazionale %	13,9	18,0	31,9		12,4		0,8	10,6	11,5	
ITALIA	59.131.287				8.101		30.133.676			2,0

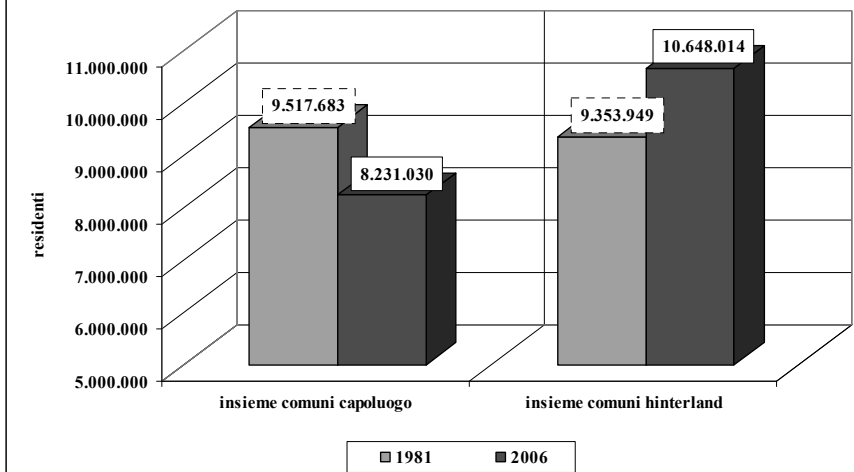
Tab. 2 - La generazione delle aree metropolitane. Il riequilibrio demografico tra i comuni capoluogo ed i rispettivi comuni di hinterland provinciale nelle grandi aree urbane nazionali. 1981- 2006. (*) ()**

Province metropolitane	Comuni capoluogo				Comuni hinterland			
	Popolazione residente				Popolazione residente			
	1981	2006	Variazione		1981	2006	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%
Milano	1.604.773	1.303.437	-301.336	-18,8	2.413.335	2.581.044	167.709	6,9
Torino	1.117.154	900.569	-216.546	-19,4	1.228.617	1.348.386	119.769	9,7
Genova	762.895	615.686	-142.579	-18,7	282.214	271.408	-10.806	-3,8
Bologna	459.080	373.026	-85.337	-18,6	471.204	581.656	110.452	23,4
Firenze	448.331	365.966	-82.365	-18,4	753.682	604.448	-149.234	-19,8
ROMA	2.840.259	2.705.603	-134.656	-4,7	856.323	1.307.454	451.131	52,7
Napoli	1.212.387	975.139	-237.248	-19,6	1.758.176	2.107.617	349.441	19,9
Bari	371.022	325.052	-45.970	-12,4	1.093.605	1.271.312	177.707	16,2
Palermo	701.782	666.552	-35.230	-5,0	496.793	574.689	77.896	15,7
Insieme aree	9.517.683	8.231.030	-1.286.653	-13,5	9.353.949	10.648.014	1.294.065	13,8

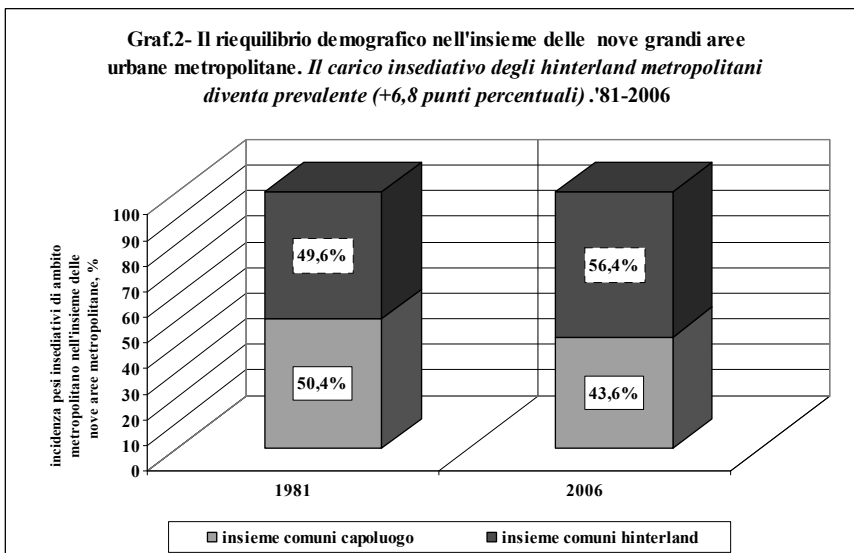
(*) Nel periodo in alcune province metropolitane (Firenze, Milano) sono intervenute delle variazioni territoriali in favore di nuove province.

(**) Nel periodo il Comune di Roma ha ceduto una porzione di territorio ed una quota di popolazione al neo-costituito Comune di Fiumicino e nel 2006 per effetto della conclusione di una revisione anagrafica connessa all'ultimo censimento la popolazione è stata ricalcolata in aumento passando al 31 dicembre da 2.555.903 a 2.705.603 residenti (+149.700)

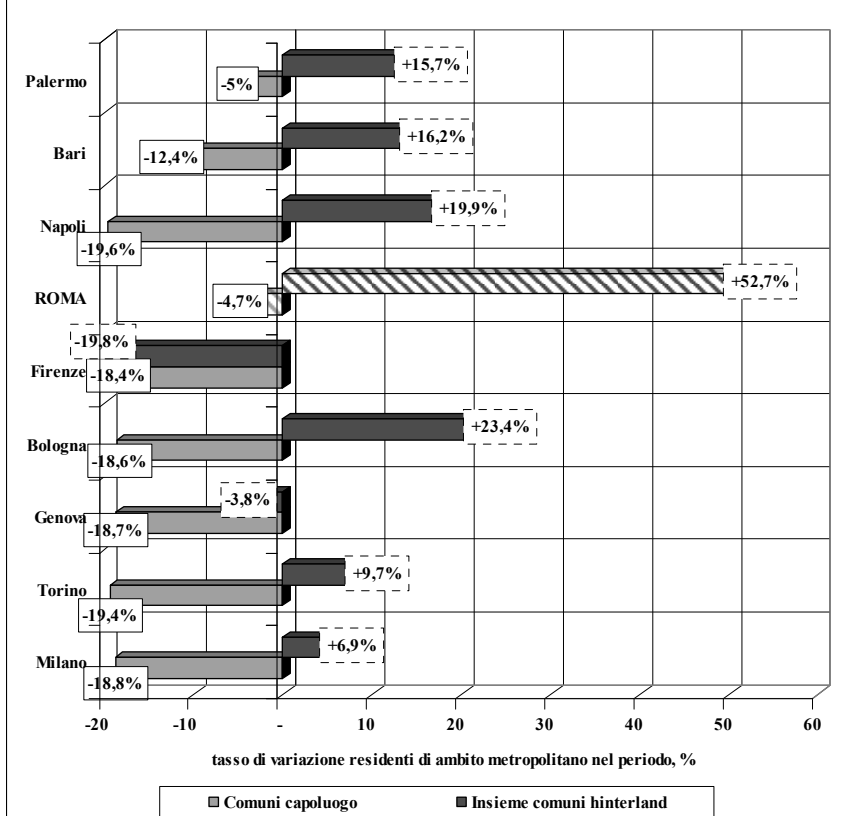
Graf.1 -Il riequilibrio demografico nelle nove grandi aree urbane metropolitane. Lo sviluppo del peso complessivo degli hinterland: i comuni capoluogo perdono il 13,5% della loro popolazione, i comuni di hinterland la incrementano del 13,8%.'81-2006



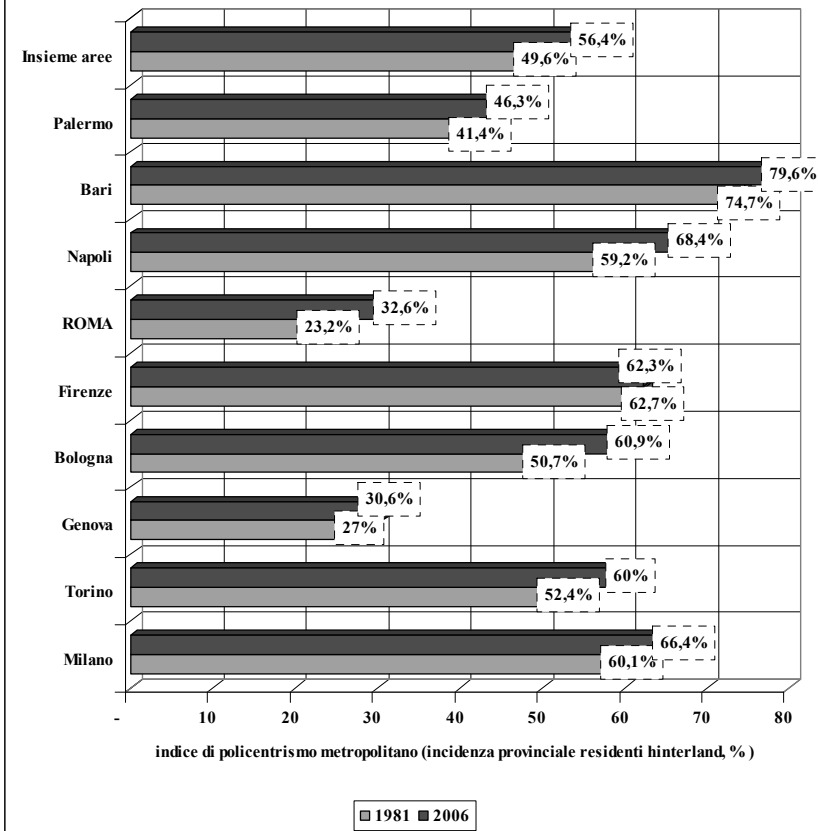
Graf.2- Il riequilibrio demografico nell'insieme delle nove grandi aree urbane metropolitane. Il carico insediativo degli hinterland metropolitani diventa prevalente (+6,8 punti percentuali) .'81-2006



Graf.3-Il riequilibrio demografico nelle grandi aree urbane metropolitane. Il declino generalizzato della popolazione nei poli urbani centrali e l'incremento insediativo tendenziale nei comuni di hinterland metropolitano . '81-2006 (%)

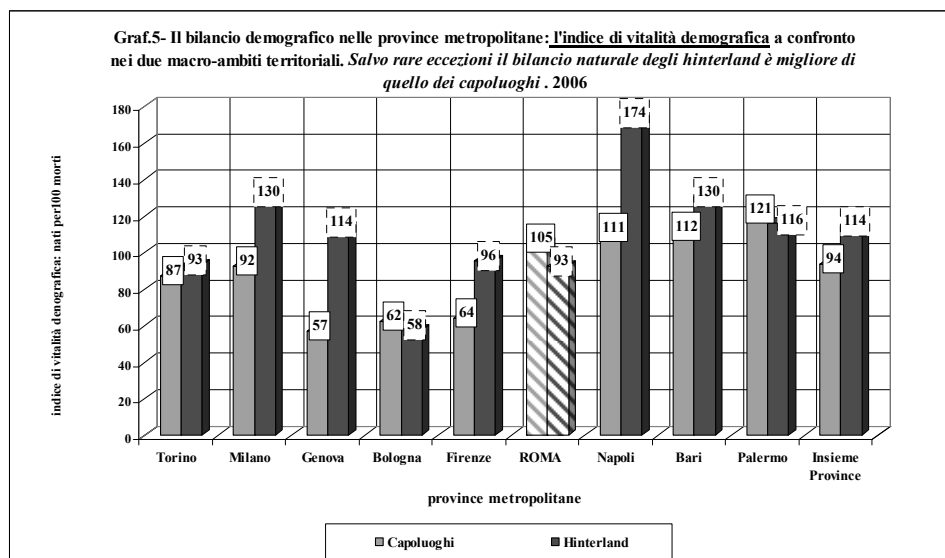


Graf.4-Incidenza del peso insediativo dell'hinterland nelle grandi aree metropolitane. Alla diminuzione del peso dei comuni capoluogo corrisponde un incremento insediativo delle aree di bordo metropolitane. Lo sviluppo di dinamiche policentriche '81-2006



Tab. 3 – Il bilancio demografico nei macro ambiti territoriali delle province metropolitane. 2006

Macro ambiti territoriali di area	Popolazione al 1° gennaio	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Popolazione al 31 dicembre	Variazione 2006-2005		Nati per 100 morti	Immigrati per 100 emigrati	Immigrati dall'estero - incidenza %
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%			%
COMUNI CAPOLUOGO													
Torino	900.608	8.075	9.241	-1.166	24.117	22.990	1.127	900.569	-39	0,0	87	105	31,0
Milano	1.308.735	12.312	13.323	-1.011	37.727	42.014	-4.287	1.303.437	-5.298	-0,4	92	90	35,4
Genova	620.316	4.677	8.156	-3.479	9.776	10.927	-1.151	615.686	-4.630	-0,7	57	89	34,5
Bologna	373.743	3.021	4.855	-1.834	13.860	12.743	1.117	373.026	-717	-0,2	62	109	20,8
Firenze	366.901	2.752	4.287	-1.535	11.027	10.427	600	365.966	-935	-0,3	64	106	30,3
ROMA (*)	2.547.677	25.708	24.419	1.289	285.992	129.355	156.637	2.705.603	157.926	6,2	105	221	7,2
Napoli	984.242	10.195	9.190	1.005	11.870	21.978	-10.108	975.139	-9.103	-0,9	111	54	13,7
Bari	326.915	2.772	2.477	295	3.727	5.885	-2.158	325.052	-1.863	-0,6	112	63	21,2
Palermo	670.820	7.211	5.949	1.262	10.529	16.059	-5.530	666.552	-4.268	-0,6	121	66	12,6
Comuni capoluogo	8.099.957	76.723	81.897	-5.174	408.625	272.378	136.247	8.231.030	131.073	1,6	94	150	23,0
COMUNI DI HINTERLAND													
Hinterland Torino	1.342.167	11.976	12.850	-874	57.000	49.907	7.093	1.348.386	6.219	0,5	93	114	7,9
Hinterland Milano	2.560.302	26.211	20.101	6.110	115.774	101.142	14.632	2.581.044	20.742	0,8	130	114	12,8
Hinterland Genova	270.547	2.063	3.568	-1.505	11.086	8.720	2.366	271.408	861	0,3	58	127	10,4
Hinterland Bologna	576.082	5.749	5.995	-246	28.243	22.423	5.820	581.656	5.574	1,0	96	126	8,9
Hinterland Firenze	600.563	5.664	6.111	-447	24.517	20.185	4.332	604.448	3.885	0,6	93	121	16,3
HINTERLAND ROMA	1.284.282	14.127	10.315	3.812	59.581	40.221	19.360	1.307.454	23.172	1,8	137	148	12,8
Hinterland Napoli	2.102.380	25.802	14.799	11.003	61.298	67.064	-5.766	2.107.617	5.237	0,2	174	91	7,0
Hinterland Bari	1.268.444	12.593	9.657	2.936	18.119	18.187	-68	1.271.312	2.868	0,2	130	100	13,1
Hinterland Palermo	568.988	5.860	5.039	821	19.780	14.900	4.880	574.689	5.701	1,0	116	133	6,7
Comuni hinterland	10.573.755	110.045	88.435	21.610	395.398	342.749	52.649	10.648.014	74.259	0,7	124	115	10,7
PROVINCE METROPOLITANE													
Insieme province	18.673.712	186.768	170.332	16.436	804.023	615.127	188.896	18.879.044	205.332	1,1	109,6	131	17,6
(*) Nel corso dell'anno il Comune di Roma ha completato la I fase del processo di revisione anagrafica post-censimento. Di conseguenza la popolazione del Comune di Roma è stata ricalcolata in incremento (2.705.603 abitanti, + 157.926 relativamente all'anno precedente tra i quali soltanto 8.226 sono attribuibili alla effettiva dinamica demografica naturale e migratoria annuale)													



1.2. Le caratteristiche insediative nell’area metropolitana romana: hinterland e capoluogo

Gli andamenti di dinamica demografica dell’area romana, nei risultati dei censimenti e nei bilanci demografici annuali, rivelano come, tra il 1981 ed il 2006 nell’arco degli ultimi venticinque anni, la popolazione complessiva dei 120 comuni dell’interland metropolitano⁵ si sia accresciuta di ben il 52,8% superando ampiamente il milione di abitanti e raggiungendo la dimensione di 1.307.454 residenti (+451.752 residenti, erano 855.702 nel 1981). Nel contempo la popolazione residente nel Comune di Roma è entrata dapprima nel ciclo che i demografi definiscono del **declino demografico** (perdendo 134.656 residenti, una popolazione prossima a quella residente attualmente in alcune città come **Ferrara** o **Salerno**) declino che dal 2001 si è tuttavia stabilizzato in una situazione di sostanziale **stagnazione demografica** soprattutto per l’effetto di modesti saldi migratori positivi a cui hanno contribuito in modo notevole le iscrizioni anagrafiche di **cittadini stranieri**. La perdita di popolazione del capoluogo corrisponde ad un tasso decrementale di periodo (dal 1981) del -4,7%, anche se occorre considerare che la misura del **declino demografico reale** si ridurrebbe a 92.656 abitanti, pari al -3,3%, se si escludesse dal computo la popolazione della ex XIV Circoscrizione (42.000 residenti circa) che, per successione istituzionale dal comune di Roma, è stata attribuita al neo-comune di **Fiumicino** sin dal 1992.

La popolazione complessivamente residente nella **provincia di Roma** (che nel 2006 ha raggiunto la consistenza di 4.013.057 di abitanti, guadagnando il **primato di**

⁵ Non più 118 in quanto, sono stati istituiti nel 1992 il comune di Fiumicino per scorporo dal comune di Roma e più recentemente nel 2001 il neo-comune di Fontenuova per prevalente scorporo dal Comune di Mentana ed in parte minima dal Comune di Guidonia

prima provincia italiana per dimensione demografica⁶ superando quella di **Milano** che conta 3.884.481 residenti) si colloca in una situazione di moderato sviluppo (+8,6% dal 1981) a causa delle dinamiche demografiche negative e di stagnazione che hanno interessato il comune capoluogo, dinamiche più che compensate dalle **costanti tendenze di sviluppo demografico** che si sono invece rilevate nell'**insieme dei comuni di hinterland**. Infatti lo **sviluppo insediativo dell'hinterland** romano negli anni 2000 non solo si è **consolidato** ma si è **intensificato** facendo registrare negli ultimi cinque anni un ulteriore incremento di ben **153.834 abitanti** (+13,3%) corrispondente ad un tasso medio annuale del **+2,7%** mentre in precedenza, negli anni '90, il tasso medio annuale di sviluppo demografico rilevato nell'hinterland si era attestato intorno al **+1,7%**. La provincia di Roma insomma presenta, a differenza di quasi tutte le altre province metropolitane centro-settentrionali in netto declino (con l'unica eccezione dell'area di Bologna), un profilo di relativo **benessere demografico** caratterizzato soprattutto dalla capacità di attrarre nuovi residenti.

La provincia di Roma inoltre **mantiene e rafforza** il suo **straordinario primato dimensionale** (non soltanto demografico) e funzionale all'interno della **Regione del Lazio**: nella "provincia capitale" sono infatti insediati quasi i **tre quarti** (73,1%) della **popolazione complessiva regionale**; nelle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono complessivamente stanziati appena 1.480.251 abitanti, una entità insediativa quasi equivalente a quella sussistente nel solo hinterland provinciale di Roma (1.307.454 abitanti). Tra i **primi 12 comuni del Lazio** per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano **ben 7 comuni dell'hinterland romano** (nell'ordine: **Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Civitavecchia, Velletri e Anzio**) tutti in ogni caso dotati singolarmente di una **popolazione residente** numericamente superiore a quella di due tra i capoluoghi di provincia regionali (**Frosinone e Rieti**).

Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** tra **polo centrale e hinterland metropolitano romano** ha così già generato, tra il 1981 ed il 2006, un consistente incremento del **peso insediativo** dei comuni di hinterland (dal **23,2%** al **32,6%**) in parte anche alimentato da **trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo**. Nel 1981 si contavano appena 30,1 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma, mentre nel 2006 se ne rilevano 48,3, ben 18 in più. Se la tendenza dovesse verosimilmente proseguire, anche con qualche accentuazione considerato l'ingresso del comune di Roma nella fase del declino-stagnazione demografica naturale e migratorio, tra un decennio, nel 2015, il carico demografico dell'hinterland potrebbe con ogni probabilità superare il valore di stock di circa 1.500.000 residenti.

Scomponendo per semplicità di analisi l'insieme dei 120 comuni di hinterland in due macro-aggregati convenzionali, che da qui in poi saranno denominati come comuni di **"I cintura"** e comuni di **"II cintura"**, in relazione alla loro **contiguità territoriale con il comune di Roma** e supponendo la sussistenza di una intensità relazionale-funzionale polare simmetrica alla loro distanza di "accesso" dal capoluogo, si possono individuare due grandi sub-ambiti di hinterland in cui è possibile osservare **profili residenziali differenziati**, sia pure all'interno di una generale e diffusa tendenza all'incremento insediativo residenziale (con l'unica eccezione di 15 piccoli e piccolissimi

⁶ Per quanto riguarda gli effetti sulla valutazione di consistenza della popolazione della provincia di Roma derivanti della posta incrementale eccezionale di circa 144.500 residenti intervenuta nel corso del 2006 come risultato della revisione anagrafica post-censuaria condotta nel Comune di Roma

mi comuni **montani** e/o di **collina-interna**, quasi tutti dislocati nell’area della **Valle dell’Aniene**).

Nei 25 comuni di “I cintura” (**Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Mentana, Fontenuova, Guidonia, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Galliciano, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ardea, Pomezia**) nel 2006 era stanziato ben il **47,6%** dell’intera popolazione di hinterland (622.021 abitanti, con una densità demografica di **5,9 residenti per ettaro di superficie**). Tra il 1981 ed il 2006 la popolazione di questa area si è accresciuta di 209.372 residenti se si include virtualmente nel computo, sino da allora, anche la popolazione di Fiumicino (ex XIV circoscrizione), facendo così registrare un consistente tasso di sviluppo pari al 50,7% (superiore a quello che si è verificato nell’insieme dei comuni di II cintura). In questo sub-ambito territoriale metropolitano lo sviluppo demografico più recente ha assunto una discreta dinamizzazione: infatti nel decennio ‘81-‘91 lo sviluppo medio annuo è stato pari all’1,6%, declinato all’1,3% nel periodo compreso tra il 1992 ed il 2001 per poi rapidamente risalire sino al tasso eccezionale del **3% medio annuo** tra il 2001 ed il 2006. Conseguentemente all’incremento demografico è ovviamente variato anche il rapporto di **densità demografica** che si è innalzato nel periodo da **3,9** a **5,9** abitanti per ettaro (a Roma nel 2006 si contavano 21,1 residenti per ettaro).

Il profilo del sub-ambito metropolitano dei comuni di “I cintura” è caratterizzato dalla **elevata concentrazione di popolazione** in soli **nove comuni** (nell’ordine di grandezza, **Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Albano, Ciampino, Marino, Monterotondo e Ardea**). In questi nove comuni, di classe dimensionale compresa tra i “75.000 ed i 35.000 abitanti”, nel 2006 risiedevano 430.242 cittadini pari al 69,2% della intera popolazione insediata in questo sub-ambito. Il comune di **Guidonia**, che nel 2006 contava 76.770 abitanti, risulta di buona misura il comune di **maggior dimensione demografica** tra i 120 dell’intero hinterland provinciale (ed il 3° nel Lazio dopo Roma e Latina). Tra le “performance” di **sviluppo demografico** (1981-2006) dei comuni di “I cintura” spiccano quelle eccezionali (pari o maggiore al 100%) di **Ardea** (+262%), di **Anguillara** (+157%), di **Formello** (+117%), di **Zagarolo** (+111%), di **Campagnano** (+108%) e di **Sacrofano** (+104,8%). Nell’ambito territoriale dei comuni di “I cintura” il **profilo demografico** della popolazione residente appare caratterizzato dalla presenza di qualità positive ai fini delle prospettive di **ulteriore sviluppo naturale**. In questo sub-ambito, infatti si osserva il profilo relativamente più **“giovane”** dell’intera area romana: bambini e ragazzi sino ai 14 anni di età, nel 2006, costituivano il **15,1 % della popolazione** (contro il 12,9 % di Roma ed il 14,5 % dei comuni di hinterland di “II cintura”), mentre gli anziani con 65 anni ed oltre rappresentavano il **14,6 %** della popolazione (contro il 20,8% di Roma ed il 16,9% dei comuni di “II cintura”). Coerentemente con questo quadro strutturale l’**indice di vitalità demografica** (nati per 100 morti) confermava nel 2006 (con 160 nati ogni 100 morti contro i 105 nati ogni 100 morti nel comune di Roma ed i 119 nati per 100 morti nei comuni dell’ambito metropolitano esterno) la presenza di un profilo strutturale della popolazione in grado di assicurare, nel prossimo decennio, un **discreto bilancio naturale positivo**.

L’ambito dei comuni di “I cintura” rivela anche un elevato **dinamismo migratorio**. Infatti nel 2006 l’indice di attrazione demografica (immigrati per 100 emigrati), che misura la capacità di un comune e/o di un’area di attrarre residenti aggiuntivi, segnala un alto **valore di attrazione (155 immigrati ogni 100 emigrati)** contro i 125 ogni 100

emigrati nel comune di Roma ed i 141 immigrati contro 100 emigrati nei comuni della II cintura) capace di generare un **consistente bilancio migratorio positivo**. Si rammenta in proposito come nel periodo 1992-2001 l'apporto del movimento migratorio abbia contribuito per l'80,6% allo sviluppo della popolazione nei comuni di "I cintura" mentre nei comuni dell'ambito di "II cintura", a profilo meno giovane, l'influenza del movimento migratorio sullo sviluppo della popolazione residente risultava più elevata di circa 9 punti percentuali (89,2 %).

Nel sub-ambito di hinterland dei comuni di "II cintura", costituito prevalentemente da un frammentato **universo di 95 comuni**, nel 2006 erano stanziati 685.433 residenti, pari al 52,4% della popolazione dell'intero hinterland. I 95 comuni esterni presentano una **morfologia strutturale** assai diversa da quella dei comuni di "**prima cintura**". Innanzitutto si osserva un minor **livello di concentrazione territoriale** della popolazione: infatti soltanto 5 comuni, tra i quali ben 4 sono costieri, risultano compresi nella classe dimensionale "55.000-35.000 abitanti" (**Civitavecchia, Velletri, Anzio** - inclusi tra i primi 12 comuni del Lazio - **Nettuno e Ladispoli**) totalizzando insieme una popolazione di 229.859 abitanti, pari al 33,5% del sub-ambito dei comuni di II cintura, mentre all'opposto ben 59 tra i comuni del sub-ambito si collocano nella fascia dei **piccoli e micro-comuni** (uguali o inferiori a 5.000 abitanti) dove sono stanziati appena 89.420 residenti pari al 13% della popolazione del sub-ambito ed appena al 6,8% della popolazione dell'insieme di hinterland. Tra il 1981 ed il 2006 la popolazione dell'insieme dei comuni metropolitani di II cintura si è accresciuta di 204.267 abitanti secondo un tasso incrementale che risulta pari al 42,5% (inferiore di 8,2 punti percentuali relativamente al tasso incrementale registrato nello stesso periodo nel sub-ambito dei comuni di prima cintura). Nel decennio 1991-2001 il tasso incrementale medio annuo della popolazione si è attenuato passando dall'1,4% registrato nel decennio precedente ('81-1991) all'1,1% (1991-2001), mentre nell'ultimo quinquennio (2001-2006) il tasso medio annuo si è notevolmente dinamizzato sino a raggiungere il valore del **+2,4%**. Il recentissimo incremento tendenziale del tasso di sviluppo della popolazione dei comuni di II cintura, pur ancora distante da quello che si è registrato nel contempo nei comuni di I cintura (+3%), potrebbe segnalare una **attenuazione della capacità attrattiva di questi ultimi** a causa dei crescenti effetti di **congestione e saturazione urbana** che vanno diffondendosi anche nell'area degli **insediamenti più immediatamente contigui**, ed in qualche caso anche conurbati, al **comune di Roma**. La densità demografica del sub-ambito rimane comunque attestata su valori modesti e risulta discretamente lontana da quella dei comuni di prima cintura: nel 1981 era pari a 1,6 abitanti per ettaro mentre nel 2006 il valore di densità relativa raggiungeva i **2,3 abitanti per ettaro**. In ben cinque dei comuni di "II cintura", quasi tutti situati a nord ed a nord-ovest di Roma - alcuni dei quali contigui tra loro e costieri - si rileva, tra il 1981 ed il 2006, una dinamica incrementale di tipo eccezionale uguale o superiore al 100%: **Ladispoli** (+197%), **Cerveteri** (+161%), **Labico** (+154%), **Fiano Romano** (+150%), **Capena** (+117%). Occorre tuttavia rammentare che è proprio in questo sub-ambito territoriale metropolitano esterno che si colloca l'intero sottoinsieme dei 14 comuni dell'hinterland provinciale nei quali persiste una situazione di declino demografico.

Lo **sviluppo demografico dell'hinterland**, oltreché a fattori di **incremento naturale** ed a **saldi migratori**, non soltanto di area, **generalmente positivi**, in parte è dovuto ad una nuova forma di **osmosi** (di tipo prevalentemente residenziale, come si vedrà)

che si va definendo ormai stabilmente tra il capoluogo ed i comuni di area⁷. Analizzando l'**interscambio migratorio** sussistente attualmente tra il **comune di Roma** (nelle **cancellazioni anagrafiche**) e l'**insieme dei comuni di hinterland** (nelle iscrizioni anagrafiche) si osserva come negli anni recenti il fenomeno di **trasferimento residenziale** dal capoluogo verso l'hinterland si sia ulteriormente **intensificato**. Infatti nel corso degli anni 2003, 2004 e 2005 mediamente ben il **46,8% dei cittadini cancellati dall'anagrafe del comune di Roma** hanno trasferito la loro residenza nei comuni di hinterland provinciale (mentre un altro 13% si è iscritto nelle anagrafi dei comuni delle altre quattro province del Lazio, con una netta preferenza per quella di Viterbo). Il bilancio dell'**interscambio migratorio** di residenti tra il comune di Roma ed i comuni di hinterland risulta fortemente negativo per il capoluogo. Nel 2004 e nel 2005 ad esempio il **bilancio migratorio cumulato** tra Roma ed un solo **sottoinsieme di nove importanti comuni di hinterland (Guidonia, Pomezia, Fiumicino, Ladispoli, Ardea, Cerveteri, Anzio, Albano e Fontenuova)** faceva registrare un saldo netto a favore di questi ultimi di ben **13.559 nuovi residenti provenienti da Roma** (22.602 nuovi iscritti provenienti da Roma contro 9.043 cancellati dalle anagrafi e diretti verso Roma).

Il **riequilibrio residenziale dell'area metropolitana in atto verso l'hinterland**, tuttavia non significa che muti sostanzialmente il **grado di attrazione gravitazionale di Roma**, che rimane quasi del tutto immutato. Il **bilancio degli spostamenti pendolari (per lavoro e studio)** all'interno dell'area metropolitana (nelle ultime analisi censuarie disponibili per matrice origine-destinazione degli spostamenti principali, risalenti al 2001), si presentava con un notevole saldo positivo a favore del capoluogo. Infatti, mentre i pendolari romani che si dirigevano verso i comuni dell'hinterland erano appena 38.128 (corrispondenti ad appena il 3% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani ed all'82,3% dei 46.309 spostamenti in uscita dalla città), i pendolari di hinterland diretti giornalmente verso Roma ammontavano a ben 162.722 (erano 139.201 nel 1991), corrispondenti al 75,7% dell'intero flusso di pendolari in ingresso nella città (214.352 nel complesso, provenienti anche da altre province e regioni). Dal solo bilancio dell'**interscambio pendolare di area** tra il **capoluogo** ed i **comuni di hinterland provinciale** si evidenzia un **saldo netto di presenza aggiuntiva giornaliera** nella città di Roma pari a **124.594 pendolari**.

Ai fini della valutazione dell'impatto dei flussi di mobilità che gravano sulle infrastrutture viarie e sui servizi di trasporto del capoluogo si rileva come l'insieme delle

⁷ Sino al 1981 era il comune di Roma che registrava un bilancio migratorio positivo con i comuni di hinterland: a fronte di 170.000 nuovi residenti provenienti dai comuni di area si contavano appena 5.532 trasferimenti residenziali di romani verso l'hinterland (circa 3 emigrati romani contro 100 immigrati dall'hinterland). A partire da quel periodo e sino al 1993 la tendenza si capovolge: ben 128.263 romani hanno lasciato la città per stabilirsi nei comuni di hinterland anche se l'esodo è stato parzialmente bilanciato dal trasferimento a Roma di 92.037 abitanti dei comuni di hinterland (circa 139 emigrati da Roma contro 100 immigrati verso Roma provenienti dall'insieme dei comuni di hinterland). Ne è conseguito un *bilancio migratorio* di area *negativo* per Roma, che nel periodo ha così perso 36.226 residenti in favore dello sviluppo dell'hinterland. Tra i comuni di hinterland che sino ad allora avevano ricevuto il maggior contributo netto (saldo positivo tra immigrati ed emigrati) da Roma per sostenere il proprio sviluppo demografico si trovavano: *Cerveteri* (+3.594 residenti), *Guidonia* (+3.459 residenti), *Ardea* (+3.373 residenti), *Mentana* (+2.367 residenti), *Ladispoli* (+2.268 residenti), *Anzio* (+2.204 residenti), *Anguillara* (+2.077 residenti) e *Pomezia* (+1.897 residenti). In alcuni casi il contributo di Roma allo *sviluppo demografico* da *movimento migratorio* nei comuni di hinterland risulta quasi totalizzante come ad esempio è avvenuto nei comuni di *Guidonia* e di *Anguillara*, dove rispettivamente il 79,3% ed il 70,2% del saldo migratorio positivo di questi due enti locali nel periodo considerato era dovuto ai trasferimenti residenziali provenienti da Roma.

due componenti di **pendolarismo in ingresso quotidiano nella città** (162.722 dall'hinterland e 51.630 da altre province e regioni), si vada ad aggiungere (nella parte finale e/o iniziale nel percorso di ritorno) sia all'insieme degli spostamenti pendolari interni alla città generati dai residenti di Roma (1.228.538), sia alla parte iniziale/finale dei 46.309 spostamenti pendolari di residenti romani complessivamente in uscita dalla città, anche se questi ultimi avvengono temporalmente su direttrici opposte a quelle dei flussi pendolari in entrata. Si valuti, inoltre, come i **soli pendolari metropolitani**, pari **dimensionalmente alla popolazione di una media città italiana** od a quella di **alcuni tra i municipi romani**, rappresentino, nell'**arco della quotidianità feriale**, una delle componenti di presenza **assimilabile a quella residenziale** per gli aspetti di **uso della città e di consumo dei servizi**. Ma se si dovessero considerare anche le motivazioni di spostamento intermittente diverse dal lavoro e dallo studio, quali ad esempio l'uso del tempo libero, lo "shopping" e l'accesso a servizi di "livello superiore" (tutte motivazioni non rilevate dal censimento), la dimensione stimata dei flussi complessivi di "commuting" originati nel solo hinterland e diretti verso il capoluogo raggiungerebbe quasi sicuramente il valore medio di circa 200.000 spostamenti giornalieri.

Il **pendolarismo giornaliero** che si origina dall'hinterland verso il capoluogo è prevalentemente di tipo occupazionale. Infatti nel 2001 erano ben 126.923 (ma ammontavano a 104.801 nel 1991 ed a 74.000 nel 1981), pari al 78,2% dell'insieme degli spostamenti interprovinciali diretti a Roma, i **lavoratori pendolari** che si dirigevano quotidianamente verso il capoluogo provenendo dai comuni dell'hinterland. Le ragioni della elevata **capacità gravitazionale lavorativa** di Roma esercitata prevalentemente nei confronti dell'hinterland risultano evidenti se solo si osservano con attenzione i dati censuari relativi ai vari parametri di incidenza del capoluogo: infatti, nel 2001 mentre a Roma era stanziato il 67,1% della popolazione provinciale, il mercato del lavoro locale offriva una capacità occupazionale pari all'**80,5% degli addetti dell'intera provincia**. È nella misura del differenziale di incidenza tra questi due fattori - che riflette lo squilibrio sussistente tra la domanda di lavoro e l'offerta di lavoro, aggravata anche da una accentuata tendenza all'**invecchiamento della popolazione romana** - che si trova una delle interpretazioni del fenomeno. Roma ridistribuisce la propria popolazione nell'hinterland per ragioni spesso legate alle migliori condizioni dell'**accesso economico alle abitazioni** (nel primo semestre del 2006 il differenziale di prezzo di acquisto di una abitazione oscillava mediamente tra il massimo di 7.200 euro/mq nei rioni del centro storico di Roma ed un minimo di 1.200 euro/mq nei comuni di hinterland)⁸ ma mantiene relativamente accentrata la struttura produttiva o, se si vuole, perde **attrazione residenziale** ma conserva una **buona attrazione e/o vantaggio localizzativo** per le **imprese** e le **istituzioni**.

Tuttavia anche questo modello di generazione metropolitana è entrato in un ciclo di transizione: si è infatti innescato nell'hinterland un **autonomo sviluppo produttivo** che a volte si irradia verso altre **province del Lazio** ed in alcuni casi anche verso **altre province delle regioni centrali**, con relativi **mercati del lavoro locali** (ci si riferisce ai "**sistemi locali del lavoro**" individuati dall'Istat nel 2001: oltre a quello più importante di **Roma** a quelli minori di **Civitavecchia**, di **Velletri**, di **Subiaco**, di **Fara Sabina**, di **Colleferro**, di **Subiaco**, di **Avezzano** e di **Latina**) che si sono dapprima auto-alimentati anche dalla domanda di lavoro generata dalla espansione dei servizi connessi allo sviluppo residenziale.

⁸ Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze della Agenzia del territorio – Osservatorio mercato immobiliare

Per di più i programmi di **potenziamento infrastrutturale** (soprattutto le reti del **trasporto pubblico metropolitano** che migliorano le condizioni dell’accesso e della mobilità di area e tra queste assumono particolare rilievo strategico le speciali **linee ferroviarie di trasporto pubblico locale** denominate FR) nonché la diffusione di una qualità della vita di tipo urbano, nei **servizi**, nella **rete distributiva** e nelle **opportunità del “tempo libero”** costituiscono fattori che nel loro insieme hanno ridotto notevolmente per le famiglie stanziate nell’area lo svantaggio del “costo sociale” della condizione abitativa/residenziale nell’hinterland.

Sin dai primi anni ‘90 si è osservato un **costante incremento delle concessioni edilizie** (metri cubi concessi), **residenziali e non**, nell’**insieme dei comuni di hinterland**. Così è accaduto che a partire dal 1995 l’**offerta di nuova edilizia residenziale** complessiva dell’hinterland (pari a 1.384.216 di metri cubi concessi) ha superato per la prima volta il **volume di offerta** che si è espresso nel territorio del **comune di Roma** (1.049.915 di metri cubi concessi). Ancora più vistoso risultava il sorpasso dell’hinterland romano nei livelli dell’offerta edilizia non abitativa: sin dal 1994, nell’insieme dei comuni di hinterland, nell’anno di riferimento sono stati concessi più del doppio dei metri cubi concessi nel comune di Roma (819.323 contro 377.597).

Più recentemente, nel 2005 e nel 2006, l’**Osservatorio del mercato immobiliare**⁹ segnalava nella Provincia di Roma una intensa attività edilizia e di sviluppo insediativo nell’insieme dei 120 comuni di hinterland, attività superiore nei volumi di unità immobiliari realizzate (residenziali e produttive) a quella rilevabile nel territorio del Comune di Roma. Nel 2006 tra gli **accatastamenti provinciali di nuove costruzioni distinte per tipologia funzionale** risultavano localizzate nell’hinterland ben il **50,2% delle residenze**, il **51,4% degli uffici**, il **49,1% dei negozi**, il **40,8% dei centri commerciali**, il **64,6% dei capannoni** ed il **78,7% degli edifici industriali**. Il confronto tra questi ultimi indicatori di sviluppo insediativo risulta ancora più efficace se si pongono in relazione le nuove costruzioni accatastate nei due macro ambiti dell’area romana con le popolazioni che vi risiedono. Ad esempio nell’hinterland nel 2006 sono state accatastate ben **75 nuove abitazioni ogni 10.000 residenti** contro le **36 nuove abitazioni ogni 10.000 residenti** rilevate nello stesso periodo nel **comune di Roma**.

Si può pertanto affermare che si va delineando, in forme ancora non perfettamente strutturate ed in modo prevalentemente “spontaneo”, un’organizzazione territoriale articolata su più “centri” funzionalmente autonomi, con connotati e dimensioni economiche e sociali di tipo locale nella quali, dalle tradizionali gerarchie urbane dominanti nell’area romana si sta evolvendo un sistema di **tipo reticolare** che tuttavia ha bisogno, per meglio valorizzare tutte le risorse disponibili riconducendole ad una condizione di **sostenibilità dello sviluppo**, di un incremento delle **attività di regolazione** e di **“governance” di livello metropolitano** che coinvolga tutte le comunità territoriali.

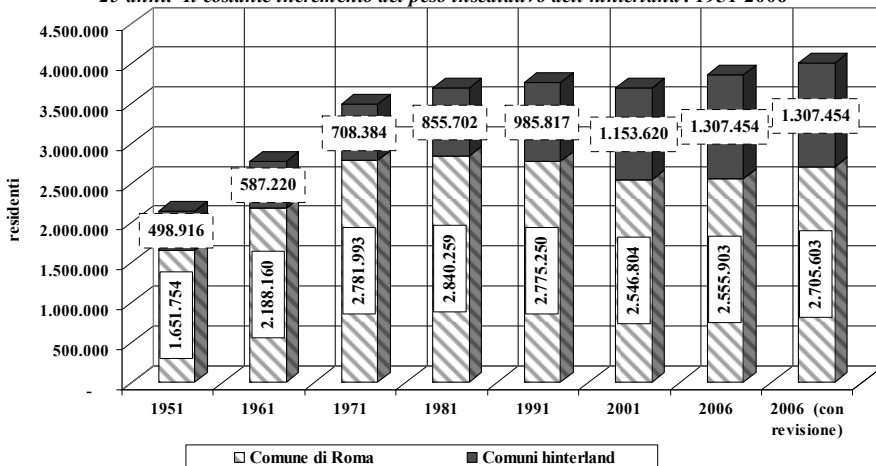
⁹ L’*Osservatorio del mercato immobiliare* della *Agenzia del Territorio* a partire dai primi anni del 2000, utilizzando le informazioni statistiche contenute nei propri archivi amministrativi, produce periodicamente analisi di flusso sul patrimonio edilizio. L’ampio spettro d’uso di questi dati ne consente anche l’applicazione alla analisi delle trasformazioni territoriali.

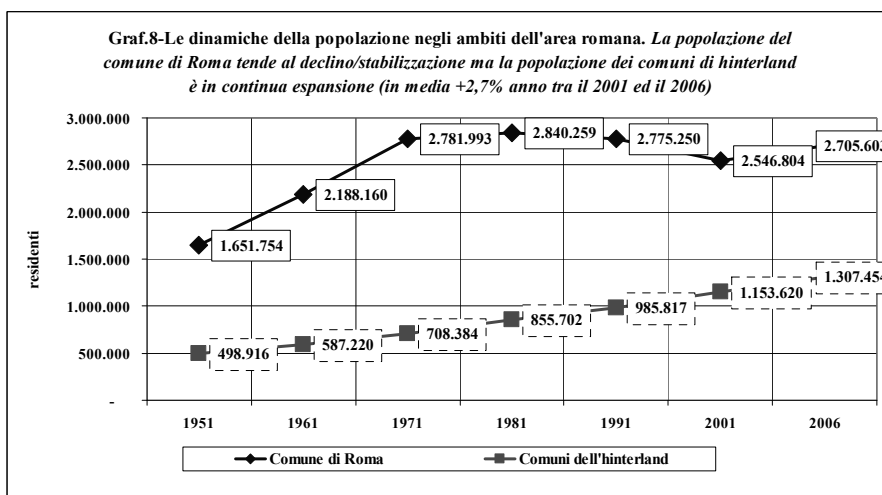
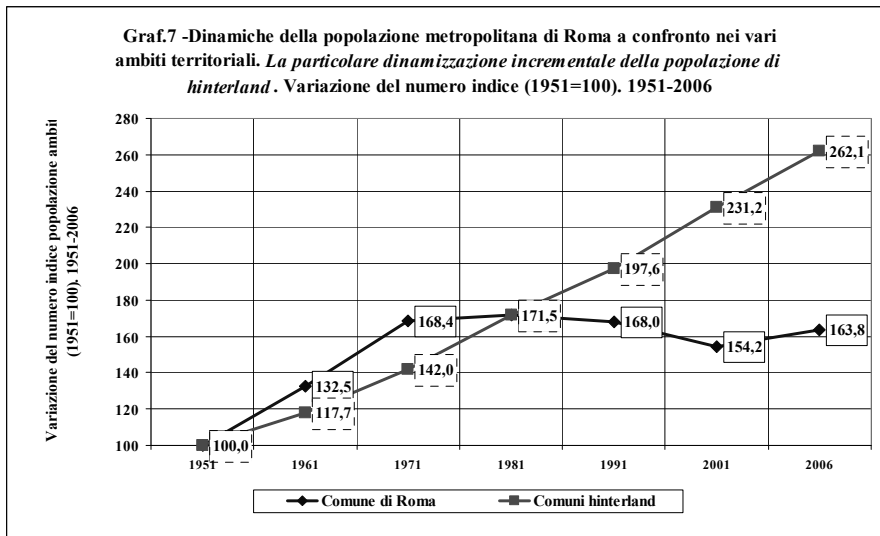
Tab. 4 - L'evoluzione della popolazione dell'area metropolitana di Roma nei vari ambiti territoriali. 1951-2006 (popolazione legale ai relativi censimenti e nell'ultimo bilancio demografico)

Anni	Comune di Roma		Comuni dell'hinterland		Provincia	
	Residenti		Residenti		Residenti	
	V.A.	Indice	V.A.	Indice	V.A.	Indice
1951	1.651.754	100	498.916	100	2.150.670	100
1961	2.188.160	132	587.220	118	2.775.380	129
1971	2.781.993	168	708.384	142	3.490.377	162
1981	2.840.259	172	855.702	172	3.695.961	172
1991	2.775.250	168	985.817	198	3.761.067	175
2001	2.546.804	154	1.153.620	231	3.700.424	172
2006 (*)	2.555.903	155	1.307.454	262	3.863.357	180
2006 (**)	2.705.603	164	1.307.454	262	4.013.057	187

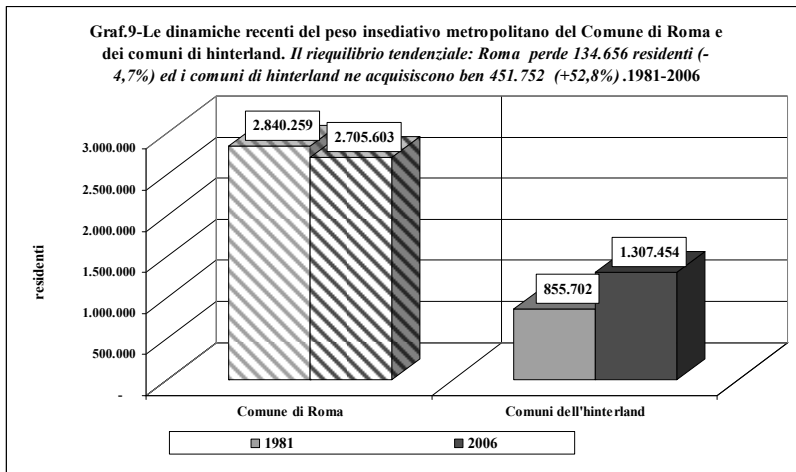
(*) bilancio demografico senza i risultati della revisione anagrafica
 (**) bilancio demografico con i risultati della revisione anagrafica, + 149.700 residenti

Graf.6-Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. Declino e stallo demografico le tendenze del capoluogo negli ultimi 25 anni. Il costante incremento del peso insediativo dell'hinterland. 1951-2006

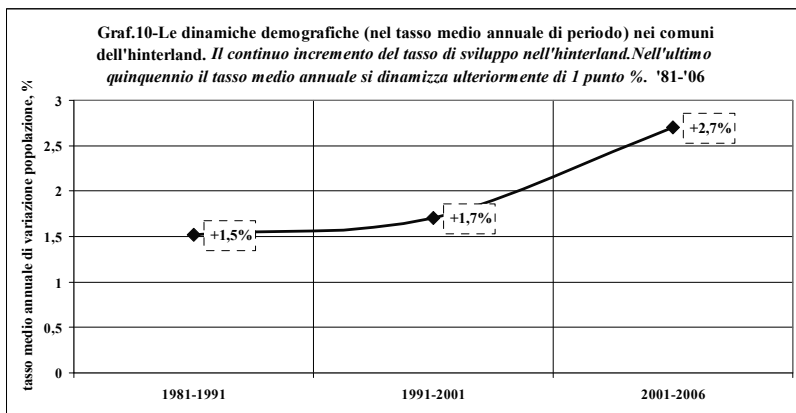




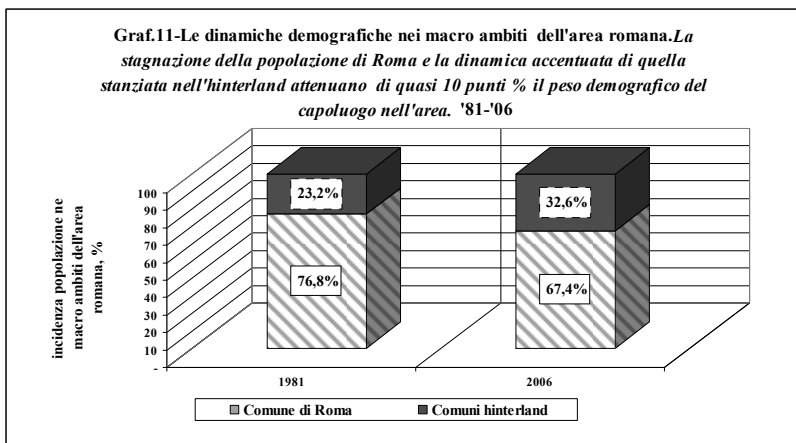
Graf.9-Le dinamiche recenti del peso insediativo metropolitano del Comune di Roma e dei comuni di hinterland. Il riequilibrio tendenziale: Roma perde 134.656 residenti (-4,7%) ed i comuni di hinterland ne acquisiscono ben 451.752 (+52,8%).1981-2006

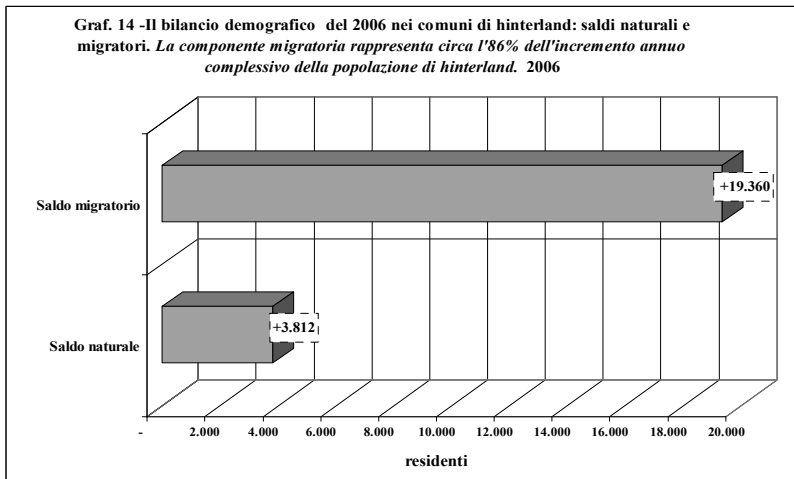
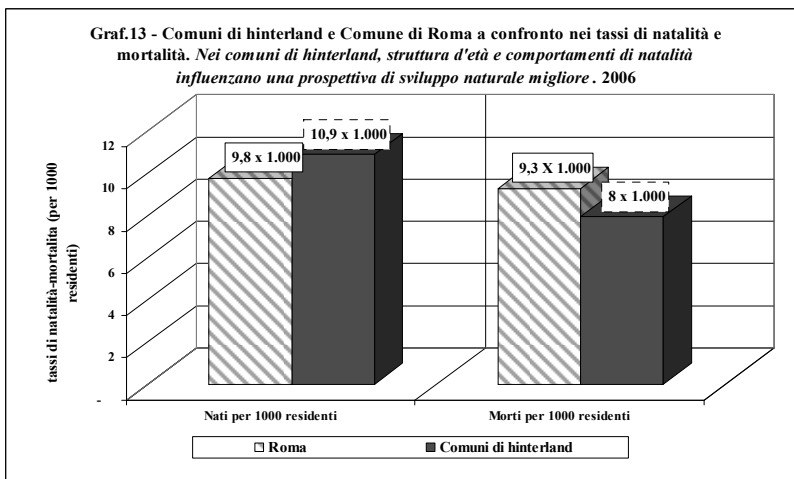
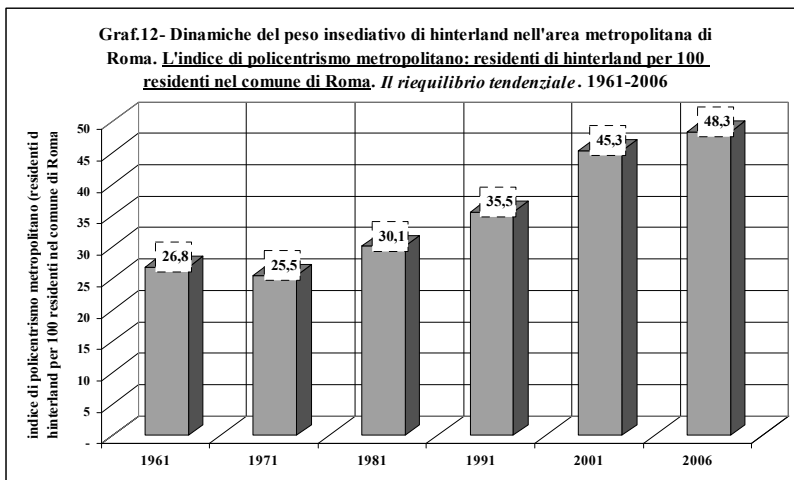


Graf.10-Le dinamiche demografiche (nel tasso medio annuale di periodo) nei comuni dell'hinterland. Il continuo incremento del tasso di sviluppo nell'hinterland. Nell'ultimo quinquennio il tasso medio annuale si dinamizza ulteriormente di 1 punto %. '81-'06

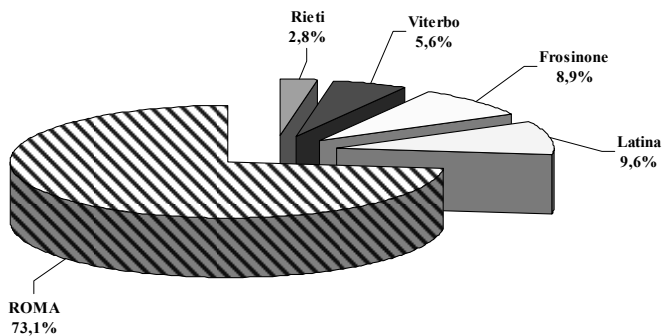


Graf.11-Le dinamiche demografiche nei macro ambiti dell'area romana. La stagnazione della popolazione di Roma e la dinamica accentuata di quella stanziata nell'hinterland attenuano di quasi 10 punti % il peso demografico del capoluogo nell'area. '81-'06

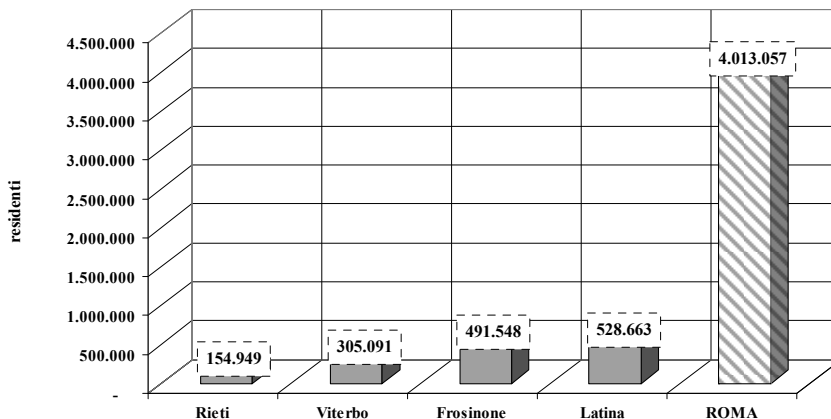




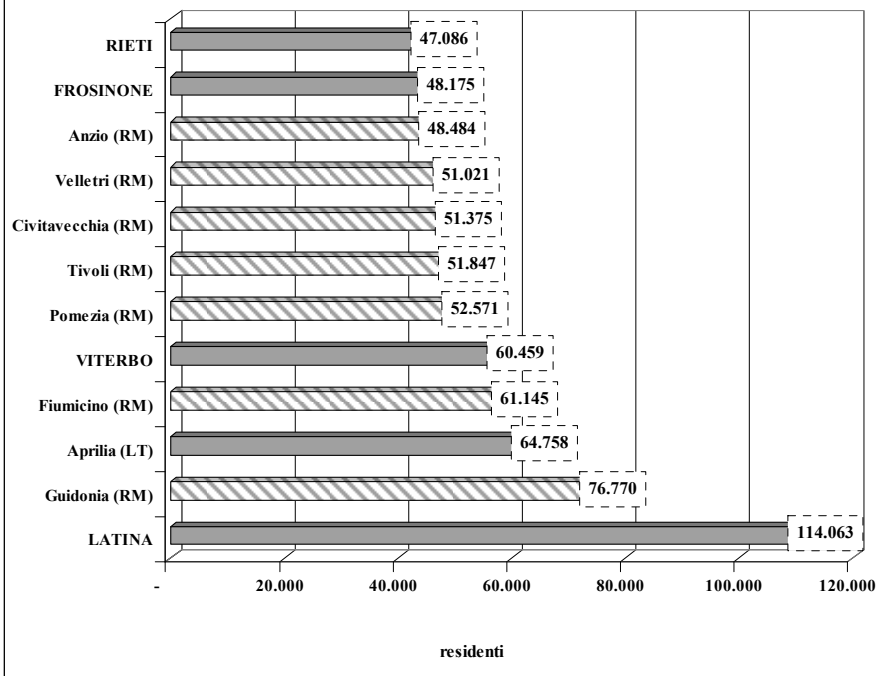
Graf.15 - La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio.
Nell'area romana sono stanziati ben il 73,1% dei residenti regionali . 2006



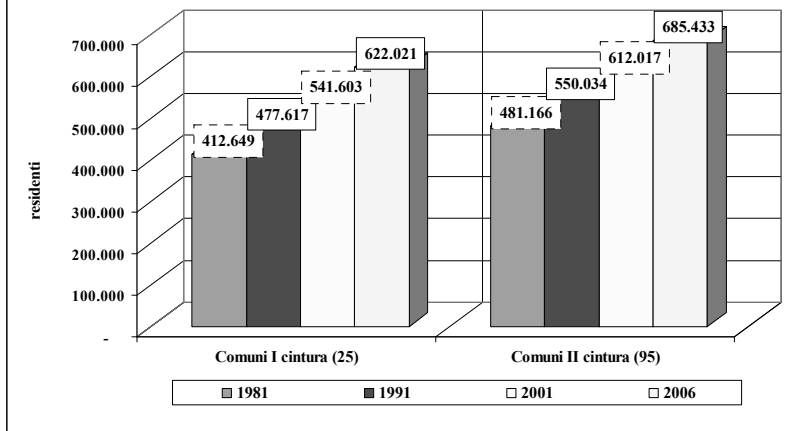
Graf. 16 - La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio. La speciale dominanza strutturale e funzionale della provincia di Roma; nella provincia "capitale" sono insediati quasi i tre quarti della popolazione regionale . 2006

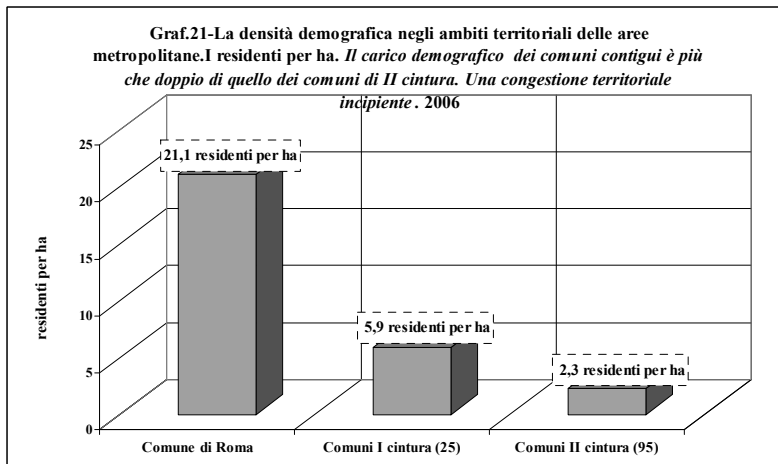
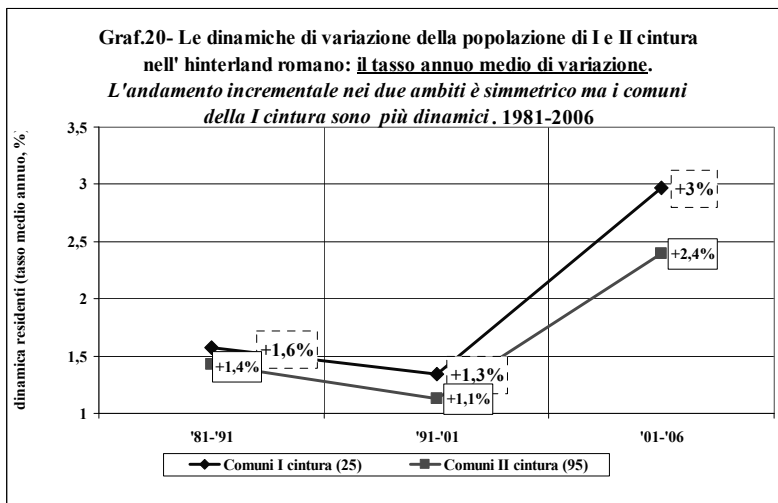
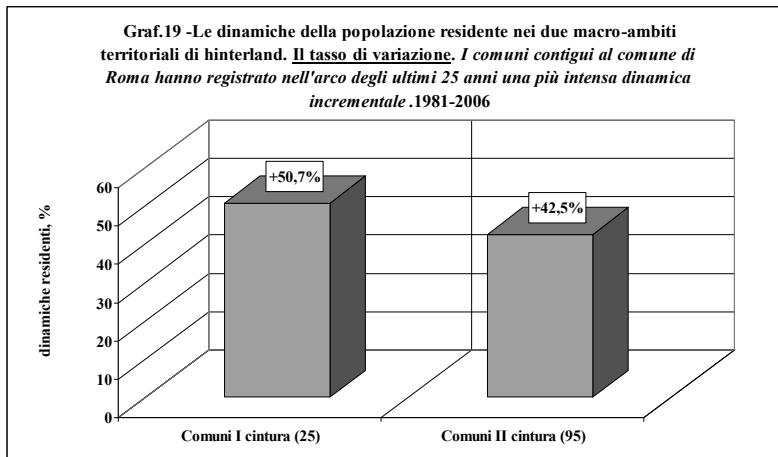


Graf.17-Comuni del Lazio con popolazione pari o maggiore ai 45.000 residenti.
 Tra i primi 13 comuni del Lazio - inclusi i capoluoghi - che contano una popolazione pari o superiore ai 45.000 abitanti si situano ben sette comuni dell'hinterland romano . 2006

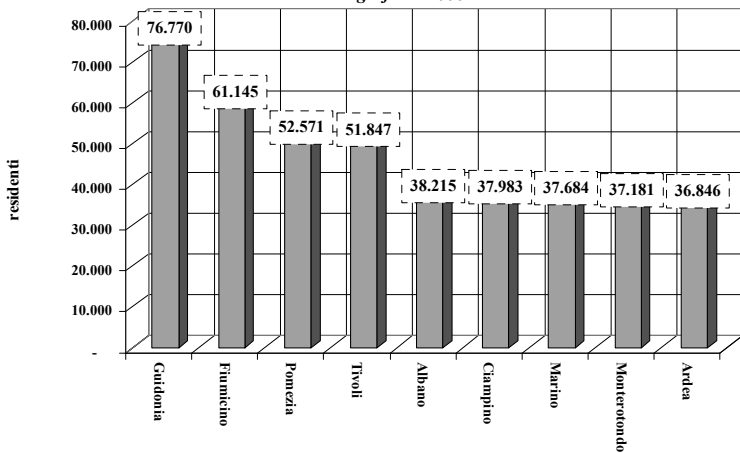


Graf.18 - Le dinamiche della popolazione residente nei due macro-ambiti territoriali di hinterland. Nell'insieme dei 25 comuni contigui al comune di Roma è stanziato il 47,6% dell'intera popolazione di hinterland . 1981-2005

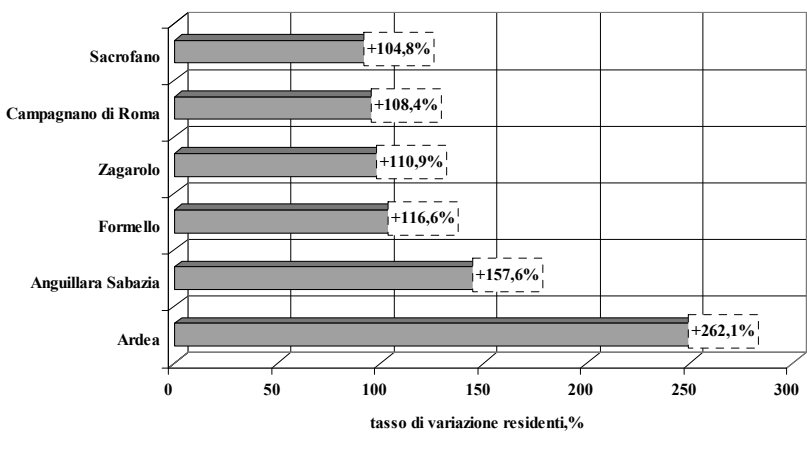




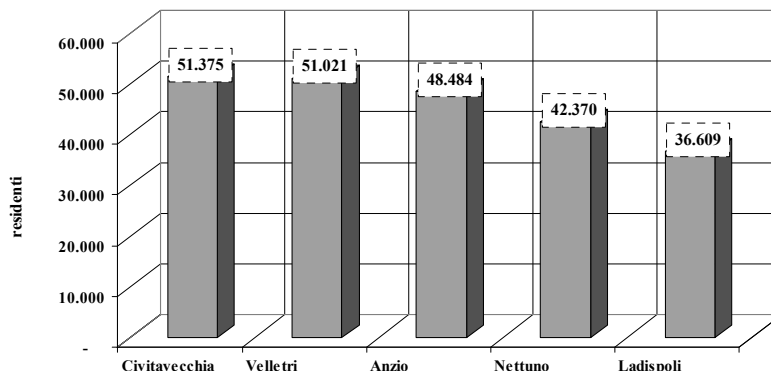
Graf.22- I comuni di I cintura con popolazione superiore ai 35.000 abitanti. Ben 9 comuni di ambito (su 25) superano i 35.000 residenti. Guidonia e Fiumicino risultano rispettivamente al 3° ed al 5° posto nel Lazio per dimensione demografica. 2006



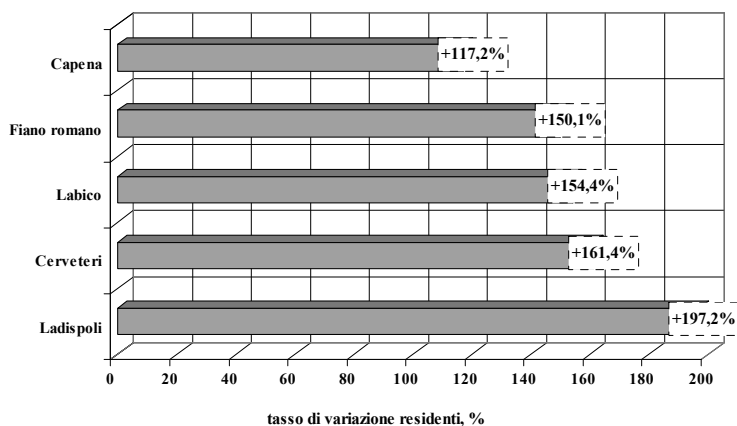
Graf.23- Le dinamiche della popolazione nei comuni di I cintura. Nell’arco di 25 anni ben 6 comuni superano il raddoppio della popolazione: tra questi soltanto Ardea appartiene al gruppo di comuni con più di 35.000 residenti. 1981-2006

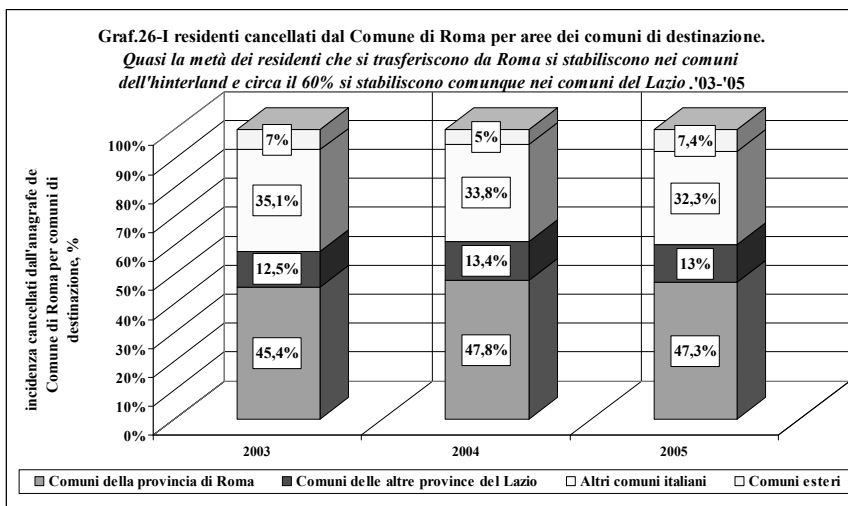


Graf.24-Comuni di II cintura con popolazione superiore ai 35.000 abitanti. Soltanto 5 tra i comuni di ambito superano i 35.000 residenti. Civitavecchia e Velletri risultano rispettivamente al 9° ed al 10° posto nel Lazio per dimensione demografica. 2006



Graf.25-Dinamiche della popolazione nei comuni di II cintura. Nell'arco di 25 anni solo 5 comuni (su 95) hanno superato il raddoppio della popolazione: tra questi soltanto Ladispoli appartiene al gruppo di comuni con più di 35.000 residenti. 1981-2006





Tab. 5 - Bilancio migratorio intra provinciale tra il comune di Roma e alcuni importanti comuni di hinterland. 2004-2005

Comuni di hinterland	Cancellati diretti verso Roma	Iscritti provenienti da Roma	Saldo migratorio
Guidonia	1.557	4.262	2.705
Pomezia	1.324	2.700	1.376
Fiumicino	1.153	4.262	3.109
Ladispoli	996	1.946	950
Ardea	1.300	3.138	1.838
Cerveteri	896	1.986	1.090
Anzio	793	1.967	1.174
Albano	352	1.092	740
Fonte Nuova	672	1.249	577
Insieme nove comuni hinterland	9.043	22.602	13.559

Figura 1 - L'origine dei flussi prevalenti di mobilità pendolare per lavoro e studio verso Roma. Totale spostamenti = 214.352 di cui 162.222 dai comuni di hinterland. 2001

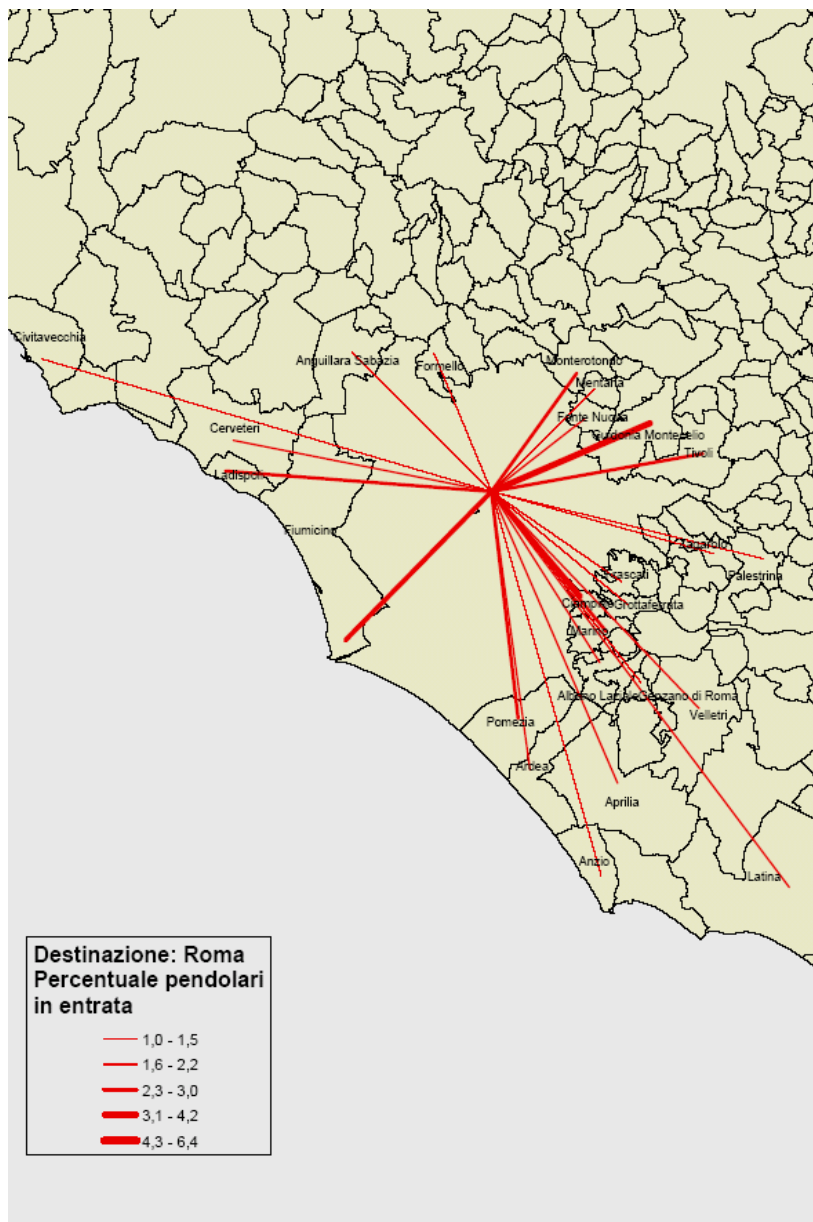
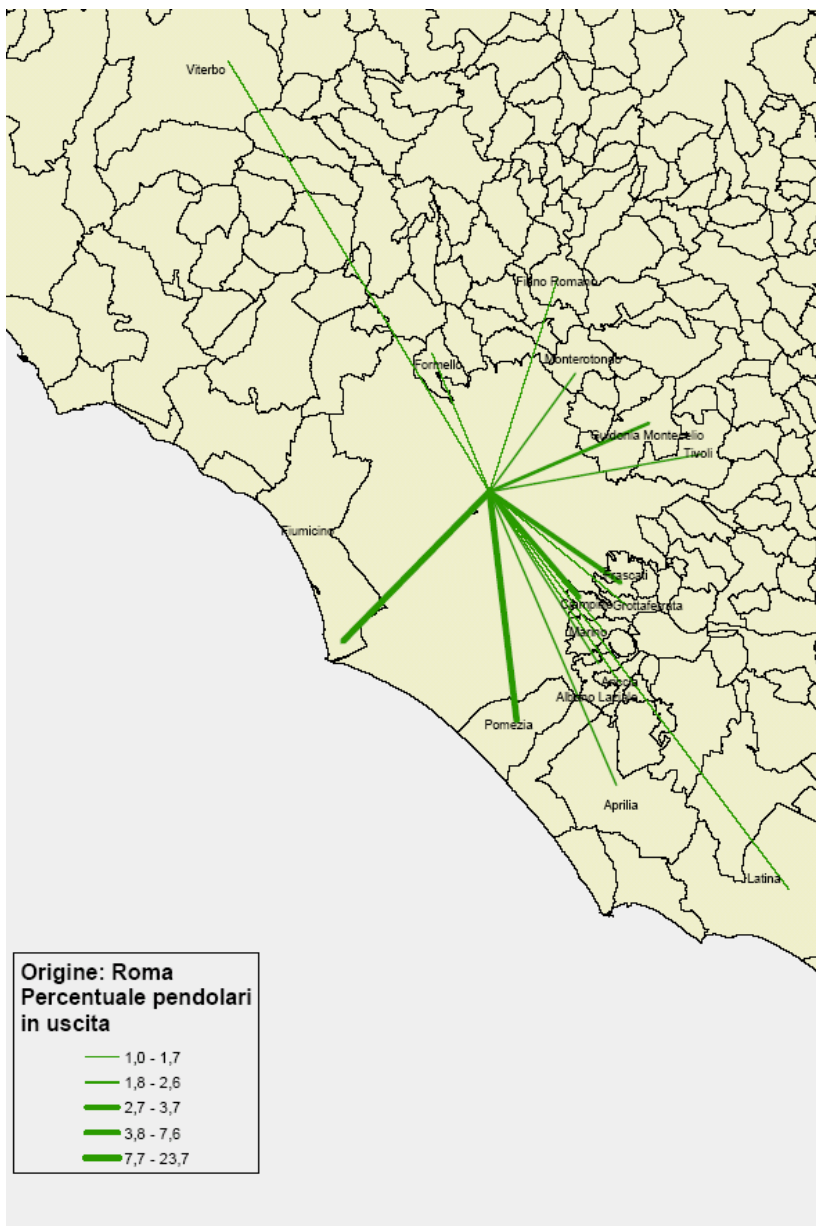
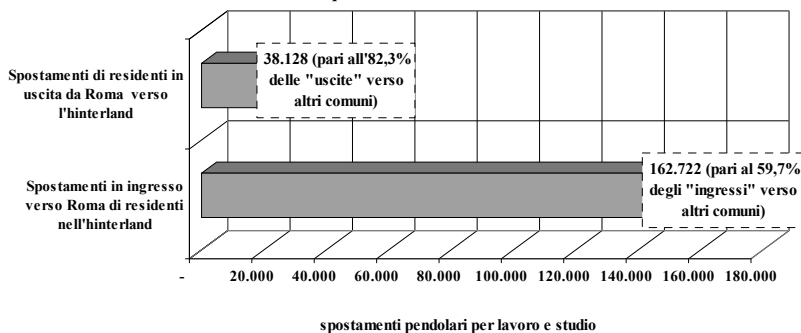


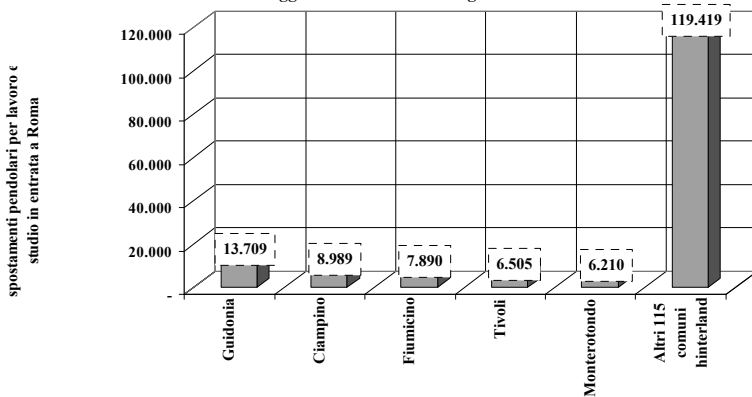
Figura 2 - La destinazione dei flussi prevalenti di mobilità pendolare per lavoro e studio in uscita da Roma. Totale spostamenti = 46.309 di cui 38.128 verso i comuni di hinterland. 2001



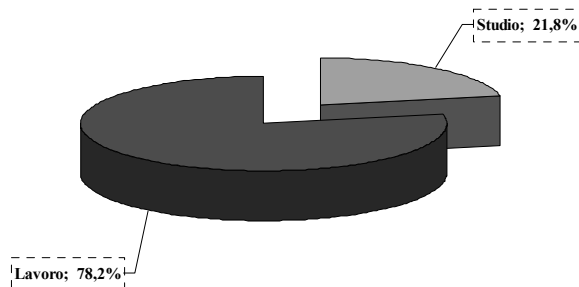
Graf.27- I flussi di mobilità per lavoro e studio tra Roma e i comuni di hinterland provinciale. L'elevata incidenza degli spostamenti pendolari in ingresso ed in uscita dalla città che si originano e si concludono all'interno della provincia. 2001

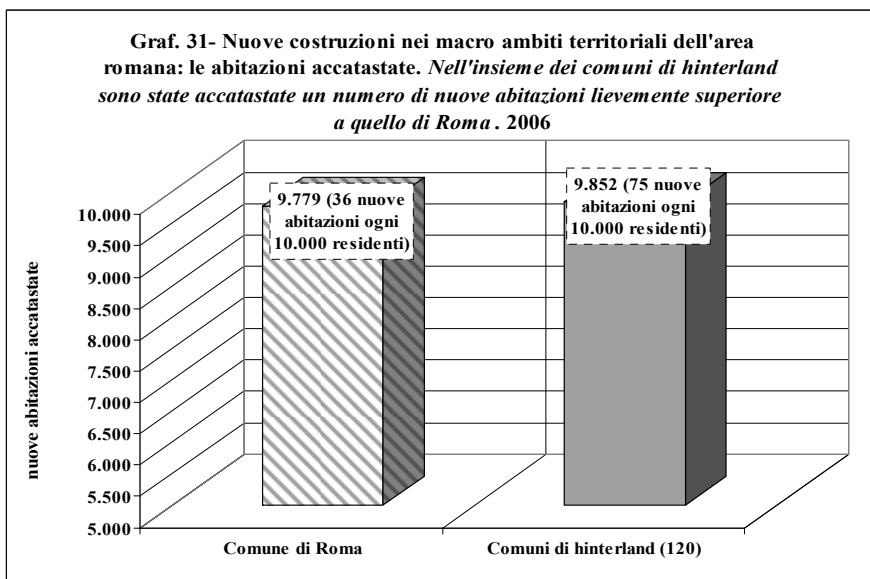
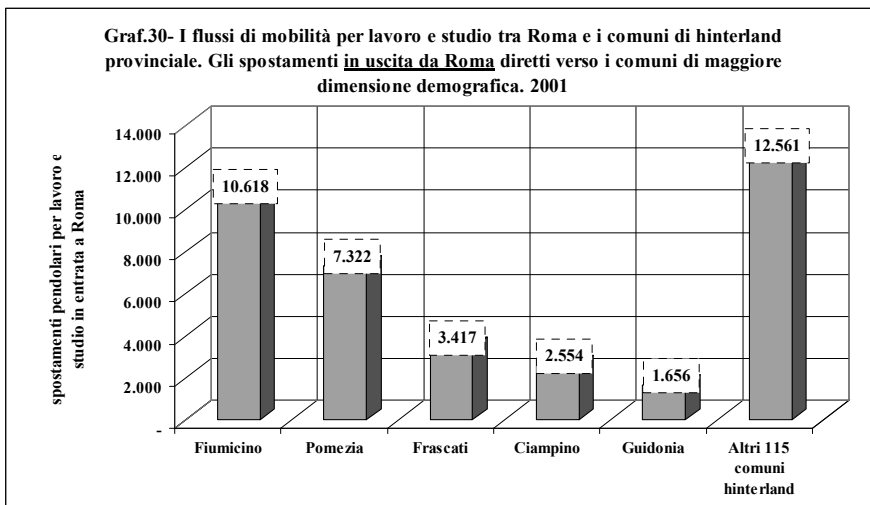


Graf.28- I flussi di mobilità per lavoro e studio tra i comuni di hinterland provinciale e Roma. Gli spostamenti in ingresso a Roma provenienti dai comuni di maggiore dimensione demografica. 2001

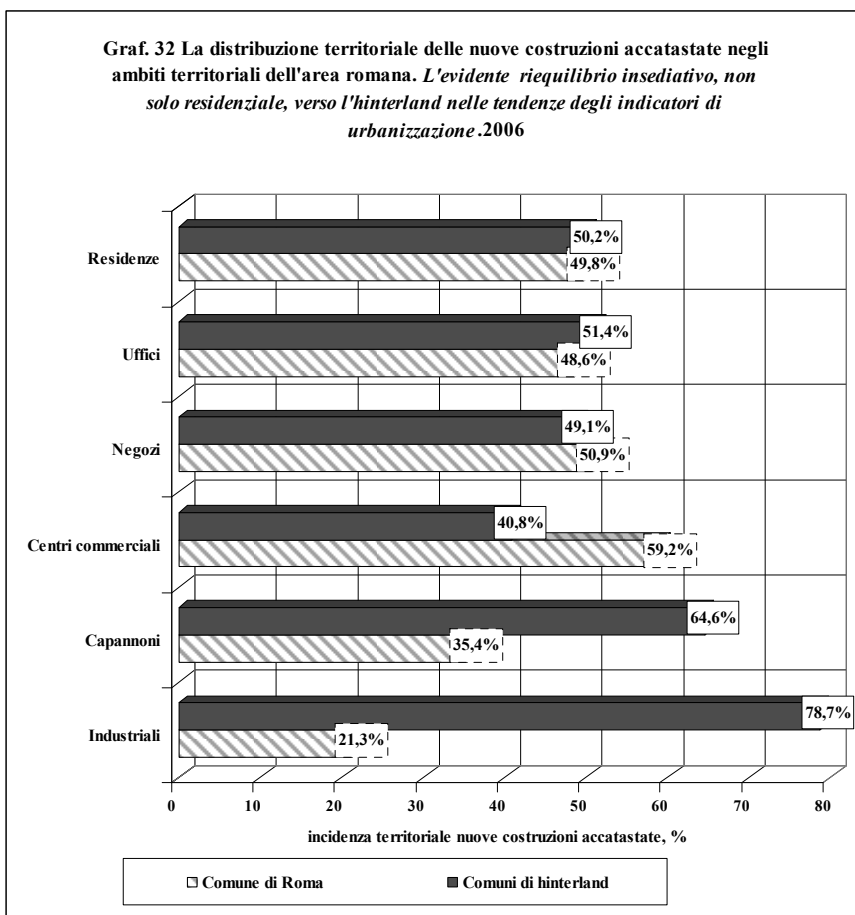


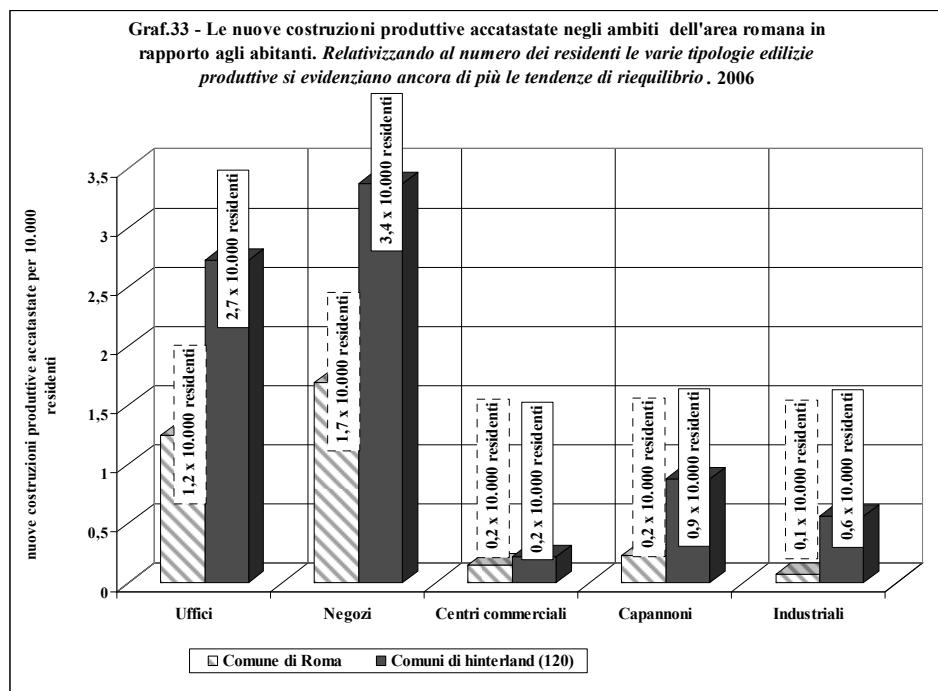
Graf.29- I flussi di mobilità per lavoro e studio diretti dai comuni di hinterland verso Roma. Nel 2001 si attenua il pendolarismo per motivi di studio ma si incrementa notevolmente (+22%) il pendolarismo lavorativo ormai di gran lunga prevalente. 2001





Graf. 32 La distribuzione territoriale delle nuove costruzioni accatastate negli ambiti territoriali dell'area romana. *L'evidente riequilibrio insediativo, non solo residenziale, verso l'hinterland nelle tendenze degli indicatori di urbanizzazione .2006*





1.3. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti

1.3.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane

Al 31 dicembre del 2006 gli stranieri residenti in Italia erano 2.938.922 (1.473.073 maschi e 1.465.849 femmine); rispetto all’anno precedente gli iscritti nelle anagrafi sono aumentati di 268.408 unità (+10,1%), soprattutto grazie ai risultati del **saldo migratorio con l’estero** (+254.588 nuovi immigrati). L’incremento registrato nel corso del 2006 è inferiore a quelli massimi registrati rispettivamente nel 2003 (+440.786 unità) e nel 2004 (+411.998 unità), ma è comunque molto consistente. Com’è noto, infatti, in questi anni ai normali flussi migratori dall’estero si sono aggiunte le iscrizioni in anagrafe dei circa **650 mila immigrati** che hanno ottenuto la convalida della **domanda di regolarizzazione** in seguito alle **leggi n. 189 del 30 luglio 2002, e n. 222 del 9 ottobre 2002**. La maggior parte di loro si è iscritta in anagrafe nel corso del 2003, mentre nel 2004 le iscrizioni dei regolarizzati sono state meno numerose. L’incremento della popolazione straniera residente nel nostro Paese è dovuto in misura non trascurabile anche al

continuo **incremento dei nati di cittadinanza straniera** (figli di genitori residenti in Italia, entrambi stranieri) che si traduce in un **saldo naturale** (differenza tra nascite e decessi) in **attivo** (+54.751 unità). L'apporto della popolazione straniera allo **sviluppo demografico naturale e migratorio** è quindi decisamente **rilevante**, soprattutto se contrapposto al **bilancio naturale della popolazione residente di cittadinanza italiana** che risulta negativo nella maggior parte delle regioni. La popolazione residente in Italia, passata da 58.751.711 a 59.131.287 abitanti nel corso del 2006, cresce in buona misura (per circa il 70%) grazie all'**afflusso di nuovi immigrati**. Anche il **saldo naturale** positivo rilevabile tra i **cittadini stranieri** già residenti in Italia compensa ampiamente il **saldo naturale negativo** che si è registrato tra la popolazione di **cittadinanza italiana** (-6.912 unità nel 2006), contribuendo così, sebbene in misura inferiore del saldo migratorio, all'**incremento della popolazione residente in Italia**: nel 2006 infatti il **saldo tra le nascite e i decessi della popolazione residente complessiva è stato positivo per 47.406 unità proprio grazie all'apporto dei nati con cittadinanza straniera**.

Gli stranieri residenti ora rappresentano il **5% della popolazione residente complessiva**. L'incidenza degli stranieri residenti tra il 2001 (2,3%) ed il 2006 si è quindi più che raddoppiata (+2,7 punti di peso percentuale). Si tratta comunque di valori che collocano ancora l'Italia tra i paesi europei in cui si rileva una incidenza relativamente bassa di residenti stranieri rispetto alla popolazione complessiva. Nel 2004 in Germania i residenti di cittadinanza straniera corrispondevano all'8,8%, nel Regno Unito all'8,3%, in Francia al 5,9% ed in Spagna al 4,9%.

Negli ultimi anni i **nati in Italia da genitori stranieri** sono in rapido **incremento** (57.765 nel 2006, pari al 10,3% dei nati nell'intero Paese, erano 33.593 nel 2002) e costituiscono peraltro un fattore tutt'altro che trascurabile dell'aumento dei minori di cittadinanza straniera, che rappresentano già il **22,6%** (665.625 residenti) sul complesso della popolazione straniera residente al 31 dicembre 2006. I minori stranieri sono circa 312.486 mila in più rispetto al 31 dicembre del 2002: oltre il 50% dell'incremento di minori è attribuibile ai **nati in Italia**, mentre per la parte rimanente è costituita dai **minori giunti in Italia per ricongiungimento familiare**. Tra gli stranieri residenti ormai si trovano ben 398.205 persone che sono nate in Italia - ed in gran parte ancora minori - per le quali si può usare il termine di immigrati di "**seconda generazione**" (pari al 13,5% degli stranieri residenti). La presenza crescente di immigrati di *seconda generazione* in ogni caso segnala, concordemente con altri indicatori, il profilo di "**maturità**" e di **radicamento** che i flussi migratori stanno progressivamente assumendo nel nostro Paese.

La popolazione straniera risiede soprattutto nelle **regioni nord-occidentali e nord-orientali**¹⁰ (dove è complessivamente presente il **63,6% degli stranieri**) seguite dalle regioni del **centro** (24,8%) e da quelle del **mezzogiorno**, quest'ultimo con un carico demografico pari ad appena l'11,6% della popolazione straniera complessivamente residente nel Paese. In rapporto alla popolazione residente nelle singole ripartizioni, l'incidenza della popolazione straniera è più elevata nelle regioni settentrionali (mediamente pari al 7%). Seguono le regioni del Centro (con il 6,3%), mentre nelle regioni del Sud e nelle Isole la quota di stranieri è molto inferiore (mediamente pari all'1,6%).

¹⁰ Un quarto degli stranieri residenti in Italia (il 24,8%) si trova in Lombardia e - in particolare - nella provincia di Milano dove si concentra il 10,8% del totale degli stranieri residenti in Italia.

Gli appartenenti ad **alcune comunità nazionali** polarizzano buona parte dei flussi migratori che alimentano il mosaico etnico dei residenti stranieri nel paese¹¹. I residenti stranieri delle prime 12 nazionalità prevalenti rappresentano infatti ben il 63,6% delle presenze di stranieri complessive. Al primo posto si situano gli **Albanesi** (375.947 residenti, per inciso corrispondenti a circa il 10% dell’intera popolazione dello stato albanese), seguiti dai cittadini del **Marocco** (343.200), della **Romania** (342.200), della **Cina** (144.885), della **Ucraina** (120.070), delle **Filippine** (101.337), della **Tunisia** (88.932), della **Macedonia** (74.162), della **Polonia** (72.457), dell’**India** (69.504), dell’**Equador** (68.880) e del **Perù** (66.506).

Un rapido raffronto tra il livello di presenza di popolazione straniera nelle **nove province metropolitane** del Paese rivela come **l’area romana** (capoluogo e insieme dei comuni di hinterland provinciale) si situi attualmente al **terzo posto per livello di multietnicità** della popolazione raggiungendo una incidenza relativa di stranieri tra i residenti pari al **6,9%**. L’area di *Roma* si colloca infatti per presenza relativa di stranieri dopo le aree di *Milano* (8,2%) e di *Firenze* (7,8%), precedendo quella di *Bologna* (6,89%), di *Torino* (5,8%) e di *Genova* (5%). Le tre aree meridionali di *Napoli*, *Palermo* e *Bari* invece si differenziano notevolmente per il profilo di multietnicità della popolazione: mediamente l’incidenza dei residenti stranieri non supera l’1,48%.

Nelle nove aree metropolitane del Paese (Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo) al 31 dicembre del 2006, erano complessivamente stanziati 1.000.672 residenti stranieri, corrispondenti al 34% dell’intero stock di popolazione straniera residente nell’anno di riferimento (circa 2.939.000 persone). Si tratta di una quota consistente se si tiene conto che nelle stesse aree, vere e proprie **regioni urbane densamente popolate**, risulta comunque insediato circa il 31,9% della popolazione nazionale. Le nove aree metropolitane considerate presentano mediamente una presenza relativa di popolazione residente straniera (5,3%) più elevata di quella media rilevabile nelle altre province “non metropolitane”: è un fenomeno comprensibile in quanto i relativi **sistemi territoriali** presentano una **alta capacità attrattiva migratoria** in relazione alla **qualità e quantità** delle **funzioni strategiche** che vi sono localizzate.

Nel 2006, tra le aree metropolitane, la provincia di Roma si collocava al **secondo posto** per il numero di stranieri residenti (278.540 contro i 317.536 stanziati nell’area milanese). In queste stesse aree e soprattutto in quelle del centro-nord si rilevava anche il significativo sostegno che i flussi migratori internazionali assicuravano al mantenimento dello stock della popolazione residente, altrimenti avviata verso il declino demografico e

¹¹ Mosaico etnico che, ricorrendo alla metafora del *caleidoscopio*, tende a ricomporsi continuamente in relazione alle vicende interne delle aree geo-economiche di provenienza, degli accordi bilaterali e multilaterali di migrazione, della programmazione nazionale dei flussi e dei provvedimenti legislativi di regolarizzazione e da ultimo anche alla inclusione nella UE di vari paesi dell’Europa dell’Est. Così negli ultimi anni, tra il 2001 ed il 2006, si è assistito ad un notevole rimescolamento e si è modificata in modo rilevante sia la **graduatoria** delle **cittadinanze** maggiormente rappresentate sia quella relativa alle **macro-aree geografiche** di provenienza. La comunità più numerosa è diventata quella **albanese** (375.947 unità), che rappresenta ben il 12,8% dell’intera popolazione straniera residente, superando quella **marocchina** (343.228, pari all’11,6%), che sino al 2001 risultava la **comunità straniera** più consistente e che ora è anche incalzata dalla crescente presenza della comunità **rumena** (342.200 pari all’11,6% dell’universo degli stranieri residenti). La sola Europa centro orientale extra UE nel suo complesso rappresenta ormai la prima area geografica ed economica di provenienza, con oltre 775.809 unità, il 26,4% di tutti i cittadini stranieri residenti, a fronte del 25,5% costituito dai residenti provenienti dall’intero continente africano (749.897), del 17,4% rappresentato dai cittadini provenienti da vari stati asiatici (512.380) e dell’8,9% costituito dai residenti stranieri provenienti da diversi paesi dell’America centro-meridionale (261.659).

l'invecchiamento, contribuendo peraltro anche al **sostegno strutturale dell'offerta in mercati del lavoro particolarmente dinamici**. Nell'insieme delle nove aree nell'anno di riferimento, il contributo fornito dai residenti stranieri al bilancio migratorio è stato rilevantisimo (215.527 iscrizioni anagrafiche, pari al 26,8% delle nuove iscrizioni). I cittadini stranieri pur rappresentando appena il **5,3%** dei residenti delle nove aree considerate hanno contribuito nella misura del **59%** all'incremento complessivo annuo della popolazione metropolitana (+205.332). Anche il **movimento naturale** della popolazione metropolitana si è avvantaggiato dell'apporto positivo di una quota di nascite sostenuto anche da un più elevato tasso di natalità dei residenti stranieri. Nelle **nove aree** difatti il **bilancio naturale** dei residenti stranieri registrava complessivamente ben **17.844 nascite** (pari al 9,6% delle nascite complessive) a fronte di appena **1.100 morti**. Il **tasso di natalità** specifico dei **residenti stranieri**, stante la **struttura d'età** molto giovane - che si associa a **modelli culturali di natalità** meno grammi di quelli diffusi nel Paese di accoglienza - risulta costantemente più **elevato** di quello risultante tra i **residenti nazionali**: nell'area di **Torino** è pari al 20,8 per 1000 residenti contro il corrispondente 8,2 dei residenti nazionali, nell'area di **Milano** è del 19,1 per 1000 residenti contro il 9,1 dei residenti nazionali, nell'area di **Firenze** è pari al 17,8 per 1000 residenti contro il 7,9 dei residenti nazionali, nell'area di **Palermo** è del 17,2 per 1000 residenti contro il 10,4 dei residenti nazionali, nell'area di **Genova** è pari al 16,4 per 1000 residenti contro il 7,1 dei residenti nazionali, nell'area di **Bari** è del 16,3 per 1000 contro il 9,5 dei residenti nazionali, nell'area di **Roma** è pari al 15,7 per 1000 contro il 9,5 dei residenti nazionali ed infine nell'area di **Napoli** è del 12,6 per 1000 contro l'11,7 dei residenti nazionali.

Il **profilo etnico** delle comunità straniere **prevalenti** stanziato nelle varie aree metropolitane tende a **caratterizzarsi** ed a **differenziarsi** in relazione sia alla dislocazione **geografica** e/o agli **accessi portuali aerei** e **marittimi** sia alle specificità dei **mercati del lavoro locali**. Così nell'area di **Milano** prevalgono tra i residenti stranieri la comunità **egiziana** (10,5%) e quella **filippina** (10,3%), nell'area di **Roma** la comunità **rumena** (22,3%) e quella **filippina** (9,1%), nell'area di **Torino** la comunità **rumena** (34,1%) e quella **marocchina** (17,4%), nell'area di **Genova** la comunità **ecuadoregna** (32,3%) e quella **albanese** (12,6%), nell'area di **Bologna** la comunità **marocchina** (18,7%) e quella **albanese** (8,9%), nell'area di **Firenze** la comunità **albanese** (19,2%) e quella **cinese** (14,9%), nell'area di **Napoli** la comunità **ucraina** (27,1%) e quella **polacca** (8,2%), nell'area di **Bari** la comunità **albanese** (45,8%, nettamente maggioritaria) e quella **marocchina** (7,5%) ed infine nell'area di **Palermo** la comunità dello **Sri-Lanka** (14,5%) e quella del **Bangladesh** (13,4%). I residenti stranieri appartenenti alla **comunità rumena** risultano numericamente prevalenti in più aree provinciali (a **Torino** ed a **Roma**) così come quelli appartenenti alla **comunità albanese** (a **Bari** ed a **Firenze**). L'**indice di frammentazione etnica** che individua la complessità del "**melting pot**" presente nelle varie aree metropolitane, inferendola dalla **varietà** e dalla **dimensione** dei **gruppi nazionali** presenti tra i residenti stranieri, segnala una situazione di **minore frammentazione** (corrispondente ad un **valore elevato della incidenza % delle prime tre comunità nazionali** sul complesso degli stranieri residenti) nelle aree di **Torino (58,5%), Bari (58,1%), Genova(53,9%) e Firenze(46,1%)**, dove l'**incidenza** dei primi tre gruppi risulta pari o superiore al 45%.

Infine si propongono alcune considerazioni riguardanti la questione dell'**integrazione** e del **radicamento** assumendo come indicatori "proxy" utili alla valutazione sia la **presenza relativa** tra i residenti stranieri di individui appartenenti alla "**seconda generazione**" sia la **frequenza** di quanti hanno ottenuto la **cittadinanza italiana**.

La misura della **presenza relativa** di stranieri di **seconda generazione** segnala da un lato una situazione di **radicamento** e dall’altro la sussistenza di maggiori **probabilità** di instaurazione di **dinamiche culturali e sociali** di **integrazione positiva** con la società ospitante. I cittadini stranieri, prevalentemente **minorenni**, che sono **nati** nel nostro Paese e che rappresentano la seconda generazione di immigrati ormai sono circa **398 mila** - pari al 13,5% del totale della popolazione straniera residente. Nel 2006 nell’insieme delle nove aree metropolitane gli stranieri residenti di II generazione erano **140.129** ma la loro presenza relativa varia dal 18% (nella provincia di **Palermo**) all’11,4% (nella provincia di **Napoli**). In questo senso l’area di **Roma**, con la presenza relativa del 14,6% di immigrati di II generazione (in termini assoluti sono quasi **41.000** individui), si situava al **secondo posto** tra le aree metropolitane per il livello di **opportunità di integrazione** sussistenti tra i residenti stranieri.

Anche l’**acquisizione** della **cittadinanza italiana** ovviamente è un indicatore **positivo** in quanto il nuovo status offre all’immigrato straniero che lo riceve una situazione di “pienezza” dei diritti di cittadinanza pur non risolvendo del tutto la **dimensione culturale** connessa alla **integrazione**. Sono sempre più numerosi gli immigrati che diventano italiani “per acquisizione di cittadinanza”: nel 2006 sono stati registrati 35.266 nuovi cittadini italiani, circa il 23% in più rispetto al 2005 (dal 1996 ad oggi circa 182 mila stranieri hanno acquisito la cittadinanza). La maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza avviene per **matrimonio** mentre invece le concessioni della cittadinanza italiana per “naturalizzazione”, quelle decisamente più significative come indicatore di integrazione, sono ancora poco frequenti¹².

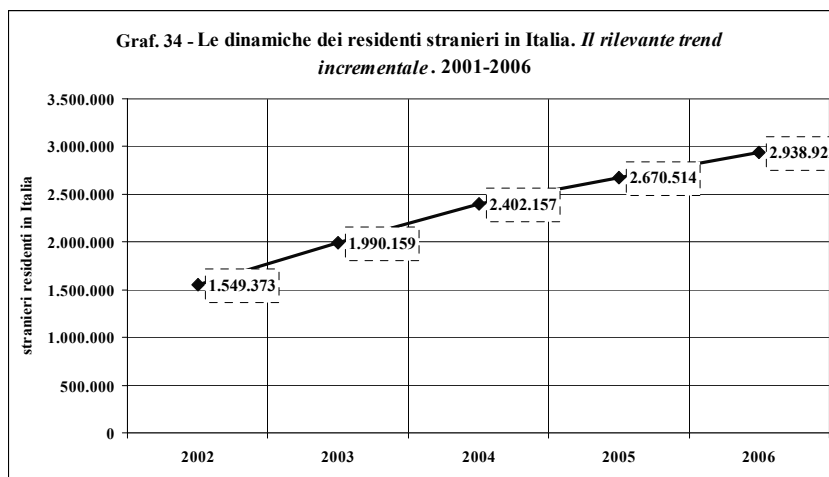
Nell’anno di riferimento ben **9.902 cittadini stranieri** (erano 8.136 nel 2005) hanno acquisito la cittadinanza italiana nell’insieme delle **nove aree metropolitane** considerate. L’intensità del fenomeno di acquisizione della cittadinanza, pur nei piccoli numeri consentiti dalla restrittiva legislazione vigente, è qui stata assunta (nel tasso di “**naturalizzazione**” = **acquisizioni di cittadinanza per 1000 residenti stranieri**) come uno tra gli **indicatori tendenziali** di radicamento **sociale e culturale** dei flussi migratori internazionali. Il tasso di “naturalizzazione” rivela una discreta variabilità compresa tra il massimo del **16,6 per 1000** rilevato nell’**area di Bologna** - l’area metropolitana quindi, nei limiti dell’indicatore, di massima tendenza relativa al radicamento - ed il minimo del **6,3 per 1000** rilevato nell’**area di Roma**.

Infine un accenno ai fenomeni di “**regolarizzazione**” **amministrativa** dei cittadini stranieri innescati da vari provvedimenti legislativi adottati a partire dagli anni ’90 sino ad oggi, provvedimenti che hanno consentito ciclicamente la fuoriuscita dalla condizione di **illegalità** a numerosi stranieri privi di **permesso di soggiorno**. Questi provvedimenti di sanatoria hanno messo in evidenza consistenti flussi in entrata di cittadini stranieri non autorizzati che si muovono parallelamente a quelli programmati e, contemporaneamente, la capacità del mercato del lavoro nazionale di assorbirli in larga misura. L’approvazione della Legge 189/02 (nota come legge Bossi-Fini), che ha portato ad oltre **700 mila nuove domande di regolarizzazione**, può essere definita come il **maggior intervento** in materia finora effettuato in Italia: in poco più di un anno sono stati concessi circa 650 mila permessi di soggiorno, numero di poco inferiore a quelli complessivamente rilasciati (680 mila) in occasione dei tre precedenti analoghi provvedimenti che si sono susseguiti a partire dal 1990. I cittadini stranieri che hanno ottenuto il permesso di

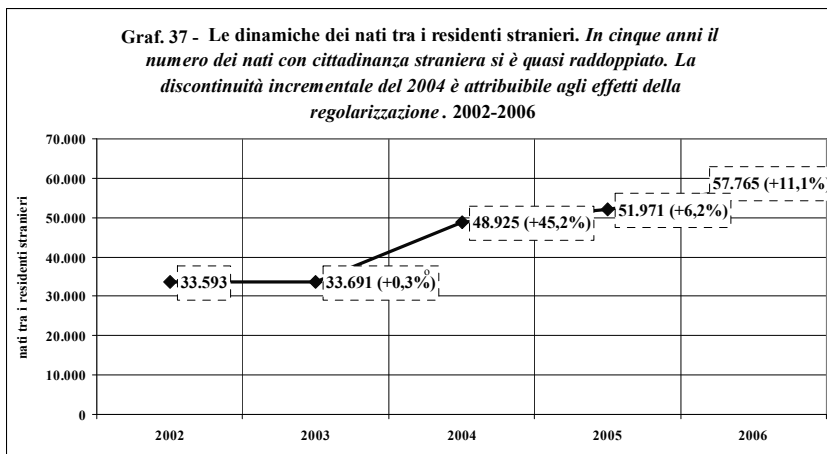
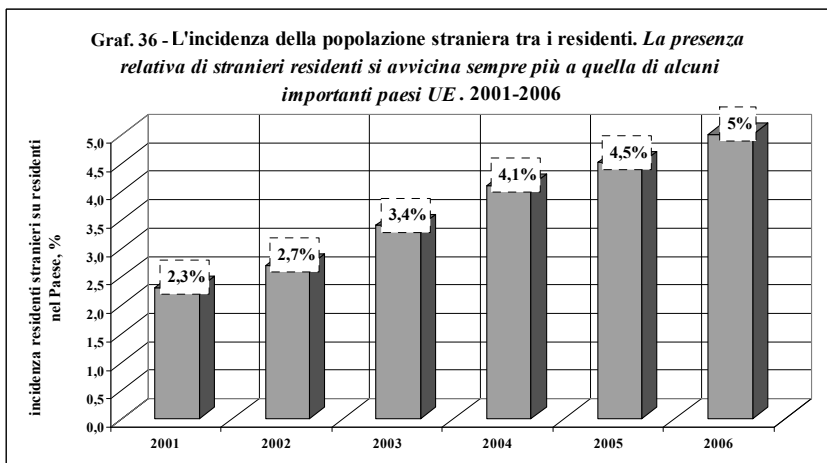
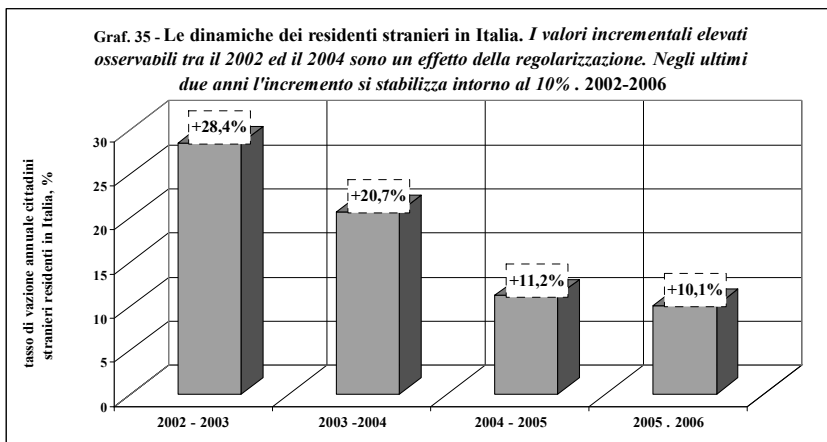
¹² Più di uno straniero su quattro è regolarmente presente in Italia da oltre un decennio e quindi potrebbe essere in possesso del requisito principale richiesto a chi intende acquisire la cittadinanza italiana.

soggiorno in base alle leggi 189 e 222 del 2002 sono in buona parte (il 55%, 340.000) appartenenti a paesi dell'**est-Europa**: tra di loro sono nettamente prevalenti i cittadini della **Romania** (134.909). Tra i regolarizzati provenienti da altre aree geografiche si evidenziano per numerosità, tra i provenienti dall'**Africa settentrionale** i cittadini del **Marocco** (48.714) e tra i provenienti dall'**America meridionale** i cittadini dell'**Ecuador** (34.292). L'**indice di irregolarità** (regolarizzati per 100 residenti regolari della medesima cittadinanza) applicato ai vari gruppi nazionali di regolarizzati segnala una **elevatissima propensione alla irregolarità** degli appartenenti alla comunità della **Ucraina** (655 irregolari per 100 regolari), degli appartenenti alla comunità della **Moldova** (335 irregolari per 100 regolari) e degli appartenenti alla comunità dell'**Ecuador** (245 irregolari per 100 regolari), mentre i cittadini stranieri provenienti dalla **Romania**¹³ si attestano su valori di irregolarità relativamente meno gravi (123 regolarizzati per 100 regolari).

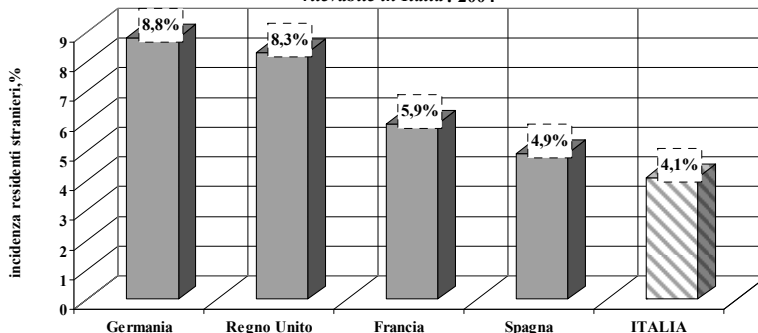
Nell'insieme delle **nove grandi aree metropolitane** del Paese si sono registrate ben 288.000 regolarizzazioni corrispondenti al 44,4% delle regolarizzazioni complessive, rimarcando così, in termini di migrazioni internazionali, la grande capacità attrattiva che caratterizza questi sistemi territoriali ad alta complessità direzionale e funzionale. Nell'**area romana** si è verificato il più elevato numero di **regolarizzazioni** (96.857) tra le nove aree a confronto (nell'**area milanese** sono stati regolarizzati 77.154 cittadini stranieri). Le analisi offerte dall'Istat consentono di valutare il **livello di irregolarità della presenza dei cittadini stranieri** (in modo indifferenziato relativamente alla nazionalità) anche nel livello territoriale delle province metropolitane. L'**indice di irregolarità** individua nell'**area napoletana** il massimo **livello di irregolarità** delle presenze di cittadini stranieri (172 regolarizzati per 100 regolari), mentre tutte le altre aree considerate si situano, nelle misure dell'indice, tra i 64 regolarizzati ogni 100 regolari (nell'**area romana**) ed i 33 regolarizzati ogni 100 regolari (nell'**area di Palermo**).



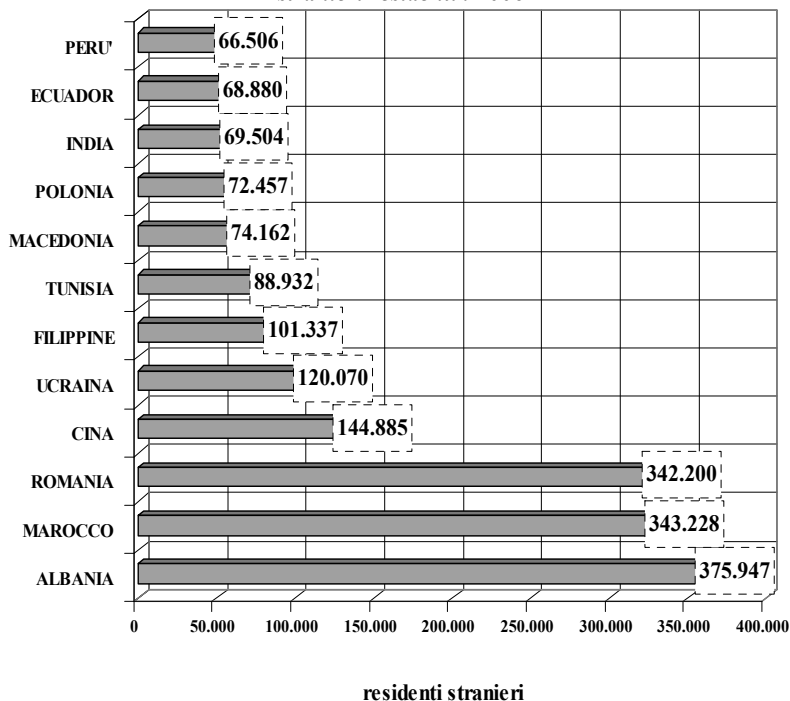
¹³ Attualmente nel nuovo status di cittadini europei non hanno più la necessità di richiedere il permesso di soggiorno.



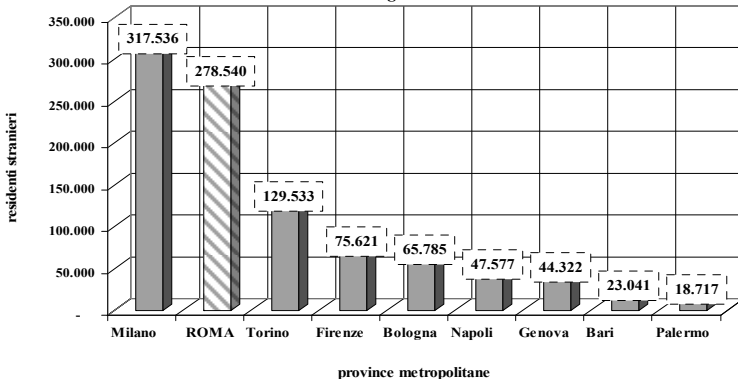
Graf. 38 - La presenza relativa di stranieri tra i residenti in alcuni importanti paesi UE. In Germania si rileva una incidenza di stranieri più che doppia di quella rilevabile in Italia . 2004



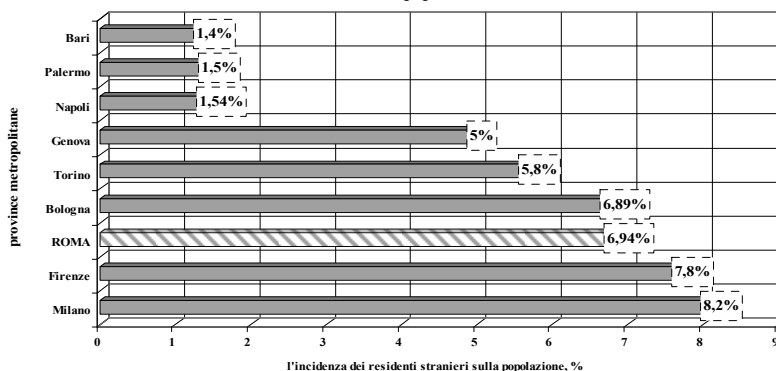
Graf. 39 - Le comunità nazionali numericamente prevalenti tra i residenti stranieri. Le 12 comunità nazionali prevalenti insieme rappresentano il 63,6% (1.868.108 persone) degli stranieri residenti . 2006



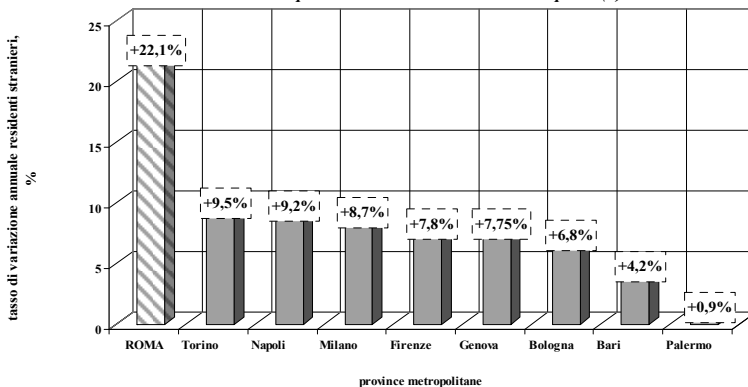
Graf. 40 - I residenti stranieri nelle province metropolitane: la presenza assoluta. La provincia di Roma si colloca al 2° posto, dopo quella di Milano, per presenza assoluta. Nelle nove aree è stanziato ben il 34% degli stranieri residenti nel Paese . 2006



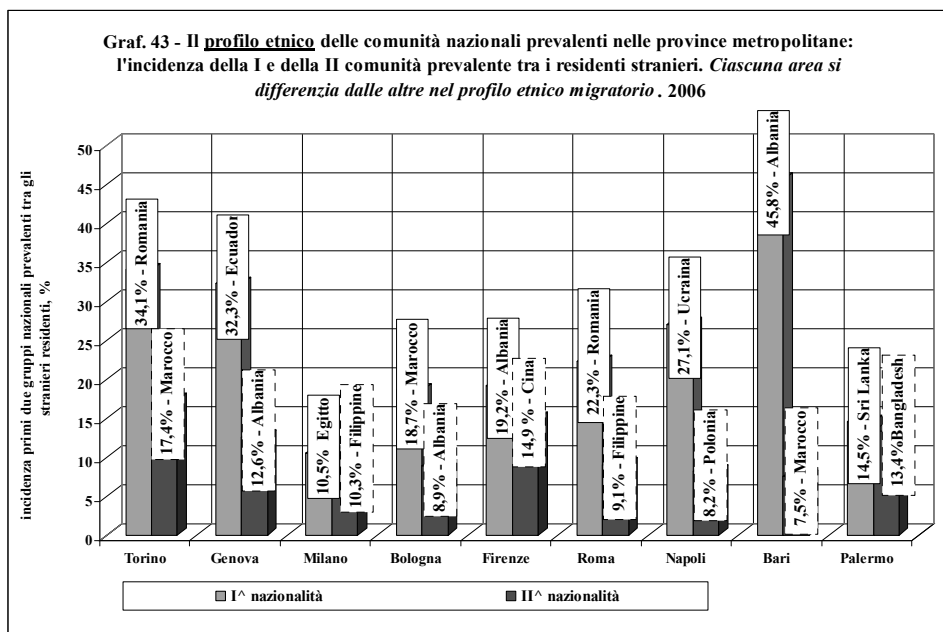
Graf. 41 - La presenza relativa di stranieri tra i residenti nelle nove province metropolitane più importanti del Paese. L’area romana si situa al 3° posto per livello di multiethnicità della popolazione residente. 2006



Graf. 42 - I residenti stranieri a confronto nelle province metropolitane: dinamiche annuali. Esauriti gli effetti della regolarizzazione le dinamiche incrementali si attenuano sensibilmente. La provincia di Roma si situa al 1° posto (*). 2005-2006



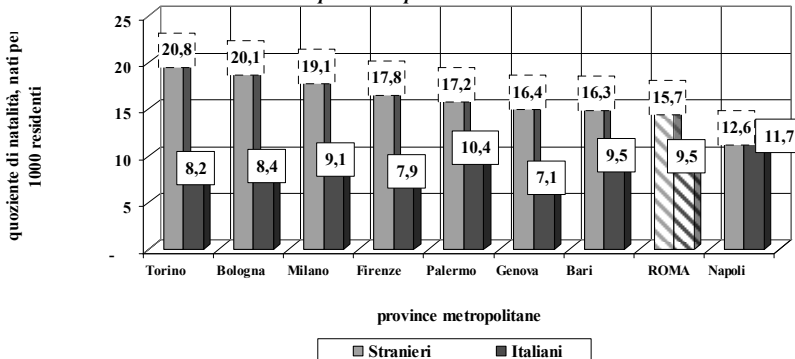
Tab. 1 - L'incidenza delle prime tre comunità di cittadini stranieri residenti nelle province metropolitane. 2006					
Torino		Genova		Milano	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	34,1	Ecuador	32,3	Egitto	10,5
Marocco	17,4	Albania	12,6	Filippine	10,3
Albania	7,1	Marocco	9,0	Ecuador	7,6
Incidenza	58,5	Incidenza	53,9	Incidenza	28,4
Altre	41,5	Altre	46,1	Altre	71,6
Totale	100,0	Totale	100,0	Totale	100,0
Bologna		Firenze		ROMA	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Marocco	18,7	Albania	19,2	Romania	22,3
Albania	8,9	Cina	14,9	Filippine	9,1
Romania	8,0	Romania	11,9	Polonia	5,9
Incidenza	35,6	Incidenza	46,1	Incidenza	37,3
Altre	64,4	Altre	53,9	Altre	62,7
Totale	100,0	Totale	100,0	Totale	100,0
Napoli		Bari		Palermo	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Ucraina	27,1	Albania	45,8	SriLanka	14,5
Polonia	8,2	Marocco	7,5	Bangladesh	13,4
SriLanka	7,8	Tunisia	4,8	Tunisia	9,3
Incidenza	43,0	Incidenza	58,1	Incidenza	37,2
Altre	57,0	Altre	41,9	Altre	62,8
Totale	100,0	Totale	100,0	Totale	100,0



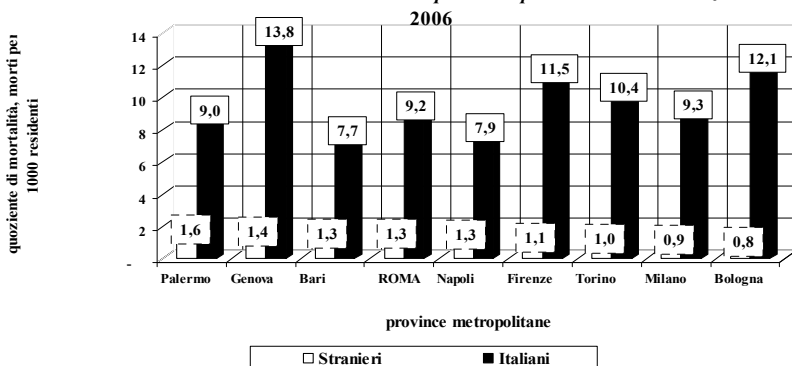
Tab. 2 - Indicatori di bilancio demografico naturale e migratorio a confronto tra residenti italiani e stranieri nelle province metropolitane. 2006

Province metropolitane	Nati	Nati per 1000 residenti	Morti	Morti per 1000 residenti	Saldo naturale	Iscritti	Iscritti per 1000 residenti	Cancellati	Cancellati per 1000 residenti	Saldo migratorio
Cittadini stranieri residenti										
Torino	2.700	20,8	129	1,0	2.571	21.530	166,2	10.281	79,4	11.249
Genova	726	16,4	64	1,4	662	6.770	152,7	3.582	80,8	3.188
Milano	6.063	19,1	295	0,9	5.768	57.375	180,7	32.043	100,9	25.332
Bologna	1.323	20,1	55	0,8	1.268	12.145	184,6	7.929	120,5	4.216
Firenze	1.349	17,8	81	1,1	1.268	14.252	188,5	8.780	116,1	5.472
ROMA	4.386	15,7	355	1,3	4.031	87.702	314,9	37.367	134,2	50.335
Napoli	600	12,6	61	1,3	539	9.600	201,8	5.573	117,1	4.027
Bari	375	16,3	30	1,3	345	3.899	169,2	2.961	128,5	938
Palermo	322	17,2	30	1,6	292	2.254	120,4	2.092	111,8	162
Insiemearee	17.844	17,8	1.100	1,1	16.744	215.527	215,4	110.608	110,5	104.919
Cittadini italiani residenti										
Torino	17.351	8,2	21.962	10,4	-4.611	59.587	28,1	62.616	29,5	-3.029
Genova	6.014	7,1	11.660	13,8	-5.646	14.092	16,7	16.065	19,1	-1.973
Milano	32.460	9,1	33.129	9,3	-669	96.126	26,9	111.113	31,2	-14.987
Bologna	7.447	8,4	10.795	12,1	-3.348	29.958	33,7	27.237	30,6	2.721
Firenze	7.067	7,9	10.317	11,5	-3.250	21.292	23,8	21.832	24,4	-540
ROMA	35.449	9,5	34.379	9,2	1.070	257.871	69,1	132.209	35,4	125.662
Napoli	35.397	11,7	23.928	7,9	11.469	63.568	20,9	83.469	27,5	-19.901
Bari	14.990	9,5	12.104	7,7	2.886	17.947	11,4	21.111	13,4	-3.164
Palermo	12.749	10,4	10.958	9,0	1.791	28.055	22,9	28.867	23,6	-812
Insiemearee	168.924	9,4	169.232	9,5	-308	588.496	32,9	504.519	28,2	83.977

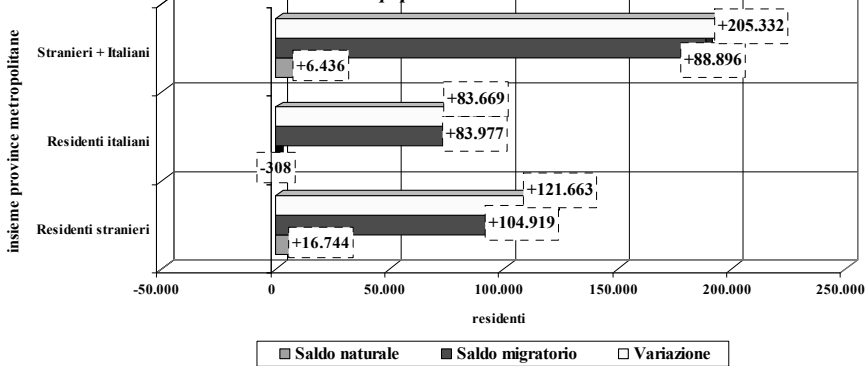
Graf. 44 - Gli indicatori di bilancio demografico nelle province metropolitane. Il tasso di natalità: residenti stranieri e italiani. Ovunque il tasso di natalità dei residenti stranieri è superiore a quello dei residenti autoctoni. 2006



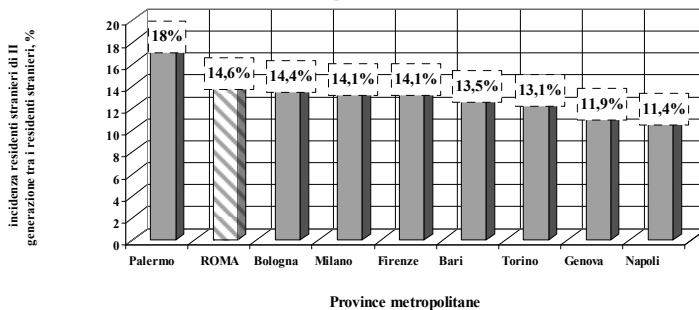
Graf. 45 -Indicatori di bilancio demografico nelle province metropolitane. Il tasso di mortalità: residenti stranieri e italiani. Ovunque il tasso di mortalità dei residenti stranieri è notevolmente superiore a quello dei residenti nazionali. 2006



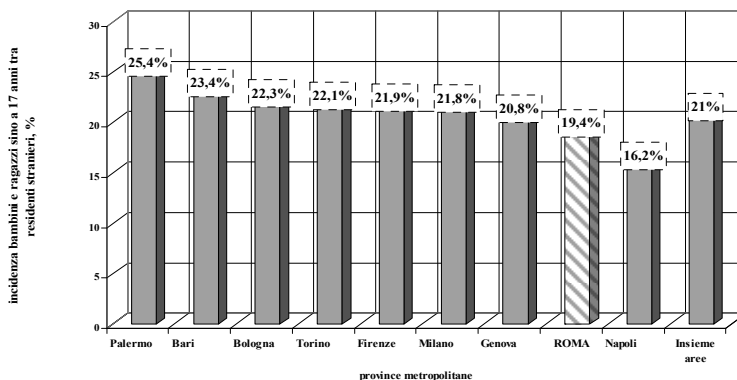
Graf. 46 -Il bilancio demografico nell'insieme delle aree metropolitane. I cittadini stranieri pur rappresentando circa il 5,3% dei residenti contribuiscono per circa il 59% all'incremento annuale complessivo (naturale + migratorio) della popolazione. 2006



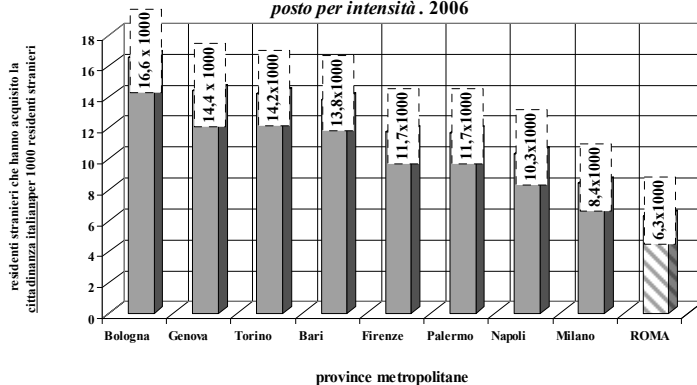
Graf. 47 - I residenti stranieri nelle aree metropolitane. I nati in Italia: gli immigrati di II generazione. Gli immigrati di II generazione, prevalentemente minorenni, rappresentano il 14% tra i residenti stranieri delle province metropolitane. 2006



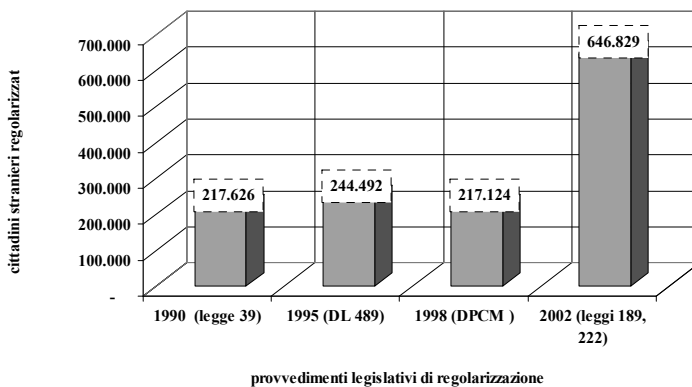
Graf. 48 - I residenti stranieri nelle aree metropolitane. L'incidenza dei minorenni. Mediamente ben il 21% dei residenti stranieri hanno meno di 18 anni. Una incidenza più elevata di quella rilevabile tra i residenti autoctoni a profilo meno giovane. 2006

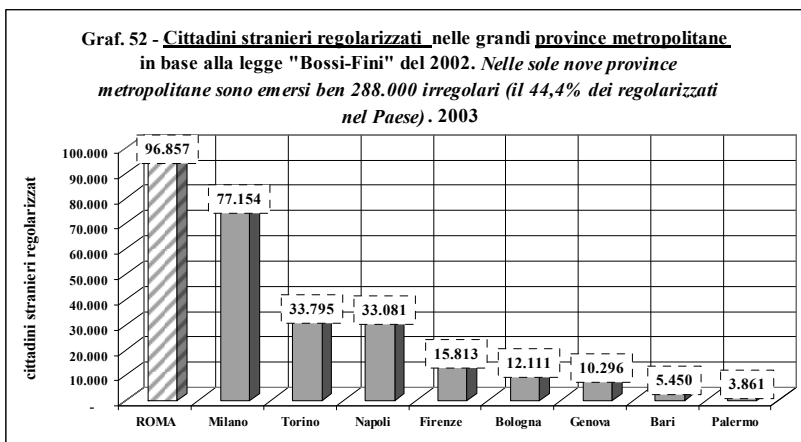
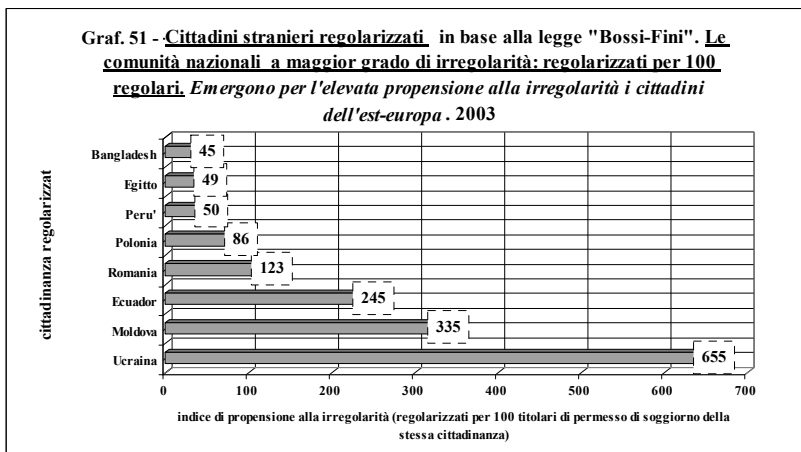


Graf. 49 - Gli stranieri residenti nelle aree metropolitane. L'acquisizione di cittadinanza . Nell'anno 9.902 stranieri residenti hanno ottenuto la cittadinanza (9,9 per 1.000 nell'insieme delle aree). Roma si situa all'ultimo posto per intensità . 2006



Graf. 50 - Cittadini stranieri regolarizzati in Italia nei vari provvedimenti di sanatoria. La sanatoria ex c.d. "Bossi-Fini" ha interessato quasi 650.000 cittadini stranieri in un solo anno: un numero equivalente all'insieme delle sanatorie degli anni '90





1.4. Il profilo culturale della popolazione residente nell’area: i livelli di istruzione

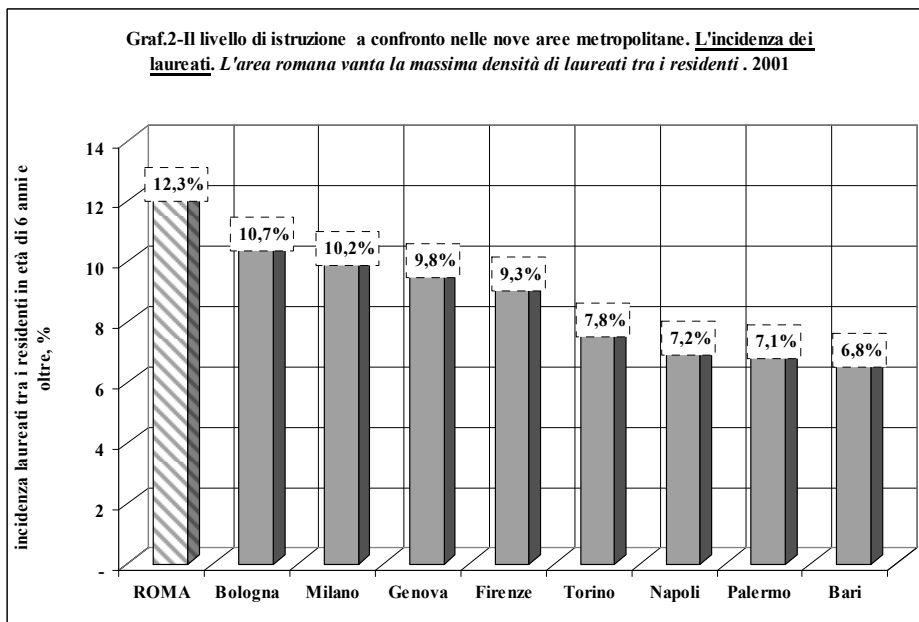
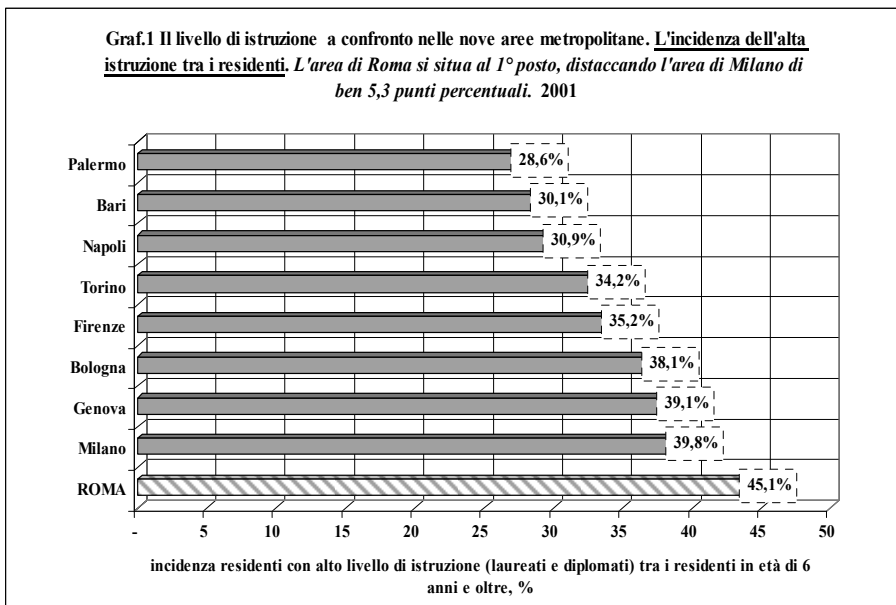
La popolazione stanziata nell’area romana vanta un **primato** tra le grandi aree metropolitane per il **livello di istruzione** conseguito: nel 2001 infatti l’incidenza dell’**alta istruzione** (possesso di laurea o diploma) tra i residenti aveva raggiunto il 45,1% (1.579.000 ma erano 1.182.000 nel 1991), superando in termini relativi di ben 5 punti percentuali il corrispondente livello di **alta istruzione** sussistente tra i residenti nell’**area di Milano** che pure con il 39,8% occupa il **secondo posto** nella graduatoria specifica delle nove aree metropolitane. La presenza tra i residenti nell’area romana di un **“capitale umano”** così dotato in termini di **valore dell’istruzione** non è affatto casuale ed è in primo luogo strettamente interdipendente con le **funzioni di direzionalità politica** (in quanto Capitale del paese) e **culturale** (nell’area sono localizzati tanto il più importante sistema universitario nazionale che il più significativo insieme di centri di ricerca pubblici). La diffusione di un così **alto livello di istruzione** è al contempo anche una **grande risorsa potenziale** ai fini dello **sviluppo socio-economico locale**. Nelle dinamiche del decennio 1991-2001 si rileva per di più come l’area romana abbia **mantenuto il primato culturale nel tempo**: anche nel 1991 la densità relativa di residenti in possesso di laurea o diploma era la più alta (il 33,2% contro il 28,6% dell’area di Mila-

no). Uno specifico **indice sintetico di “potenziale culturale”** strutturato sulle relazioni quantitative intercedenti tra i residenti dotati di **alta istruzione** (laureati o diplomati) ogni 100 residenti dotati di **basso livello di istruzione** (diploma di scuola media o licenza elementare o alfabetismo senza titolo o analfabetismo) è stato applicato al confronto delle **dinamiche di sviluppo della istruzione** nelle aree metropolitane. Il confronto mediante l'indicatore evidenzia come l'area romana abbia **ulteriormente consolidato il primato di territorio a più alto livello di istruzione**: nel 2001 si rilevavano infatti ben 82 residenti con alto livello di istruzione (nel 1991 erano appena 50) per 100 residenti con basso livello di istruzione, mentre nell'area di Milano si computavano 66 residenti con alto livello di istruzione per 100 residenti con basso livello di istruzione.

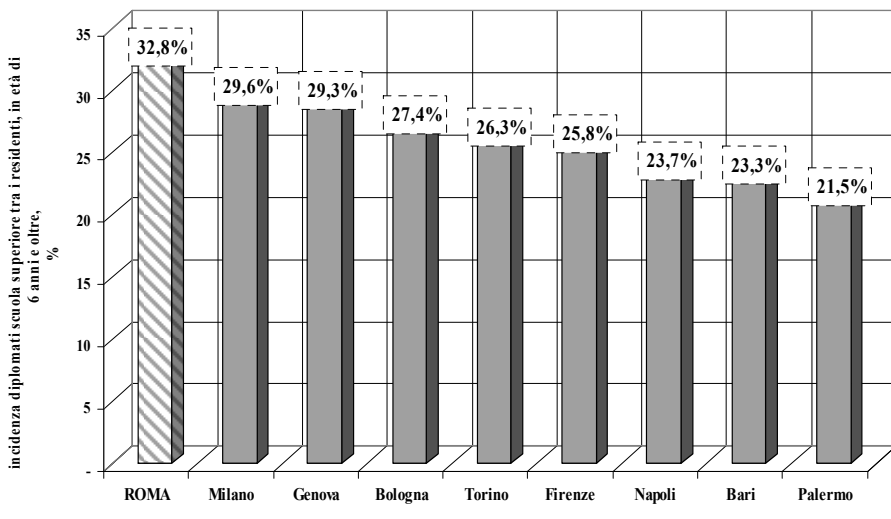
Nel corso degli anni '90 si incrementa notevolmente l'incidenza degli alti e medio-alti livelli di istruzione tra i residenti dell'area romana: in particolare i **laureati** si **elevano quasi del doppio** passando da un peso incidenza del 7% (247.930) ad uno del 12,3% (429.989, +5,3 punti percentuali), mentre anche i **diplomati** incrementano il loro peso relativo passando dal 26,2% (933.911) al 32,8% (1.149.041, +6,6 punti percentuali di incidenza); i titolari di **diploma di scuola media** o di **licenza elementare** decrescono nel loro peso incidenza passando dal 56,9% (2.025.560) al 46,7% (1.635.671, -10,2 punti percentuali); gli **alfabeti senza titolo di studio** diminuiscono il loro peso relativo passando dal 9% (320.627) al 7,5% (263.975, -1,5 punti percentuali); gli **analfabeti** decrescono la loro incidenza passando dallo 0,9% (32.672) allo 0,6% (22.416, -0,3 punti percentuali).

Entrando nel dettaglio dell'analisi del **livello di istruzione conseguito** tra i residenti nei due **macro-ambiti dell'area romana**, il **comune di Roma** e l'**insieme dei 120 di hinterland provinciale** si evidenziano **tendenze e caratteristiche differenziate**. Nel decennio trascorso infatti, pur nel generale dinamismo dei livelli di istruzione della popolazione residente nell'area, che comunque si manifesta in modo più intenso nell'ambito di hinterland (+212% contro il +59,5% del capoluogo relativamente alla alta istruzione), si osserva un **persistente differenziale** di presenza relativa di residenti in possesso di **titoli di alta istruzione** (lauree o diplomi) tra il comune capoluogo ed i comuni di hinterland. Nel 2001 infatti i **laureati** nel comune di Roma corrispondevano al 14,9% della popolazione residente, mentre i laureati nell'insieme dei comuni di hinterland erano pari ad appena il 6,5% della popolazione residente, così come per quanto riguarda i **diplomati** la presenza relativa nel comune di Roma corrispondeva al 34,1% e nei comuni di hinterland al 30%. L'**indice sintetico di potenziale culturale** segnala nel 2001 la presenza nel capoluogo di **96 residenti con alta istruzione** per 100 residenti con bassa istruzione, mentre nell'**insieme dei comuni di hinterland** il rapporto è pari a **57 residenti con alta istruzione** per 100 residenti con bassa istruzione. Applicando il medesimo indice alla valutazione analitica comparativa del livello di istruzione nei **singoli comuni di hinterland**, con popolazione **pari o maggiore di 10.000 abitanti**, emergono con un **valore di istruzione superiore alla media di ambito** (57 residenti con alto livello di istruzione per 100 residenti con basso livello di istruzione) ben 16 comuni: *Grottaferrata* (116, valore superiore a quello di Roma), *Bracciano* (76), *Colleferro* (70), *Ciampino* (70), *Frascati* (67), *Anzio* (67), *Santa Marinella* (67), *Anguillara* (66), *Marino* (65), *Rocca Priora* (65), *Tivoli* (65), *Cerveteri* (63), *Ariccia* (62), *Civitavecchia* (61), *Pomezia* (61) e *Albano* (60). All'opposto lo stesso indice segnala i comuni di hinterland che si collocano negli **ultimi posti per livello di alta istruzione**: *Vallepiana* (con appena 21 residenti con alta istruzione per 100 residenti con bassa istruzione), *Percile* (24), *Roiate* (26), *Rocca Santo Stefano* (26), *Sambuci* (27), *Jenne* (29), *Gerano* (30), *Cineto* (30),

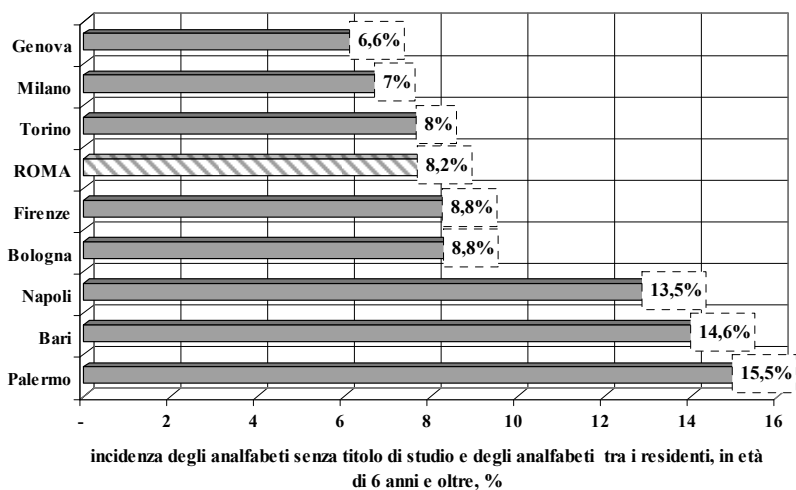
Montorio (30), Bellegra (31), Casape (31), Marcellina (31), Cervara (32), Ponzano (32), Capranica Prenestina (33) e Roccagiovine (33).



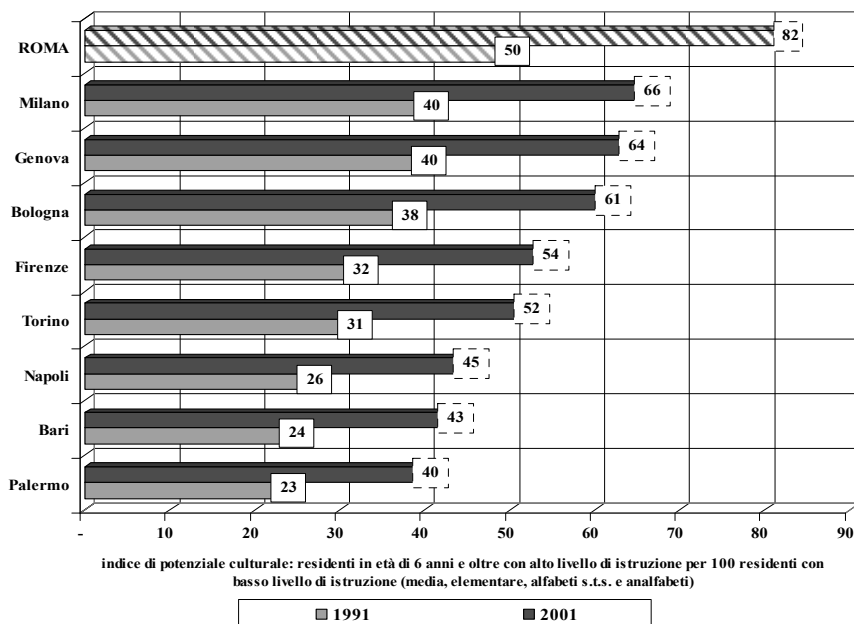
Graf.3- Il livello di istruzione a confronto nelle nove aree metropolitane. L'incidenza dei diplomati. L'area romana si colloca al 1° posto per densità relativa di residenti in possesso del diploma di scuola media superiore. 2001



Graf.4 - Il livello di istruzione a confronto nelle nove aree metropolitane. L'incidenza degli alfabeti senza titolo e degli analfabeti. L'area romana si colloca al 4° posto per la bassa incidenza di residenti s.t.s. e di analfabeti. 2001



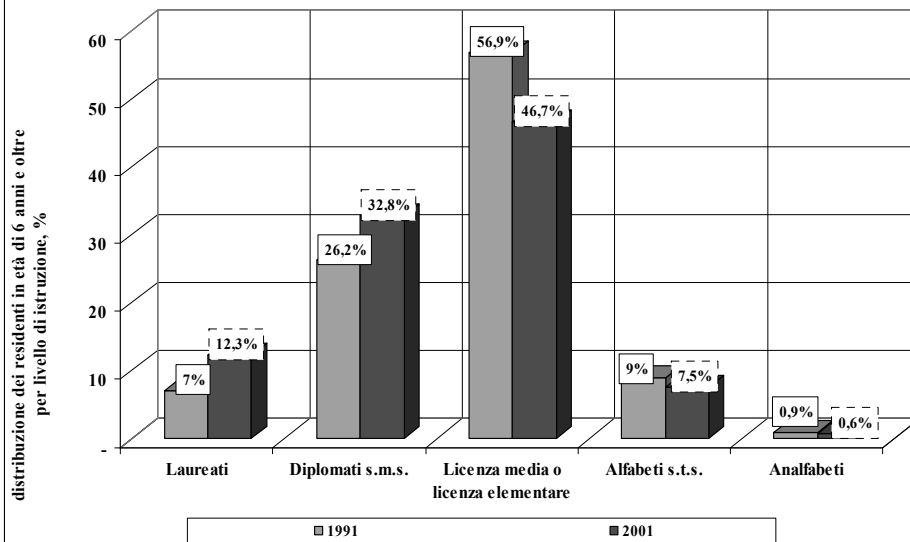
Graf.5 - Le dinamiche del livello di alta istruzione nelle nove aree metropolitane. L'indice di potenziale culturale. L'area di Roma permane al 1° posto. Nel 2001 quasi la metà dei residenti dispongono di un alto livello di istruzione. 1991-2001



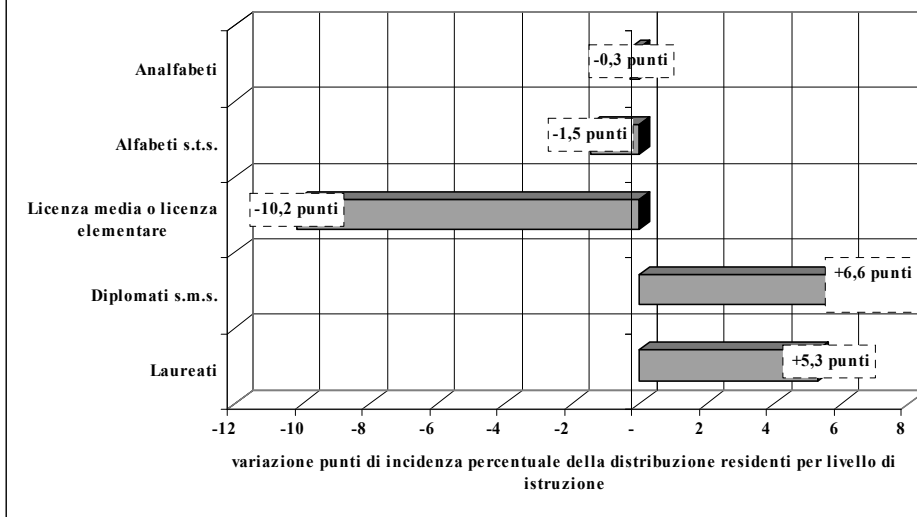
Tab. 1 - La popolazione delle province metropolitane a confronto nei livelli di istruzione dei residenti in età da sei anni in poi. Le dinamiche decennali nei censimenti. 1991-2001

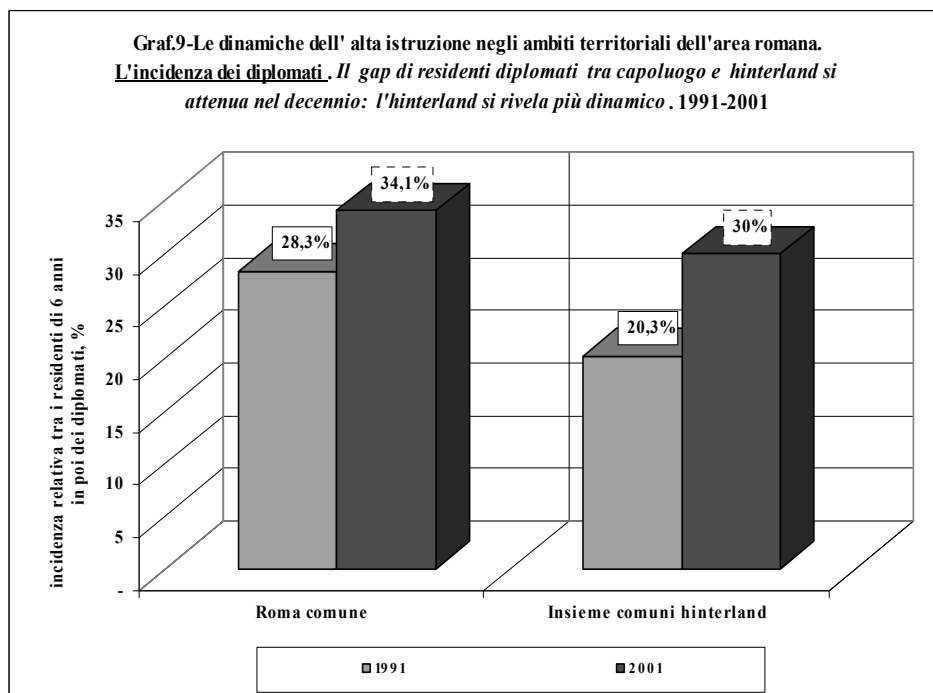
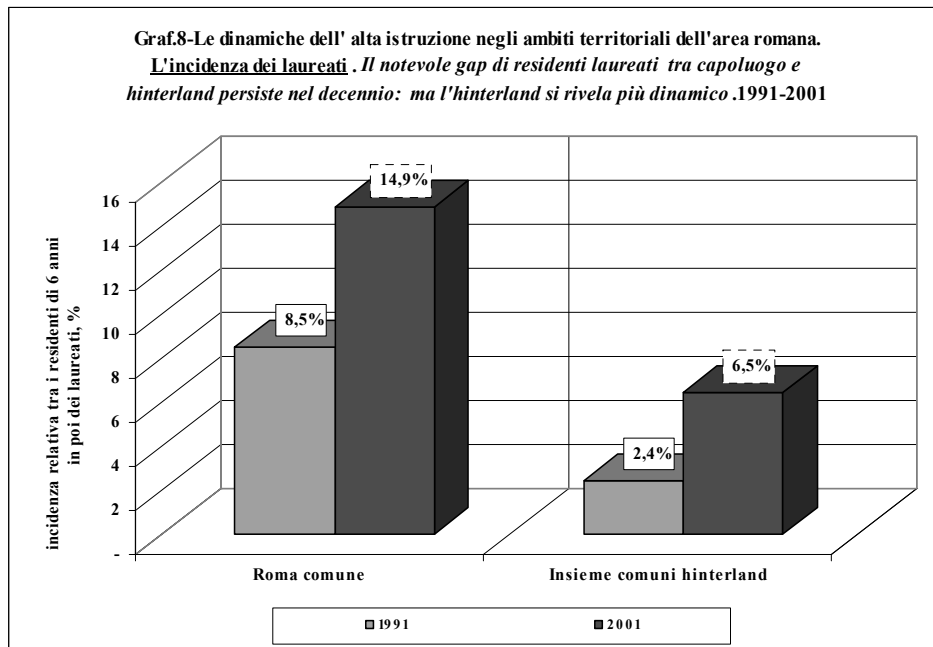
Province metropolitane	Laureati		Diplomati		Possessori di licenza elementare e media inferiore		Alfabeti senza titolo studio		Analfabeti	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
1991										
Torino	85.845	4,0	421.098	19,8	1.419.714	66,6	183.442	8,6	20.970	1,0
Milano	194.760	5,2	874.683	23,4	2.361.483	63,3	276.252	7,4	25.073	0,7
Genova	50.685	5,5	209.892	23,0	581.547	63,6	65.649	7,2	6.364	0,7
Bologna	52.153	6,0	186.727	21,4	538.749	61,7	88.729	10,2	6.895	0,8
Firenze	50.616	4,5	223.433	19,7	731.270	64,6	115.228	10,2	11.836	1,0
ROMA	247.930	7,0	933.911	26,2	2.025.560	56,9	320.627	9,0	32.672	0,9
Napoli	104.633	3,8	474.142	17,2	1.709.236	61,8	387.606	14,0	88.402	3,2
Bari	50.791	3,6	226.645	16,0	867.866	61,3	223.680	15,8	47.648	3,4
Palermo	46.355	4,1	166.613	14,8	686.390	60,9	188.438	16,7	40.150	3,6
2001										
Torino	160.918	7,8	542.386	26,3	1.190.714	57,8	148.162	7,2	16.283	0,8
Milano	356.606	10,2	1.040.582	29,6	1.867.444	53,2	227.710	6,5	19.467	0,6
Genova	82.347	9,8	246.835	29,3	456.783	54,3	51.447	6,1	4.219	0,5
Bologna	92.956	10,7	238.842	27,4	463.399	53,2	71.120	8,2	5.420	0,6
Firenze	82.995	9,3	229.626	25,8	498.488	56,1	71.416	8,0	6.441	0,7
ROMA	429.989	12,3	1.149.041	32,8	1.635.671	46,7	263.975	7,5	22.416	0,6
Napoli	204.348	7,2	671.662	23,7	1.576.540	55,6	321.021	11,3	60.719	2,1
Bari	99.222	6,8	339.474	23,3	807.134	55,3	181.761	12,5	31.194	2,1
Palermo	82.110	7,1	249.072	21,5	646.363	55,8	149.632	12,9	30.171	2,6

Graf.6-Le dinamiche dell' istruzione nella provincia metropolitana di Roma. La distribuzione dei residenti per livello. Nel corso degli anni '90 si incrementa notevolmente l'incidenza degli alti e medi livelli di istruzione tra i residenti.1991-2001

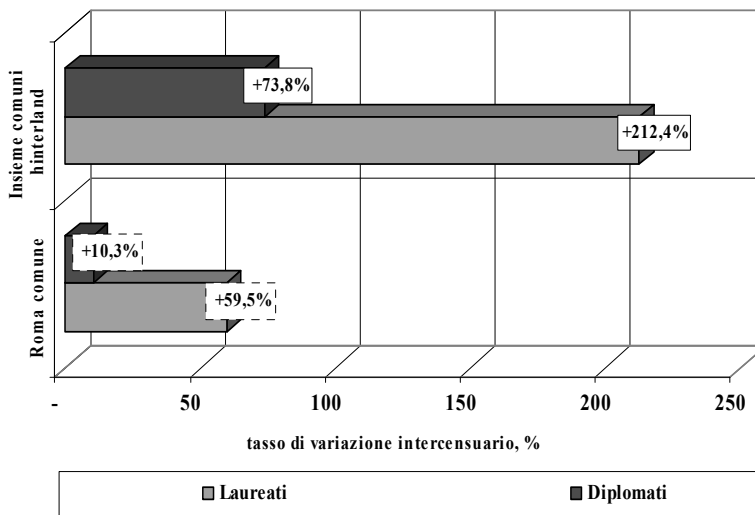


Graf.7-Le dinamiche dell' istruzione nella provincia metropolitana di Roma. Le variazioni dei livelli di istruzione. Notevoli le dinamiche dei residenti laureati che nel decennio hanno quasi raddoppiato il loro peso incidenziale. 1991-2001

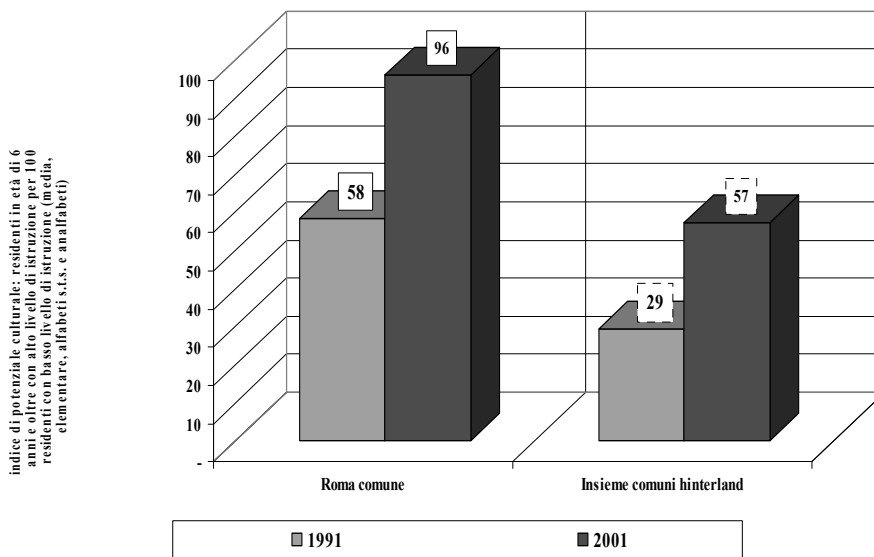




Graf.10-Le dinamiche dell' alta istruzione negli ambiti territoriali dell'area romana. I tassi di variazione dei residenti laureati e diplomati. Le performance incrementali dell'hinterland sono notevolmente superiori a quelle del capoluogo . 1991-2001



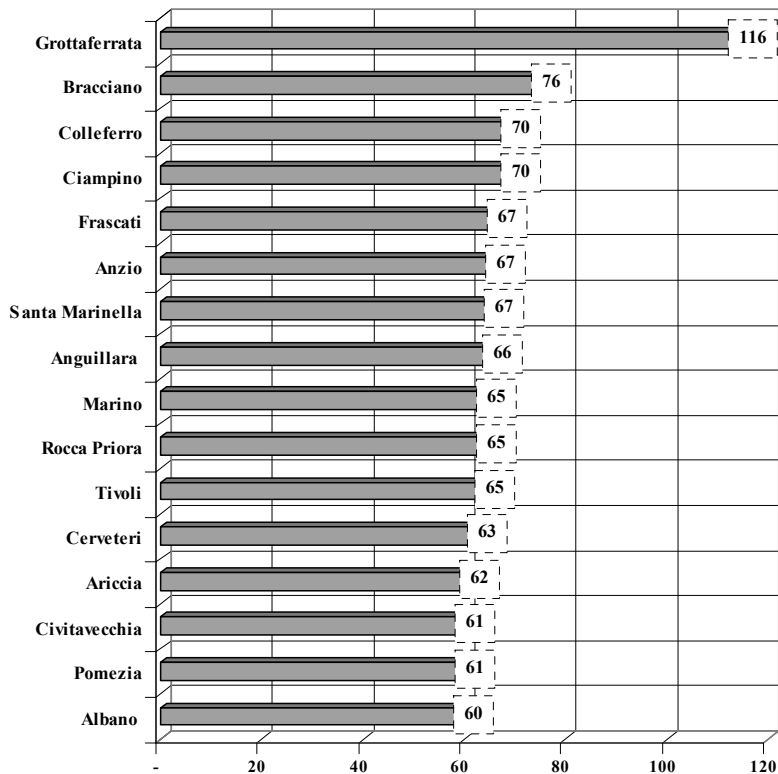
Graf.11-Dinamiche e livello di alta istruzione a confronto negli ambiti metropolitani romani. L'indice di potenziale culturale. Nel 2001 i residenti nel capoluogo con alto livello di istruzione raggiungono il numero di quelli con basso livello. 1991-2001



Tab. 2- La popolazione dei macro-ambiti metropolitani romani a confronto nei livelli di istruzione dei residenti in età da sei anni in poi. Le dinamiche decennali nei censimenti. 1991-2001

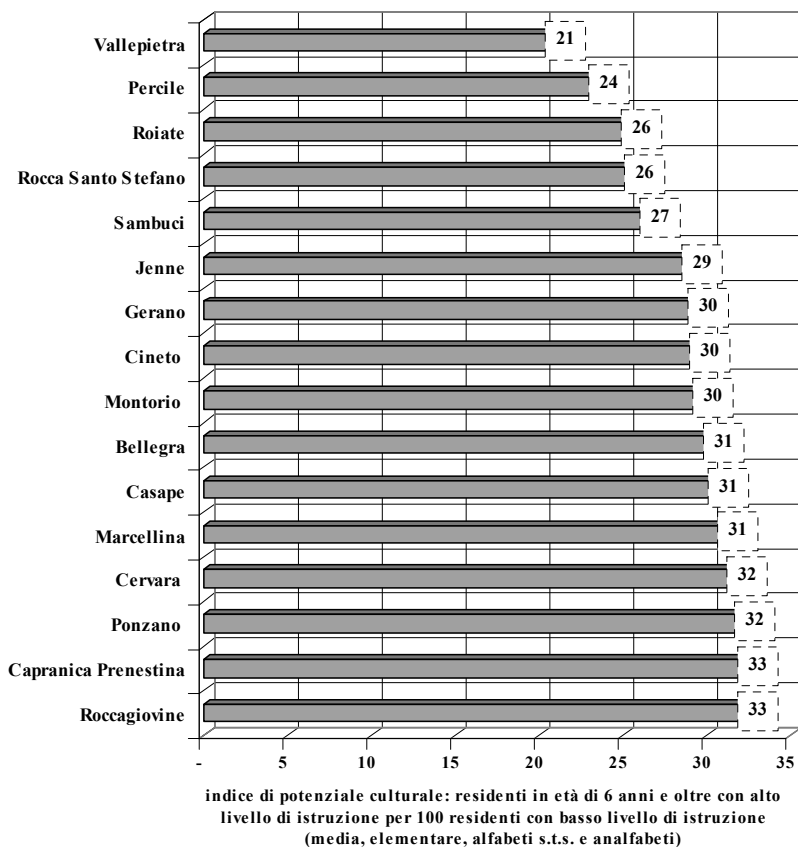
Macro-ambiti metropolitani	Residenti dai 6 anni in poi									
	Laureati		Diplomati		Licenza elementare e media inferiore		Alfabeti senza titolo studio		Analfabeti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1991										
Comune di Roma	225.418	8,5	746.776	28,3	1.437.550	54,5	208.594	7,9	20.696	0,8
Insieme comuni hinterland	22.512	2,4	187.135	20,3	588.010	63,8	112.033	12,2	11.976	1,3
2001										
Comune di Roma	359.651	14,9	823.755	34,1	1.055.424	43,7	164.412	6,8	12.895	0,5
Insieme comuni hinterland	70.338	6,5	325.286	30,0	580.247	53,5	99.563	9,2	9.521	0,9

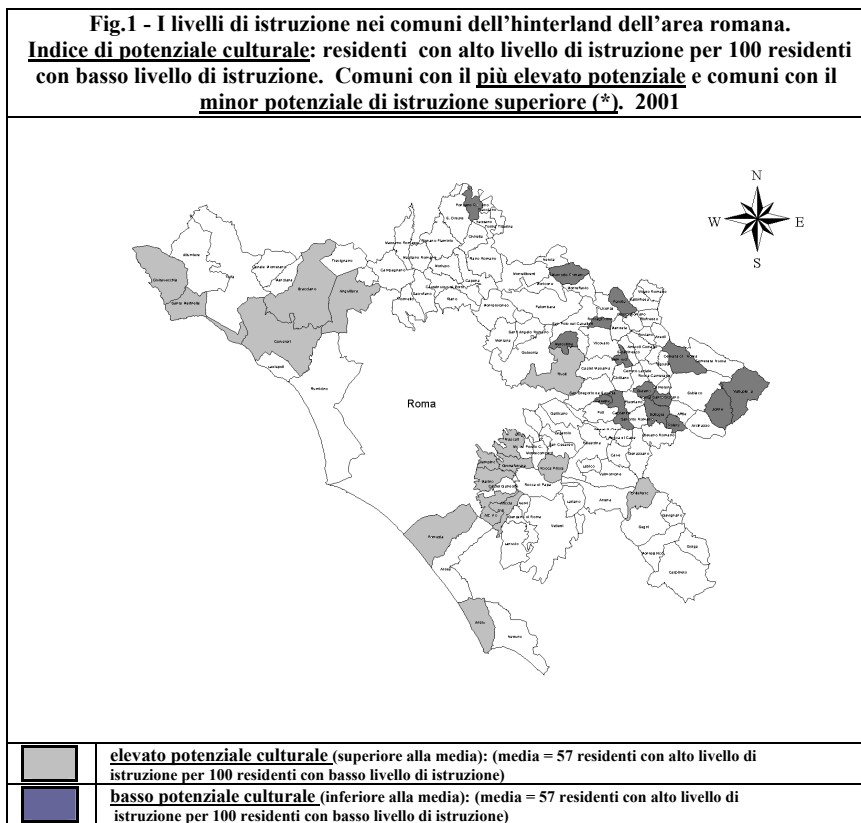
Graf.12- Il livello di istruzione nei comuni di hinterland >10.000 residenti. L'indice di potenziale culturale: i primi sedici comuni nella graduatoria. Tutti i comuni compresi si collocano sopra la media di hinterland (57). Grottaferrata supera Roma .2001



indice di potenziale culturale: residenti in età di 6 anni e oltre con alto livello di istruzione per 100 residenti con basso livello di istruzione (media, elementare, alfabeti s.t.s. e analfabeti)

Graf.13 - Il livello di istruzione nei comuni di hinterland. L'indice di potenziale culturale: gli ultimi dieci comuni nella graduatoria. Tutti i comuni compresi si collocano ampiamente al di sotto della media di hinterland (57). 2001





* Sono segnalati soltanto i comuni che si situano alla estremità alta e minima della scala del potenziale culturale

2. L'economia insediata

SOMMARIO: 2.1. Il sistema locale delle imprese - 2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane - 2.1.2. Le dinamiche locali - 2.1.3. I rami di attività nei principali settori produttivi - 2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche - 2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane - 2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana - 2.2.3. Occupazione, addetti e sistemi produttivi locali negli ambiti territoriali dell'area romana. Le tendenze decennali nei risultati dei censimenti economici 1991-2001 - 2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto - 2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle aree metropolitane - 2.3.2. Le dinamiche locali del valore aggiunto - 2.4. L'economia agricola: dinamiche e quadro strutturale - 2.4.1. L'importanza del settore agricolo nelle economie avanzate - 2.4.2 - L'agricoltura nel sistema economico italiano - 2.4.2.1. La produzione agricola - 2.4.3. Le caratteristiche dell'agricoltura nell'economia romana - 2.4.3.1. Il territorio della Provincia di Roma - 2.4.3.2. Il rendimento economico dell'agricoltura - 2.4.3.3. I dati strutturali secondo l'ultimo censimento dell'agricoltura - 2.4.3.4. L'andamento delle produzioni agricole - 2.4.4. L'agricoltura biologica - 2.4.5. L'agriturismo - 2.5. Il benessere economico della popolazione - 2.5.1. Il reddito imponibile - 2.5.2 Il reddito pensionistico a confronto nelle aree metropolitane e nei comuni dell'area romana

2.1. Il sistema locale delle imprese

2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane

Il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l'economia nelle nove più importanti **aree metropolitane** del paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*) consente innanzitutto di valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il **posizionamento nazionale dell'area romana** relativamente alle **caratteristiche strutturali**, alle **vocazioni produttive settoriali** e alle **performance di dinamica del sistema di impresa insediato**.

L'insieme delle aree metropolitane prese in considerazione, coincide approssimativamente con l'insieme delle grandi **regioni urbane** che si sono storicamente consolidate nel paese, si estende su di un territorio di 47.793 kmq (pari al 15,7% della superficie nazionale) sul quale nel 2006 era complessivamente insediata una popolazione di ben **18,8 milioni di abitanti** corrispondente al **31,9% della popolazione residente nel paese**. In questo insieme di aree dove nel 2006 risultavano localizzate ben 1.459.614 imprese attive (il 28,3% di quelle operanti nell'intero paese) si produceva nel 2005 circa il 35% della ricchezza nazionale. A sottolineare la particolare **densità e specializzazione produttiva strategica** che connota la **capacità gravitazionale metropolitana** dell'insieme di queste aree si evidenzia come vi siano complessivamente localizzate il 48,6% delle **imprese di poste e telecomunicazioni**, il 48,5% delle **imprese di trasporto aereo**, il 35,2% delle **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria**, il 46,2% delle **imprese di ricerca e sviluppo**, il 43,1% delle **imprese di attività ausiliarie dei trasporti**, il 37,3% delle **imprese immobiliari**, il 35,2% delle **imprese industriali che producono macchine per ufficio ed elaboratori**, il 41,8% delle **imprese di editoria e stampa**, il 37,3% delle **imprese operanti nel settore dell'informatica**, il 38,8% delle **imprese industriali che producono apparati radiotelevisivi e per comunicazioni**, il 33,2% delle **imprese industriali che producono apparati elettronici** ed il 36,4% delle **imprese attive nel commercio all'ingrosso e nella intermediazione commerciale**.

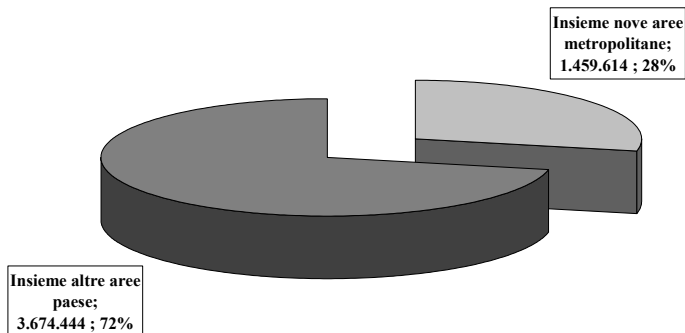
L’**area di Roma**, per la consistenza dello **stock di imprese attive** localizzate (236.757), è **seconda** solo all’**area di Milano** (342.766 imprese) anche se è **dimensionalmente** quasi **equivalente** all’**area di Napoli** (219.984 imprese attive) e all’**area di Torino** (197.797 imprese attive).

La **base di imprese** stanziata nell’**area romana** si evidenzia, tra quelle localizzate nelle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze complessive e settoriali**:

- ✓ è quella che presenta il **più alto livello** di **polarizzazione territoriale regionale** (il 63,9% delle imprese attive regionali sono stanziato nella provincia di Roma);
- ✓ si colloca al **3° posto**, dopo quella milanese e quella bolognese, per l’**incidenza delle società di capitale** tra le imprese attive (il 18,9% - incidenza assunta come indicatore “proxy” di solidità strutturale del sistema di imprese locali);
- ✓ si situa, nell’anno di riferimento, al **1° posto** per la **vitalità imprenditiva** (sintetizzata dall’indicatore **imprese iscritte per 100 cessate** che riassume i valori del “bilancio naturale” annuale delle imprese - nell’anno di riferimento 152 imprese iscritte per 100 cessate);
- ✓ nel 2006 è quella che ha realizzato la **migliore performance incrementale** (+ 2,7%, contro il +1,4% del sistema milanese e il +1,1% di quello fiorentino);
- ✓ si colloca al **1° posto**, precedendo l’area milanese e quella genovese, per la **presenza relativa** (il 3,1%) di imprese del settore della **intermediazione monetaria e finanziaria**;
- ✓ si posiziona al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 6,8%) di imprese attive nel comparto dei **servizi di istruzione, sanità e sociali in genere** (precedendo il sistema di imprese dell’area di Napoli, di Palermo, di Genova e di Milano, quest’ultima con una incidenza settoriale del 5,6% si colloca al 4° posto della scala comparativa);
- ✓ si posiziona al **2° posto**, dopo l’area genovese, per la **presenza relativa** (il 5,8%) di imprese attive nel settore **alberghiero e dei pubblici esercizi** (precedendo il sistema di imprese dell’area di Napoli, di Torino, di Bologna, di Firenze e di Milano, quest’ultimo con una incidenza settoriale del 4,2% si situa al 7° posto della scala comparativa);
- ✓ si situa al **3° posto**, dopo l’area napoletana e quella palermitana, per la **presenza relativa** (il 36,7%) di imprese del settore del **commercio e delle riparazioni** (precedendo il sistema di imprese commerciali dell’area di Genova, di Bari, di Torino, di Firenze e di Milano, quest’ultima con il 26% di imprese commerciali si colloca all’8° posto della scala comparativa);
- ✓ risulta al **2° posto** per **presenza relativa** (il 6,2%) di imprese attive nel settore dei **trasporti e delle comunicazioni** (collocandosi dopo il sistema delle imprese di set-

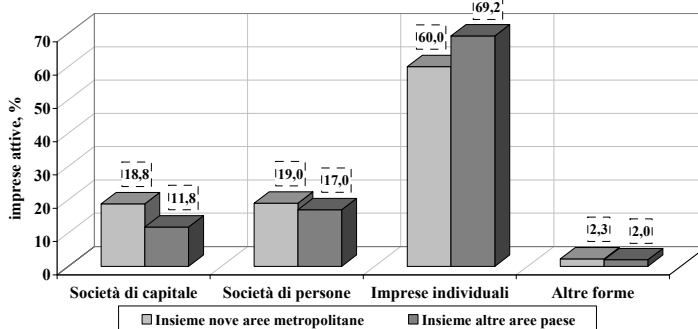
tore dell'area di Genova e precedendo l'area di Bologna e di Milano che si situa al 4° posto della scala di profilo strutturale comparativo con il 5,5%).

Graf. 1 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. L'incidenza nazionale delle imprese localizzate.
 Nell'insieme delle aree metropolitane considerate sono localizzate poco meno di un terzo delle imprese attive nel paese. 2006



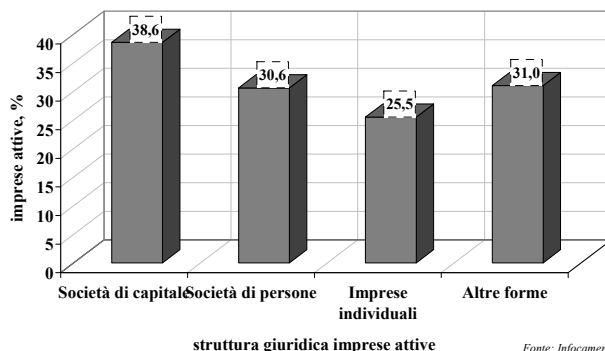
Fonte: Infocamera - Movimprese

Graf. 2 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. La composizione per tipologia giuridica.
 Nelle aree metropolitane si rileva una maggiore incidenza delle società di capitale e di persone tra le imprese localizzate. 2006



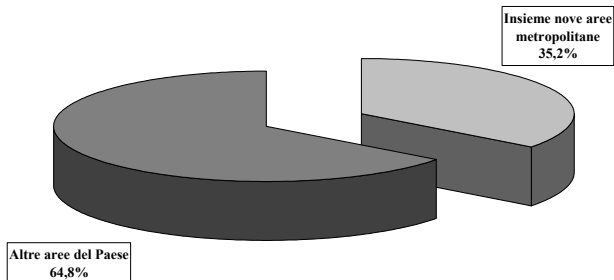
Fonte: Infocamera - Movimprese

Graf. 3 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. L'incidenza nazionale per tipologia giuridica delle imprese localizzate.
 Nelle aree metropolitane si concentrano quasi il 40% delle imprese di capitale del paese. 2006



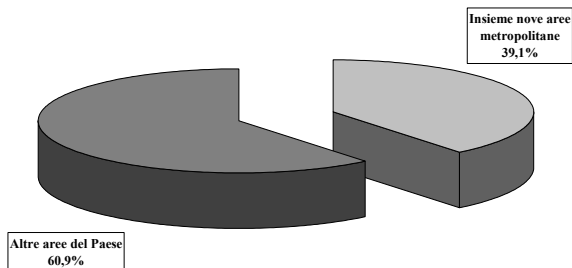
Fonte: Infocamera - Movimprese

Graf. 4 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. L'incidenza nazionale delle imprese di intermediazione monetaria e finanziaria (ctg J). Nelle nove aree metropolitane si localizza il 35,2% delle imprese di questo tipo. 2006



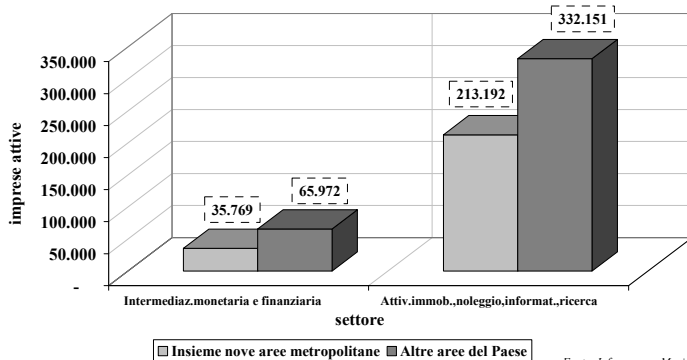
Fonte: Infocamere - Movimprese

Graf. 5 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. L'incidenza nazionale delle imprese immobiliari, informatiche e di ricerca (ctg K). Nelle nove aree metropolitane si localizza il 39,1% delle imprese di questo tipo. 2006

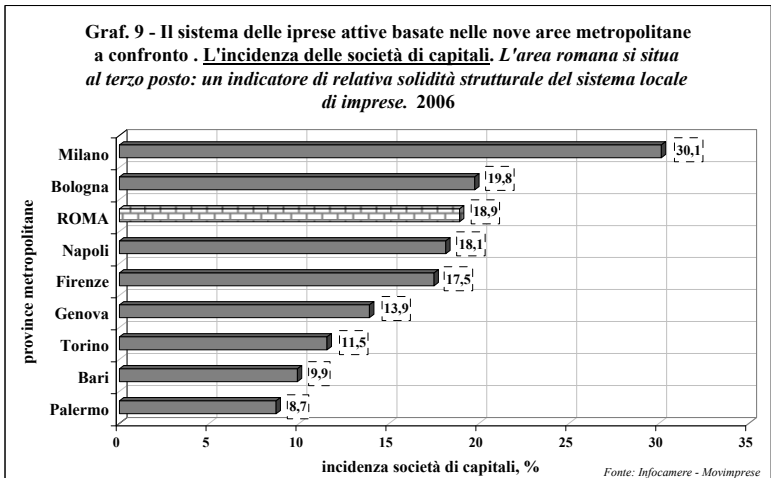
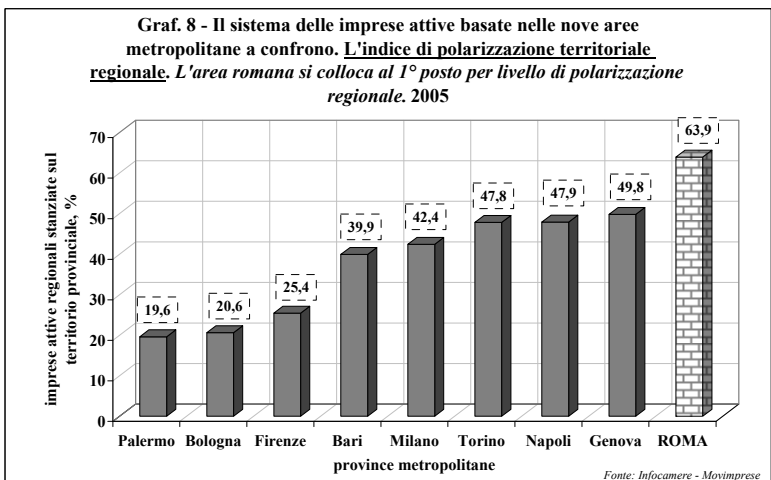
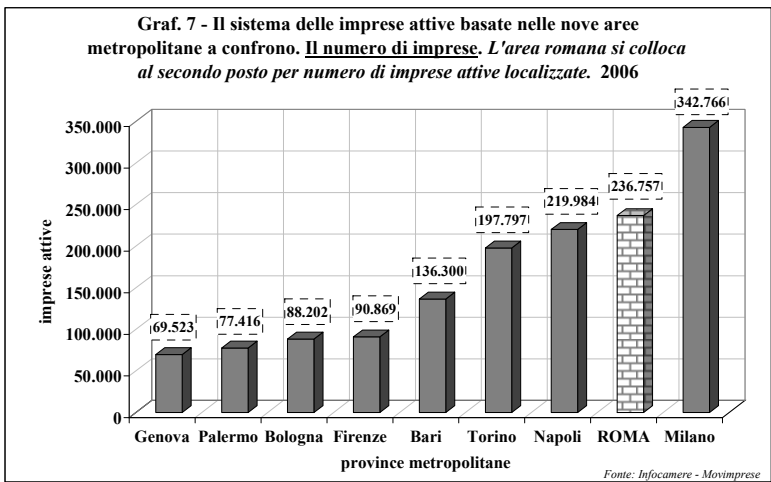


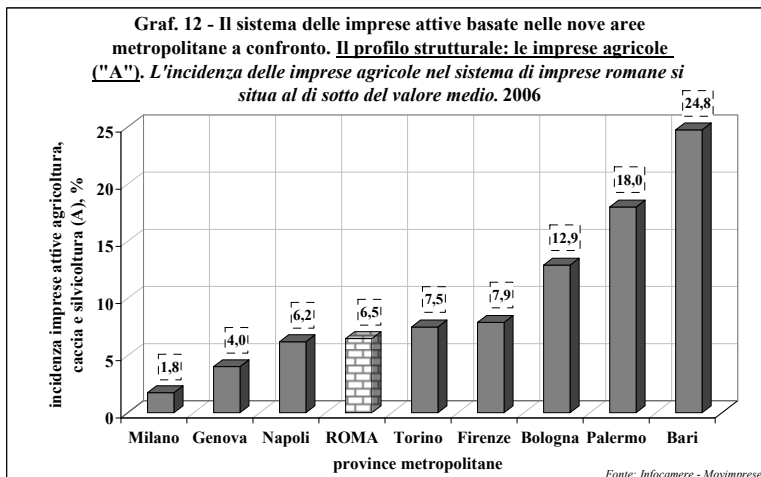
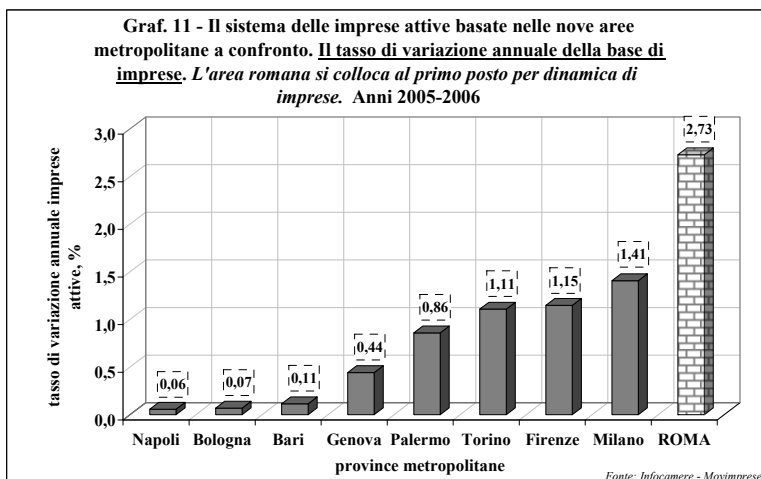
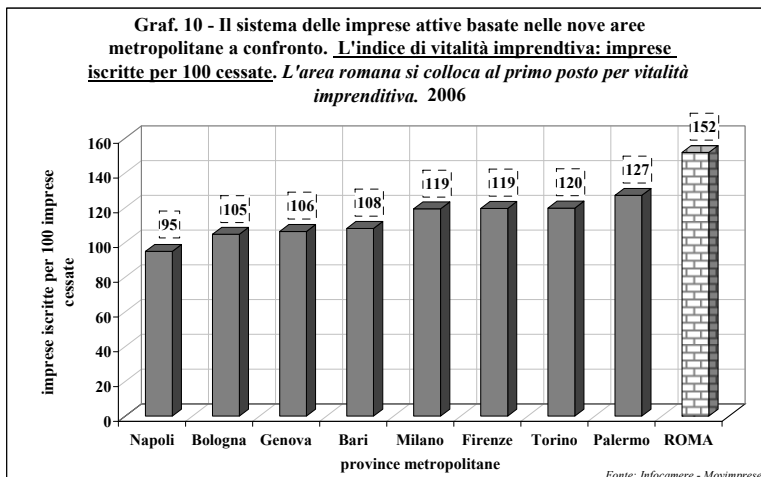
Fonte: Infocamere - Movimprese

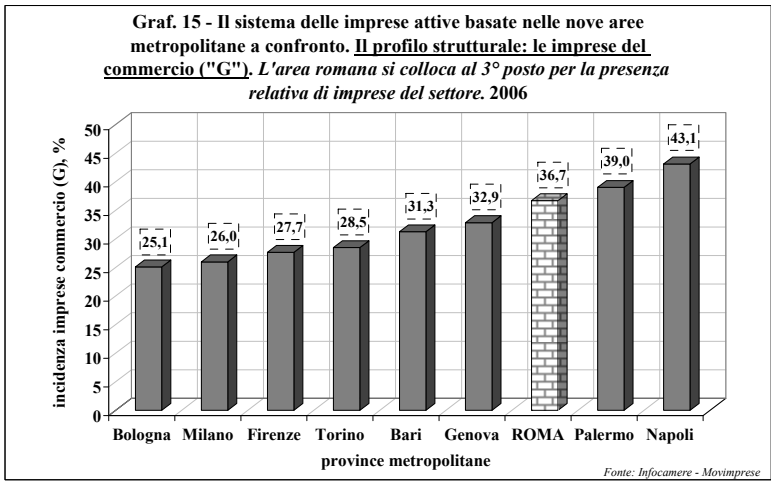
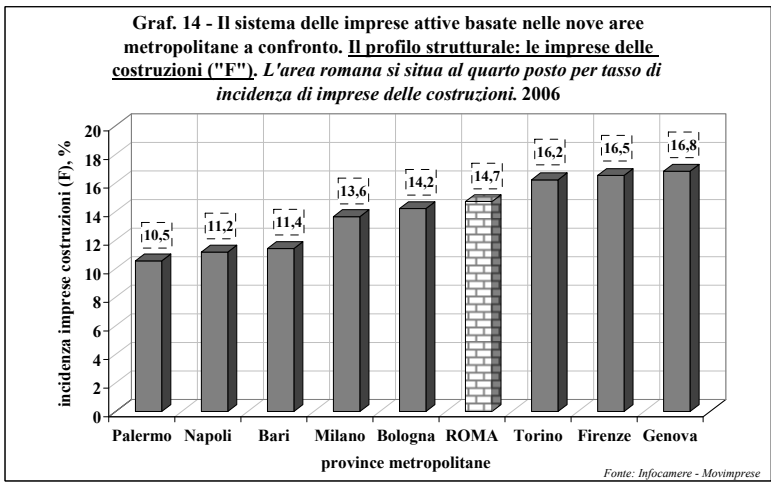
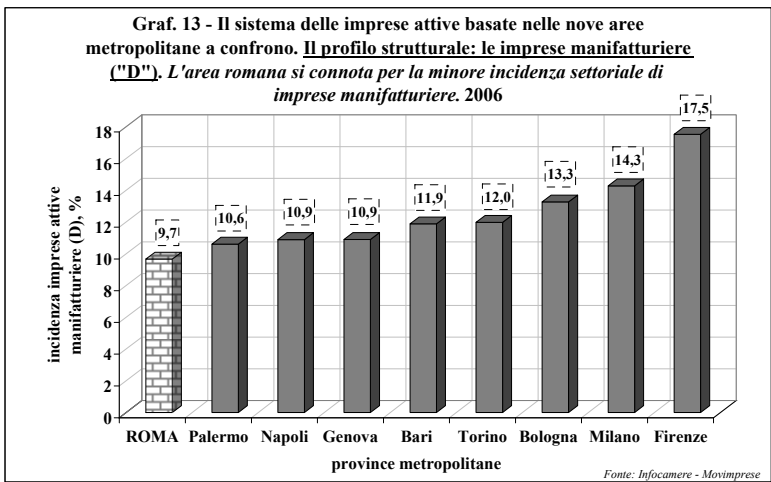
Graf. 6 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. Le imprese di "terziario innovativo" (ctgg. J e K). Nell'insieme delle aree metropolitane si localizza il 38,5% delle imprese innovative del paese. 2006



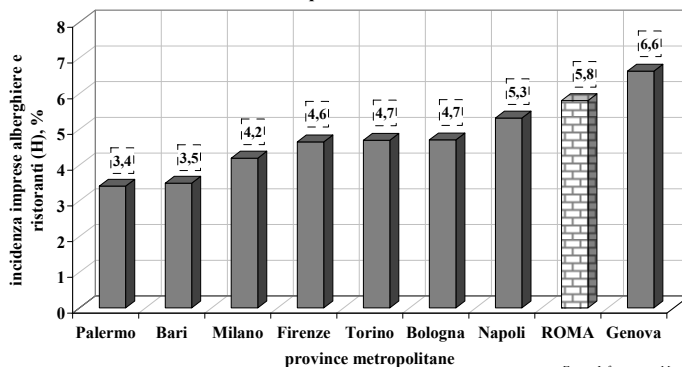
Fonte: Infocamere - Movimprese



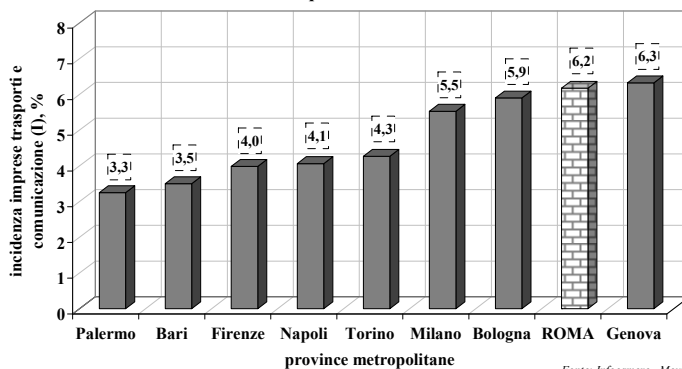




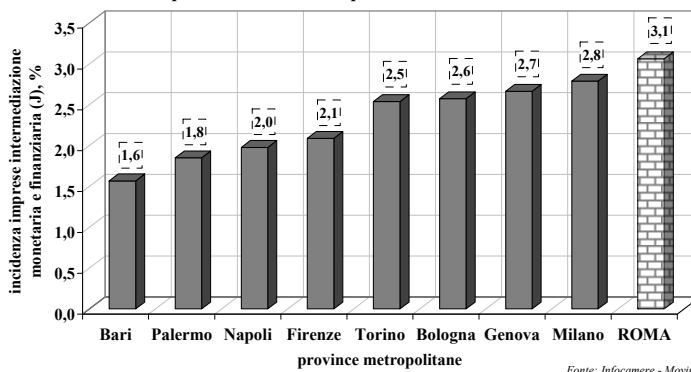
Graf. 16 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese alberghiere e della ristorazione ("H"). L'area romana si situa al 2° posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2006

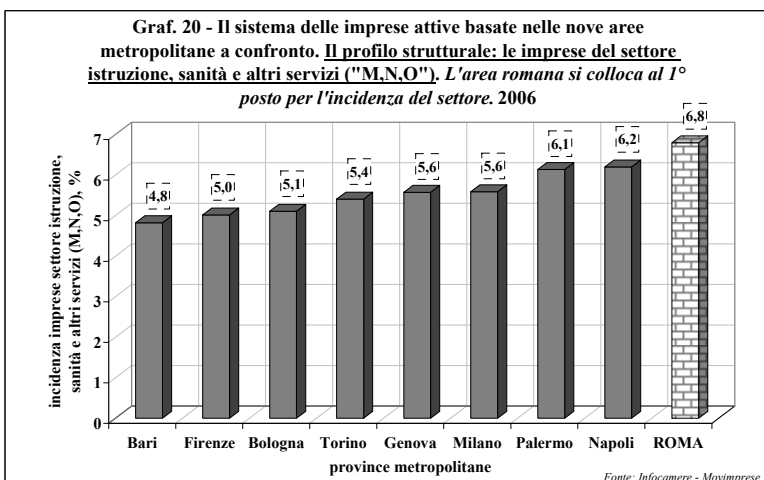
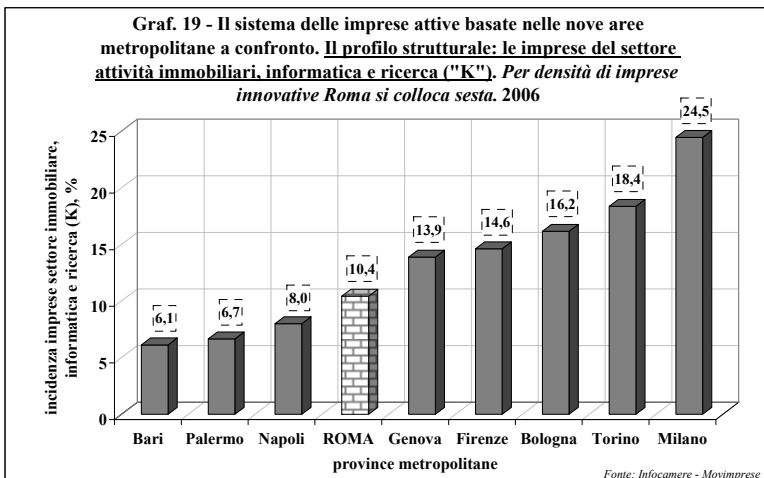


Graf. 17 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese dei trasporti e delle comunicazioni (I). L'area romana si situa al 2° posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2006



Graf. 18 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese di intermediazione finanziaria ("J"). L'area romana si situa al 1° posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2006





2.1.2. Le dinamiche locali

Nella prima metà degli anni novanta, tra il 1992 ed il 1994, l'economia nazionale, come è ampiamente noto, è entrata in un **serio ciclo recessivo** che oltre a determinare gravi effetti sui **livelli occupazionali**, sul **PIL**, sul **reddito disponibile** e sul livello dei **consumi delle famiglie** si è riverberato in modo particolarmente negativo nell'area romana **contraendo** consistentemente anche la **base locale del sistema delle imprese "attive"** che, ancora nel 1991, al netto delle imprese agricole¹, poteva contare su circa **183.316 aziende**. Nel 1994, l'anno finale della **recessione**, il sistema produttivo locale si era **ridotto** ad una base di sole **158.415 imprese attive**, il valore di stock più **basso** del decennio. In questo periodo di pesante **recessione economica** per l'area romana (ed il paese) sono così uscite dalla scena produttiva, con un ritmo esponenziale, circa **25.000 imprese**, 15 su 100 preesistenti (su base annuale, la dinamica recessiva è stata la seguente: -3,5% nel 1992, -4,9% nel 1993, -5,8% nel 1994).

Negli anni della ripresa, tra il 1995 ed il 1999, il **nuovo ciclo economico espansivo** è stato in grado di sostenere il "rientro in campo" (al netto delle imprese agricole) di ben **23.552 aziende, consentendo al sistema produttivo romano, in questo arco temporale**, il conseguimento di una **eccezionale dinamica di sviluppo di impresa** (+14,8%). All'inizio del 2000 l'area romana poteva pertanto di nuovo contare su di una **considerevole base di 181.967 imprese**, uno stock inferiore di appena 1.350 aziende a quello esistente nel 1991 (99 imprese contro 100 del '91).

Tra il 1991 ed il 1999 dapprima le tendenze di **recessione** e successivamente quelle di **recupero produttivo** hanno tuttavia marcato in modo differenziato il **profilo strutturale** delle basi delle imprese attive nei vari **settori**. Infatti in **sei settori produttivi** si registravano alla fine del periodo non solo **recuperi** ma **sviluppo** delle basi preesistenti nel '91. Tra i settori **strutturalmente** in espansione si rilevavano, nell'ordine incrementale, il **settore del credito, assicurazioni e servizi alle imprese** (con ben 208 imprese contro 100 del '91) - il **comparto strategico** per eccellenza di ogni sistema produttivo - il **settore dell'energia, gas, acqua** (128 imprese contro 100 del '91), il **settore dei servizi sociali e personali** (113 imprese contro 100 del '91), il **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi** (112 imprese contro 100 del '91) ed infine il **settore delle costruzioni** (109 imprese contro 100 del '91). Ma in altri settori tradizionali il saldo delle **dinamiche di declino** e di quelle di **recupero della base produttiva romana** rivelava stock di imprese meno consistenti di quanto non fossero nel '91 evidenziando situazioni **recessive** non soltanto di tipo **congiunturale** ma anche di tipo **strutturale** e di segno coerente con la generale evoluzione dell'economia del paese verso uno stadio di **economia matura post-industriale**. Così si registravano contrazioni delle basi produttive nel **settore del commercio e delle riparazioni** (95 imprese contro 100 del '91), nel **settore delle attività manifatturiere** (83 imprese contro 100 del '91) e nel **settore dei trasporti e delle comunicazioni** (77 imprese contro 100 del '91).

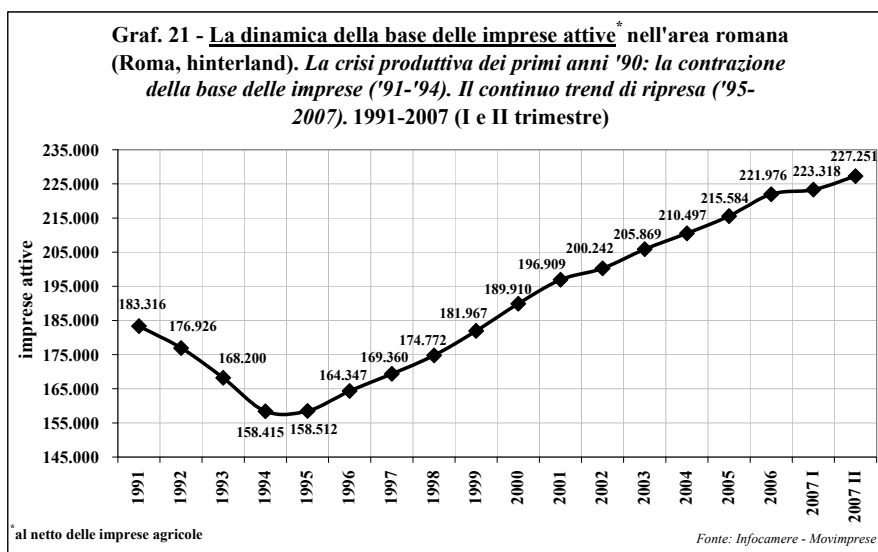
Tra il 1996 ed il 2006 si è costantemente registrata una **particolare tendenza espansiva a ritmi annuali sostenuti** della **base di imprese** localizzate nell'area romana, tendenza che ha toccato il **culmine di dinamica incrementale annuale** del +4,4% (nel

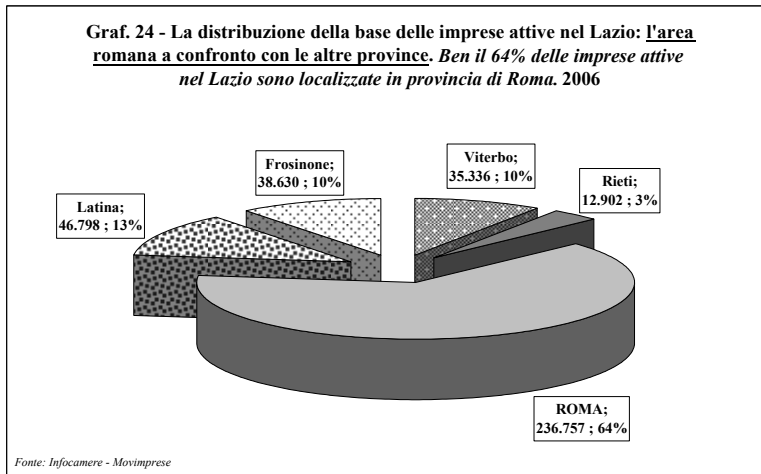
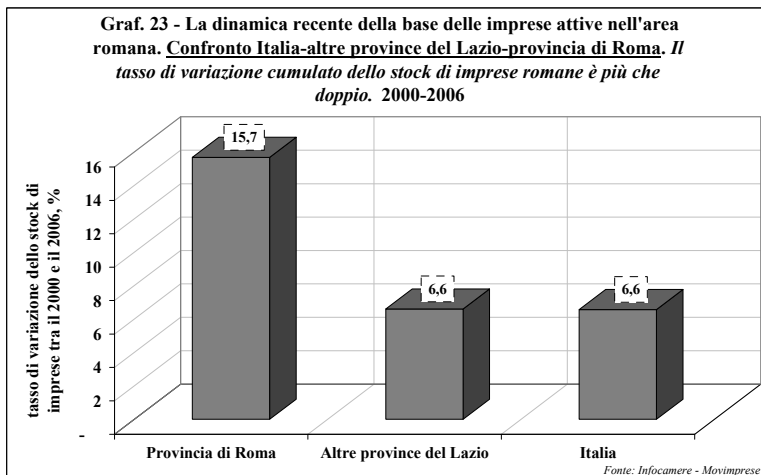
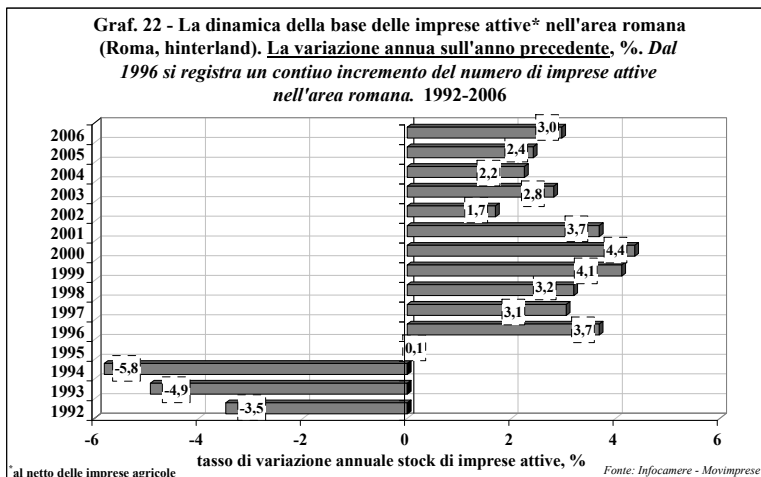
¹ Nelle elaborazioni di dinamica di lungo periodo sono state escluse dalla base di imprese quelle agricole in quanto una nuova normativa ha esteso l'obbligo di iscrizione camerale anche alle piccole aziende a conduzione diretta, rendendo così statisticamente perturbata la valutazione delle dinamiche sia del settore sia della base delle imprese nel suo complesso

2000 - l’anno della celebrazione giubilare) ed il valore minimo del +1,7% (nel 2002 - l’anno di un primo “raffreddamento” congiunturale dell’economia nazionale e europea). Le performance espansive **recenti** del sistema di imprese romane risultano in ogni caso notevolmente superiori (più che doppie) di quelle osservabili tanto nel livello **nazionale** quanto nel livello **intra-regionale**. Infatti tra il 2000 ed il 2006 nell’area romana il **tasso di variazione cumulato** di periodo si attestava sul +15,7% mentre nel paese si posizionava sul +6,6% come nell’insieme delle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone dove sono localizzate complessivamente il 36% delle imprese regionali).

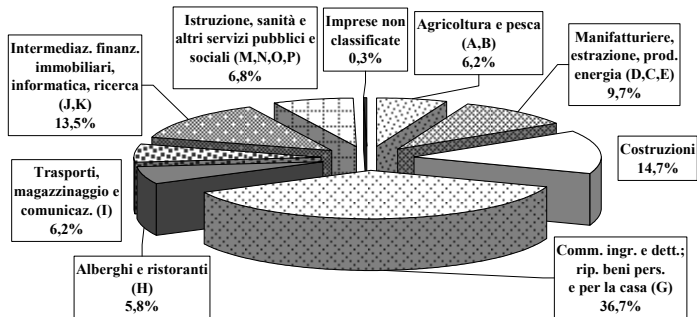
Tra il 2000 ed il 2006 l’**analisi settoriale** della **variazione percentuale di periodo dello stock di imprese** stanziata nell’area romana segnala le seguenti performance: **imprese dell’istruzione** (+70,7%); **imprese delle attività immobiliari, di informatica e di ricerca** (+49,2%); **imprese sanitarie e di altri servizi sociali** (+39,9%); **imprese del settore delle costruzioni** (+35,1%); **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria** (+29%); **imprese della pesca e della piscicoltura** (+23,1%); **imprese di produzione e distribuzione energetica** (+20%); **imprese operanti in altri servizi pubblici, sociali e personali** (+16,4%); **imprese alberghiere e della ristorazione** (+15,8%); **imprese del commercio all’ingrosso e al dettaglio** (+13%); **imprese del trasporto e della comunicazione** (+7,9%); **imprese manifatturiere** (+1,4%); **imprese agricole** (-0,1%); **imprese estrattive** (-9,2%).

Come si vede le tendenze incrementali riguardano quasi tutti i settori (ad esclusione di quello agricolo e di quello dell’industria estrattiva). Si può tuttavia anche rilevare come i picchi di performance riguardino prevalentemente le imprese appartenenti al **terziario**, sia a quello tradizionale, sia a quello innovativo.



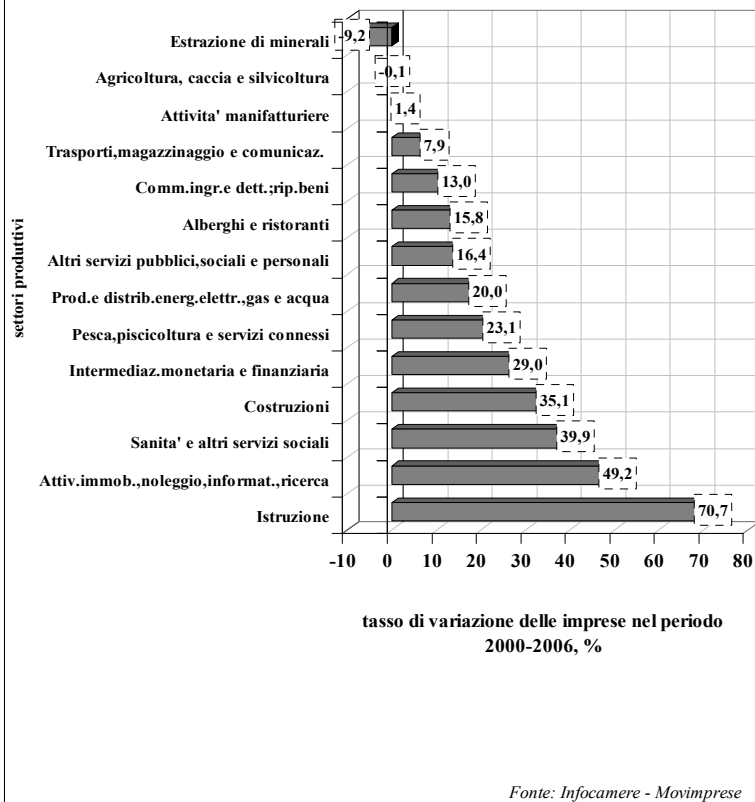


Graf. 25 - La composizione macro-settoriale delle imprese attive basate a Roma. Il 69% delle imprese si collocano nel macrosettore del terziario (il 55,5% nel terziario tradizionale, il 13,5% in quello superiore). 2006



Fonte: Infocamere - Movimprese

Graf. 26 - Le dinamiche settoriali recenti nella base di imprese attive nell'area romana. In quasi tutti i settori si osservano costanti tendenze di dinamica incrementale. Solo il settore estrattivo registra una consistente contrazione. 2000 - 2006



2.1.3. I rami di attività nei principali settori produttivi

Ad un maggiore dettaglio di analisi della struttura del sistema locale delle imprese nell'articolazione dei **rami di specializzazione** produttiva in cui si collocano le attività delle aziende, si rileva quanto segue:

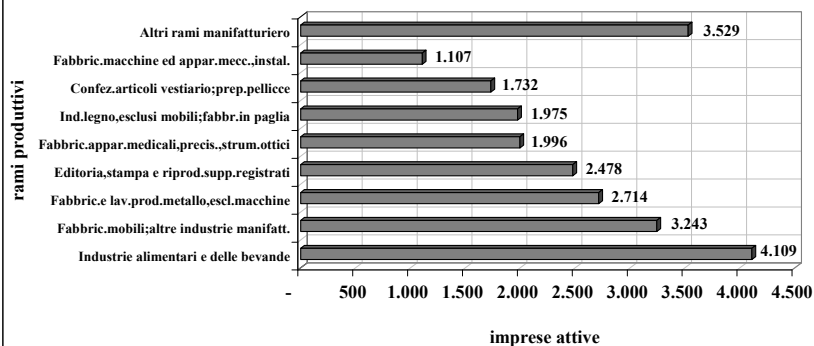
- ✓ il **settore manifatturiero** in senso stretto (ctg. "D") è costituito da 22.883 imprese attive tra le quali 19.354 (l'84,6%) si distribuiscono in **solo otto rami produttivi**, mentre le altre 3.529 (il 15,4%) sono disseminate in ben 15 rami produttivi minori (dal punto di vista della numerosità delle aziende). Tra gli otto rami produttivi maggiormente rappresentati si situa al primo posto l'**industria alimentare** (con una consistenza di 4.109 aziende, pari al 18% del settore), seguita dal ramo della **produzione dei mobili** (con una consistenza di 3.243 aziende, pari al 14,2% del settore), dal ramo della **fabbricazione di prodotti in metallo** (con una consistenza di 2.714 aziende, pari all'11,9% del settore), dal ramo delle **attività editoriali e della stam-**

pa (con una consistenza di 2.478 aziende, pari al 10,8% del settore), dal ramo della **fabbricazione di apparati medicali e di strumenti ottici** (con una consistenza di 1.996 aziende, pari all’8,7% del settore); dal ramo delle **industrie del legno** (con una consistenza di 1.975 aziende, pari all’8,6% del settore); dal ramo delle **confezioni di articoli di abbigliamento** (con una consistenza di 1.732 aziende, pari al 7,6% del settore), e dal ramo della **fabbricazione di macchine ed apparati meccanici** (1.107 aziende, pari al 4,8% del settore);

- ✓ il settore del **commercio e delle riparazioni** (ctg. “G”) è costituito da 86.893 imprese attive che si distribuiscono in **soliti tre rami produttivi**. Nell’ordine di incidenza dei rami produttivi del settore si colloca al primo posto il ramo del **commercio al dettaglio e della riparazione dei beni personali** (con una consistenza di 51.188 aziende, pari al 58,9% del settore), seguito dal ramo del **commercio all’ingrosso e di intermediazione** (con una consistenza di 25.425 aziende, pari al 29,3% del settore, una impresa all’ingrosso ogni due imprese al dettaglio) e dal ramo del **commercio e della riparazione di autoveicoli e motocicli** (con una consistenza di 10.280 aziende pari all’11,8% del settore);
- ✓ il settore del **trasporto e della comunicazione** (ctg. “I”) è rappresentato da 14.617 imprese attive che si distribuiscono in **cinque rami produttivi**. Nell’ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si situa al primo posto il ramo del **trasporto terrestre** (con una consistenza di 10.679 aziende, pari a ben il 73,1% del settore), seguito dal ramo delle **attività ausiliarie del trasporto e agenzie di viaggio** (con una consistenza di 2.577 aziende, pari al 17,6% del settore), dal ramo delle **attività postali e di telecomunicazione** (con una consistenza di 1.313 aziende, pari al 9% del settore) e dal ramo dei **trasporti marittimi e aerei** (con una consistenza di 48 aziende, pari allo 0,4% del settore);
- ✓ il settore della **intermediazione monetaria e finanziaria** (ctg. “J”) è costituito da 7.251 imprese attive che si distribuiscono in **tre rami produttivi**. Nell’ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si colloca al primo posto il ramo delle **attività ausiliarie della intermediazione finanziaria** (con una consistenza di 6.851 aziende, pari a ben il 94,5% del settore), seguito dal ramo della **intermediazione monetaria e finanziaria** (con una consistenza di 372 aziende, pari al 5,1% del settore) e dal ramo delle **assicurazioni e fondi pensione** (con una consistenza di 28 aziende, pari allo 0,4% del settore);
- ✓ il settore delle **attività immobiliari, di noleggio, di informatica e di ricerca e sviluppo** (ctg. “K”) è rappresentato da 24.727 imprese attive che si distribuiscono in **cinque rami produttivi**. Nell’ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si situa al primo posto il ramo delle **attività professionali e imprenditive** (con una consistenza di 12.654 aziende, pari al 51,2% del settore), seguito dal ramo delle **attività immobiliari** (con una consistenza di 5.807 aziende, pari al 23,5% del settore), da quello dei **servizi di informatica** (con una consistenza di 4.766 aziende, pari al 19,3% del settore), dal ramo del **noleggio di macchine e attrezzature** (con una consistenza di 1.254 aziende, pari al 5,1% del settore) e dal ramo dei **servizi di ricerca e sviluppo** (con una consistenza di 246 aziende, pari all’1% del settore);

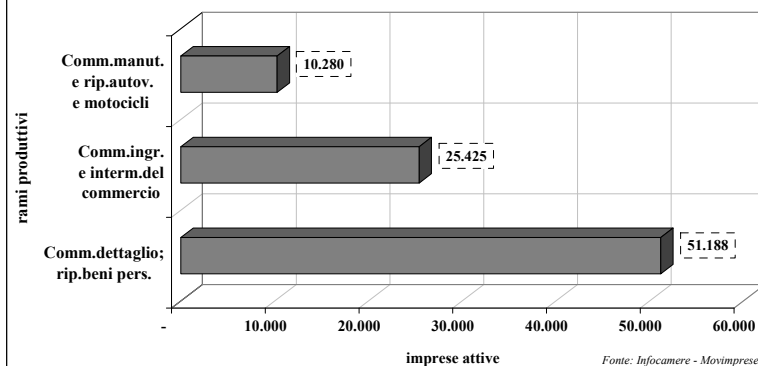
- ✓ il settore delle **attività dei servizi pubblici e sociali e personali** (ctg "O") è costituito da 13.680 imprese attive che si distribuiscono in **tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi presenti si colloca al primo posto il ramo delle **attività di servizio varie** (con una consistenza di 9.551 aziende, pari al 69,8% del settore), seguito dal ramo delle **attività ricreative, culturali e sportive** (con una consistenza di 3.915 aziende, pari al 28,6% del settore) e dal ramo delle **attività dello smaltimento rifiuti e delle acque reflue** (con una consistenza di 214 aziende, pari all'1,6% del settore).

Graf. 27 - Il profilo produttivo interno al settore delle imprese manifatturiere (ctg "D") attive nell'area romana. Nei soli otto rami pervalenti si addensa l'84,6% delle imprese. Le imprese del ramo alimentare sono le più numerose. 2006

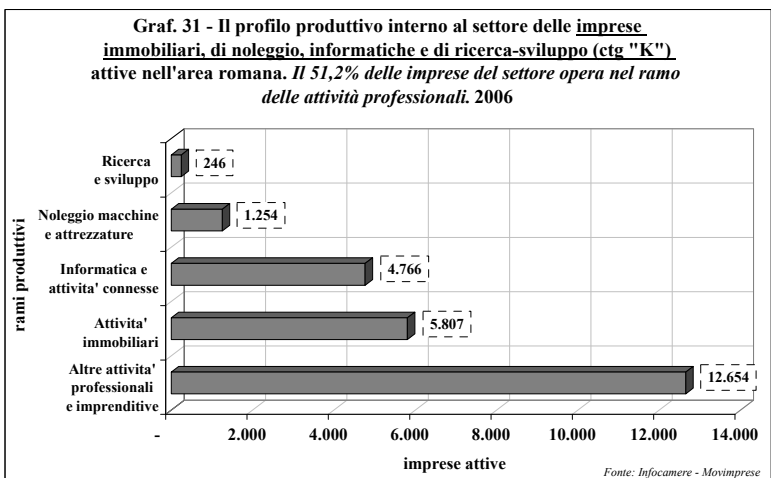
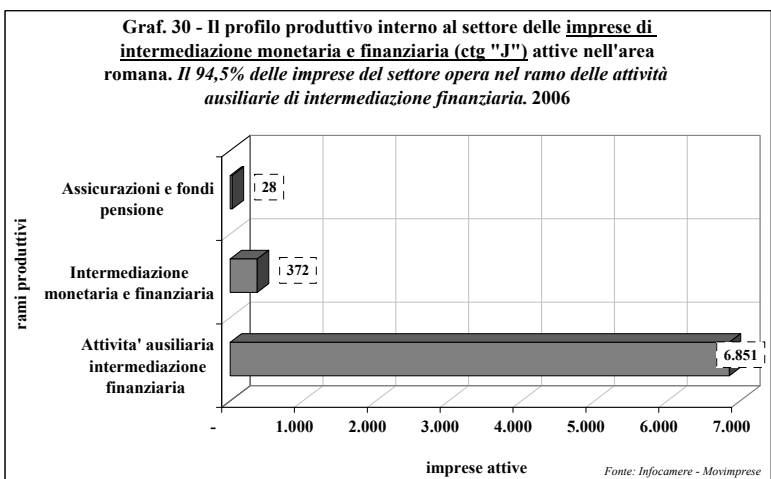
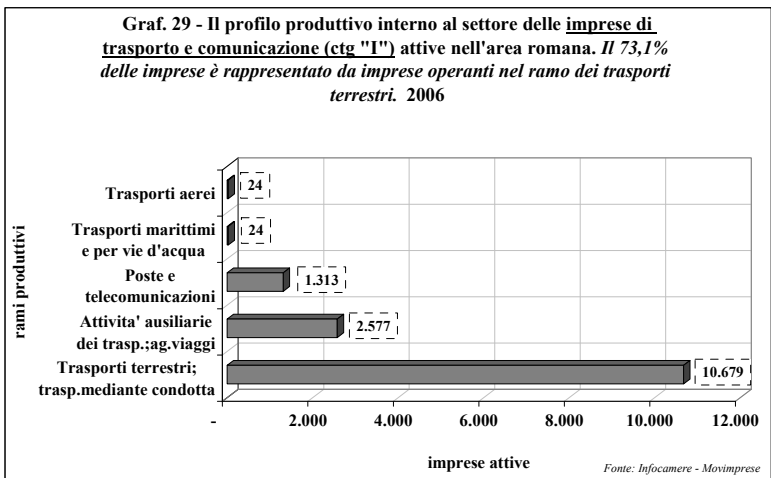


Fonte: Infocamere - Movimprese

Graf. 28 - Il profilo produttivo interno al settore delle imprese del commercio (ctg "G") attive nell'area romana. Il 58,9% delle imprese sono al dettaglio, il 29,3% di intermediazione: si conta un'impresa all'ingrosso ogni due imprese al dettaglio. 2006



Fonte: Infocamere - Movimprese



2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche

2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane

Anche nel caso dell'occupazione si è ritenuto opportuno partire da un utile raffronto comparativo tra i **mercati del lavoro** delle nove più importanti *aree metropolitane* del Paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*).

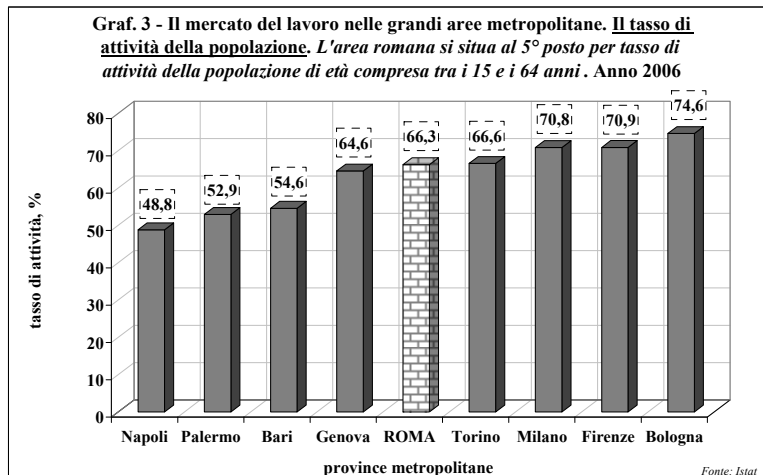
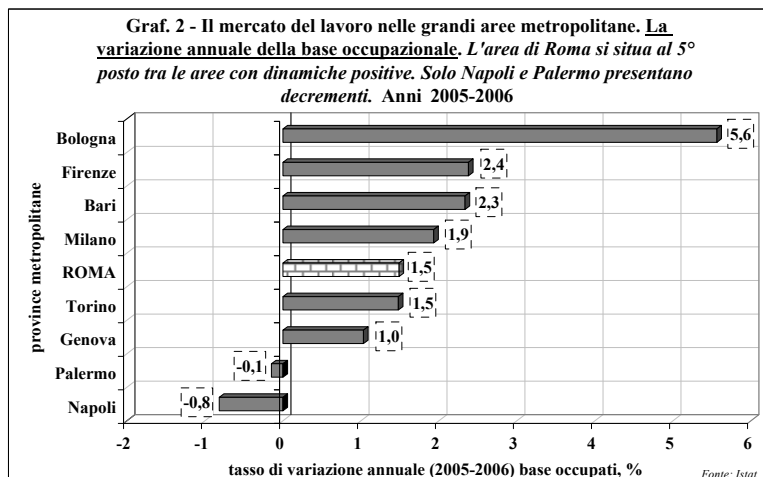
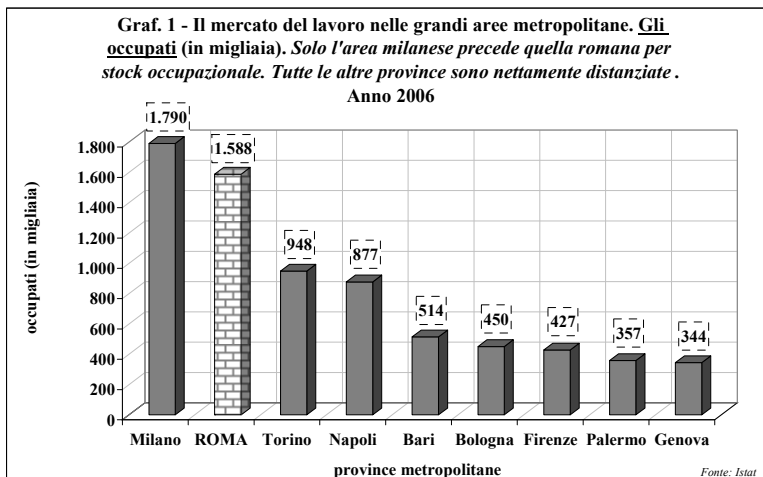
L'insieme delle imprese e delle istituzioni localizzate nelle *province metropolitane* prese in considerazione ha complessivamente **impiegato** nel 2006 ben **7.296.000 lavoratori** (il 31,7% dell'insieme degli occupati a livello nazionale). Si evidenzia, inoltre, una particolare **densità e specializzazione produttiva strategica** del mercato del lavoro delle aree metropolitane in quanto vi si trova stanziato il 35% degli occupati nel **terziario**, il 27,1% degli occupati nell'**industria** e solo il 14,2% di quelli occupati in **agricoltura**.

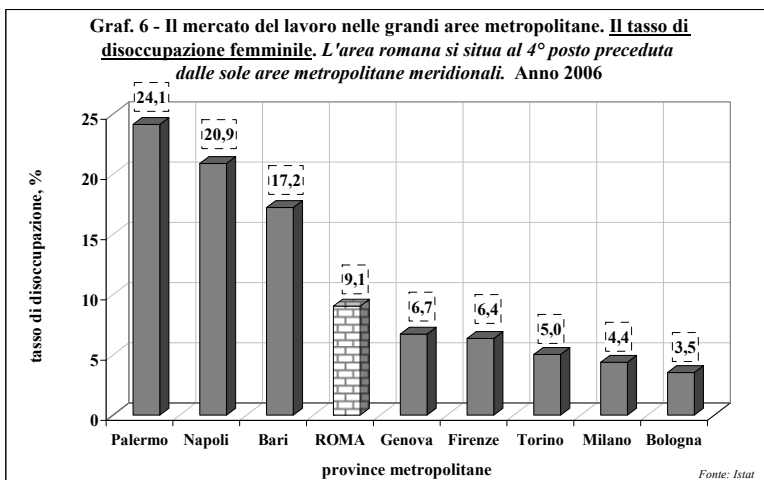
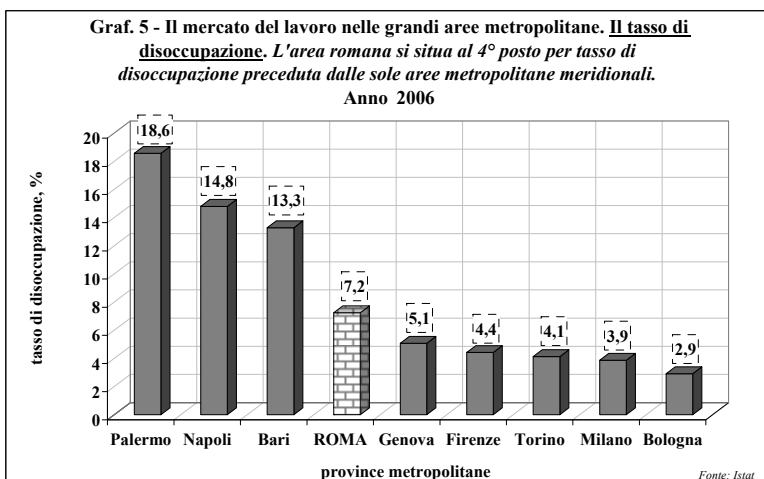
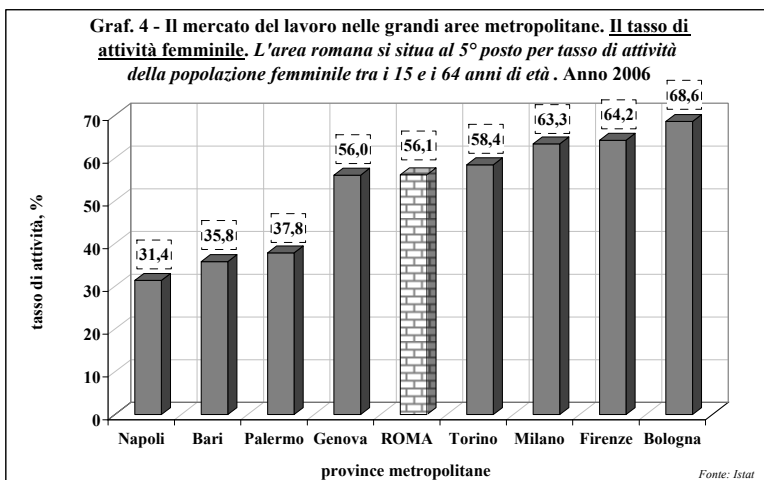
Spiccano per la **dimensione**, tra tutti i mercati del lavoro metropolitano, i **bacini occupazionali** delle aree di **Milano e Roma** che, situandosi entrambe sopra la soglia di 1.500.000 occupati (rispettivamente e nell'ordine, 1.790.000 e 1.588.000), si dispongono, a breve distanza l'uno dall'altro, al 1° e 2° posto della specifica graduatoria distaccando, per più di 600.000 unità, il terzo mercato del lavoro metropolitano, quello di **Torino**, dove si registrano 948.000 occupati.

Il **mercato del lavoro dell'area romana** si evidenzia, tra quelli delle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze di dinamica**:

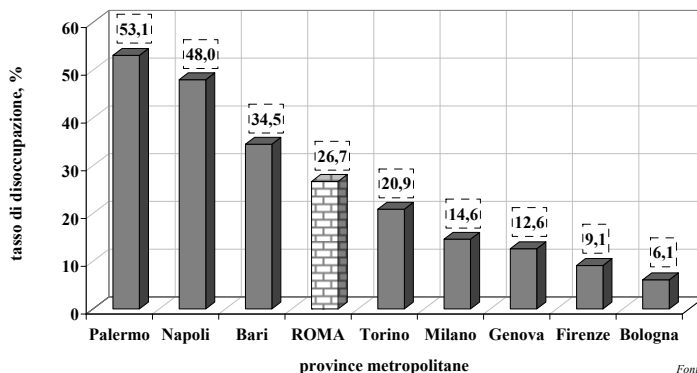
- ✓ è quello che presenta il più alto livello di **polarizzazione territoriale** dell'occupazione regionale (drena da solo ben il **74,8% degli occupati regionali**, distanziando di circa 20 punti percentuali l'**area di Genova** che si situa al 2° posto della graduatoria di polarizzazione) e di quasi 34 punti l'area di Milano (Graf. 10);
- ✓ si colloca al **1° posto** (con l'82% di occupati) per il **peso occupazionale dell'insieme dei settori produttivi che compongono il terziario** (Graf. 13) precedendo nella scala comparativa le aree di Palermo e Genova (con oltre il 79% di occupati nei servizi), Napoli (con il 72,9%), Firenze (con il 71%) e Milano (con il 69,4%). Occorre tuttavia considerare che questo particolare primato dell'area romana è anche correlato alle funzioni di **direzionalità politico-amministrativa** insite nel ruolo di **capitale**, funzioni che comportano la presenza, nel profilo occupazionale locale, di una maggiore incidenza di occupati nella componente dei servizi del **terziario pubblico** (il 16,5% degli occupati complessivi nell'area romana, corrispondenti a circa 250.000 dipendenti pubblici);
- ✓ si posiziona al **5° posto** per **dinamica annuale** (2005/2006) della **base occupazionale** (+1,5%) (Graf. 2). Nello stesso anno solo due delle aree metropolitane considerate, **Napoli e Palermo**, hanno registrato una contrazione della propria base occupazionale (rispettivamente -0,8% e -0,1%), mentre Bologna (+5,6%), Firenze (+2,4%) e Bari (+2,3%) hanno registrato un considerevole incremento;

- ✓ si colloca al **5° posto** (con il 66,3%) per il **tasso di attività** della popolazione residente di età compresa tra i 15 e i 64 anni (Graf. 3), alla distanza di oltre 8 punti percentuali dall’area di **Bologna** dove si registra il miglior tasso di attività metropolitano (con il 74,6%) e situandosi anche dopo le aree di **Firenze** (70,9%), di **Milano** (70,8%) e di **Torino** (il 66,6%);
- ✓ si pone al **5° posto** anche per il **tasso di attività della popolazione femminile** residente di età compresa tra i 15 e i 64 anni (con il 56,1%) (Graf. 4), precedendo le aree di **Genova** (56%), di **Palermo** (37,8%), di **Bari** (35,8%) e di **Napoli** (31,4%), ed è l’unica tra le grandi aree metropolitane del centro sud a presentare un livello di partecipazione femminile al mercato del lavoro superiore alla media nazionale (50,8%);
- ✓ si situa al **4° posto** per il **tasso di disoccupazione femminile** (9,1%) (Graf. 6) preceduta dalle sole aree di **Bari** (17,2%), **Napoli** (20,9%) e **Palermo** (24,1%);
- ✓ si situa al **4° posto** per livello del **tasso di disoccupazione** (7,2%) preceduta dalle sole aree meridionali e seguita da tutte le aree metropolitane del centro-nord, con in testa l’area di **Bologna** (dove il tasso si attesta al 2,9%) e seguita dall’insieme delle aree metropolitane meridionali (Graf. 5);
- ✓ si posiziona al **4° posto** per livello del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) **maschile** (26%) (Graf. 8) e **femminile** (26,7%) (Graf. 7) preceduta soltanto l’insieme delle aree metropolitane meridionali;
- ✓ si pone al **6° posto** per il livello di **presenza femminile** (42,4%) tra la base degli **occupati**, seguita solo, ad oltre 10 punti percentuali di distacco, dalle aree metropolitane meridionali (Graf. 9);
- ✓ si colloca al **7° posto** per la quota di **lavoratori indipendenti** (24,9%) tra la base degli occupati (Graf. 11), precedendo le sole aree di **Palermo** (23,9%) e di **Milano** (23,6%);
- ✓ si situa al **5° posto** (con l’1,9% di occupati) per livello di occupazione nel **settore agricolo** (Graf. 12), precedendo le sole aree di **Firenze** (1,4%), di **Torino** (1,3%), di **Genova** (0,8%) e di **Milano** (0,5%);
- ✓ si posiziona al **penultimo posto** (con il 16,1% di occupati) per **livello di occupazione** nell’insieme dei **settori produttivi industriali** (comprendente anche quello delle costruzioni) seguita solo da **Palermo** (15,5%) (Graf. 14).



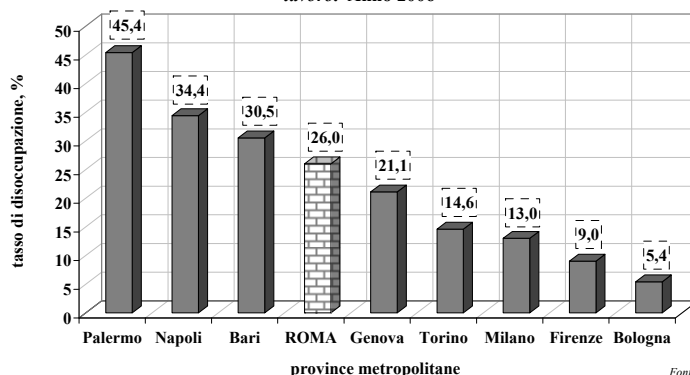


Graf. 7 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di disoccupazione giovanile femminile (15-24 anni). L'area romana si colloca al 4° posto per rischio di esclusione giovanile delle donne dal mercato del lavoro. Anno 2006



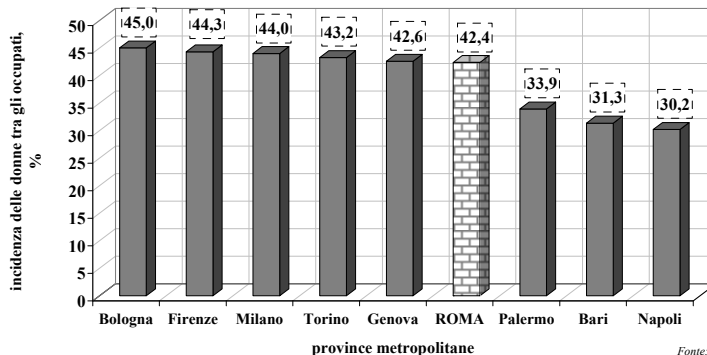
Fonte: Istat

Graf. 8 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di disoccupazione giovanile maschile (15-24 anni). Anche per gli uomini l'area romana si colloca al 4° posto per rischio di esclusione giovanile dal lavoro. Anno 2006

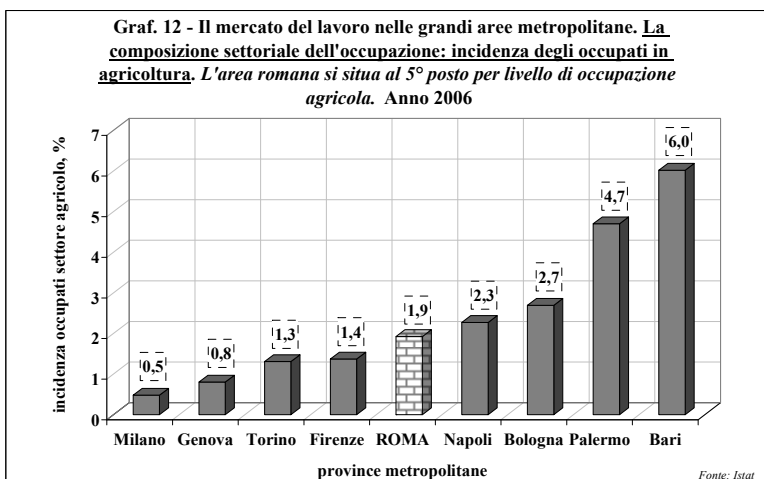
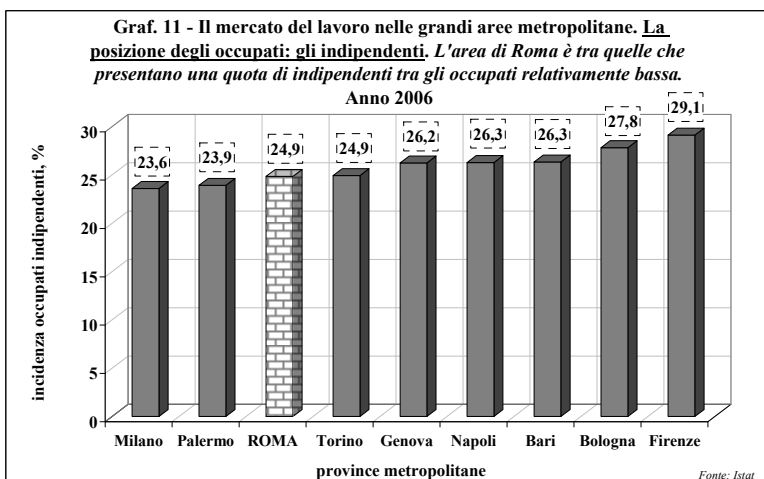
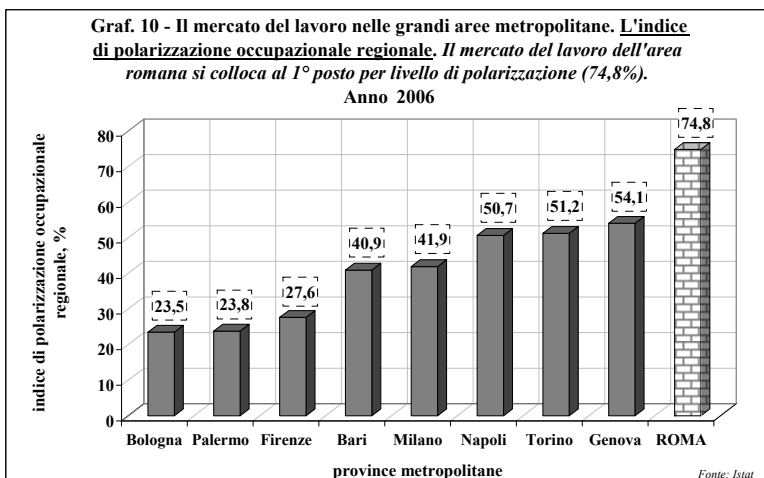


Fonte: Istat

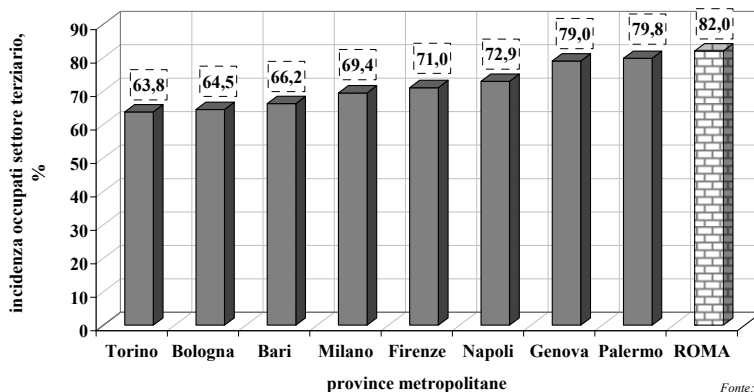
Graf. 9 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La base degli occupati: l'incidenza delle donne. L'area di Roma si situa al 6° posto per livello di presenza femminile tra gli occupati seguita solo dalle altre aree meridionali. Anno 2006



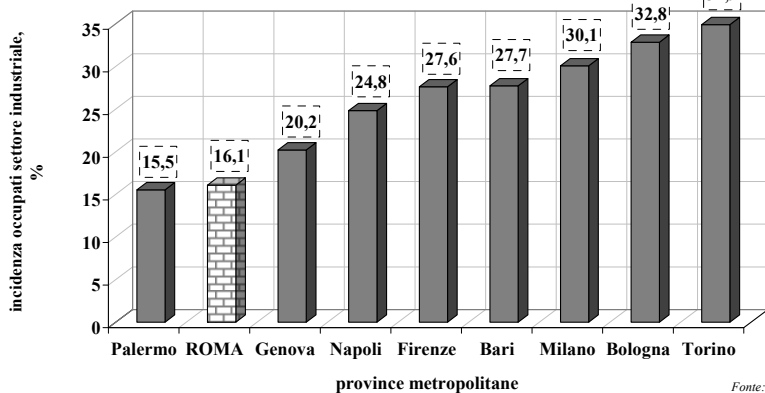
Fonte: Istat



Graf. 13 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La composizione settoriale dell'occupazione: incidenza degli occupati nel terziario. L'area romana si situa al 1° posto per livello di occupazione terziaria. Anno 2006



Graf. 14 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La composizione settoriale dell'occupazione: incidenza degli occupati nel settore industriale. L'area romana si situa al penultimo posto per livello di occupazione nell'industria. Anno 2006



2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell’area romana

Nella seconda metà degli anni ’90 e sino a tutto il 2006, la progressiva uscita dal ciclo congiunturale economico recessivo nell’area romana ha consentito, come nel resto del paese, non soltanto di **recuperare la base occupazionale preesistente** (1.405.000 occupati nel 1993, all’inizio della fase recessiva) ma anche di **ampliarla** raggiungendo 1.588.000 occupati nel 2006². Considerevole è la **performance** di dinamica di **recupero e di sviluppo occupazionale** conseguita sin dal 1996 dal sistema locale romano che ha sino ad oggi costantemente superato nel tasso di crescita l’analogo trend nazionale di periodo, pur partendo da una situazione sfavorevole di maggiore **effetto recessivo della crisi congiunturale**. Infatti, nonostante la **fase espansiva del ciclo occupazionale** si sia **ridotta a livello nazionale** e soprattutto nelle aree settentrionali del paese (dove la dinamica occupazionale mostra un rallentamento già dal 2001), il **mercato del lavoro romano è ancora molto dinamico**. Gli indicatori mostrano difatti una maggiore capacità di tenuta del sistema produttivo locale, nonostante ci si trovi in una fase di **congiuntura economica negativa** a livello nazionale³.

Tra il 1995, anno in cui è stata registrata la maggiore contrazione della base degli occupati nell’area romana, e il 2006, la Provincia di Roma ha visto incrementarsi il numero totale di occupati di **oltre 200.000** unità con un picco (+3,1%) tra il 2001 e il 2002. Negli ultimi anni questa tendenza è proseguita seppur con un ritmo meno intenso (+0,8% tra il 2002 e il 2003, +1% tra il 2004 e il 2005 e +1,5% tra il 2005 e il 2006).

Il tasso di occupazione (riferito alla popolazione tra i 15 e i 64 anni) nel 2006 è in linea con quello dell’anno precedente (48,7% e 48,3% rispettivamente) ma sopravanza comunque quello italiano (45,8%). Una possibile **causa del più elevato tasso di occupazione** potrebbe ravvisarsi nella **notevole presenza di popolazione immigrata** e nelle relative **regolarizzazioni dei lavoratori** che hanno così accresciuto il numero degli occupati. La differenza di tre punti percentuali è spiegata sostanzialmente dal **tasso femminile** che nell’area romana è del 38,9% mentre a livello nazionale è solo del 34,8%.

² A partire dal 2004 l’Istat, adeguandosi ai regolamenti comunitari, ha sostituito la “rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro” (RTFL) con la nuova “rilevazione continua sulle forze di lavoro” (RCFL) introducendo modifiche nei contenuti, nelle definizioni e nelle classificazioni dell’indagine che creano una discontinuità nelle serie storiche. Ad oggi l’Istat non ha ancora diffuso le serie storiche provinciali aggiornate al 2006, si è scelto pertanto di affiancare ai dati fino al 2003 quelli del 2004, del 2005 e del 2006 che sono però il risultato di un’indagine diversa e che non sono pertanto comparabili (per identificarli più facilmente nei grafici hanno una formattazione differente). Il confronto con i periodi precedenti va fatto perciò soltanto a titolo indicativo tenendo presente la non omogeneità dei dati. Per questo stesso motivo in questo paragrafo si eviterà di calcolare i tassi di variazione annuale tra il 2003 e il 2004 passando direttamente al confronto 2004-2005. Nella tabella 1 sono riportate per la provincia di Roma le serie storiche dal 2000 al 2006 dei principali aggregati ricostruite secondo i criteri della nuova indagine dall’Ufficio statistico del Comune di Roma e pubblicate sul periodico “Mosaico statistico” n. 1 - Aprile 2007 (consultabile sul sito internet www.romaeconomia.it). I dati relativi al periodo 2000-2003 differiscono pertanto da quelli dei grafici successivi (relativi alla vecchia indagine sulle forze di lavoro) ma per evitare di perdere informazioni si è preferito riportare entrambe le serie. Va inoltre segnalata, sempre per il 2004, il 2005 e il 2006, l’indisponibilità dei dati relativi ad alcuni aspetti (per esempio la distribuzione per sesso degli occupati secondo la condizione professionale), a causa della più ridotta numerosità campionaria nella nuova indagine. Ritenendo tuttavia importanti queste notizie si è scelto, laddove sono indisponibili i dati aggiornati, di riportare quelli relativi all’anno 2003. In altri casi si è sopperito alla carenza informativa utilizzando i dati dell’Indagine sulle Forze di Lavoro dell’Istat elaborati dall’Ufficio Statistico del Comune di Roma e pubblicati sul “Rapporto sull’economia romana 2005-2006”.

³ “Rapporto 2004/2005 sull’economia romana” del comune di Roma.

Anche per i tassi maschili il dato della Provincia di Roma è superiore rispetto a quello nazionale ma la differenza è meno accentuata (59,9% e 57,7% rispettivamente).

In concomitanza con l'incremento della base occupazionale si è verificato anche un progressivo **aumento** del numero di **disoccupati** che si è mantenuto sopra i 179.000 fino al 2000 dopo aver raggiunto il massimo di 190.000 nel 1995. L'**incremento** della **disoccupazione**, pur in presenza di **tendenze di recupero e sviluppo occupazionale**, è anche correlato al concomitante **ampliamento della base** delle **forze di lavoro** che nel 1999 aveva già raggiunto, tra occupati e persone in cerca di occupazione, il valore di stock di 1.595.000 unità (erano 1.549.000 nel '93). Stante la situazione di **stallo demografico** e di **tendenza all'invecchiamento** della popolazione romana si rafforza la tesi per cui gli appartenenti alle **non forze di lavoro** in età lavorativa che **cercano lavoro non attivamente** (81.000 nel '99, di cui il 60,5% donne) o che **sono disposti a lavorare a particolari condizioni** (133.000 nel '99 di cui il 74,4% donne) tendano ad **entrare e/o uscire dal mercato del lavoro, espandendo o contraendo** la consistenza dello stock delle **forze di lavoro**, in relazione alle **mutevoli prospettive occupazionali** indotte dagli andamenti del **ciclo economico**. A partire dal 1999 si è comunque registrata un'**inversione di tendenza** con un **calo** del numero complessivo di **disoccupati** di oltre il 31% in soli 3 anni (nel 1999 le persone in cerca di occupazione erano 186.000 mentre nel 2002 si erano ridotte a 128.000). Negli anni successivi l'ammontare dei disoccupati si è mantenuto all'incirca costante oscillando tra i 123.000 e i 132.000 e raggiungendo il valore più basso del periodo considerato proprio nel 2005. Parallelamente si è verificata anche la riduzione delle **non forze di lavoro** in età lavorativa che **cercano lavoro non attivamente** (45.000 nel 2003) o che **sono disposte a lavorare a particolari condizioni** (53.000 nel 2003). Anche questi ultimi, infatti, costituendo il primo "bacino" di alimentazione dello stock potenziale delle forze di lavoro, tendono a ridursi quando la domanda si posiziona nel ciclo espansivo.

Nell'ultimo decennio il **tasso di disoccupazione**, che nel 1993 era pari al 9,3%, specularmente alle alterne fasi di recessione e di sviluppo che hanno interessato anche l'area romana, ha dapprima toccato, nel 1995, il picco massimo del 12,3% per poi **ridursi** significativamente, soprattutto tra il 2000 e il 2003, periodo in cui è sceso dall'11,1% all'8%. Negli anni successivi il tasso di disoccupazione ha ripreso il trend declinante raggiungendo il 7,2% nel 2006.

Nonostante il miglioramento complessivo del livello di disoccupazione, permane tra i **giovani** (15-24 anni), un serio rischio di **esclusione lavorativa**: nel 2006 tra gli appartenenti alle **forze di lavoro** in età compresa tra i **15 ed i 24 anni** si rilevava un livello di **disoccupazione femminile** pari al 26,7% (contro il 25,3% della media nazionale) ed un **tasso di disoccupazione maschile** corrispondente al 26% (contro il 19,1% della media nazionale).

Nell'arco temporale di riferimento all'interno delle forze di lavoro si registra comunque un miglioramento della condizione femminile. Si rileva innanzitutto una discreta **tendenza incrementale del livello assoluto e relativo delle donne** tanto nella **partecipazione** al mercato del lavoro quanto nella loro **incidenza** tra gli **occupati**. Infatti nel 1993 il **tasso di attività femminile** (percentuale di donne appartenenti alle forze di lavoro sul totale della popolazione femminile maggiore di 15 anni) era del 33,9% mentre nel 2006 si attestava sul valore del 42,7%, al contrario il corrispondente **tasso di attività maschile** si è lievemente attenuato (dal 64,1% del '93 al 63,6% del 2006). Di conseguenza è **aumentato il peso delle donne tra le forze di lavoro** (oggi rappresentano il 43,2% della popolazione attiva mentre solo nel 2000 erano poco più del 40%) soprattutto

grazie ad un aumento della loro quota tra gli occupati (pari al 42,4% nel 2006 contro il 38,8% del 2000 e il 35% del 1993) che ha compensato la seppur alterna riduzione della presenza femminile tra lo stock dei disoccupati (nel 2006 hanno raggiunto il 54% dopo aver toccato anche la quota del 57,5% nel 2002). Rispetto al 2005 nel 2006 si è registrata una leggera inversione di tendenza con una riduzione di circa l’1% della quota di donne tra le forze lavoro e tra gli occupati e un incremento di quasi il 3% di quella tra le persone in cerca di occupazione.

Rimane inoltre ancora **critico** il livello di **partecipazione delle donne nelle classi di età centrali**, quelle corrispondenti a fasi del ciclo di vita in cui aumentano i **carichi familiari** connessi con il matrimonio e la nascita dei figli. Ancora nel 2006, infatti, anche nell’area romana il tasso di attività delle donne di età compresa tra **i 25 e i 34 anni** è solo del 74,2% contro l’88,9% dei coetanei maschi e quello delle **35-44_enni** è del 71% contro il ben più elevato 96,2% degli uomini della stessa classe d’età.

Nonostante i passi in avanti fatti permane cioè una notevole disparità di genere nel mondo del lavoro motivata soprattutto dal diverso **ruolo che uomini e donne hanno nella famiglia**. Ancora oggi, infatti, sono gli **uomini** ad assicurare la **parte principale** e più **stabile del reddito familiare** mentre sono le **donne** ad occuparsi prevalentemente dei **compiti di cura**. Questo comporta che per queste ultime la fase più critica nel mondo del lavoro sia proprio quella connessa con la formazione di un proprio nucleo familiare. Ciò **avviene anche in un’area metropolitana come** quella di **Roma** dove sono presenti maggiori **servizi di child-care** rispetto ad altre aree del paese e dove è **particolarmente diffusa l’occupazione terziaria pubblica** che notoriamente presenta delle caratteristiche di orario e di organizzazione del lavoro più favorevoli alla **conciliazione del lavoro fuori casa con quello domestico**.

La difficoltà delle donne ad entrare nel mercato del lavoro, proprio in corrispondenza del sopraggiungere dei carichi familiari, è confermata da una **concentrazione delle disoccupate tra i 25 e i 34 anni** (37,1% dello stock complessivo delle donne in cerca di occupazione) e **i 35 e i 44 anni** (23,7%) e **tra le coniugate** (39%). I **disoccupati uomini** sono, invece, prevalentemente **celibi** (65,5%) confermando il loro ruolo di fonte principale di reddito della famiglia⁴. Un’ipotesi interpretativa di questo aspetto è che gli uomini si sposino solo dopo aver raggiunto una posizione occupazionale soddisfacente e che, una volta formata la nuova famiglia, si accontentino di lavori magari non corrispondenti alle proprie ambizioni pur di non rimanere disoccupati.

Un’altra **difficoltà** con cui si scontrano le donne occupate è quella di **progredire nella carriera**. Nel 2003, infatti, oltre il **70% dei dirigenti** dell’area romana erano **uomini** e solo il **21,5% degli imprenditori donne**. Molto bassa era anche la presenza femminile tra i lavoratori in proprio (23,5%) e tra i liberi professionisti (28,7%). Le uniche posizioni professionali in cui gli uomini erano in minoranza erano quella dei coadiuvanti (44,9%) e quella degli impiegati/intermedi (49,3%). La forte **concentrazione delle donne tra gli impiegati** è testimoniata anche dal fatto che nel 2004 oltre il 45% delle donne occupate nell’area romana erano in questa posizione.

Oltre a subire la cosiddetta **“segregazione verticale”** le donne dell’area romana, così come nel resto del Paese, si scontrano anche con quella **orizzontale** essendo occupate prevalentemente nei settori dell’**istruzione**, della **sanità** e dell’**assistenza sociale**

⁴ Questi dati si riferiscono al 2004.

(nel 2004 le donne occupate in questi settori erano complessivamente il 27,2%), in quello degli **altri servizi pubblici sociali** (13%) e in quello dei **servizi alle imprese** (12,1%).

La forte presenza femminile nei servizi è anche una conseguenza della evidente terziarizzazione dell'economia dell'area romana. Il profilo **dell'occupazione nei vari settori produttivi**, così come si configurava nel 2006, segnala un **fortissimo addensamento occupazionale** (l'82%, corrispondente a 1.301.753 occupati) nel **macro settore delle attività terziarie**. Tra gli altri settori si rilevano quello **industriale**, con un **peso occupazionale** pari al 16,1% (255.475 occupati), e quello **agricolo** che con soli 30.511 addetti (1,9%) rappresenta un **bacino occupazionale di dimensioni trascurabili**. A determinare questo forte sbilanciamento settoriale, come si è già osservato nel paragrafo comparativo sui **mercati del lavoro nelle aree metropolitane**, è il **ruolo di Capitale** rivestito dalla **città di Roma**. Infatti se si va a valutare la distribuzione settoriale dei mercati del lavoro dei vari ambiti territoriali costituenti la Provincia di Roma, la situazione si riequilibra almeno in parte. Nel *"2° rapporto sul mercato del lavoro nella Provincia di Roma"* dell' "Osservatorio per le politiche attive del lavoro" è stata utilizzata la banca dati delle aziende della provincia iscritte alla CNA per analizzare il **grado di incidenza di diversi segmenti di mercato del lavoro nel territorio provinciale**⁵. Si evidenzia come alla forte **specializzazione del comune di Roma nel commercio** (39,3%), nei **servizi alle famiglie e alle imprese** (12,4%) e nei servizi in genere si contrapponga **negli ambiti territoriali dell'hinterland una maggiore incidenza occupazionale sia nel settore dell'agricoltura** (in particolare nella *"Valle del Tevere e Sabina Romana"* con il 16,8% e nel *"Litorale settentrionale e Area Sabatina"* con il 16,3%) sia nel settore dell'**edilizia** (si va dal 15,5% dei *"Castelli Meridionali e Litorale Meridionale"* al 18,1% della *"Valle del Tevere e Sabina Romana"* contro lo scarso 11,1% del comune di Roma).

Le dinamiche del **peso distributivo** degli **occupati** dell'area romana in alcuni **macro-settori produttivi**, di pari passo con le **trasformazioni strutturali** in atto nell'economia, segnalano tra il 1993 e il 2003, una **diminuzione di peso occupazionale nel settore agricolo** (-1,2%), nel **settore delle costruzioni** (-1,2%), nel **settore del commercio** (-0,4%). All'opposto risultano in incremento di peso occupazionale il **settore industriale** (+0,6%) e soprattutto il grande comparto delle **attività terziarie extra commerciali**, dove risulta massimo l'**incremento di incidenza occupazionale** che è pari a +1,7%. Negli ultimi tre anni non si evidenziano variazioni significative.

Il **settore terziario** è, tra l'altro, un settore in cui è particolarmente **evidente la dinamica dei rapporti di lavoro flessibili** che negli ultimi anni **hanno contribuito** notevolmente **alla crescita dell'occupazione complessiva**, **trainando** in particolare l'**occupazione femminile** che più frequentemente si basa su contratti a termine.

Utilizzando i dati derivanti dalle iscrizioni e dagli avviamenti professionali effettuati dai centri per l'impiego della Provincia di Roma (CpI), pur nei limiti informativi della "fonte" utilizzata⁶, è possibile analizzare la diffusione dei contratti atipici.

⁵ Il campione ha una copertura limitata in quanto comprende le sole aziende iscritte a CNA, tuttavia le conclusioni che si possono trarre sono molto interessanti.

⁶ Tali dati sono stati pubblicati nel *2° Rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Roma* dell'Osservatorio per le politiche attive del lavoro della Provincia di Roma) e nel rapporto di ricerca *"Valutazione dell'impatto delle nuove tipologie contrattuali introdotte dalla legge 30/2003 nel mercato del lavoro della provincia di Roma"*. A tali volumi si rimanda per la spiegazione dei limiti delle banche dati utilizzate limitandosi in questa sede ad utilizzare per quel che riguarda l'offerta di lavoro i soli dati del 2004, del 2005 e del 2006, ritenuti sufficientemente affidabili.

Tra il 2005 e il 2006 gli avviamenti⁷ sono passati da 390.471 a 350.336⁸ mentre gli avviati sono aumentati di quasi 10.000 unità (passando dai 158.437 del 2005 ai 167.800 del 2006). Si evidenzia, inoltre, non soltanto un **quadro di complessiva intensificazione dei rapporti “atipici” vecchi e nuovi** ed una **flessione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato** ma anche un palese peggioramento delle condizioni di **precarietà del lavoro femminile**. Nel 2006, infatti, solo un quarto degli avviati hanno usufruito di un contratto standard con un forte sbilanciamento tra uomini e donne (queste ultime presentano una percentuale di avviamenti standard di solo il 16,4% mentre per gli uomini la percentuale sale al 31,3%). L’anno precedente la percentuale di avviamenti standard era del 26% e nel 2004 del 27,7%. È evidente cioè la progressiva riduzione dei rapporti di lavoro full-time a tempo indeterminato.

La tipologia contrattuale più diffusa è quella **full-time a tempo determinato** che rappresenta il 47% del totale degli avviamenti **mentre il part-time** ne rappresenta il 28% (11% a tempo indeterminato e 17% a termine).

Per quel che riguarda i **contratti atipici** i più diffusi sono quelli **interinali** che rappresentano il 9,9% del totale delle assunzioni del 2005 (nel 2004 erano il 7,7%), seguiti dai **contratti di apprendistato** (6,4%) e da quelli a progetto (ex Co.Co.Co.) che nel 2005 sono in aumento rispetto all’anno precedente (sono passati dal 3,1% al 4,9%).

In particolare sono i **giovani con meno di 30 anni** ad essere inseriti con **contratti precari** (appena il 16,5% degli avviati con meno di 30 anni nel III trimestre del 2005 hanno beneficiato di un contratto a tempo indeterminato, contro il 18% di interinali e il 26,1% di altre tipologie flessibili (L. 407, soci cooperative ed altro). Il lavoro a progetto ha avuto nello stesso periodo un’incidenza simile (intorno al 5%) per tutte le classi di età.

Nel valutare i contratti atipici nel già citato rapporto di ricerca “*Valutazione dell’impatto delle nuove tipologie contrattuali introdotte dalla legge 30/2003 nel mercato del lavoro della provincia di Roma*” viene messo in evidenza come i contratti introdotti ex novo dalla “legge n. 30” siano rimasti quasi completamente inutilizzati (*Job sharing e lavoro a chiamata* risultano modalità contrattuali praticamente inesistenti e anche le altre tipologie risultano essere ancora scarsamente utilizzate).

I dati fin qui esaminati hanno una valenza limitata in quanto si riferiscono ai soli **nuovi ingressi** nel mercato del lavoro e danno quindi più che altro una misura delle trasformazioni in atto. I dati relativi all’intero **stock di occupati dell’area romana**⁹ dimostrano comunque come nel 2004 le forme più diffuse di contratti flessibili (a termine e part-time) abbiano riguardato prevalentemente i giovani e in particolare le donne. Tra gli occupati in età compresa tra i 15 ed i 24 anni ben il 44,4% degli uomini ed il 35,8% delle donne hanno instaurato rapporti di lavoro a tempo determinato, mentre nella classe di età successiva (25-34 anni) la quota del lavoro a termine per gli uomini è del 10,8% e per le

⁷ Per avviamento si intende la pratica amministrativa che determina l’inizio di un periodo di lavoro subordinato mentre l’avviato è il lavoratore fisico. In un periodo dato è possibile registrare più avviamenti per un solo avviato.

⁸ La riduzione del numero degli avviamenti è imputabile al ritardo nell’inserimento in banca dati di alcune tipologie di comunicazioni non considerate prioritarie, quali le assunzioni temporanee di pochi giorni che sono numerose e ripetute nel tempo e rappresentano quindi una quota elevata del totale degli avviamenti. È opportuno pertanto fare riferimento più alle composizioni percentuali che ai valori assoluti (“*2° Rapporto sul mercato dl lavoro nella Provincia di Roma*” dell’Osservatorio per le politiche attive del lavoro della Provincia di Roma).

⁹ Dati Istat tratti dal “Rapporto 2004/2005 sull’economia romana” del comune di Roma.

donne del 18,1%. Per le donne infine l'incidenza del lavoro a termine è elevata anche tra i 35 e i 44 anni (pari al 12,4%) rivelando come le opportunità di lavoro stabile per gli appartenenti a queste due ultime classi di età siano decisamente migliori per gli uomini. Nel 2005 complessivamente nella provincia di Roma la percentuale di lavoratori a tempo determinato era del 10% ed era inferiore al 12,3% nazionale a conferma della peculiarità dell'area romana che con una forte presenza di occupati nel terziario pubblico presenta un mercato del lavoro con minori caratteristiche di precarietà. Per lo stesso motivo il lavoro a **tempo parziale** è invece più diffuso nella provincia di Roma dove nel 2005 costituiva il 15,7% del totale degli occupati contro il 12,8% nazionale.

Per quel che riguarda le differenze tra i generi nel 2004 il lavoro a tempo parziale ha riguardato il 26,3% delle donne occupate e soltanto il 7,2% degli uomini. Inoltre se gli uomini preferiscono orientarsi verso il part-time soprattutto in età giovanile (tra gli occupati di età compresa tra i 15 e i 24 anni i lavoratori a tempo parziale sono il 22,9%) e/o in età anziana (oltre i 65 anni più del 31% degli occupati hanno un contratto part-time), le donne tendono ad utilizzarlo, più o meno volontariamente, anche nelle classi di età centrali (vi fanno ricorso il 28,3% delle 25-34_enni e il 29,6% delle 35-44_enni). Probabilmente per le lavoratrici in molti casi il part-time è considerato una soluzione utile per conciliare i compiti di cura con il lavoro extra-domestico.

Un altro aspetto interessante desumibile dalla banca dati del centro per l'impiego riguarda l'*indice di attrazione occupazionale delle aree territoriali*¹⁰, indice che consente di valutare quali tra le varie aree territoriali provinciali siano dotate di una maggiore capacità attrattiva (in rapporto alla popolazione insediata) di lavoratori residenti in altre aree. Il territorio maggiormente attrattivo risulta quello di **Pomezia** (con un indice di 1,98), grazie alla sua ricchezza di attività commerciali e industriali, seguito da Morlupo (1,56) e Roma¹¹ (1,55). Al contrario le aree che risultano meno attrattive sono quelle di Palestrina (0,79), di Velletri (0,88) e di Tivoli (0,90).

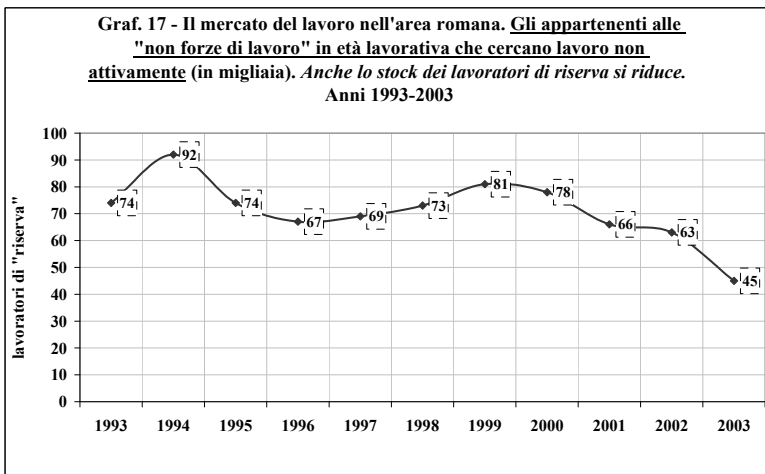
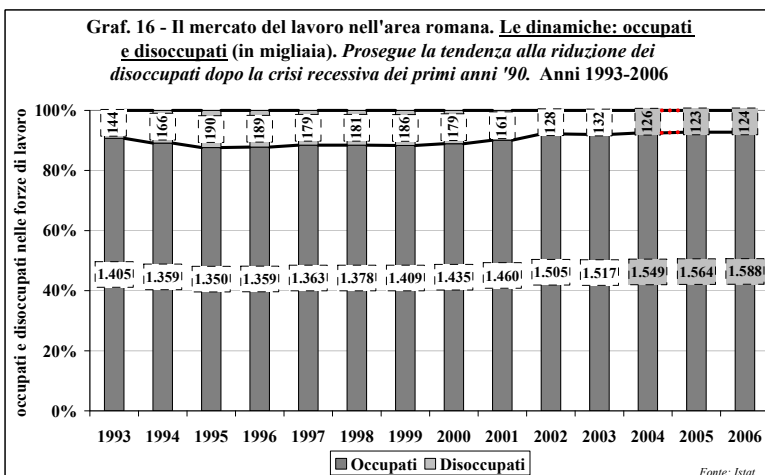
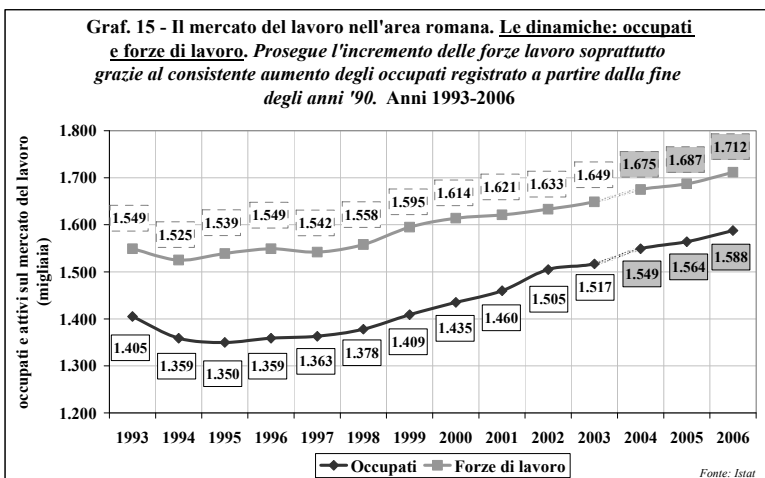
Tab. 1 - Indicatori del mercato del lavoro nella Provincia di Roma, anni 2000 - 2006
(v.a. in migliaia e %)

Anni	occupati	tasso di occupazione (pop. >15 anni)	persone in cerca di occupazione	tasso di disoccupazione	forze lavoro	tasso di attività (pop>15 anni)
2000	1.381	42,2	169	10,9	1.551	47,4
2001	1.404	42,6	152	9,8	1.557	47,2
2002	1.450	43,8	121	7,7	1.571	47,4
2003	1.494	45,5	139	8,5	1.632	49,7
2004	1.549	48,3	126	7,5	1.675	52,2
2005	1.564	48,3	123	7,3	1.687	52,1
2006	1.588	48,7	124	7,2	1.712	52,5

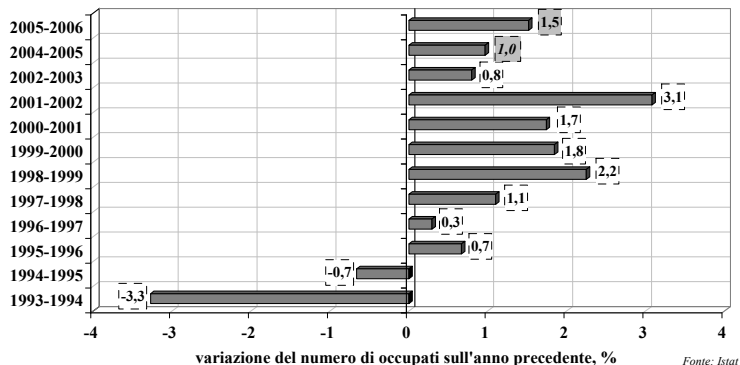
Fonte: "Mosaico Statistico" (n.1 - aprile 2007) del Comune di Roma - Elaborazioni su dati Istat RCFL

¹⁰ Questo indice è stato calcolato nel "1° rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Roma".

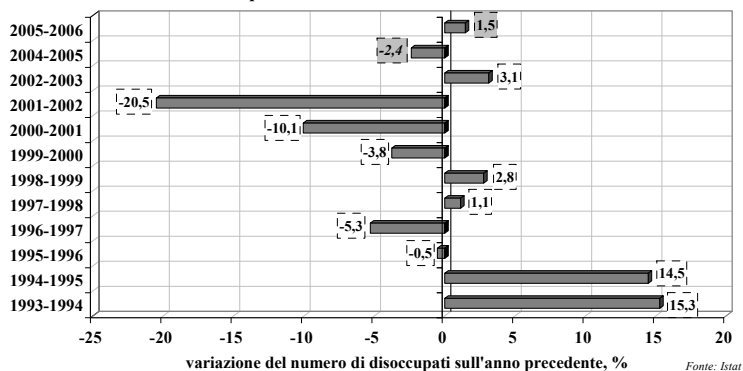
¹¹ I dati relativi agli avviati dai Cpl operanti nel comune di Roma vanno presi con cautela in quanto lacunosi.



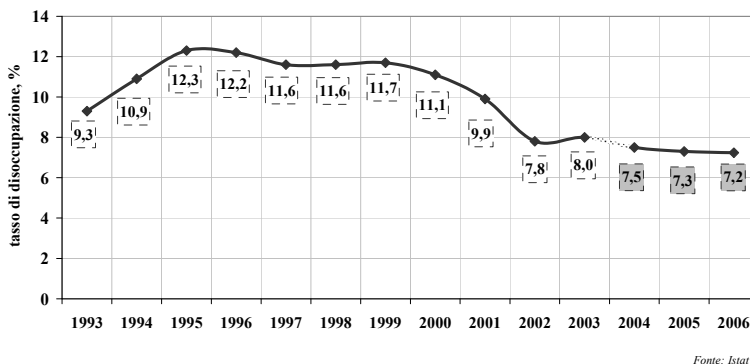
Graf. 18 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche degli occupati: il tasso di variazione annuale. Dopo la fase recessiva dei primi anni '90 lo stock di occupati è aumentato ogni anno, in particolare tra il 2001 e il 2002. anni 1993-2006

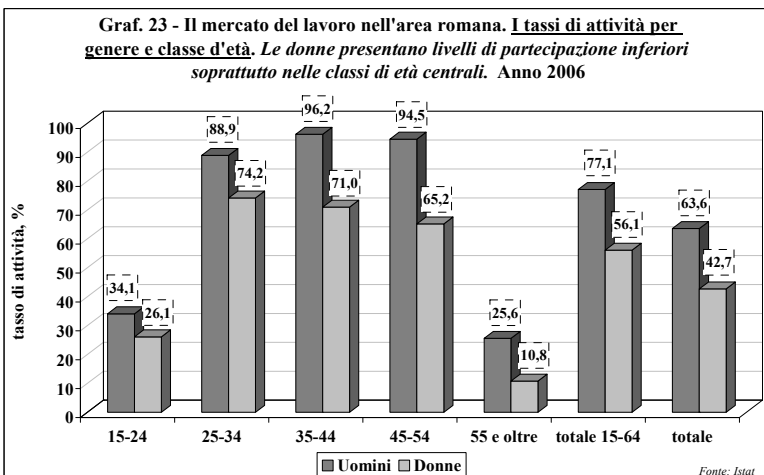
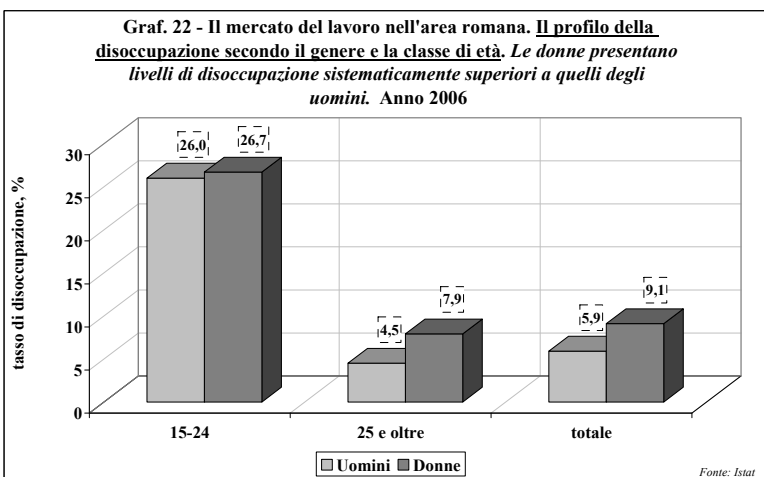
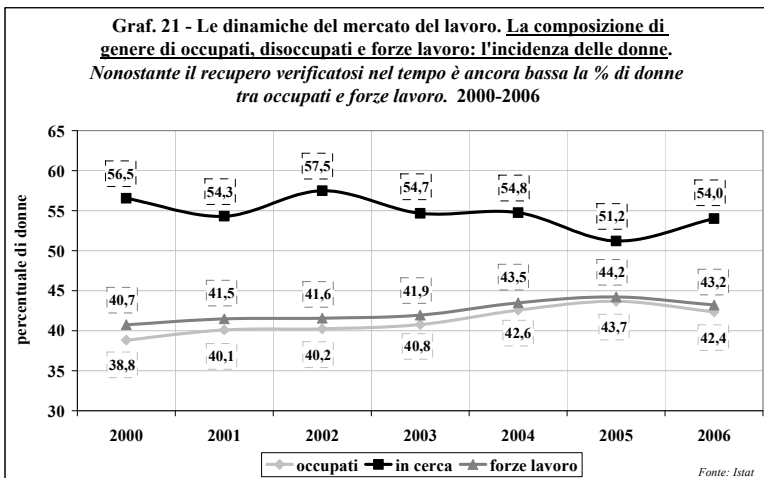


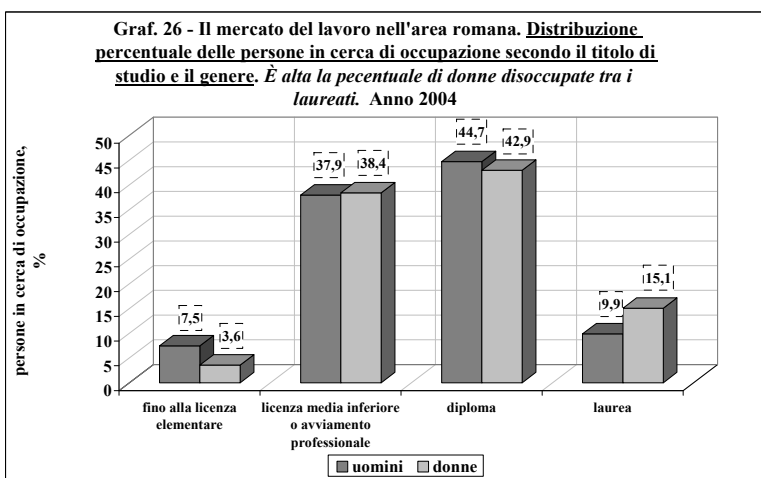
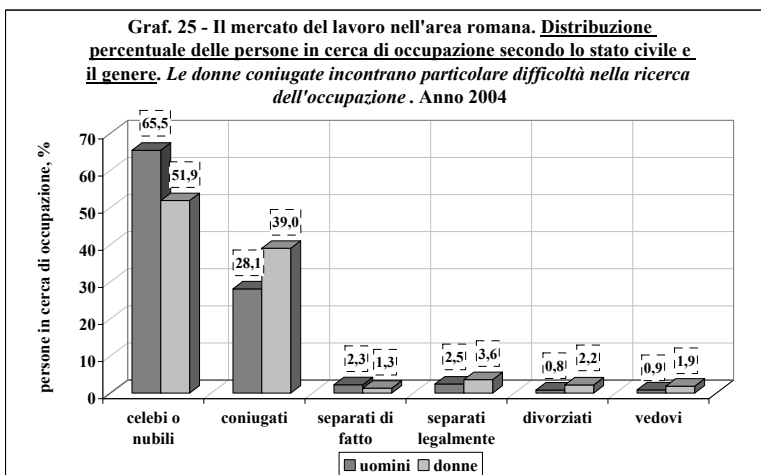
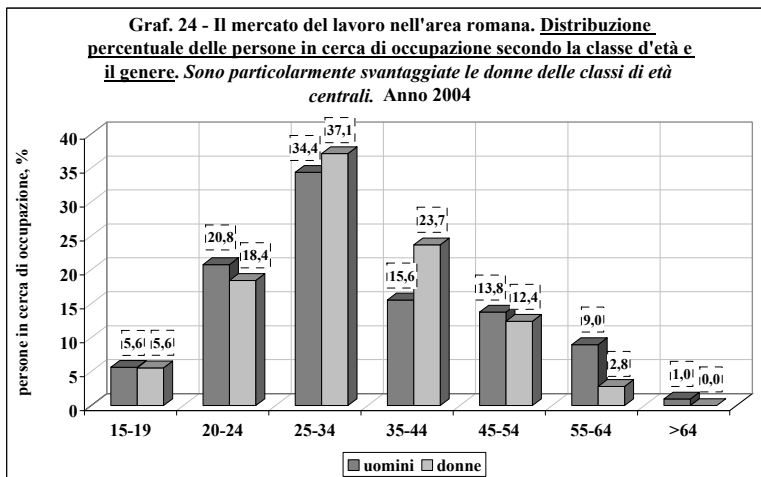
Graf. 19 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche dei disoccupati: il tasso di variazione annuale. Dopo il periodo particolarmente critico dei primi anni '90 il numero di disoccupati si è ridotto, soprattutto tra il 2000 e il 2002. 1993-2006

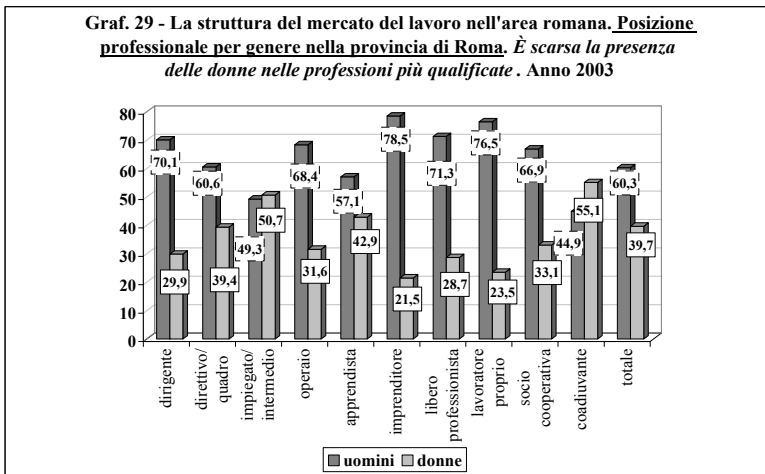
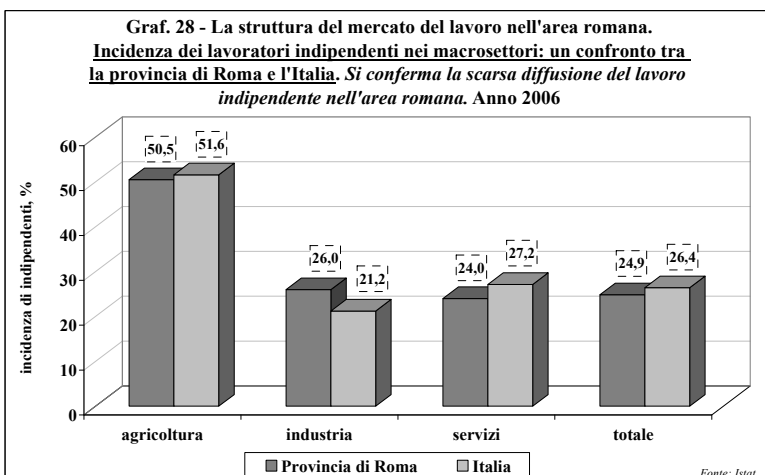
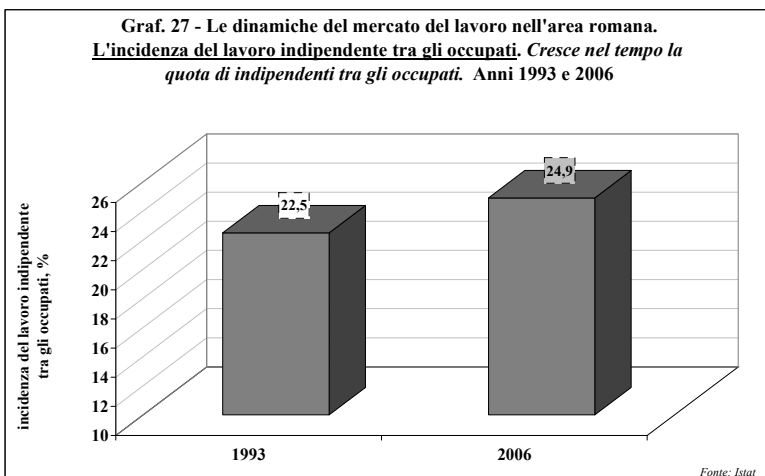


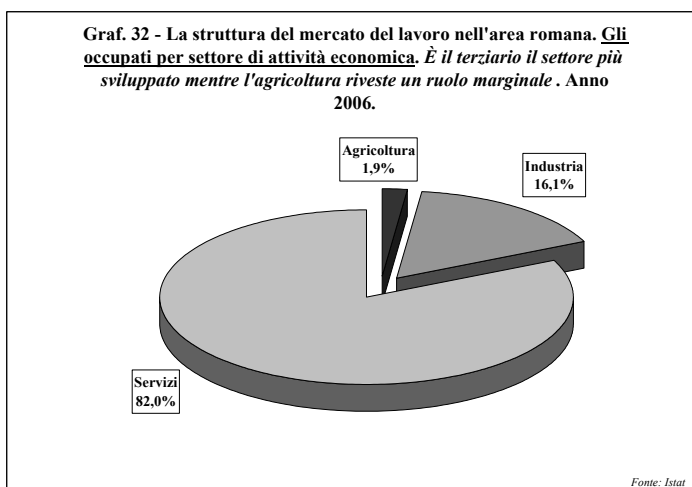
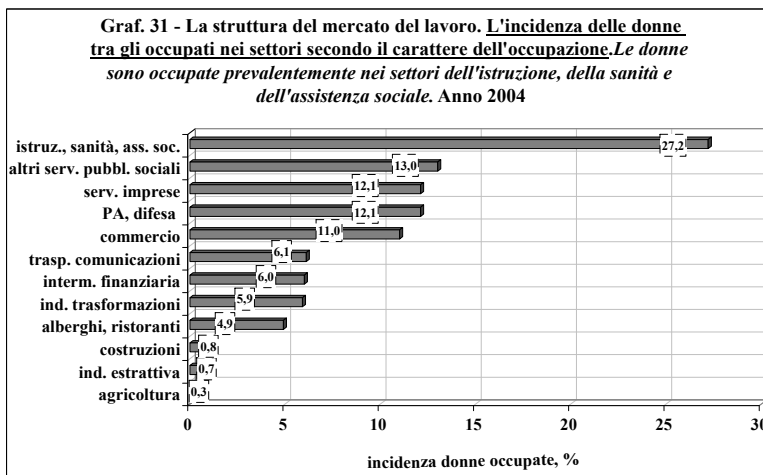
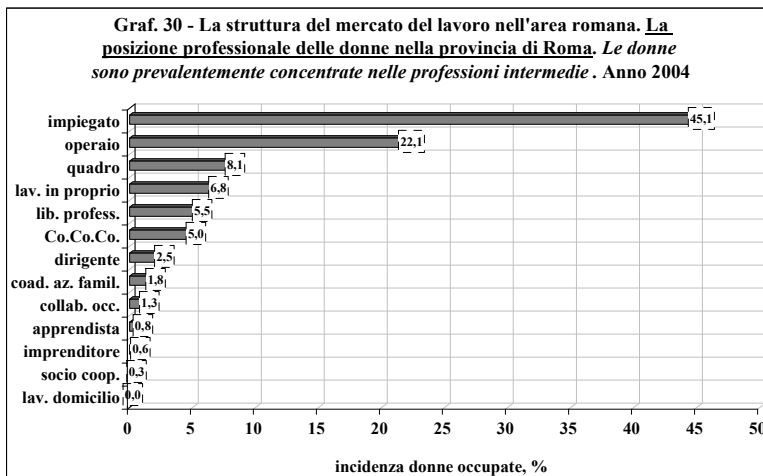
Graf. 20 - Le dinamiche del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione. Il tasso di disoccupazione si è quasi stabilizzato negli ultimi anni dopo l'intensa riduzione seguita alla crisi recessiva dell'inizio degli anni '90. Anni 1993-2006







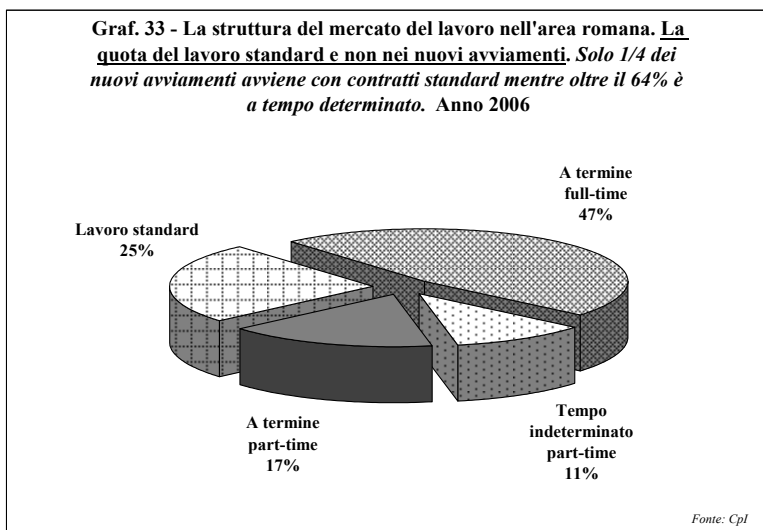


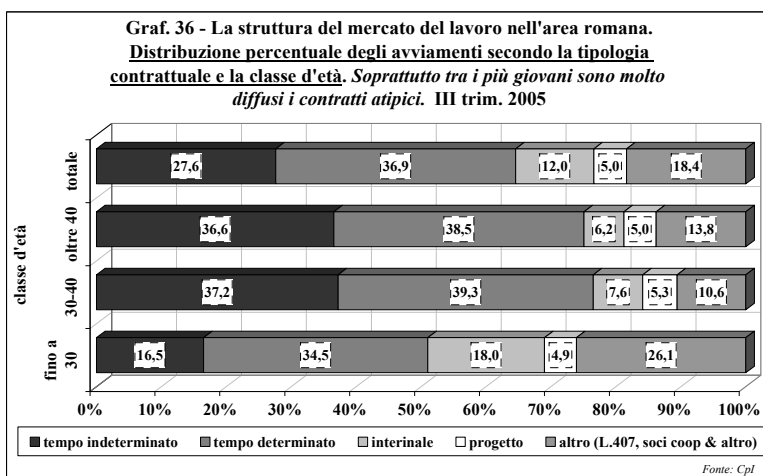
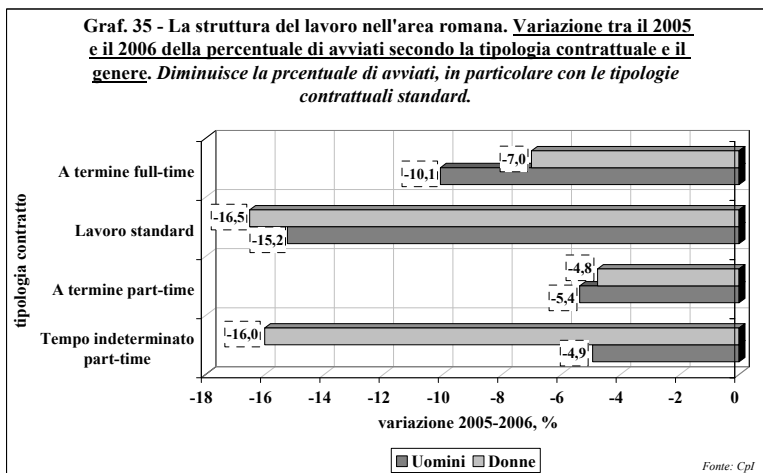
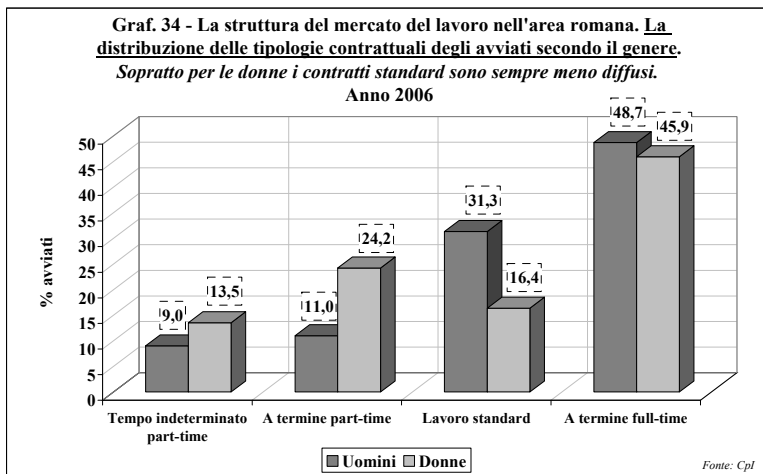


**Tab. 2 - Incidenza percentuale dei settori negli ambiti territoriali dell'area romana.
 Anno 2006.**

Settore	ambiti territoriali						
	Comune di Roma	Litorale sett. e area Sabatina	Valle del Tevere e Sabina romana	Valle dell'Aniene	Castelli sett., Monti Prenestini e Valle del Sacco	Castelli merid. e litorale merid.	Totale provincia
agricoltura	2,5	16,3	16,8	8,8	11,9	12,3	5,8
pesca	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1
estrazione	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,0	0,1
manifattura	10,5	7,6	8,9	10,7	9,9	10,8	10,0
energia, gas, acqua	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
edilizia	11,1	15,6	18,1	16,8	16,8	15,5	12,9
commercio	39,3	33,3	32,7	38,2	36,8	35,4	37,7
alberghi e ristoranti	5,8	7,0	4,7	6,1	5,8	6,3	5,9
trasporti e comunicazioni	6,8	5,6	5,1	5,8	4,5	5,1	6,7
finanza	3,9	2,4	2,1	2,3	2,6	2,1	3,2
servizi alle famiglie e alle imprese	12,4	6,1	6,2	5,6	6,2	6,7	10,5
istruzione	0,6	0,2	0,3	0,3	0,4	0,2	0,5
sanità e assistenza	0,6	0,4	0,5	0,4	0,5	0,6	0,6
altri servizi	6,5	4,9	4,4	4,8	4,5	4,7	5,8
totale	100	100	100	100	100	100	100

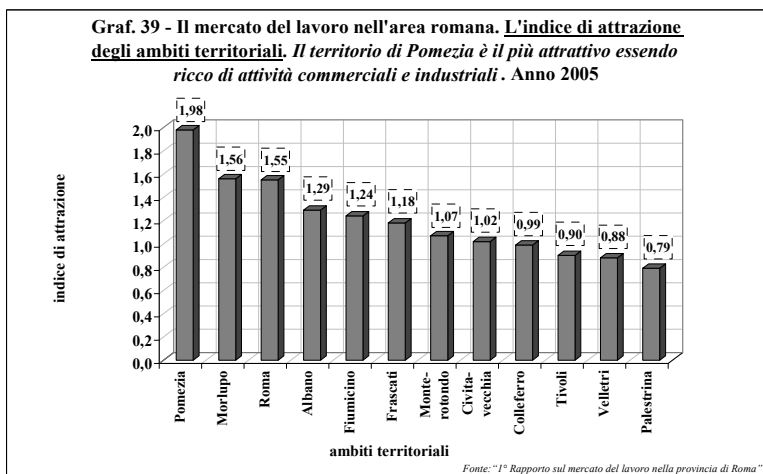
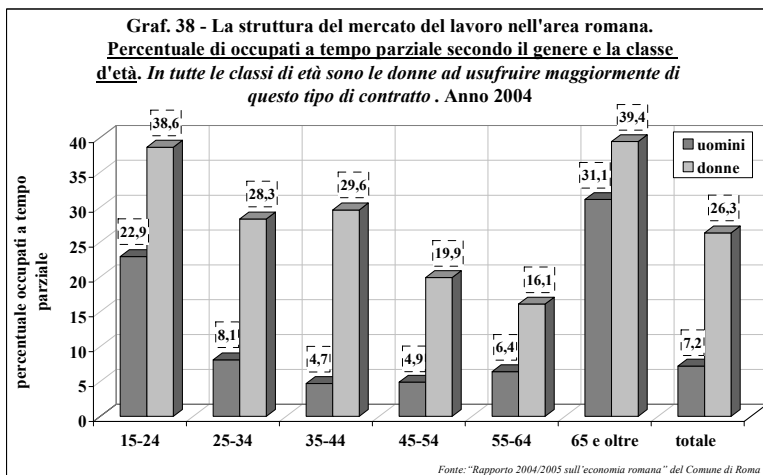
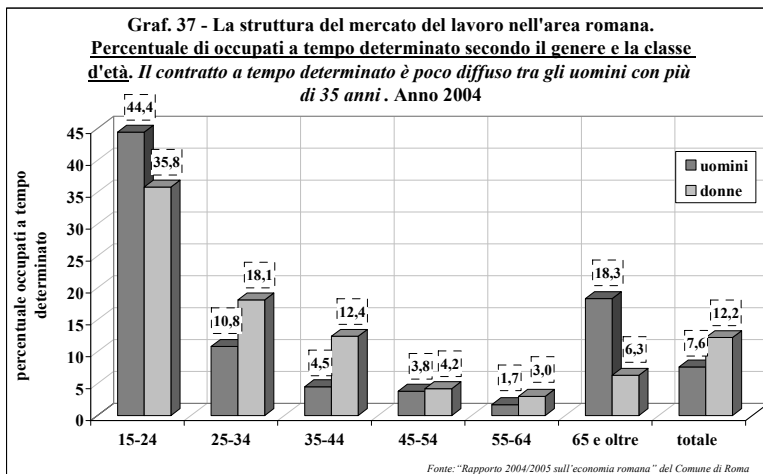
Fonte: Elaborazioni Limina su dati CNA





Tab. 3 - Avviati comunicati ai CpI della provincia di Roma secondo la tipologia contrattuale e il genere. 2005 e variazione 2004-2005. (dati CpI)

tipologia assunzione	2005						differenza % (2004-2005)		
	uomini	donne	totale	% uomini	% donne	% totale	% uomini	% donne	% totale
assunz. ordinaria	107.026	76.464	183.490	68,9	67,1	68,1	-2,3	-3,1	-2,6
interinali	16.913	9.801	26.714	10,9	8,6	9,9	2,8	1,3	2,2
apprendistato	9.584	7.669	17.253	6,2	6,7	6,4	-0,2	-0,1	-0,2
a progetto (ex Co.Co.Co.)	6.339	6.724	13.063	4,1	5,9	4,9	1,5	2,1	1,8
soci lav. coop.	6.519	2.956	9.475	4,2	2,6	3,5	0,1	0,2	0,1
assunz. con sgravi fiscali	3.823	3.609	7.432	2,5	3,2	2,8	-0,9	-1,1	-1,0
assunz. brevi	1.739	1.902	3.641	1,1	1,7	1,4	0,0	-0,2	-0,1
inserim.o reinser.	1.160	1.647	2.807	0,7	1,4	1,0	-0,4	0,7	0,1
colloc. obblig.	1.154	764	1.918	0,7	0,7	0,7	-0,2	-0,2	-0,2
assunz. della P.A.	223	1.056	1.279	0,1	0,9	0,5	-0,1	0,2	0,0
sostituzione	291	730	1.021	0,2	0,6	0,4	0,2	0,6	0,4
altre forme flessibili (a domicilio., intermittente, occasionale., ripartito)	294	209	503	0,2	0,2	0,2	-0,4	-0,1	-0,3
collab. familiari	82	336	418	0,1	0,3	0,2	0,0	0,0	0,0
altro	161	82	243	0,1	0,1	0,1	-0,1	-0,1	-0,1
totale	155.308	113.949	269.257	100	100	100			



2.2.3. **Occupazione, addetti e sistemi produttivi locali negli ambiti territoriali dell’area romana. Le tendenze decennali nei risultati dei censimenti economici 1991-2001**

La disponibilità dei primi risultati dell’ultimo **censimento economico** (*industria e servizi*) Istat del 2001 ha reso possibile il completamento dell’**analisi sull’occupazione nell’area romana** con la **valutazione comparativa** (temporale e spaziale) del dato relativo alla consistenza degli **stock comunali degli addetti** e alla loro **composizione settoriale**. Come è noto il dato relativo agli addetti si riferisce non già agli occupati residenti (per i quali ci si deve riferire al censimento sulla popolazione e/o in via di stima trimestrale/annuale alle indagini campionarie sulle forze lavoro) ma allo stock di lavoratori (dipendenti e indipendenti) impiegati dal sistema produttivo locale in un determinato ambito territoriale (in questo caso i comuni). La dimensione dello stock degli addetti locali segnala indirettamente anche la dimensione della **struttura produttiva locale** (se posta in relazione con la dimensione della popolazione residente mediante un opportuno indicatore, il coefficiente di localizzazione: addetti per 100 residenti) così come la **distribuzione settoriale occupazionale** degli addetti ne segnala, nei differenziali, la **vocazione produttiva**. Occorre comunque precisare, anche in questo caso, che le analisi intercensuarie basate sull’osservazione dei fenomeni negli intervalli decennali forniscono una visione discontinua dei cambiamenti intervenuti senza il dettaglio dell’evoluzione continua delle tendenze.

Tra le nove aree metropolitane poste a confronto (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*) si evidenzia innanzitutto come, nel 2001, la provincia di Roma si situò al 5° posto per **intensità occupazionale e produttiva** (nei valori del coefficiente di localizzazione produttiva: addetti alle unità locali per 100 residenti) precedendo tra le province metropolitane centro-settentrionali soltanto quella di Genova. Inoltre la **provincia metropolitana di Roma**, anche nel parametro degli addetti, si conferma al 1° posto per livello di concentrazione occupazionale/produttiva nell’ambito delle regioni di appartenenza (vi si addensa ben il 78,4% degli addetti alle unità locali del Lazio).

Nel decennio trascorso la base degli **addetti** provinciali¹² si è accresciuta notevolmente passando da 1.190.374 a 1.459.737 occupati (+22,6%) evidenziando una tendenza diversa da quella che ha interessato la popolazione residente che invece nel suo insieme risulta diminuita dell’ 1,6% (a causa del consistente declino della popolazione del capoluogo). Analizzando le dinamiche degli addetti nei due macro-ambiti territoriali provinciali, il **comune di Roma** e l’insieme dei **120 comuni di hinterland**, si evidenzia un andamento tendenziale differenziato: infatti nel comune di Roma lo stock degli addetti si accresce del 20,9% (+203.000 unità, raggiungendo il valore di 1.174.686 addetti) mentre nell’insieme dei comuni di hinterland il numero degli addetti si eleva del 30,4% (+66.500 unità, toccando il valore di 971.768 addetti) anche se a questo risultato statisti-

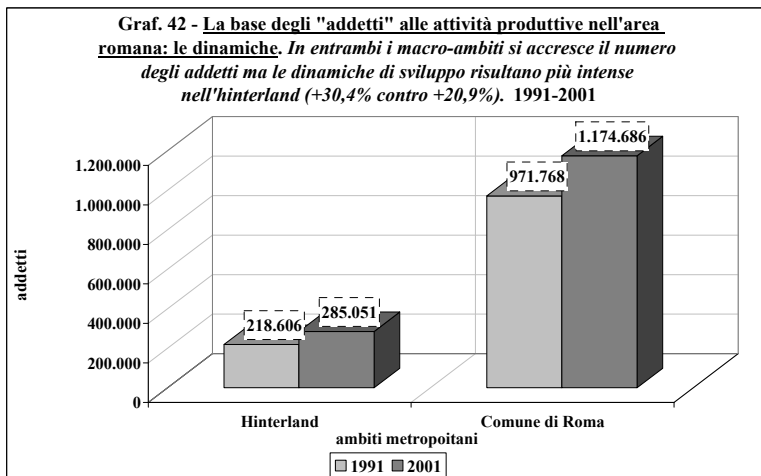
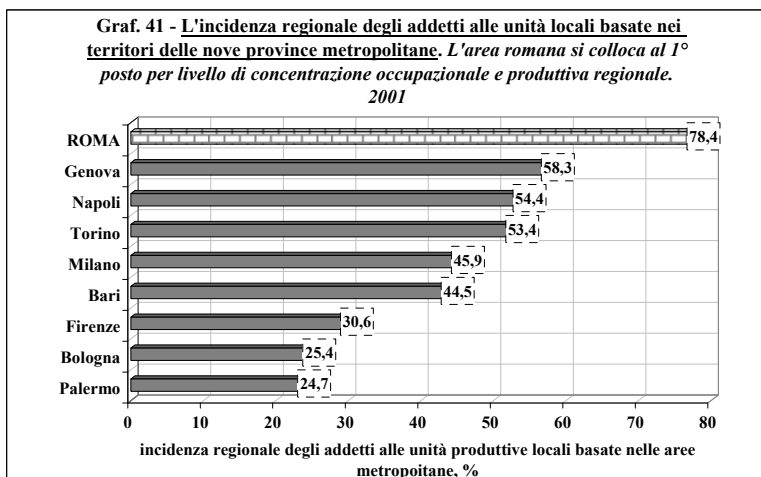
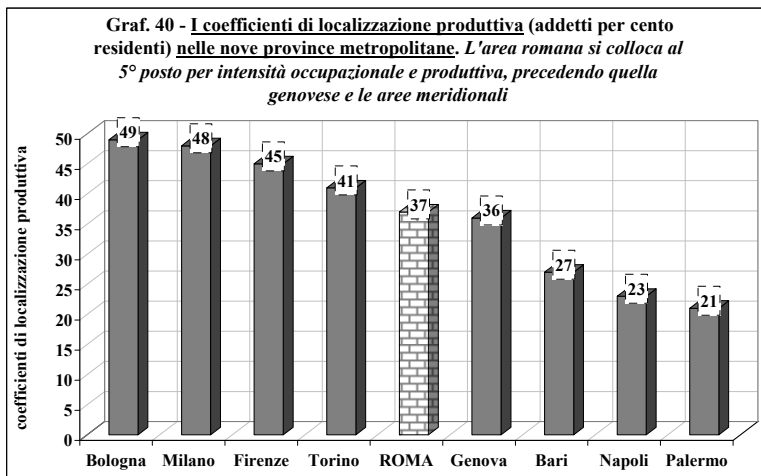
¹² Ai fini della valutazione delle effettive dinamiche di sviluppo occupazionale e produttivo delle unità locali basate nell’area sono stati considerati, relativamente al censimento del 2001, non soltanto gli addetti in senso stretto (1.369.044) ma anche gli occupati rilevati come “esterni” impegnati nei processi produttivi con forme di lavoro flessibile i.c.d. “collaboratori coordinati e continuativi” (“co.co.co”- 82.414) e gli “interinali” (8.279), profili giuridici del mercato del lavoro introdotti soltanto a partire dalla seconda metà degli anni ‘90. Di conseguenza lo stock di “addetti”, così ridefinito, risultante al 2001 e posto a base delle analisi prospettate ammonta complessivamente a 1.459.737 unità.

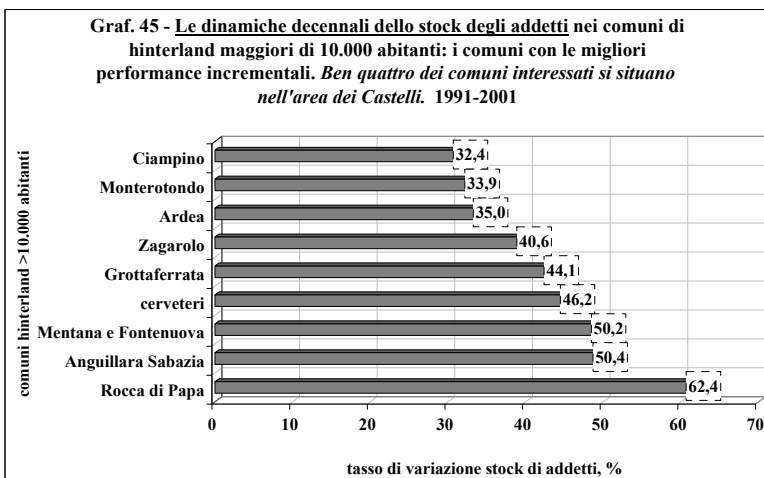
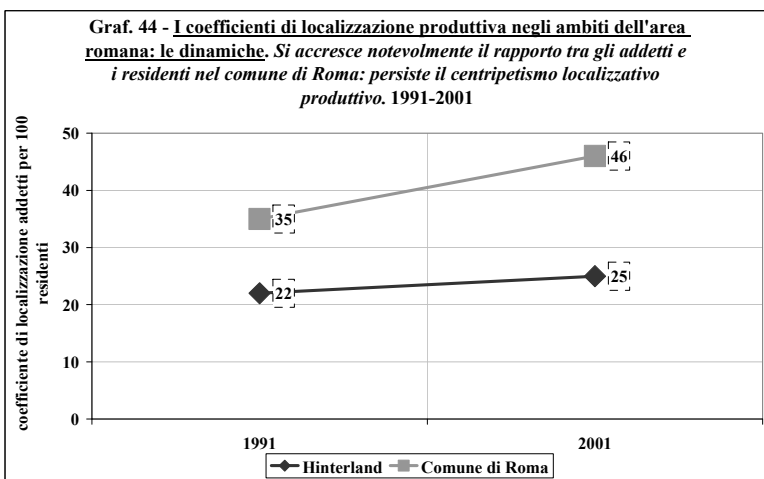
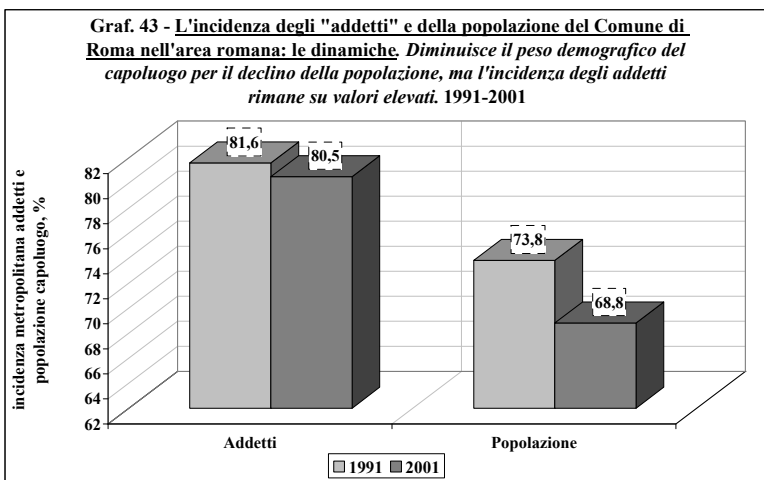
co ha contribuito anche lo scorporo del neo-comune di Fiumicino dal comune di Roma (avvenuto nel 1992). Tuttavia anche se diminuisce il **peso demografico provinciale** del capoluogo (che nel decennio passa dal 73,8% al 68,8%) rimane pressoché stabile (superiore all'80%) il **valore di incidenza provinciale** degli **addetti** (che passa dall'81,6% all'80,5%) segnalando un persistente centripetismo metropolitano delle funzioni produttive allocate nel comune di Roma, centripetismo peraltro convalidato dall'espansione territoriale già analizzata del "S.L.L. di Roma" (cfr. par.2.2.3) e che alimenta fenomeni di mobilità pendolare intercomunale. La dinamica dei "coefficienti di localizzazione produttiva" dei due ambiti consolida questa interpretazione: nel comune di Roma l'indicatore relativo (addetti per 100 residenti) nel 1991 era pari a **35 addetti** mentre nel 2001 tocca i **46 addetti per 100 residenti** segnalando una **crecente capacità occupazionale del sistema produttivo localizzato** nella **città** mentre nell'insieme dei **120 comuni di hinterland** il coefficiente di localizzazione si accresce nello stesso periodo di appena **3 addetti** (da 22 a 25 addetti).

Tra i comuni dell'hinterland con una popolazione pari o superiore a 10.000 abitanti che nel 2001 registravano il massimo **coefficiente di localizzazione produttiva** si collocano nell'ordine, **Pomezia** (78 addetti per 100 residenti), **Frascati** (45 addetti per 100 residenti), **Colleferro** (41 addetti per 100 residenti), **Ariccia** (37 addetti per 100 residenti), **Civitavecchia** (31 addetti per 100 residenti) e **Monterotondo** (30 addetti per 100 residenti). Tra i comuni di medesima dimensione demografica ben 11 (*Rocca di Papa, Anguillara, Mentana/Fontenuova, Cerveteri, Grottaferrata, Zagarolo, Ardea, Monterotondo e Ciampino*) hanno registrato nel decennio un incremento dello **stock di addetti superiore alla media di hinterland** (+30,4%): nel dettaglio si evidenziano in particolare le notevoli dinamiche incrementali del comune di **Rocca di Papa** (+62,4%) e del comune di **Anguillara** (+50,4%). Con riguardo invece alle dinamiche decennali del **coefficiente di localizzazione produttiva** (addetti per 100 residenti) emergono nell'ordine il comune di **Frascati** (+11,5 addetti), il comune di **Ciampino** (+5,5 addetti), il comune di **Grottaferrata** (+5,3 addetti), il comune di **Albano** (+4,8 addetti), il comune di **Colleferro** (+4,7 addetti), il comune di **Monterotondo** (+4,4 addetti), il comune di **Tivoli** (+4,3 addetti) e il comune di **Rocca di Papa** (+3,5 addetti).

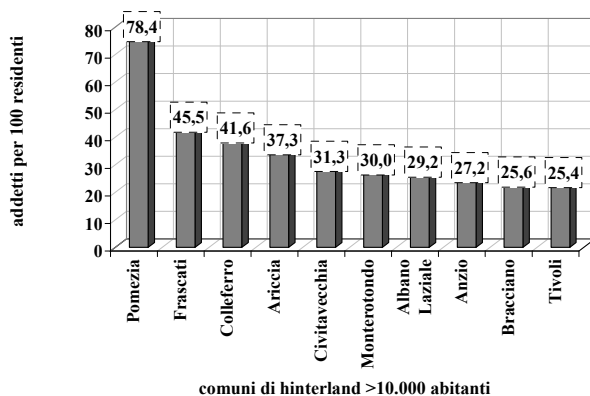
La **struttura occupazionale** degli addetti nell'insieme dei **comuni di hinterland**, così come risulta nel 2001, differisce notevolmente da quella rilevabile nel comune di Roma: nell'hinterland infatti si staglia un profilo settoriale di impiego e quindi di vocazione produttiva **maggiormente orientata** verso il **settore manifatturiero** (il 15,6% degli addetti contro il 7,2% del comune di Roma), il **settore delle costruzioni** (l' 8,3% degli addetti contro il 5,7% del comune di Roma) ed il settore del **terziario tradizionale** (commercio, alberghi e ristoranti: il 24% contro il 19% del comune di Roma) e **meno orientata** verso il settore del **terziario avanzato** (informatica, ricerca, intermediazione finanziaria, professioni: il 13,6% degli addetti contro il 25,4% del comune di Roma) e della **pubblica amministrazione** (il 4,4% degli addetti contro il 10,6% del comune di Roma). Con riguardo alla distribuzione settoriale degli addetti emergono tra i comuni di hinterland, con popolazione pari o superiore ai 10.000 abitanti, quelli nei quali sussistono **livelli di occupazione settoriale superiori alla media di ambito** e tali da segnalare indirettamente anche la localizzazione di **polarità territoriali di specializzazione produttiva**. Nell'analisi occupazionale settoriale che segue si profilano come poli di specializzazione produttiva i seguenti comuni:

- ✓ per livello di occupazione nel **settore manifatturiero** si stagliano i comuni di **Pomezia** (36,6% degli addetti complessivi), di **Ariccia** (35,6% degli addetti), di **Colleferro** (30% degli addetti), di **Guidonia** (23,2% degli addetti), di **Ardea** (20,9% degli addetti), di **Albano** (19,5% degli addetti), di **Anzio** (18,5% degli addetti), di **Nettuno** (17,4% degli addetti) e di **Tivoli** (16,9% degli addetti);
- ✓ per livello di occupazione nel settore del **terziario tradizionale** (commercio, ristorazione, attività alberghiere) si evidenziano i comuni di **Ladispoli** (36,3% degli addetti complessivi), di **Santa Marinella** (33% degli addetti), di **Anguillara** (32% degli addetti), di **Monterotondo** (31,8% degli addetti), di **Ciampino** (31,4% degli addetti), di **Lariano** (31,4% degli addetti), di **Valmontone** (30,9% degli addetti), di **Marino** (29,7% degli addetti), di **Cerveteri** (29,3% degli addetti) e di **Ardea** (29,1% degli addetti);
- ✓ per livello di occupazione nel settore del **terziario avanzato** (servizi informatici, di intermediazione finanziaria, di ricerca e sviluppo, attività professionali...) si profilano i comuni di **Frascati** (39,3% degli addetti complessivi), di **Pomezia** (23,9% degli addetti), di **Grottaferrata** (17,8% degli addetti), di **Lariano** (16,8% degli addetti), di **Monterotondo** (16,7% degli addetti), di **Ariccia** (16,2% degli addetti), di **Nettuno** (14,4% degli addetti) e di **Albano** (13,8% degli addetti);
- ✓ per livello di occupazione nel settore del **terziario amministrativo pubblico** (con esclusione dell’istruzione e della sanità e con inclusione delle forze armate) si evidenziano i comuni di **Velletri** (con il 10,6% degli addetti complessivi), di **Civitavecchia** (10,3% degli addetti), di **Bracciano** (6,8% degli addetti), di **Ciampino** (6% degli addetti), di **Palombara Sabina** (5,5% degli addetti), di **Rocca Priora** (5,1% degli addetti) e di **Anzio** (5,1% degli addetti);
- ✓ per livello di occupazione nel settore dei **servizi per l’istruzione** (pubblici e privati) si stagliano i comuni di **Valmontone** (22,8% degli addetti complessivi), di **Cerveteri** (17,4% degli addetti), di **Ladispoli** (17,1%), di **Bracciano** (16,4%), di **Zagarolo** (16,1%), di **Palombara Sabina** (14,9% degli addetti), di **Santa Marinella** (14,7% degli addetti), di **Mentana/Fontenuova** (14,7% degli addetti), di **Palestrina** (14,2% degli addetti) e di **Grottaferrata** (13,9% degli addetti), tutti comuni che peraltro, ad eccezione di **Bracciano** e **Palestrina**, non sono sede di distretto scolastico pur essendo di fatto importanti poli territoriali di servizi di istruzione;
- ✓ per livello di occupazione nel settore dei **servizi sanitari** (pubblici e privati) si profilano i comuni di **Genzano** (21,6% degli addetti complessivi), di **Bracciano** (18,6% degli addetti), di **Palombara Sabina** (18,5% degli addetti), di **Albano** (18,2% degli addetti), di **Tivoli** (16,2% degli addetti), di **Rocca Priora** (15,1% degli addetti), di **Marino** (14% degli addetti), di **Velletri** (13,3% degli addetti) e di **Palestrina** (12,9% degli addetti), tutti comuni che sono anche sedi di servizi ospedalieri.





Graf. 46 - Il coefficiente di localizzazione produttiva (addetti per 100 residenti) nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti: i comuni con la maggiore base produttiva-occupazionale. *Pomezia si staglia nonostante il declino industriale. 2001*



Graf. 47 - Le dinamiche del coefficiente di localizzazione produttiva (addetti per 100 residenti) nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti: i comuni con la migliore performance di ampliamento della base produttiva-occupazionale. 1991-2001

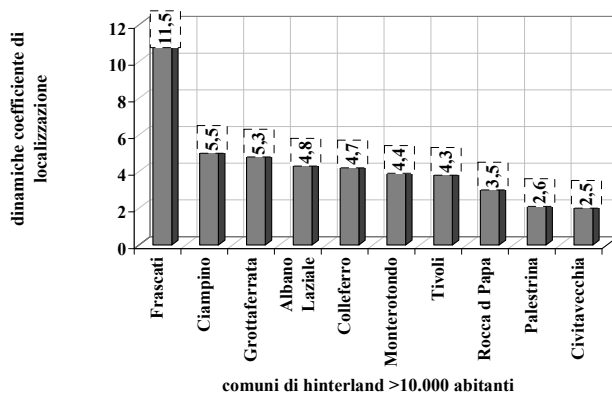
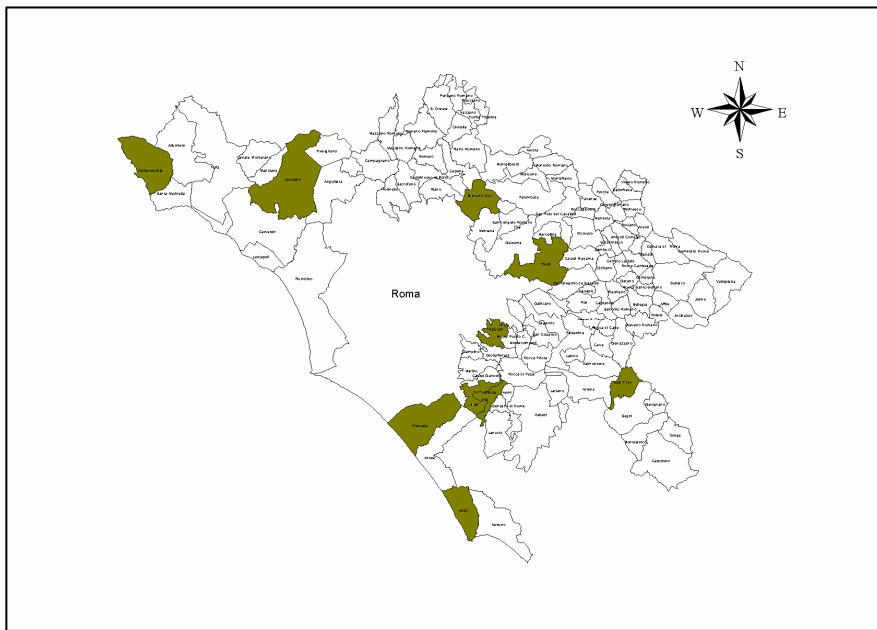
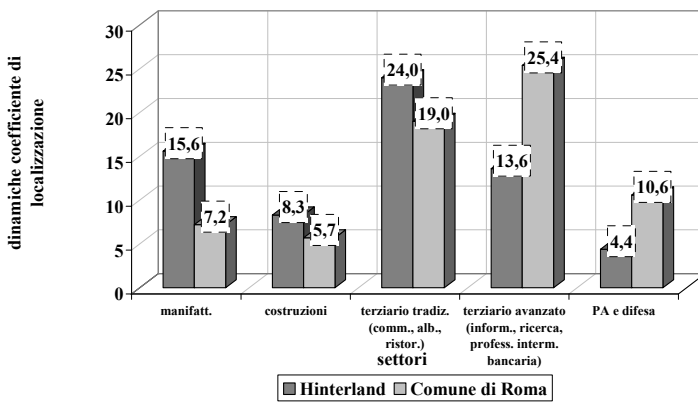


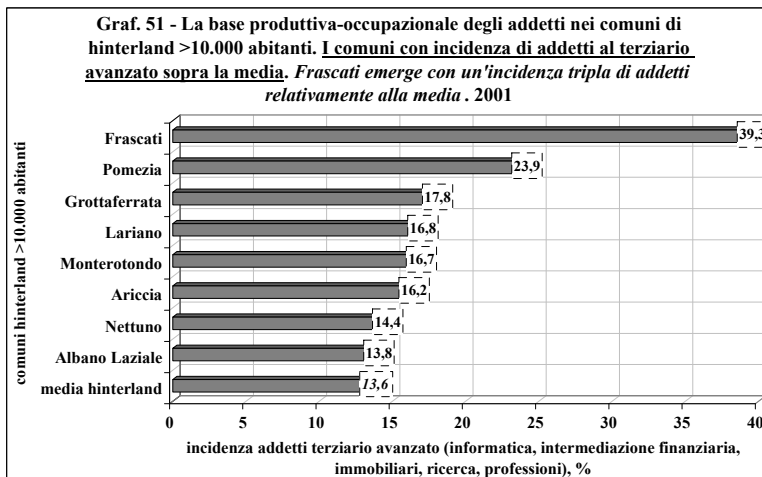
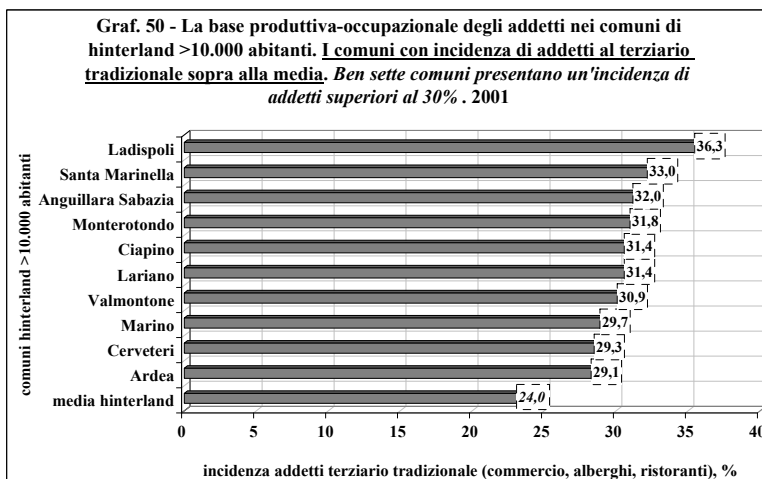
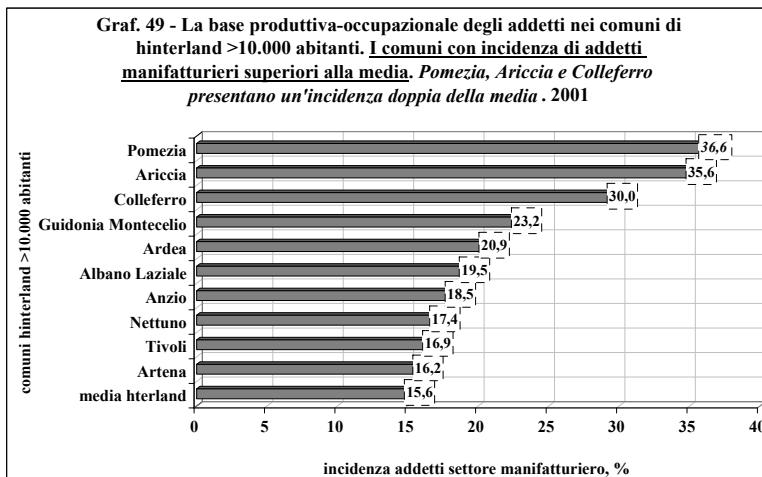
Fig. 2 - I comuni di hinterland ad elevata capacità occupazionale e produttiva
 (>25 addetti locali per 100 residenti)

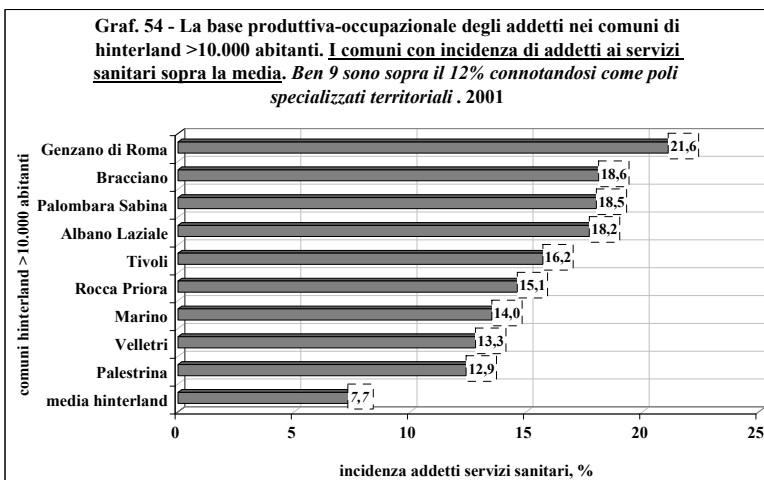
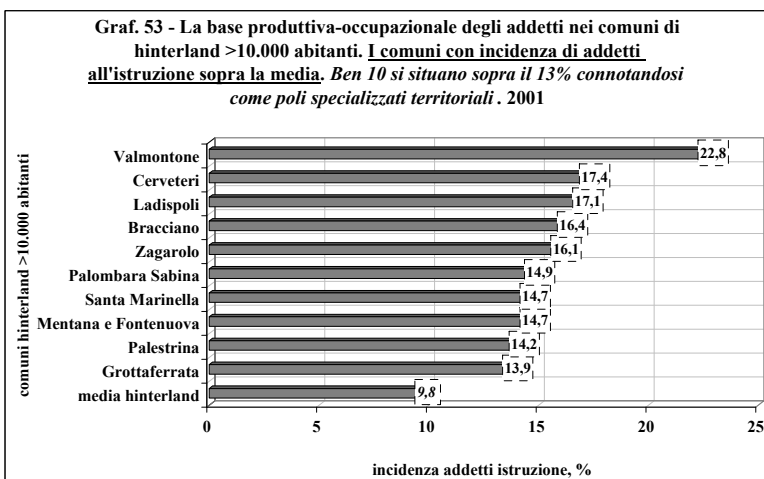
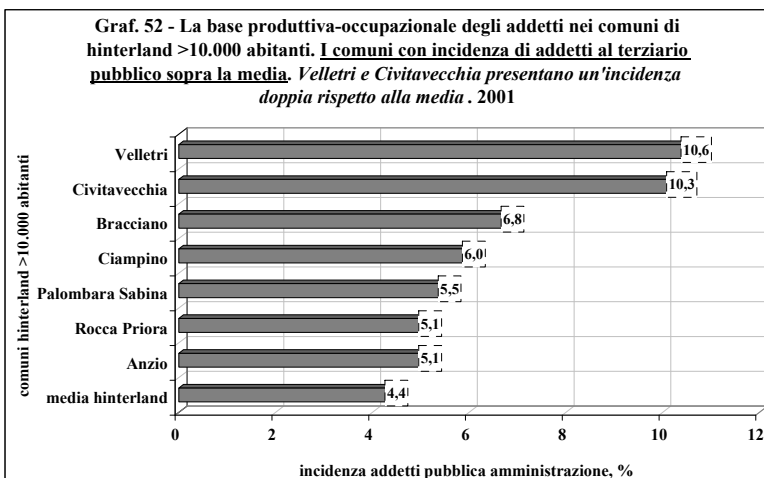
Pomezia, Frascati, Colferro, Ariccia, Civitavecchia, Monterotondo, Albano, Anzio, Bracciano, Tivoli - 2001



Graf. 48 - La struttura occupazionale degli addetti nell'area metropolitana. *Nell'hinterland si staglia un profilo occupazionale e produttivo più orientato verso il settore delle manifatture, delle costruzioni e del terziario tradizionale.* 2001



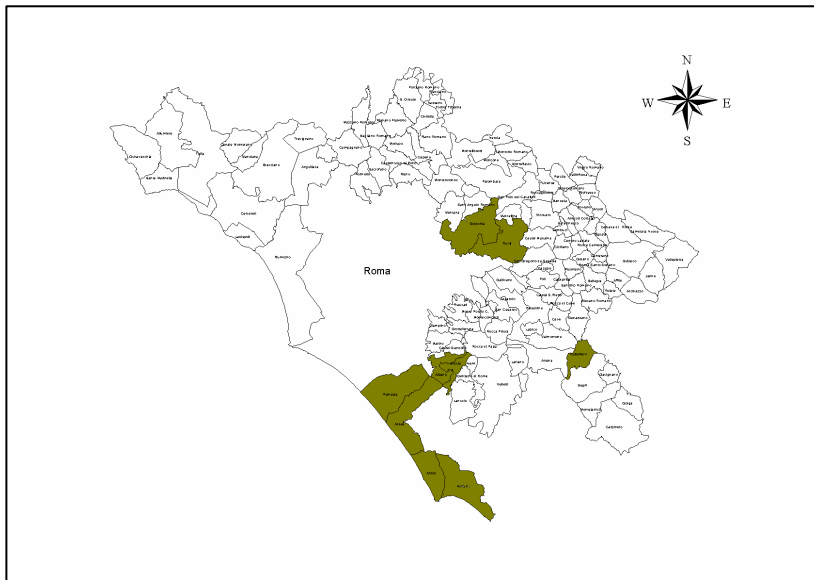




**Fig. 3 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva
*manifatturiera***

(>16% di incidenza addetti locali nel settore)

Pomezia, Ariccia, Colferro, Guidonia, ARDEA, Albano, Anzio, Nettuno, Tivoli, Artena - 2001



**Fig. 4 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva
nel terziario tradizionale**

(>29% di incidenza addetti locali nel settore)

Ladispoli, Santa Marinella, Anguillara, Monterotondo, Ciampino, Lariano, Valmontone, Marino, Cerveteri, Ardea - 2001

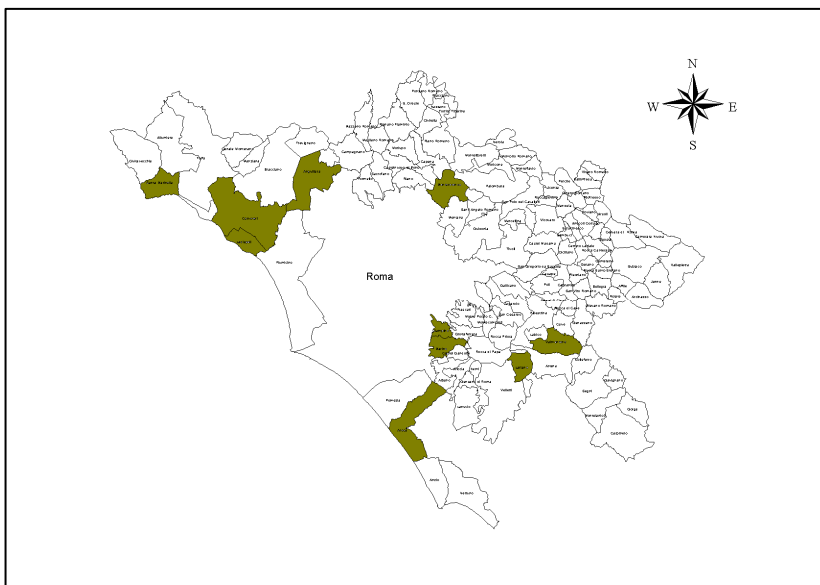


Fig. 5 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nel terziario superiore

(>13,6% di incidenza addetti locali nel settore)

Frascati, Pomezia, Grottaferrata, Lariano, Monterotondo, Ariccia, Nettuno, Albano Laziale - 2001

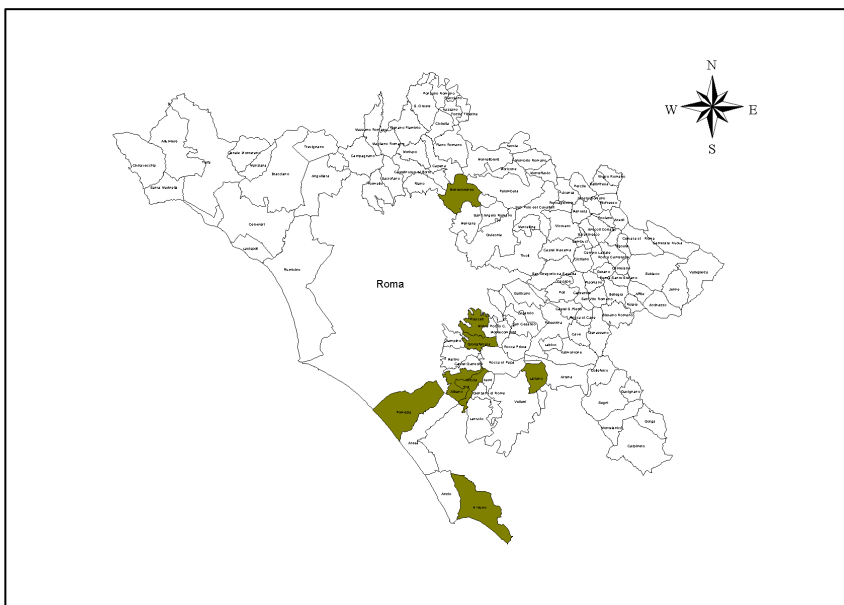


Fig. 6 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nel terziario pubblico amministrativo

(>5% di incidenza addetti locali nel settore)

Velletri, Civitavecchia, Bracciano, Ciampino, Palombara Sabina, Rocca Priora, Anzio - 2001

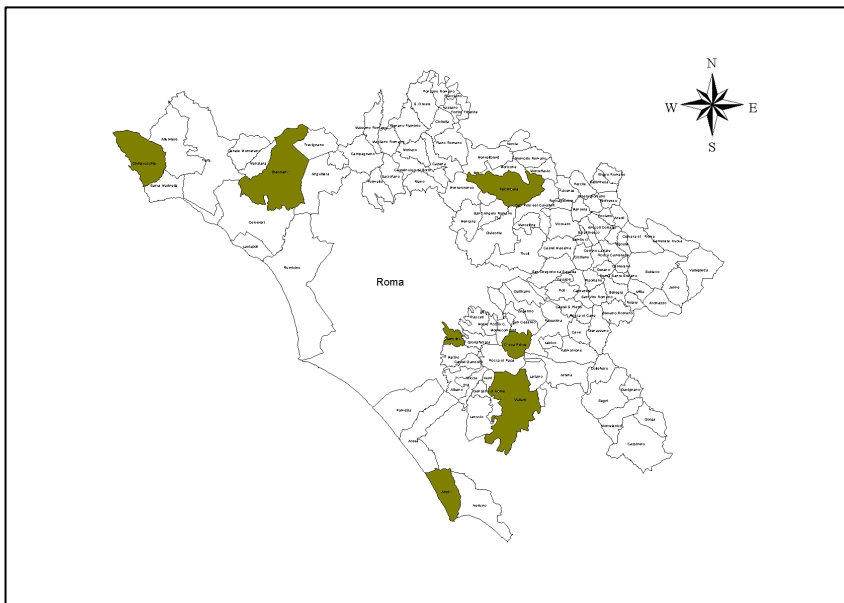


Fig. 7 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nei servizi di istruzione pubblici e privati

(>13,8% di incidenza addetti settore)

Valmontone, Cerveteri, Ladispoli, Bracciano, Zagarolo, Palombara Sabina, Santa Marinella, Mentana/Fontenuova, Palestrina - 2001

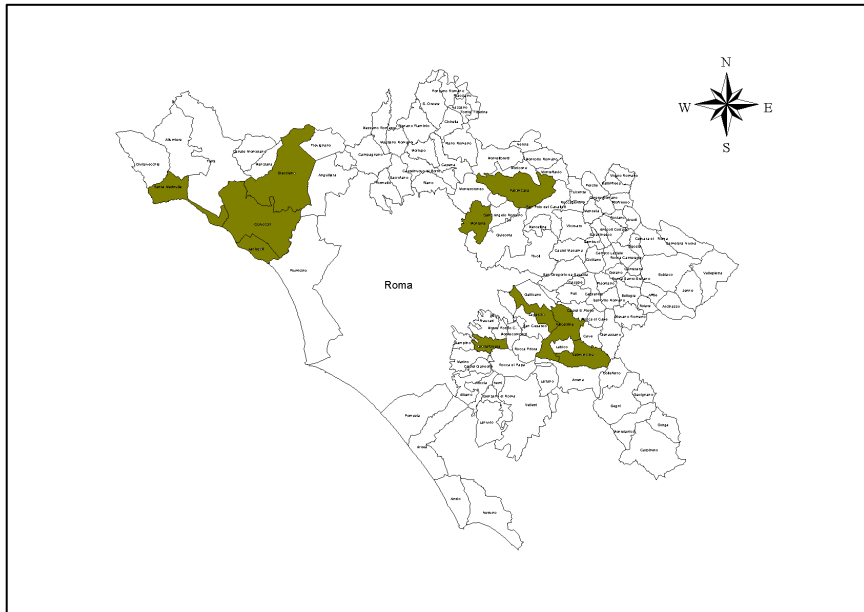
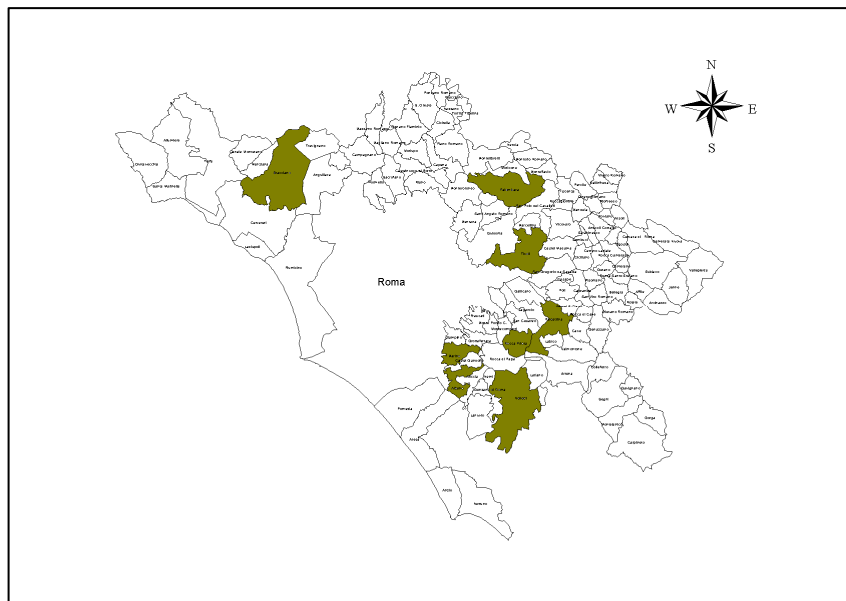


Fig. 8 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nei servizi sanitari pubblici e privati

(>12,8% di incidenza addetti settore)

Genzano, Bracciano, Palombara Sabina, Albano, Tivoli, Rocca Priora, Marino, Velletri, Palestrina - 2001



2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto

2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle aree metropolitane

L’analisi del **valore aggiunto**¹³ prodotto a livello provinciale condotta sulle tradizionali stime annuali fornite dall’Istituto “G. Tagliacarne” consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l’interpretazione delle **economie locali**. L’analisi è stata effettuata in modo comparato con le altre otto **aree metropolitane nazionali di Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo**. È sembrato infatti utile considerare il peso economico che hanno nel nostro paese le grandi regioni urbane, che risultano in prima approssimazione abbastanza coincidenti con le maglie territoriali delle province (aree) metropolitane, anche allo scopo di esaminare comparativamente le **specificità produttive** e le **tendenze congiunturali** relativamente a quel quadro che si va definendo, soprattutto nella zona monetaria dell’euro, di **competizione** e di **integrazione** crescente tra le regioni urbane.

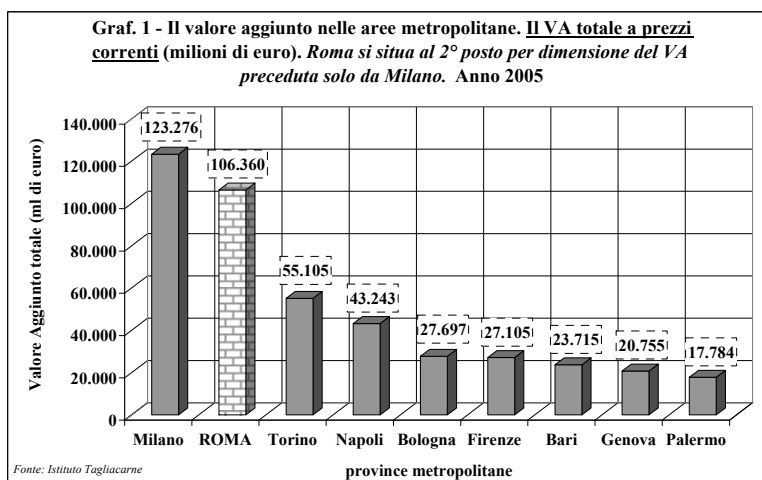
Nel 2005 nell’insieme delle nove aree metropolitane considerate è stato prodotto un **valore aggiunto intersettoriale** pari a **445.040 milioni di euro** corrispondente al 35% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale. In queste stesse aree, a sottolinearne l’**elevato rango funzionale strategico** esercitato nel paese, nel 2003 secondo i dati Istat è stato prodotto ben il 41,4% del valore aggiunto derivante dalle **attività di intermediazione finanziaria**, il 40,4% del valore aggiunto connesso alle attività di **intermediazione monetaria e finanziaria e dalle attività immobiliari e imprenditoriali**, il 36,8% del valore aggiunto proveniente dalle attività del settore “**commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni**”, il 36,1% del valore aggiunto afferente le **altre attività di servizi**, il 32,1% del valore aggiunto scaturente dalle attività **dell’industria manifatturiera**.

Nel 2005 l’area romana, tra le altre aree metropolitane nazionali prese in considerazione, si collocava:

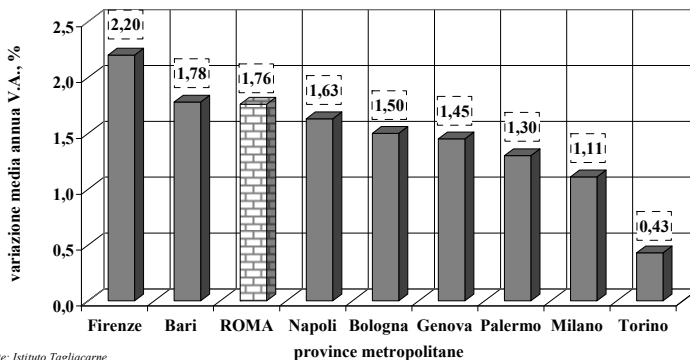
- ✓ al **2° posto** dopo l’area di Milano per **grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto** (106.360 milioni di euro);
- ✓ al **3° posto** per **livello di variazione media annua** tra il 1995 e il 2004 (con un tasso medio dell’1,76%) dopo le aree di Firenze e Bari;
- ✓ al **4° posto** per **livello di prodotto interno lordo (PIL) pro-capite** prodotto (30.848 euro per residente), dopo le aree di Milano, Bologna e Firenze;
- ✓ **terzultima** per la **quota di incidenza del settore agricolo (0,5%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, seguita soltanto dalle aree di Genova e Milano e nettamente distanziata da quelle di Bari (3,5%), Palermo (2,1%), Bologna (1,5%) e Napoli (1,2%);

¹³ I dati del “valore aggiunto” divergono da quelli del “Prodotto Interno Lordo” in quanto non comprendono convenzionalmente il valore delle imposte indirette nette sui beni e servizi prodotti. Mediamente il divario tra i due aggregati macro-economici è pari al 10-12%.

- ✓ penultima per la **quota di incidenza del settore manifatturiero (11%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, dopo le aree di Milano (27,4%), Bologna (24,3%), Torino (23,6%), Firenze (21,9%), Genova (14,9%), Bari (14,8%) e Napoli (12,3%) e prima della sola area di Palermo (8,6%);
- ✓ ultima per la **quota di incidenza del settore delle costruzioni (2,9%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, dopo le aree di Bari (6,9%), Bologna (5,9%), Torino (5,2%), Firenze (3,9%), Palermo (3,9%), Napoli (3,5%), Milano (3,4%) e Genova (3,2%);
- ✓ al 1° posto per la **quota di incidenza sul valore aggiunto complessivo locale dell'insieme dei settori dei servizi (85,6%)**, nettamente distanziata dalle aree di Bologna (68,3%), di Milano (69%) e di Torino (70,6%);
- ✓ al 2° posto per l'**incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto complessivo italiano**, seconda solo all'area di Milano e con un leggero recupero rispetto al 1995 (dall'8,1% si è passati all'8,4%);
- ✓ al 1° posto per **incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto regionale (77,9%)** nettamente distanziata dalle altre province metropolitane (la seconda in graduatoria, l'area di Genova, incide sul valore aggiunto della Liguria per il 54,8% mentre l'ultima in graduatoria, l'area di Palermo, produce solo il 24% del valore aggiunto della Sicilia).

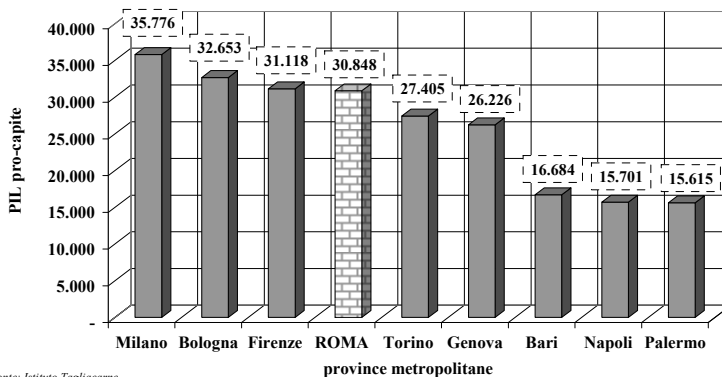


Graf. 2 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Variatione media annua in termini reali del valore aggiunto 2004-1995 a prezzi 1995, Roma si situa al 3° posto per intensità della dinamica incrementale del valore aggiunto prodotto



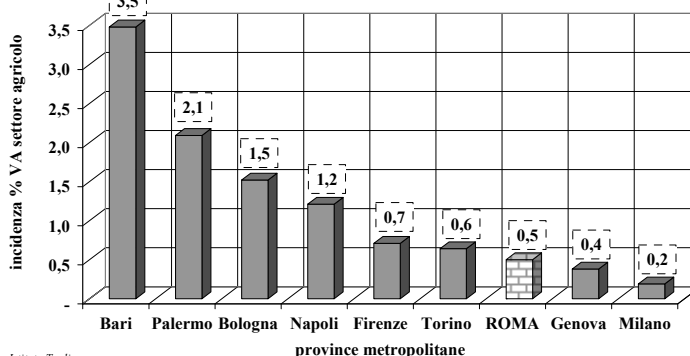
Fonte: Istituto Tagliacarne

Graf. 3 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. PIL pro-capite (Euro). Roma è 4ª per dimensione del PIL pro-capite. Ultime e piuttosto distanziate sono le province metropolitane meridionali. Anno 2005



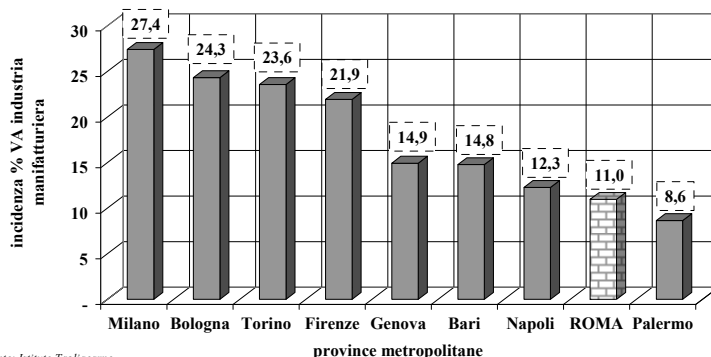
Fonte: Istituto Tagliacarne

Graf. 4 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza % del VA prodotto in agricoltura sul VA complessivo. L'area romana si situa al terzultimo posto per l'incidenza del valore aggiunto agricolo seguita solo da Genova e Milano. Anno 2005



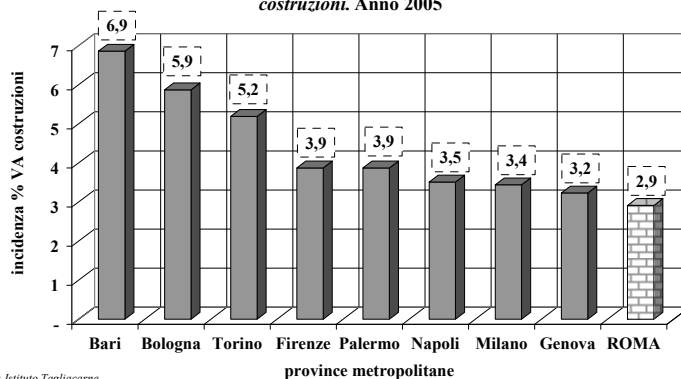
Fonte: Istituto Tagliacarne

Graf. 5 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza % del VA prodotto dall'industria manifatturiera sul VA totale. L'area romana si situa al penultimo posto per l'incidenza del valore aggiunto manifatturiero seguita solo da Palermo. Anno 2005



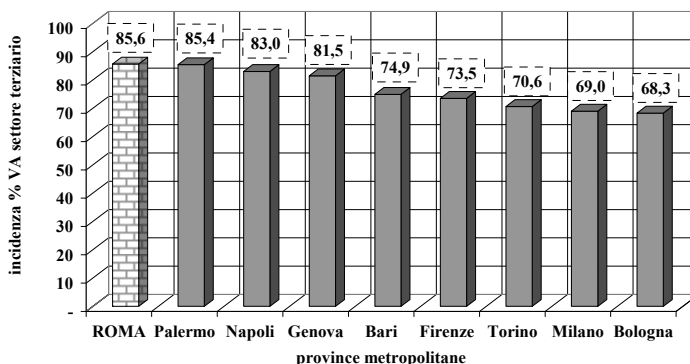
Fonte: Istituto Tagliacarne

Graf. 6 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza % del VA prodotto dall'industria manifatturiera sul VA complessivo. L'area romana è ultima per incidenza del valore aggiunto prodotto nel settore delle costruzioni. Anno 2005



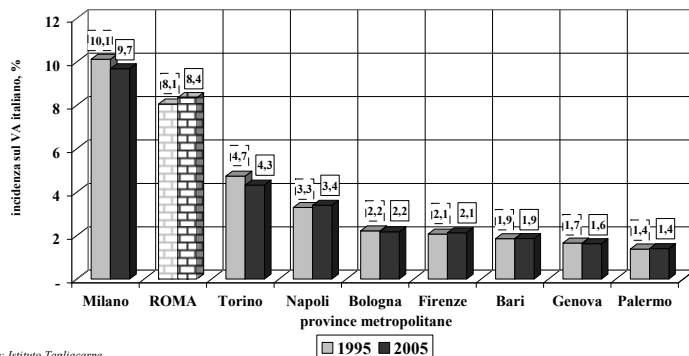
Fonte: Istituto Tagliacarne

Graf. 7 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza % del VA prodotto nel settore terziario sul VA complessivo. L'area romana è la prima per incidenza del VA del settore terziario. Anno 2005



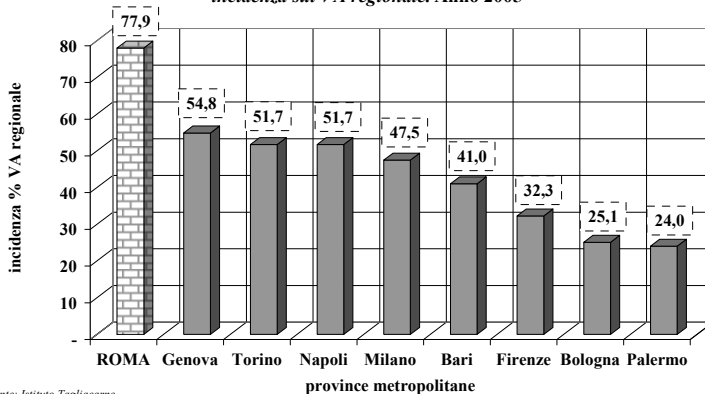
Fonte: Istituto Tagliacarne

Graf. 8 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza % sul VA italiano. L'area romana nell'ultimo decennio ha leggermente incrementato la sua quota di partecipazione alla produzione del VA nazionale.
 Anni 1995 e 2005



Fonte: Istituto Tagliacarne

Graf. 9 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza % sul valore aggiunto regionale. L'area romana è nettamente prima per incidenza sul VA regionale. Anno 2005



Fonte: Istituto Tagliacarne

2.3.2. Le dinamiche locali del valore aggiunto

Utilizzando i dati *Prometeia*¹⁴ è possibile analizzare la **dinamica della produzione del valore aggiunto provinciale dal 2000 sino al 2006** valutando anche l'apporto dei diversi settori economici.

Il **valore aggiunto prodotto nel 2006 nell'area romana** è stato stimato di **83.982 milioni di euro** (a prezzi costanti, base 1995) e rappresenta il 78,4% del valore aggiunto del Lazio e l'8,3% di quello nazionale. Inoltre se da un lato dal 2000 al 2006 si è leggermente ridotto l'apporto dell'area romana alla formazione della ricchezza regionale (-0,5%), dall'altro è aumentato, seppur di poco, il suo peso a livello nazionale (l'incidenza del valore aggiunto della provincia di Roma sul totale nazionale è passato dall'8% del 2000 all'8,3% del 2006).

Complessivamente tra il 2000 e il 2006 il **valore aggiunto a prezzi costanti (del 1995) prodotto nell'area romana** si è accresciuto del 10,2% (passando dai 76.210 milioni di euro del 2000 agli 83.982 del 2006). Tuttavia se si esamina la **variazione annuale** si nota come alle flessioni del **tasso di incremento registrate fino al 2003** si sia contrapposto un **deciso balzo in avanti (+4,1%) nel 2004**. Tale incremento è ancora più significativo se si considera che nello stesso anno l'analogo tasso per l'intero Paese è stato solo dell'1,3%. Nel **2005** si è registrato un **breve periodo di stazionarietà** seguito da una **ripresa stimata nel 2006 nell'ordine del 2,1%** (sempre superiore a quello nazionale; +1,7%).

Si conferma quindi la **reattività peculiare dell'area romana** che nell'ultimo decennio ha manifestato dapprima **effetti recessivi particolarmente gravi e successivamente una sorprendente e dinamicissima capacità di ripresa**. È come se la particolare turbolenza della crisi economica romana avesse profondamente scosso l'area mettendo in moto, evolutivamente e selettivamente, adeguate **azioni reattive strategiche** tra gli attori istituzionali e imprenditoriali interagenti nel sistema locale. In particolare il 2004 è stato l'anno con il tasso di crescita maggiore (+4,1%), superiore anche a quello dell'anno del Giubileo (+3,2%).

Il consistente aumento della ricchezza prodotta nel 2004 nell'area romana è stato il risultato di un **andamento positivo in tutti i macrosettori produttivi** (unico caso dal 2000 al 2006). Particolarmente consistente è stata la dinamica del valore aggiunto prodotto in agricoltura (+15,8%) che è però poco determinante nella formazione del valore aggiunto complessivo essendo questo settore marginale nell'economia romana (rappresenta circa lo 0,7% sul totale del valore aggiunto provinciale). Più decisivo è stato il **ruolo del terziario (+4,3%)** che da solo contribuisce a generare oltre l'84% della ricchezza dell'intera area. Nel 2005 il settore dei servizi ha determinato la dinamica positiva (+1,2%) del valore aggiunto prodotto nella provincia compensando le riduzioni sperimentate dagli altri settori (agricoltura -3,9%, manifatturiero -5,9% e costruzioni -2,8%). Il terziario è inoltre l'unico settore che dal 2000 al 2006 ha presentato tassi di incremento annuale sempre positivi. Nel 2006 sono ancora i settori terziario e agricolo a trainare la ripresa (+2,6% e +4,6% rispettivamente).

La **particolare composizione macro-settoriale del valore aggiunto nell'area romana** ne conferma, come accennato, una ulteriore **caratteristica e specificità vocazionale territoriale**. Infatti le attività terziarie nel loro complesso forniscono un apporto

¹⁴ Dati tratti dal periodico "Mosaico Statistico" (n. 1 - aprile 2007 e n. 2 - settembre 2006) del Comune di Roma. I dati del 2006 sono stime.

straordinario alla formazione della ricchezza prodotta nell’area (la stima per il 2006 è dell’85,3%).

In sintesi alla fine del periodo considerato, in funzione sia delle **diverse performance di sviluppo** sia del **declino strutturale in cui si trovano alcuni settori produttivi**, risulta anche lievemente modificato l’apporto tradizionale che i vari settori hanno fornito alla formazione del valore aggiunto locale. Tra il 2000 e il 2006 risultano in calo di incidenza il settore delle costruzioni (-0,5%), dell’industria in senso stretto (-0,7%) e dell’agricoltura (-0,1%), mentre è in incremento il terziario (+1,3%).

Il **valore aggiunto pro-capite**¹⁵ stimato per il 2006 nella provincia di Roma è di 21.810 euro con un vantaggio netto rispetto al corrispondente valore nazionale (stimato pari a 20.090 euro). Il confronto con le principali province pone Roma al terzo posto dopo Milano (con un valore aggiunto pro-capite stimato pari a 25.830 euro) e Bologna (con un valore aggiunto pro-capite stimato pari a 23.940 euro).

Le **dinamiche annuali del tasso di sviluppo del valore aggiunto pro-capite** mostrano un andamento alterno negli ultimi cinque anni con periodi di discreto incremento (+3,2% nel 2000, +2,6% nel 2001, +2,7% nel 2004 e +1,6 nel 2006) e altri di lieve decremento (-0,8% nel 2003 e -0,4% nel 2005). Lo stesso andamento a fasi alterne si registra anche nelle altre grandi province metropolitane rispetto alle quali Roma ha però una posizione privilegiata con incrementi più intensi e decrementi meno importanti. Ciò ha determinato un recupero dell’area romana sulle altre. Nella graduatoria delle province in base al reddito pro-capite redatta dall’*Istituto Tagliacarne* si evidenzia il balzo in avanti registrato nell’area romana che tra il 1995 e il 2004 è salita al 7° posto recuperando ben 13 posizioni.

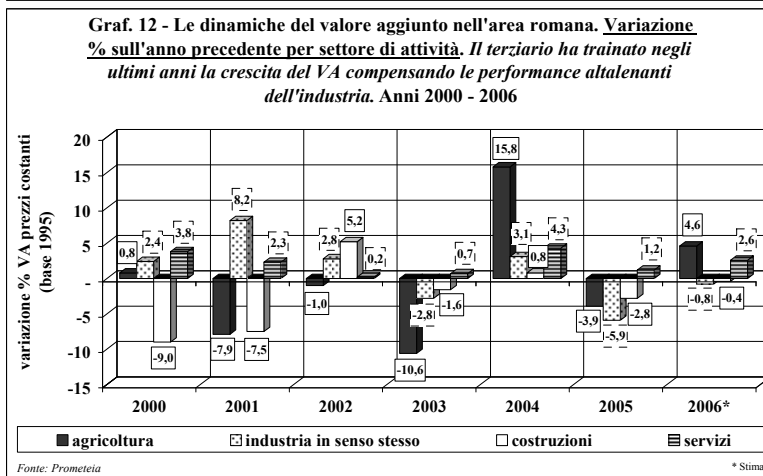
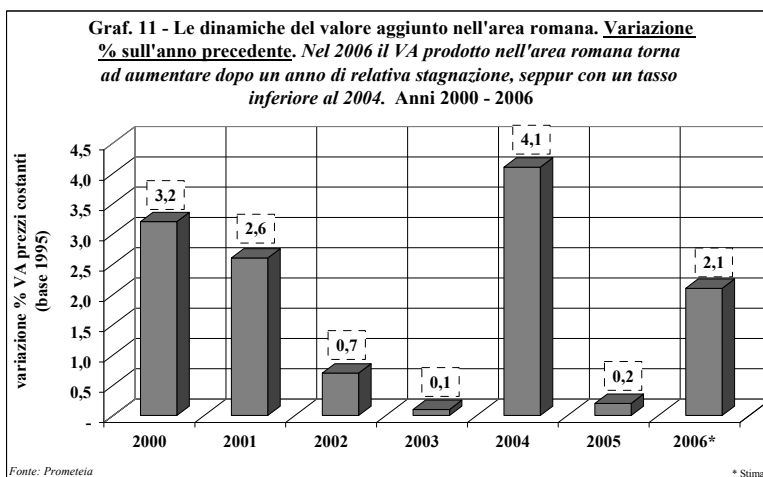
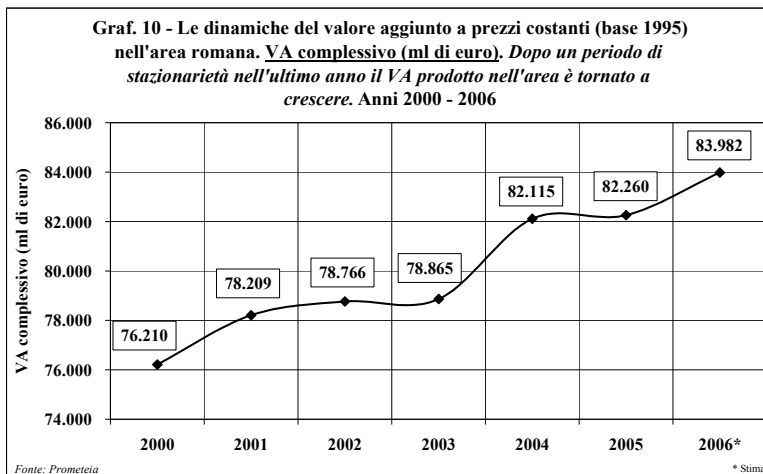
Tab. 1 - Valore aggiunto per settore di attività economica, anni 2000-2006. Valori assoluti a prezzi costanti (base 1995) in milioni di euro e variazioni percentuali su anno precedente

anni	agricoltura		industria in senso stesso		costruzioni		servizi		totale	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2000	523	0,8	9.193	2,4	2.488	-9	64.006	3,8	76.210	3,2
2001	482	-7,9	9.946	8,2	2.302	-7,5	65.480	2,3	78.209	2,6
2002	477	-1	10.229	2,8	2.422	5,2	65.639	0,2	78.766	0,7
2003	426	-10,6	9.943	-2,8	2.383	-1,6	66.112	0,7	78.865	0,1
2004	494	15,8	10.249	3,1	2.402	0,8	68.971	4,3	82.115	4,1
2005	474	-3,9	9.645	-5,9	2.334	-2,8	69.806	1,2	82.260	0,2
2006*	496	4,6	9.565	-0,8	2.326	-0,4	71.594	2,6	83.982	2,1

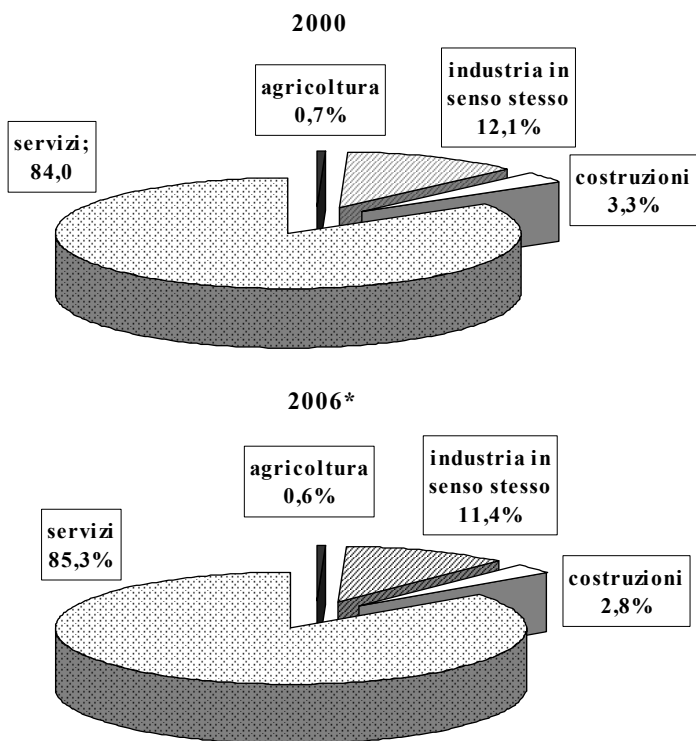
* Stime

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, gennaio 2007

¹⁵ Il valore aggiunto pro-capite è un valore medio derivante dal rapporto tra il valore aggiunto complessivo, depurato dai valori corrispondenti ai “servizi imputati”, e la popolazione.



**Graf. 13 - Le dinamiche del valore aggiunto nell'area romana. La composizione settoriale del VA. Negli ultimi sei anni è cresciuto ulteriormente il peso del settore terziario a discapito di tutti gli altri.
 Anni 2000 e 2006**



Fonte: Prometeia

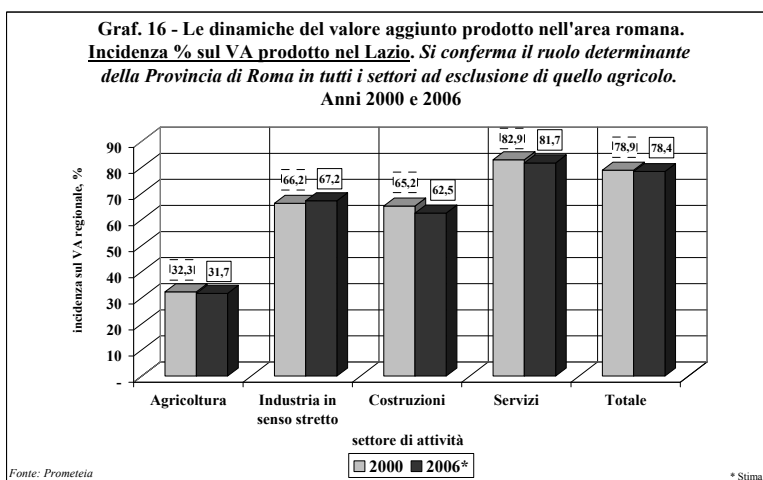
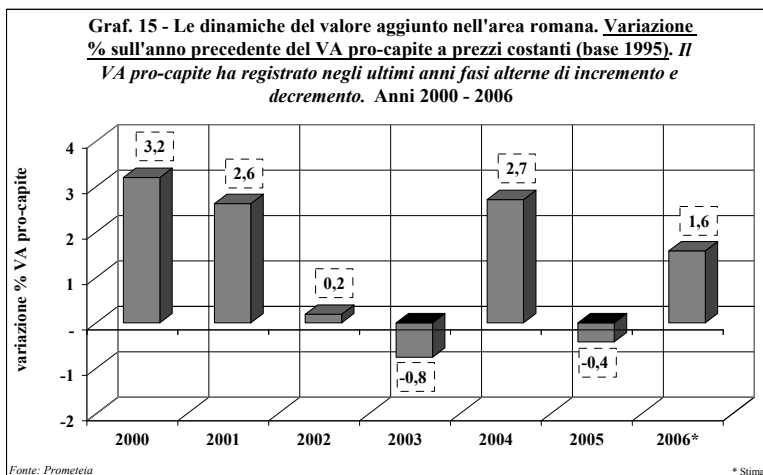
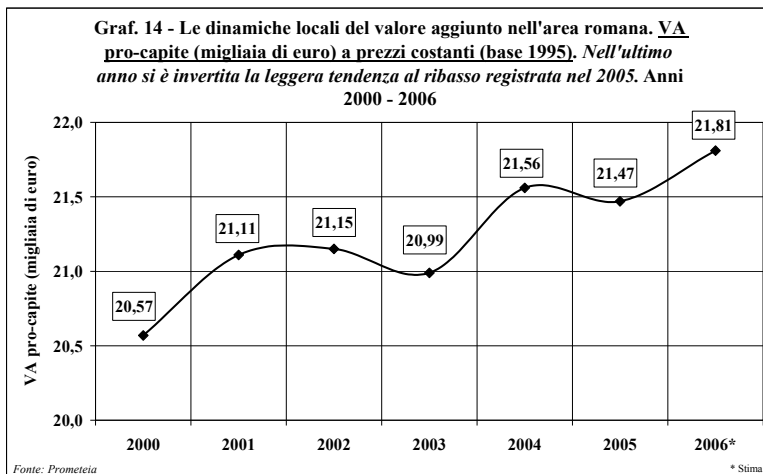
* Stima

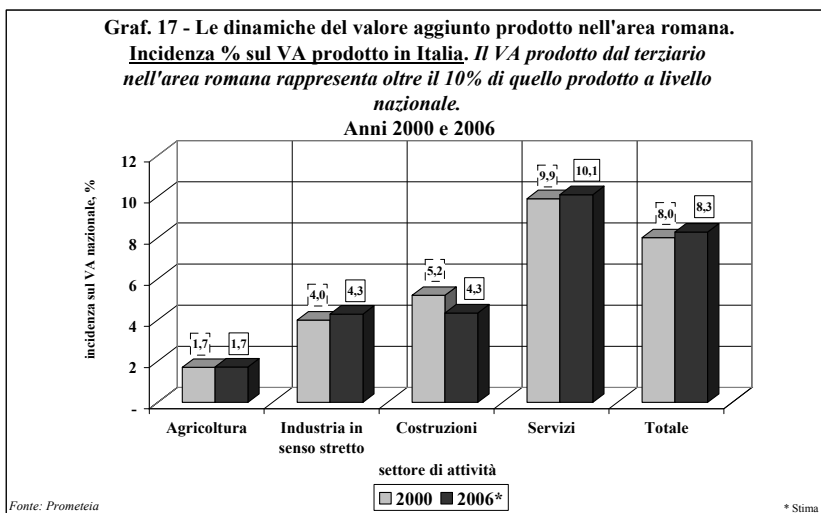
Tab. 2 - La dinamica del valore aggiunto pro-capite nelle principali province italiane, valori assoluti a prezzi costanti (base 1995) in migliaia di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente. Anni 2000-2006

Anni	Roma		Lazio		Italia	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2000	20,57	3,2	18,87	2,8	16,79	3,4
2001	21,11	2,6	19,32	2,4	17,11	1,9
2002	21,15	0,2	19,51	1,0	17,11	0,0
2003	20,99	-0,8	19,46	-0,3	17,00	-0,6
2004	21,56	2,7	20,02	2,9	17,06	0,4
2005	21,47	-0,4	19,83	-0,9	16,97	-0,5
2006*	21,81	1,6	20,09	1,3	17,23	1,5

* Stime

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, gennaio 2007





Tab. 3 - Graduatoria delle province in base al reddito pro capite nel 2004 e differenza di posizione con il 1995 (prime 20 posizioni) - Numeri indici

Posto di graduatoria	Province	Valore pro capite	n.i ITA=100	diff. posto 1995
1)	Milano	30.629	147,5	0
2)	Bolzano	29.953	144,3	1
3)	Bologna	28.332	136,5	1
4)	Modena	27.691	133,4	-2
5)	Firenze	27.585	132,9	7
6)	Mantova	26.873	129,4	2
7)	Roma	26.350	126,9	13
8)	Parma	26.024	125,4	-1
9)	Aosta	25.407	122,4	-4
10)	Bergamo	24.988	120,4	8
11)	Cuneo	24.789	119,4	2
12)	Brescia	24.627	118,6	2
13)	Ravenna	24.598	118,5	18
14)	Reggio Emilia	24.523	118,1	-8
15)	Trieste	24.369	117,4	18
16)	Alessandria	24.279	116,9	25
17)	Udine	24.265	116,9	11
18)	Trento	23.954	115,4	-7
19)	Imperia	23.823	114,8	25
20)	Cremona	23.726	114,3	12

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

2.4. L'economia agricola: dinamiche e quadro strutturale

2.4.1. L'importanza del settore agricolo nelle economie avanzate

In termini economici relativi, di PIL e di occupati, il settore agricolo pesa poco sull'economia nazionale di un paese avanzato. Il **peso di questo settore tende a diminuire** con lo sviluppo di altri settori dell'economia. Tuttavia il settore agricolo riveste un'importanza strategica essenziale sia a livello globale che a livello locale.

Gli agricoltori sono anche imprenditori e imprenditrici che non vengono ricompensati adeguatamente dai loro sforzi imprenditivi. Infatti **la redditività delle aziende è bassa e gli agricoltori**, pur lavorando duramente, guadagnano relativamente poco per un'attività che, in molti casi, li impegna ventiquattr'ore al giorno, sette giorni la settimana. Il rischio nel quale sta incorrendo la nostra epoca è che, a causa di questa scarsa redditività, l'attività agricola verrà definitivamente abbandonata con grave danno per la cultura e il territorio. Se l'agricoltura non genera profitti (o ne genera di scarsi), gli agricoltori finiranno per cessare l'attività senza essere sostituiti dai giovani, che non saranno attratti da questa scelta. A lungo termine, questo segnerà il declino del settore e delle zone di campagna.

Tuttavia gli agricoltori svolgono una funzione determinante per la nostra economia e per la società consistente nel produrre cibo; per farlo seguono tradizioni consolidate nel tempo, utilizzando però sinergicamente le soluzioni offerte dalla scienza e dalla tecnologia. Questo ha comportato un aumento della qualità dei prodotti e una diminuzione considerevole dei loro prezzi.

Le aziende agricole **sono per la maggior parte piccole imprese**, spesso a gestione familiare, e rappresentano una fonte importante di occupazione in molti territori a vocazione agraria. Inoltre gli agricoltori forniscono un contributo notevole per la conservazione del paesaggio e dell'ambiente rurale.

Oltre al resto, il lavoro agricolo non è un'attività isolata: gli agricoltori sono il primo anello della catena alimentare; a volte trasformano direttamente i propri prodotti, ma più spesso li vendono ad altri operatori, i quali li trasformano nei prodotti alimentari che poi i consumatori trovano nei negozi.

Dell'importanza cruciale dell'agricoltura, non solo in termini economici, è ben consapevole da anni l'Unione Europea. La "politica agricola comune" (PAC) rappresenta una delle politiche più sviluppate nel quadro di quelle comunitarie. Infatti l'interazione fra agricoltura e natura è profonda. Nel corso dei secoli l'agricoltura ha contribuito alla creazione e alla salvaguardia di molti habitat seminaturali di grande pregio, che oggi caratterizzano i numerosi paesaggi dell'UE e ospitano una flora e una fauna selvatiche estremamente varie. Tuttavia le pratiche agricole possono anche incidere negativamente sulle risorse naturali. L'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria, la frammentazione degli habitat e la scomparsa della flora e della fauna selvatiche possono essere frutto di pratiche agricole e di un utilizzo della terra inappropriati. È per questa ragione che le politiche dell'UE, in particolare la PAC, mirano sempre più a prevenire i rischi di degrado ambientale incoraggiando al tempo stesso gli agricoltori a continuare a svolgere un ruolo positivo nella salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente.

Il processo di integrazione degli obiettivi ambientali nella politica agricola ha avuto inizio negli anni ottanta: da allora la PAC ha subito una serie di adeguamenti finalizzati al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Uno degli obiettivi della PAC è

quello di aiutare l'agricoltura a svolgere il proprio ruolo multifunzionale nella società attraverso la produzione di alimenti sani e sicuri, il contributo allo sviluppo sostenibile delle zone rurali, la protezione e la promozione dell'ambiente agricolo e della sua biodiversità. Un'agricoltura europea sostenibile è il mezzo tramite il quale si potrà garantire alle generazioni future la fruibilità del patrimonio ambientale e delle risorse naturali uniche dell'Europa, nella stessa misura in cui ne usufruiamo noi oggi.

Tuttavia, realizzare la sostenibilità significa affrontare tre sfide:

- ✓ una sfida economica (aumentare la redditività e la competitività del settore agricolo),
- ✓ una sfida sociale (fornire alle zone rurali possibilità di sviluppo economico e di miglioramento delle condizioni di vita),
- ✓ una sfida ecologica (promozione delle buone pratiche ambientali e creazione di servizi per la conservazione degli habitat, della biodiversità e del paesaggio).

Ma una produzione agricola sostenibile deve tener conto anche degli interessi e delle preoccupazioni dei consumatori, in particolare per quanto riguarda la qualità e la sicurezza dei prodotti agricoli e dei metodi di produzione tradizionali/biologici.

Tener conto della dimensione ambientale nell'ambito della PAC significa quindi due cose. Innanzitutto, istituire misure destinate ad aumentare la compatibilità ambientale della produzione agricola (ad esempio mediante investimenti riguardanti metodi di produzione ecocompatibili o la promozione dell'estensivizzazione). In secondo luogo, l'istituzione di misure che garantiscano il ruolo degli agricoltori nell'ambito della tutela dei paesaggi, della conservazione della biodiversità e della ricchezza dell'ambiente naturale.

La strategia agroambientale comunitaria si impernia su misure mirate che ricompensano gli agricoltori per i servizi a carattere ambientale prestati nelle zone rurali, al di là delle buone pratiche agricole e dei vincoli della normativa ambientale.

2.4.2. L'agricoltura nel sistema economico italiano

Nel **2006 il valore del PIL ai prezzi di mercato è stato pari a 1.475.401 milioni di euro correnti**, con un **aumento del 3,7% rispetto al 2005**. La crescita del PIL, espressa ai prezzi dell'anno precedente, è risultata pari all'1,9%, segnando una decisa accelerazione rispetto alla dinamica dell'anno precedente. Tuttavia questa ripresa economica non sembra aver toccato il settore primario (agricoltura e pesca). Infatti dal punto di vista della formazione del prodotto, a sostenere la crescita in termini reali del PIL sono stati i settori dell'industria in senso stretto (+2,5%), delle costruzioni (+1,8%) e dei servizi (+1,9%).

Il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha fatto registrare una diminuzione del valore aggiunto (ai prezzi al produttore, valori concatenati) **pari al -3,1%, dato in leggera ripresa rispetto al 2005**, quando il valore aggiunto era sceso del -4,5%. Per quanto concerne l'incidenza del valore aggiunto del settore primario rispetto al valore aggiunto del Paese, nel 2006 si assesta al 2,1% leggermente in flessione rispetto al dato del 2005 (2,2%). Rispetto al valore aggiunto per unità di lavoro, l'aggregato agricoltura, silvicoltura e pesca si pone all'ultimo posto, in leggera flessione rispetto al 2005 (19,29 migliaia di euro).

Il peso degli occupati nel settore primario sull'occupazione complessiva ha mostrato un andamento stabile rispetto al 2005, **posizionandosi al 5,3%**. Anche in termini assoluti non si apprezzano cambiamenti importanti rispetto al 2005 (ricordiamo che

nel 2005 c'era stata una flessione complessiva delle unità di lavoro nel settore primario del -5,6%). Dal punto di vista delle forze di lavoro, in Italia il settore primario impegna il 4,1% degli occupati totali (ultima media disponibile 2005), anche in questo caso il dato è piuttosto stabile in riferimento all'anno precedente (2004).

2.4.2.1. La produzione agricola

Nel 2005 **la produzione agricola**, considerata sulla base dei prezzi concatenati **si è attestata a 47.204 milioni di euro**, con una **contrazione del 2% rispetto al 2004**. Le tre componenti hanno mostrato un andamento diverso: negativo per l'agricoltura (-2,4%) e la silvicoltura (-0,9%) e positivo per la pesca (+5,2%). Ugualmente la produzione agricola ai prezzi correnti - attestatasi a 48.079 milioni di Euro, mostra un significativo calo (-6%) dovuto alla forte caduta di prezzi di base dei principali prodotti agricoli (-4,6%) e alla riduzione delle quantità prodotte. **L'analisi delle tre componenti** mostra una consistente **flessione per la branca agricola in senso stretto (-7,3%) e silvicoltura (-2,2%)** mentre la pesca segnala una crescita pari al 10,5%. In riferimento alla distribuzione percentuale all'interno della branca, si sottolinea come l'agricoltura abbia contribuito per il 94%, seguita dalla pesca (5%) e dalla silvicoltura.

Relativamente ai singoli comparti, le coltivazioni **erbacee** hanno fatto registrare **una flessione, ai valori correnti, del -10%**. Questa riduzione è in parte imputabile alle condizioni climatiche sfavorevoli, ma anche alle nuove politiche di aiuto comunitario che hanno riorientato le scelte dei produttori. Le colture industriali hanno presentato un significativo aumento tale da riportare le quantità prodotte a livelli abbastanza simili a quelli registrati nei primi anni del 2000. L'aumento è attribuibile agli andamenti produttivi della barbabietola (+53%), a cui sono associati andamenti positivi anche per la produzione di soia (+7,2%), girasole (+6,3%) e colza (+17,3%). La crescita è da ascrivere a tutte le diverse aree del paese.

Una flessione produttiva, invece, ha interessato il comparto delle coltivazioni orticole e delle patate (-1,2%).

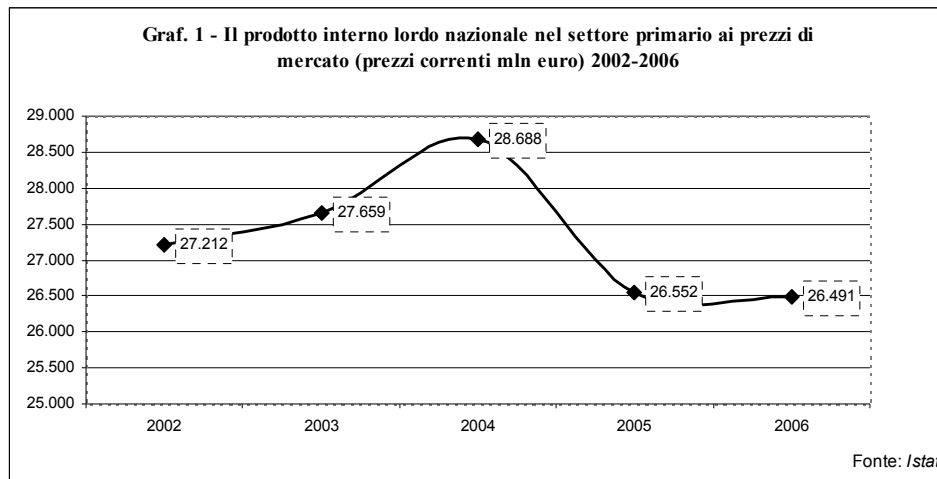
Per quanto riguarda le **coltivazioni floricole** e le piante da vaso, queste hanno registrato una flessione produttiva ampiamente recuperata in termini di prezzi: la produzione ai prezzi correnti infatti ha mostrato **una crescita del 6,8%**.

Le **coltivazioni foraggere** hanno fatto registrare **nel complesso** un andamento produttivo flettente dovuto prevalentemente alle condizioni climatiche; parimenti il comparto ha subito un ridimensionamento dei prezzi e ciò ha portato la produzione a prezzi correnti ad **un calo del 4,7%**. Le produzioni legnose hanno mostrato nel complesso una dinamica negativa (-3,2%) a causa principalmente dei prodotti viticoli, ma anche del sensibile calo dei prodotti dell'olivicoltura (-13%).

Anche la frutta ha mostrato nel 2005, un andamento della produzione flettente a causa del significativo crollo produttivo delle nocciole (-37,9%); contrazioni si segnalano anche per le nettarine e le mele.

I **prodotti zootecnici** hanno fatto registrare nel complesso cui hanno contribuito tutti i comparti (ad eccezione del miele). A spiegare la ragione della flessione delle carni c'è da segnalare "l'effetto aviaria" e alcuni focolai di lingua blu verificatesi in Sardegna.

Il livelli di produzione della silvicoltura sono scesi sia nel settore della legna industriale che in quello della legna da ardere.



Tab. 1 – Il prodotto interno lordo in Italia per attività economica confronto 2005-2006

ATTIVITA' ECONOMICHE	Pil ai prezzi di mercato valori correnti (mln euro)			Pil ai prezzi di mercato valori concatenati anno di riferimento 2000 (mln euro)		
	2005	2006	var. %	2005	2006	var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26.552	26.491	-0,2	26.275	25.449	-3,1
Industria	385.735	397.678	3,1	336.441	344.303	2,3
- industria in senso stretto	305.164	313.713	2,8	272.244	279.013	2,5
- costruzioni	80.571	83.965	4,2	63.985	65.118	1,8
Servizi	923.573	956.182	3,5	787.984	802.671	1,9
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.423.048	1.475.401	3,7	1.232.773	1.255.848	1,9

Elaborazione da fonte Istat

Tab. 2 - Valore aggiunto per unità di lavoro per attività economica (2006, Italia)

ATTIVITA' ECONOMICHE	Unità di lavoro locali			valore aggiunto per unità di lavoro
	2005	2006	var. %	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.310,7	1.319,0	0,6	19,3
Industria	6.819,6	6.894,9	1,1	49,9
- industria in senso stretto	4.929,5	4.992,9	1,3	55,9
- costruzioni	1.890,1	1.902,0	0,6	34,2
Servizi	16.198,7	16.511,7	1,9	48,6
Totale	24.329,0	24.725,6	1,6	

Elaborazione da fonte Istat

Tab. 3 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base - Valori concatenati - 2005 - anno di riferimento 2000

PRODOTTI	2005
Produzione di beni e servizi agricoli	45.051.637
(+) Attività secondarie (b)	1.092.096
(-) Attività secondarie (b)	1.154.223
Produzione della branca agricoltura	44.989.542
Consumi intermedi (compreso Sifim)	16.594.532
Valore aggiunto della branca agricoltura	28.337.825
SILVICOLTURA	
Produzione di beni e servizi silvicoli	453.273
(+) Attività secondarie (b)	1.000
(-) Attività secondarie (b)	-
Produzione della branca silvicoltura	454.264
Consumi intermedi (compreso Sifim)	92.762
Valore aggiunto della branca silvicoltura	360.760
PESCA	
Produzione di beni e servizi ittici	1.768.133
(+) Attività secondarie (b)	-
(-) Attività secondarie (b)	14.872
Produzione della branca pesca	1.753.129
Consumi intermedi (compreso Sifim)	765.983
Valore aggiunto della branca pesca	1.009.351
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	47.204.436
Consumi intermedi (compreso Sifim)	17.441.762
Valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	29.698.564

Fonte: Istat

2.4.3. Le caratteristiche dell’agricoltura nell’economia romana

2.4.3.1. Il territorio della Provincia di Roma

La Provincia di Roma si estende su di una superficie di 535.181 ettari (su 1.722.740 ca. del Lazio), pari al 31% del territorio regionale. Dal punto di vista orografico il territorio è composto per il 16,2% da montagna, per il 33,3% da pianura e per il 51,5% da collina. Il territorio prevalentemente collinare è percorso da quattro fiumi (Tevere, Aniene, Arrone, Sacco) per una lunghezza complessiva di 255 km ed è caratterizzato dalla presenza di 7 laghi per una superficie complessiva di 68,39 Km².

Roma è al centro della Campagna Romana che si unisce a nord con la Maremma laziale e al sud con la Pianura Pontina. Tutta questa fascia, il cosiddetto agro romano, era ancora paludoso e malarico fino alla fine dell’Ottocento. Diverse opere di bonifica hanno completamente riorganizzato il territorio rendendolo centrale per l’organizzazione dell’agricoltura e dello spazio rurale. Da nord-ovest a sud-ovest la Campagna Romana è circondata da una serie di rilievi collinari, sia litoranei, sia interni, quali i monti della Tolfa, i Ceriti, i Sabatini, i Lucretili, i Corniolani e i Colli Albani. A loro volta le colline sono delimitate ai margini da massicci montuosi di natura calcarea: i Monti Sabini, Tiburtini, Prenestini, Ruffi, Affilani con quote che non superano i 1.000-1.200 metri di altitudine, altri più elevati come i Monti Simbruini (1.800 metri di altitudine), o i Monti Lepini (1.500 m). La Provincia di Roma risulta divisa in 16 regioni agrarie censuarie così ripartite; la montagna interna, divisa in due regioni (Alto Aniene con 33 comuni e Monti Lepini con 5); la collina interna, divisa in sei regioni (Colline dei Sabatini con 9 comuni, Basso Tevere con 13, Sabina Meridionale con 8, Tiburtini con 8, Palestrina con 6, Alto Sacco con 10); la collina litoranea divisa in 2 regioni (colline della Tolfa con 6 comuni e dei Colli Albani con 17); la pianura in 6 regioni (piana di Anzio e Nettuno con 6 comuni e le altre 5 – Piana dell’Arrone, Città di Roma, Piana dell’Aniene, Porto di Maccarese, Lido di Roma – con due comuni tra cui Roma).

2.4.3.2. Il rendimento economico dell’agricoltura.

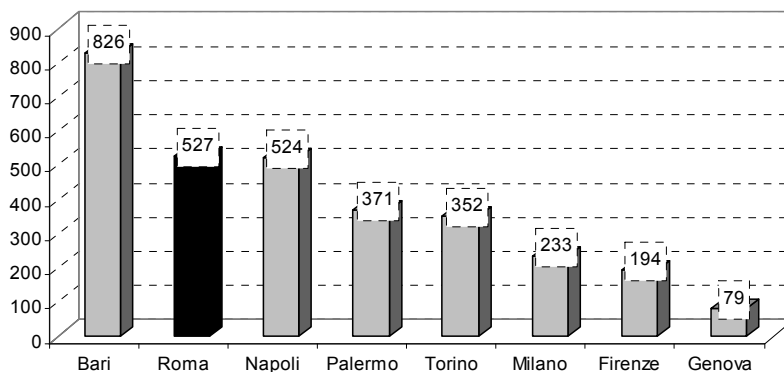
Nel 2005 il valore aggiunto prodotto nella Provincia di Roma è stato pari a 106.360 milioni di euro correnti. Di questi 527 milioni sono stati prodotti nel settore primario che ha quindi contribuito solo per lo 0,5% alla ricchezza totale della Provincia (a fronte dell’1,2% della Regione). Considerando i prezzi costanti nel 2005 il valore aggiunto prodotto dalla Provincia di Roma è stato di 82.602 milioni di euro in lieve incremento rispetto al 2004 (+0,6%). Nel settore primario **il valore aggiunto è stato di 514 milioni di euro registrando un aumento, ai prezzi costanti del 4%** con un incremento superiore rispetto al dato nazionale. In termini assoluti la Provincia di Roma si pone al terzo posto fra la province metropolitane come quantità di valore aggiunto prodotto in agricoltura. **Tuttavia come incidenza del settore primario sul valore aggiunto totale Roma è terzultima seguita solo da Torino e da Milano** e preceduta in maniera significativa da Bari, Palermo, Bologna e Napoli.

Tab. 4 – Il valore aggiunto in agricoltura nell'economia romana, laziale e italiana - 2005

ATTIVITA' ECONOMICA		Roma	Lazio	Centro	Italia
Valore aggiunto Totale	milioni di euro 2005	106.360	136.454	270.655	1.272.761
- agricoltura	milioni di euro 2005	527	1.694	4.514	28.760
- industria manifatturiera	milioni di euro 2005	11.653	17.113	46.705	265.069
- costruzioni	milioni di euro 2005	3.096	5.532	13.209	76.736
- totale industria	milioni di euro 2005	14.749	22.645	59.914	341.805
- servizi	milioni di euro 2005	91.084	112.115	206.227	902.196
- agricoltura	% 2005	0,50	1,24	1,67	2,26
- industria manifatturiera	% 2005	10,96	12,54	17,26	20,83
- costruzioni	% 2005	2,91	4,05	4,88	6,03
- totale industria	% 2005	13,87	16,60	22,14	26,86
- servizi	% 2005	85,64	82,16	76,20	70,88

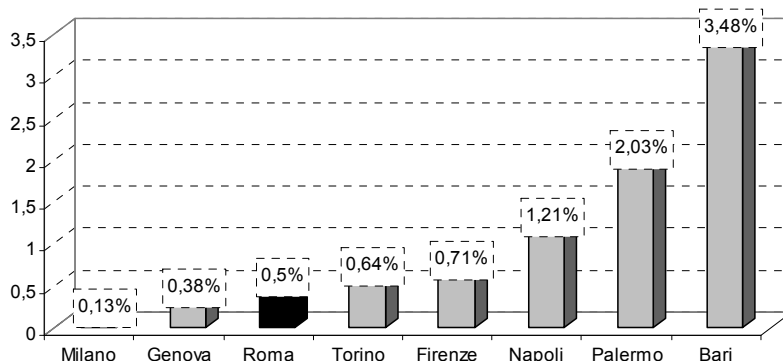
Fonte Istat

**Graf. 2 Valore aggiunto in agricoltura nelle province metropolitane.
Roma è al secondo posto per valore aggiunto prodotto nel settore
primario . 2005 (mln di euro)**



Fonte: Istat

Graf. 3 La % di valore aggiunto in agricoltura rispetto al valore aggiunto totale. Roma è la terza provincia per la minore incidenza del V.A. dell'agricoltura sul V.A. totale. 2005



Fonte: Istat

2.4.3.3. I dati strutturali secondo l'ultimo censimento dell'agricoltura¹⁶

Alla data dell'ultimo **censimento sull'agricoltura** (ottobre 2000) sono state rilevate **nella Provincia di Roma 59.950 aziende agricole, zootecniche e forestali**, con una **superficie totale pari a 287.544,42 ettari di cui 193.092 utilizzati per l'agricoltura (SAU)**. Rispetto ai due censimenti precedenti (1982 e 1990) il numero delle aziende agricole è diminuito del 19% passando da 73.789 (1982) a 59.950 (2000). Lo stesso trend decrescente ha interessato anche la superficie agricola che è diminuita del 24% passando da 379.746 a 287.544 ettari.

¹⁶ Qui di seguito il glossario relativo ai principali termini tecnici usati in questo paragrafo: **Superficie totale**: area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

Superficie agricola utilizzata: insieme dei terreni investiti e seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita in funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.

Superficie agraria non utilizzata: insieme dei terreni dell'azienda non utilizzati a scopi agricoli per una qualsiasi ragione (di natura economica, sociale o altro), ma suscettibili di essere utilizzati a scopi agricoli mediante l'intervento di mezzi normalmente disponibili presso un'azienda agricola. Sono compresi gli eventuali terreni abbandonati facenti parte dell'azienda e destinati ad attività ricreative. Sono esclusi i terreni a riposo.

Altra superficie agraria: è costituita dalle aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, fossi, canali, cave, terre sterili, rocce, parchi e giardini ornamentali. Sono comprese anche le superfici delle grotte, dei sotterranei e degli appositi edifici destinati alla coltivazione dei funghi.

Tab. 5 - Superficie totale, superficie agricola utilizzata (SAU), numero di aziende per i comuni di montagna, della Provincia di Roma (2001)

Comune	S.A.U.	Superficie totale	Totale aziende
Affile	334,4	601,0	420
Agosta	47,5	264,8	67
Anticoli Corrado	982,4	1.330,2	477
Arcinazzo Romano	795,1	1.594,3	145
Arsoli	325,8	1.152,4	152
Camerata Nuova	2.103,3	4.020,6	73
Canterano	177,7	502,9	173
Capranica Prenestina	507,3	1.451,9	16
Carpineto Romano	2.736,0	7.734,8	1.019
Cerreto Laziale	312,8	602,6	80
Cervara di Roma	1.298,5	2.370,5	117
Ciciliano	540,4	842,2	123
Cineto Romano	128,8	175,5	219
Gavignano	1.577,0	1.786,4	352
Gerano	151,5	354,3	212
Gorga	1.061,6	3.462,1	120
Jenne	1.186,2	2.174,1	28
Licenza	513,4	911,3	100
Mandela	653,5	824,3	123
Marano Equo	12,1	103,3	54
Monteflavio	355,8	2.090,4	309
Montelanico	753,3	2.649,0	409
Percile	545,1	1.100,7	32
Riofreddo	59,8	61,6	19
Rocca Canterano	586,2	1.030,5	162
Roccagiovine	149,9	523,4	99
Rocca Santo Stefano	105,4	344,1	146
Roiate	273,1	352,8	194
Roviano	112,8	258,1	290
Sambuci	177,1	443,3	191
San Polo dei Cavalieri	1.514,3	2.842,5	851
Saracinesco	72,1	352,5	88
Segni	2.633,9	4.329,8	750
Subiaco	1.974,7	3.847,3	620
Vallepietra	193,4	828,3	22
Vallinfreda	549,5	756,2	19
Vicovaro	1.168,1	2.248,3	411
Vivaro Romano	33,0	33,0	9
Totale	26.702,7	56.351,0	8.691

Fonte: elaborazione dati Istat

Tab. 6 - Superficie totale, superficie agricola utilizzata (SAU), numero di aziende per i comuni di Collina interna, della Provincia di Roma (2001)

Comune	S.A.U.	Superficie totale	Totale aziende
Anguillara Sabazia	2.293,3	2.568,4	128
Artena	1.239,3	1.437,2	600
Bellegra	308,4	512,3	357
Bracciano	7.171,2	11.840,4	302
Campagnano di Roma	1.437,1	1.558,6	227
Canale Monteranno	1.463,1	2.747,4	585
Capena	1.700,3	1.952,2	591
Casape	181,9	288,3	110
Castel Madama	1.733,1	2.136,9	892
Castelnuovo di Porto	1.706,3	2.030,5	449
Castel San Pietro Romano	518,9	744,3	186
Cave	518,4	716,5	598
Civitella San Paolo	825,5	1.049,5	377
Colleferro	1.492,4	1.692,0	130
Fiano Romano	1.988,6	2.323,8	746
Filacciano	234,4	372,5	164
Formello	1.048,2	1.123,4	445
Galliciano nel Lazio	1.462,7	1.904,5	814
Genazzano	1.468,1	1.745,2	1.125
Guidonia Montecelio	2.142,1	2.278,5	530
Labico	558,9	672,6	325
Magliano Romano	1.238,7	1.715,8	331
Manziana	894,1	1.981,0	279
Marcellina	1.803,7	2.216,3	617
Mazzano Romano	1.009,3	1.725,5	540
Mentana	1.228,4	1.999,7	1.176
Montelibretti	2.865,3	2.970,6	1.268
Monterotondo	2.520,1	3.173,3	1.024
Montorio Romano	1.064,8	1.352,4	535
Moricone	1.098,3	1.668,2	480
Morlupo	1.093,6	1.285,0	604
Nazzano	485,2	700,2	187
Neroli	1.305,7	1.499,4	474
Olevano Romano	1.306,2	1.653,3	1.691
Palestrina	1.308,7	1.692,1	776
Palombara Sabina	4.228,5	5.497,5	2.888
Pisoniano	3,7	8,9	43
Poli	543,4	845,7	498
Ponzano Romano	1.637,6	2.006,7	311
Riano	1.219,6	1.801,0	409
Rignano Flaminio	2.379,1	2.865,3	785
Rocca di Cave	197,3	555,7	122
Sacrofano	1.254,1	1.708,8	383
San Gregorio da Sassola	1.455,3	2.418,5	401
Sant'Angelo Romano	1.054,2	1.496,3	704
Sant'Oreste	2.687,8	3.619,6	630
San Vito Romano	301,3	512,9	636
Tivoli	2.478,2	3.310,8	1.945
Torrita Tiberina	412,9	577,2	193
Trevignano Romano	505,5	623,6	128
Valmontone	1.408,2	1.596,3	1.047
Zagarolo	538,3	628,2	410
San Cesareo	789,4	908,9	943
Totale	73.808,6	98.309,4	32.139

Fonte: Elaborazione dati Istat

Tab. 7 - Superficie totale, superficie agricola utilizzata (SAU), numero di aziende per i comuni di Collina Litoranea della Provincia di Roma (2001)

Comune	S.A.U.	Superficie totale	Totale aziende
Albano Laziale	639,8	727,3	430
Allumiere	5.142,3	8.892,6	929
Ariccia	735,5	857,6	533
Castel Gandolfo	102,4	124,2	89
Cerveteri	6.403,3	9.272,7	1.183
Civitavecchia	2.772,0	3.323,8	588
Colonna	165,1	236,2	27
Frascati	1.123,7	2.099,6	747
Genzano di Roma	875,0	1.183,1	1.010
Grottaferrata	396,2	466,7	388
Lanuvio	2.089,1	2.371,7	1.334
Marino	688,4	806,2	380
Montecompati	903,8	1.145,1	522
Monte Porzio Catone	398,6	496,9	204
Nemi	28,2	69,7	38
Rocca di Papa	671,7	2.906,0	657
Rocca Priora	215,5	824,0	160
Santa Marinella	1.792,3	2.182,5	114
Tolfa	7.198,0	13.568,3	463
Velletri	4.910,0	6.942,7	4.570
Lariano	340,5	1.238,9	670
Ladispoli	776,4	934,9	218
Ciampino	186,9	215,4	82
Totale	38.554,7	60.885,9	15.336,0

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tab. 8 - Superficie totale, superficie agricola utilizzata (SAU), numero di aziende per i comuni di Pianura della Provincia di Roma (2001)

Comune	S.A.U.	Superficie totale	Totale aziende
Anzio	945,2	1.359,7	93
Nettuno	445,2	527,0	201
Pomezia	2.227,2	2.443,5	141
Roma	37.042,2	51.729,2	1.893
Ardea	2.335,8	2.694,4	887
Fiumicino	11.030,8	13.244,4	569
Totale	54.026,4	71.998,1	3.784

Fonte: Elaborazioni dati Istat

La struttura delle aziende

La distribuzione delle aziende per classi di superficie agricola utilizzata mostra come il settore agricolo sia tuttora caratterizzato dalla **massiccia presenza di micro-aziende**. Sono infatti ben 34.351, pari al 57,7% del totale, le aziende che hanno meno di

un ettaro di SAU, con un grado di copertura della SAU totale (193.092 ettari) pari all’8,1% (complessivamente questo tipo di aziende copre 15.731,09 ettari di SAU). Le aziende con oltre **100 ettari di SAU sono solo 337** pari allo 0,6% del totale, **ma coprono 73.827 ettari della SAU totale (193.092), pari al 38%**. Rispetto ai censimenti precedenti le **aziende piccole sono diminuite del 29% mentre le aziende più grandi** (quelle con più di 100 ettari) **sono diminuite del 25%**. Al momento della rilevazione Roma si poneva al secondo posto fra le province metropolitane per il numero di aziende agricole, mentre era solo al quarto per quanto concerne la superficie agricola totale. Questo è un primo indicatore della polverizzazione delle aziende agricole nell’area romana che viene confermato anche dalla percentuale di aziende piccolissime e grandi sul totale delle aziende censite. Infatti con ben il 57,3% delle aziende totali con meno di un ettaro di superficie totale, Roma segue solo Napoli. Viceversa con solo lo 0,6% di aziende superiori a 100 ettari la nostra provincia si pone al quinto posto.

Continuano a **prevalere largamente le aziende a conduzione diretta del coltivatore**, sono infatti ben 54.720 su 59.950 le aziende condotte con manodopera esclusivamente familiare, il 93%

Per quanto riguarda il titolo di proprietà, continuano ad essere largamente prevalenti le aziende che hanno terreni solo di proprietà (92%).

Il quadro della forza lavoro impiegata nel settore agricolo appare caratterizzato dalla prevalenza della manodopera familiare. La meccanizzazione riguarda ormai una quota rilevante delle aziende agricole. Quelle che utilizzano mezzi meccanici di uso agricolo (di proprietà, in comproprietà o forniti da terzi) sono in tutto 44.512 pari al 74% del totale. Riguardo al titolo di possesso prevalgono largamente la proprietà e il contoterzismo passivo (mezzi forniti da terzi), mentre la comproprietà dei mezzi riguarda solo una piccola percentuale di aziende (4,4%).

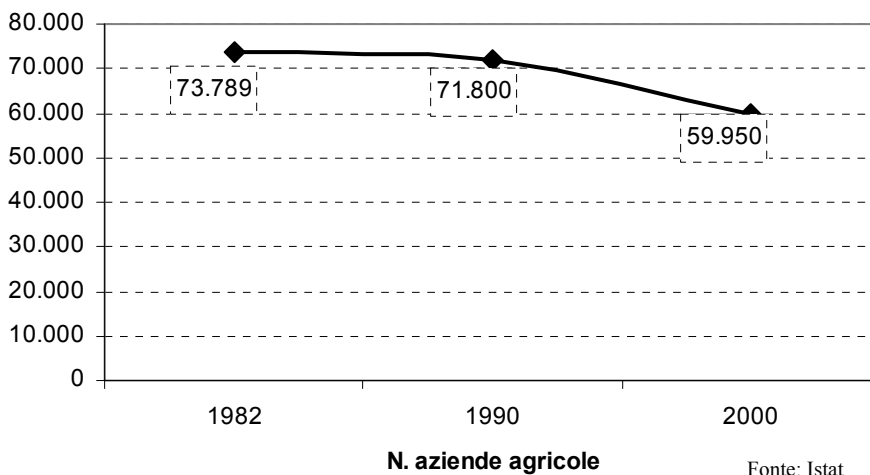
Nella provincia di Roma la quasi totalità delle aziende con terreni ha superficie agricola utilizzata. La forma di utilizzazione dei terreni più importante, in termini di superficie investita, è quella dei seminativi che ne coprono il 4,4%. Molto diffusa è anche la coltivazione delle legnose agrarie, praticata dal 22% delle aziende, dedite prevalentemente alla coltura dell’olivo, della vite e dei fruttiferi.

Prati permanenti e pascoli incidono per il 30% sulla superficie agricola utilizzata e per l’11% della superficie totale nella provincia. Analizzando la distribuzione delle superficie fra i diversi tipi di utilizzazione per classe di SAU, si osserva che le colture boschive presentano la quota percentuale più alta nelle aziende con più di 100 ettari

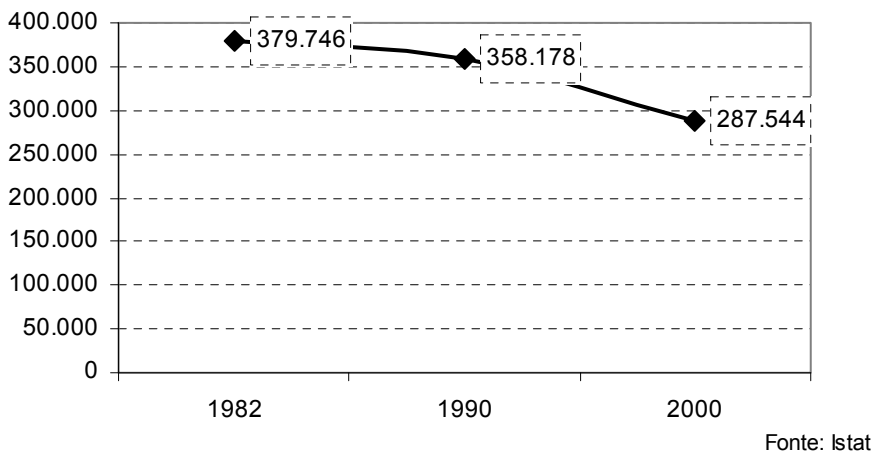
Gli allevamenti

Alla data del censimento le aziende agricole romane che **praticano l’allevamento di bestiame** risultano essere **10.414 pari al 17,3%** del totale. Gli allevamenti più diffusi sono quello avicolo, quello dei suini e quello degli ovini. Seguono gli allevamenti di bovini, equini, caprini e bufalini.

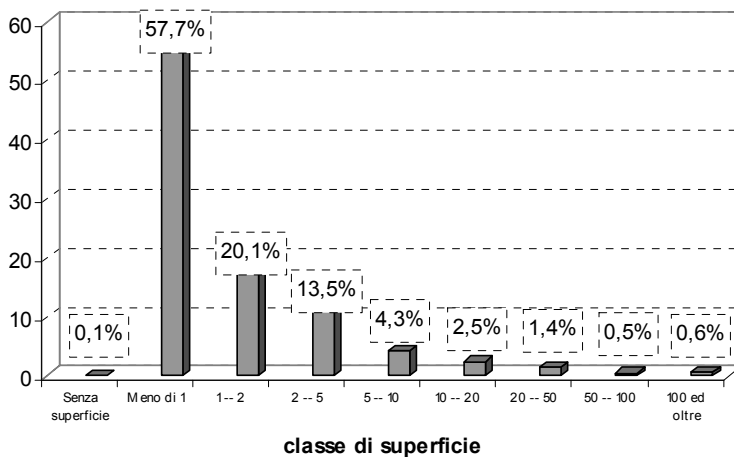
Graf. 4 - Il numero delle aziende agricole nella Provincia di Roma ha un andamento decrescente. Nel periodo compreso tra il 1982 e il 2000 sono diminuite del 19%



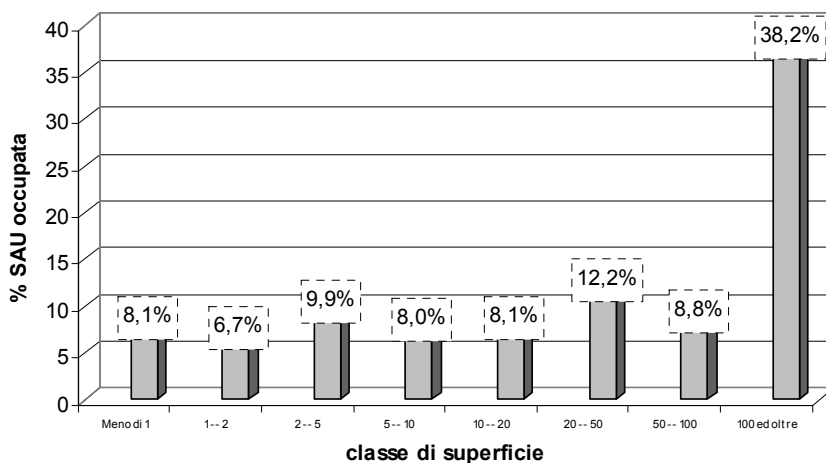
Graf. 5 - La superficie occupata da aziende agricole nella Provincia di Roma. Dal 1982 è diminuita del 24%



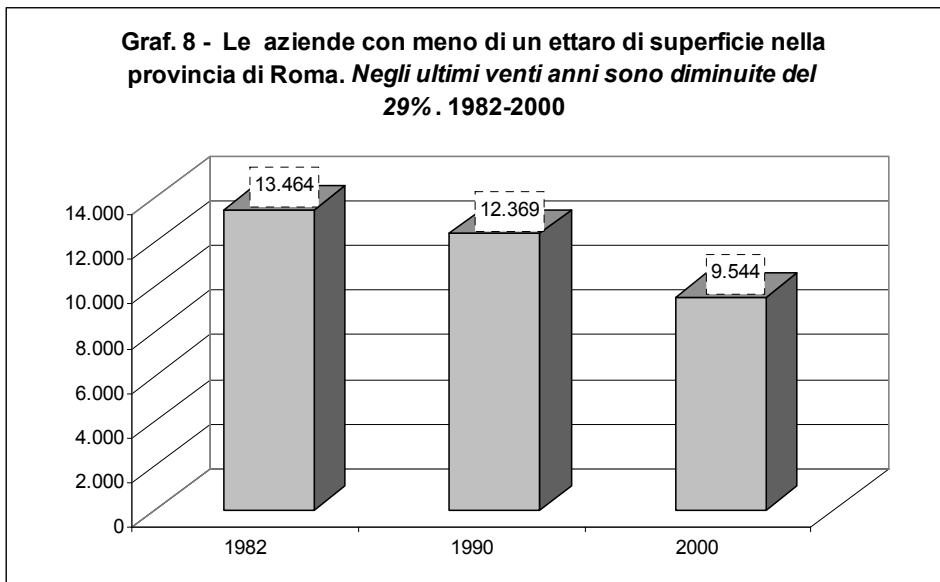
Graf. 6 - Le aziende agricole nella provincia di Roma per classe di superficie. Prevalgono le aziende con meno di un ettaro di superficie . 2000



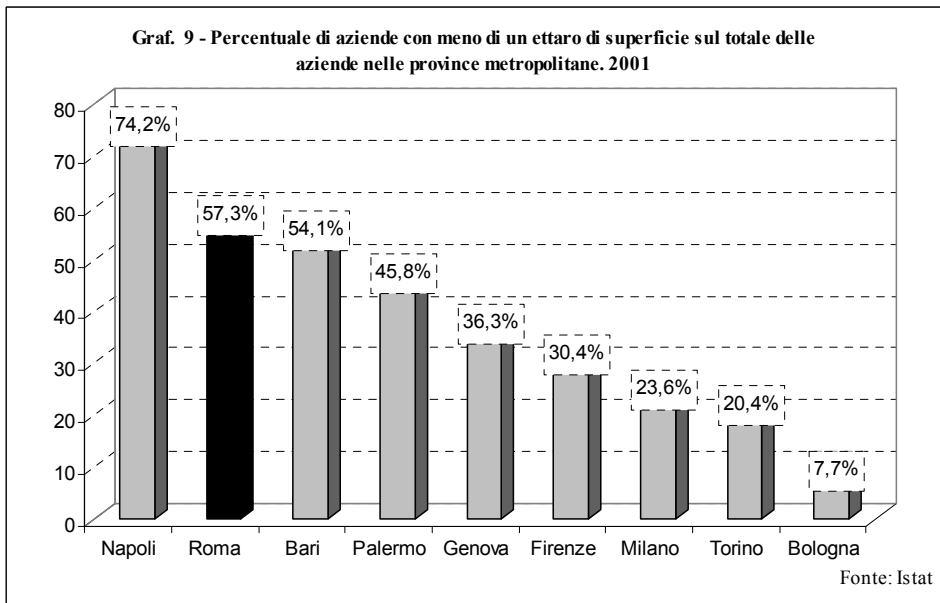
Graf. 7- Le aziende agricole nelle provincia di Roma per classe di superficie e SAU impiegata. Le aziende superiori a 1 ettaro di superficie utilizzazano la maggioranza (38%) della SAU . 2000



Graf. 8 - Le aziende con meno di un ettaro di superficie nella provincia di Roma. Negli ultimi venti anni sono diminuite del 29%. 1982-2000

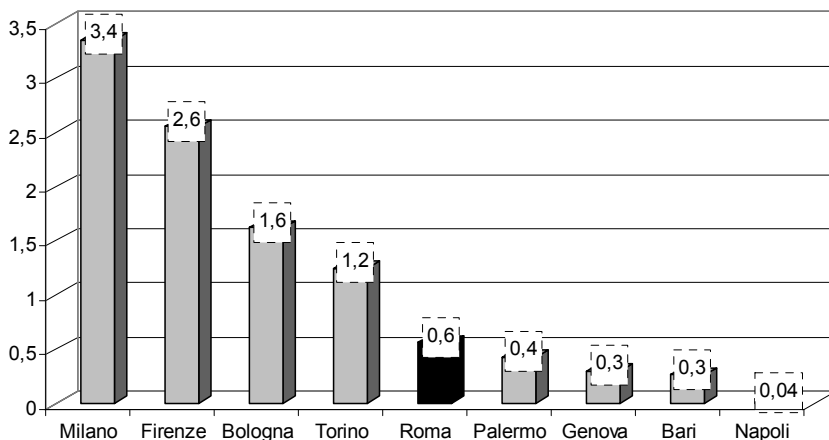


Graf. 9 - Percentuale di aziende con meno di un ettaro di superficie sul totale delle aziende nelle province metropolitane. 2001



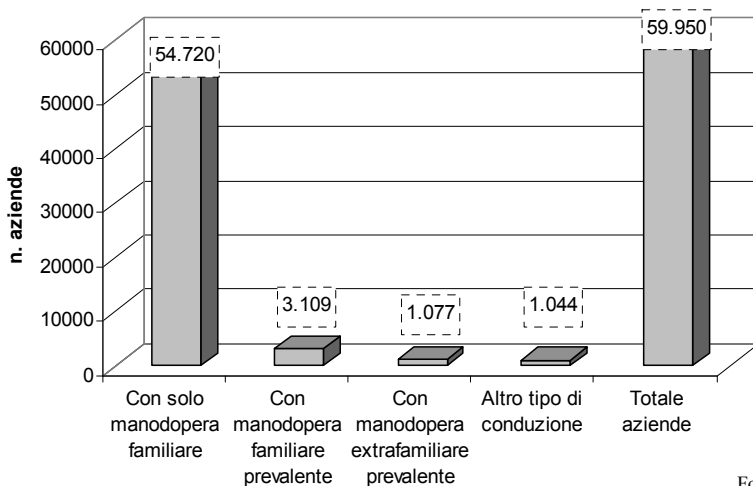
Fonte: Istat

Graf. 10 - Percentuale di aziende con più di un ettaro di superficie sul totale delle aziende nelle province metropolitane. 2001



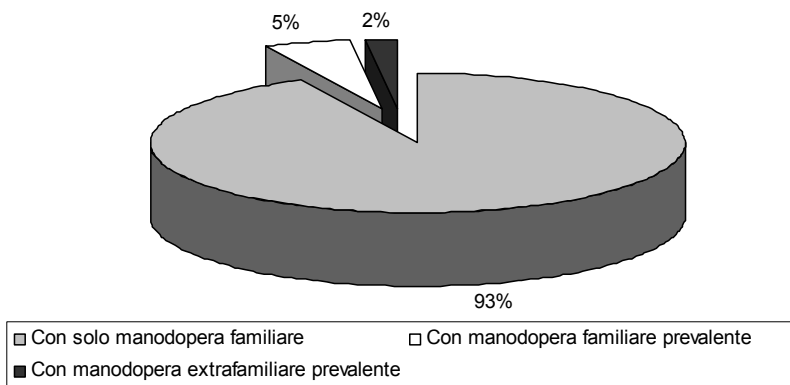
Fonte: Istat

Graf. 11 - Le aziende agricole nella provincia di Roma per forma di conduzione. La maggioranza delle aziende è a conduzione familiare. 2001



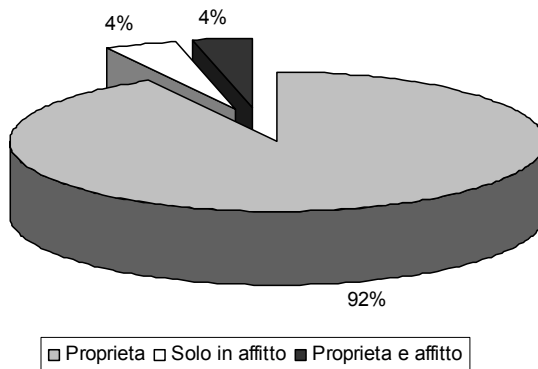
Fonte: Istat

Graf. 12 - Le aziende agricole nel Lazio per tipo di conduzione familiare. Prevale ancora largamente la conduzione esclusivamente familiare. 2001. %



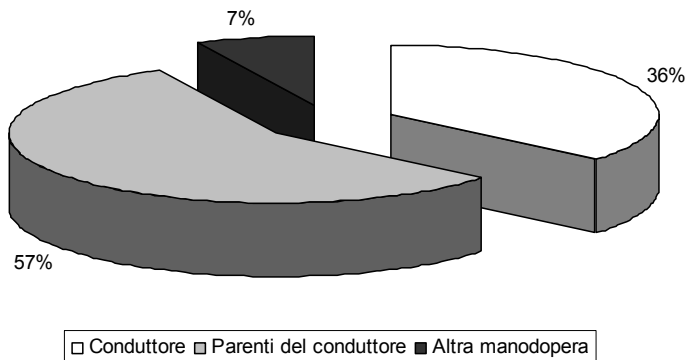
Fonte: Istat

Graf. 13 - Le aziende agricole per titolo di proprietà dei terreni. Prevale ancora largamente la proprietà dei terreni. 2001. %



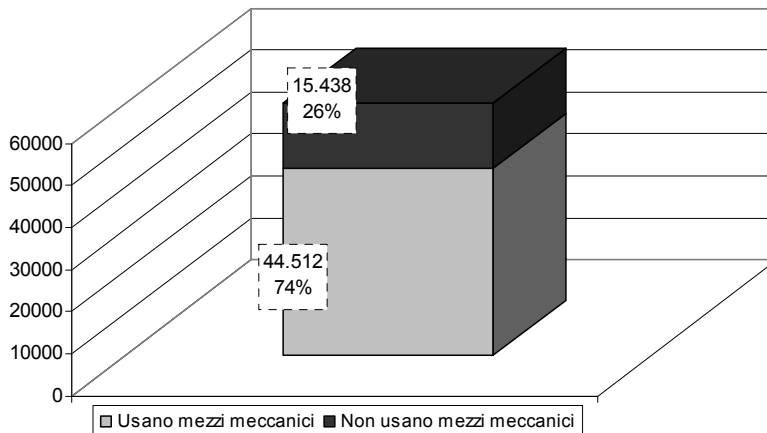
Fonte: Istat

Graf. 14 - La manodopera nelle aziende agricole romane. Prevale ancora largamente la manodopera familiare. % 2001



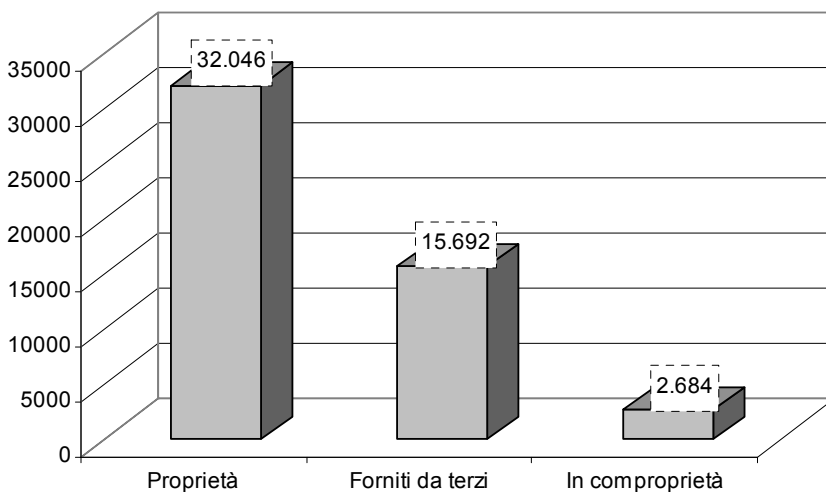
Fonte: Istat

Graf. 15 - Il livello di meccanizzazione delle imprese agricole romane. Le imprese meccanizzate sono ormai i due terzi del totale. 2001.



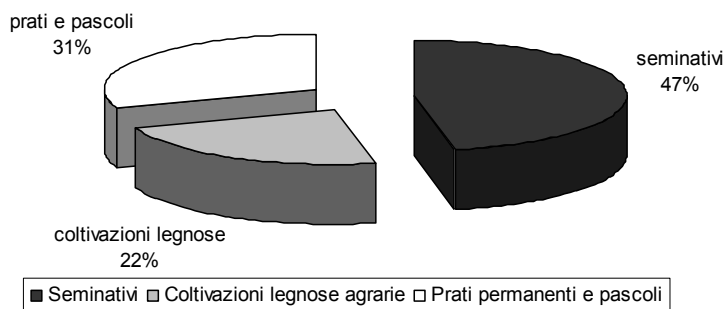
Fonte: Istat

Graf. 16 - La meccanizzazione delle aziende agricole romane. Il 72% delle aziende usa mezzi di proprietà e il 35% pratica il contoterzismo. 2001.



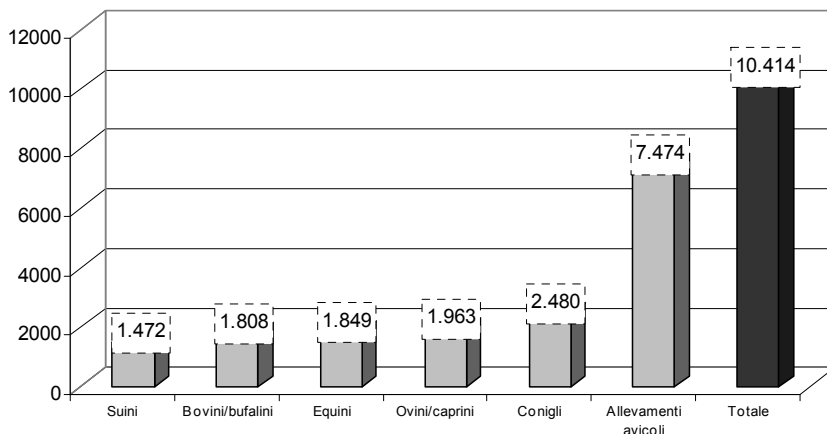
Fonte: Istat

Graf. 17 - L'utilizzazione della superficie agricola per tipologia di superficie. La forma di utilizzazione dei terreni più importante è quella dei seminativi. 2001 (%)



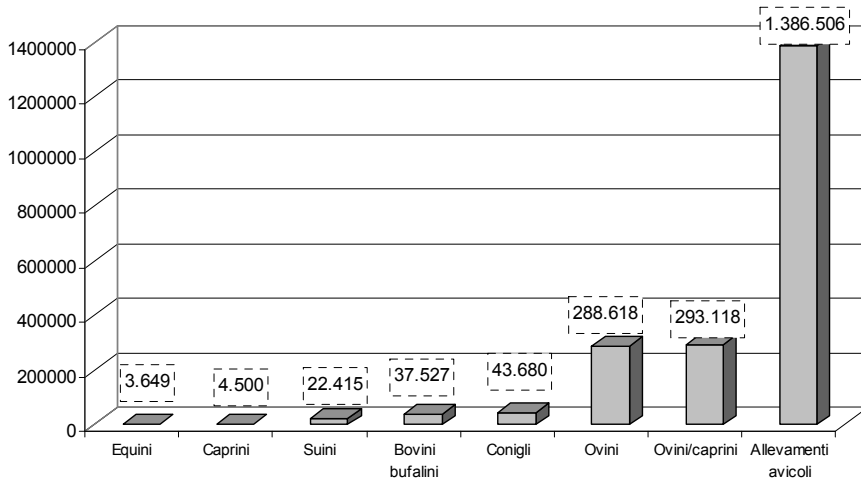
Fonte: Istat

Graf. 18 - N. aziende agricole con allevamenti per tipologia di specie zootecnica nella Provincia di Roma (2000)



Fonte: Istat

Graf. 19 - N° di capi di bestiame per specie nella provincia di Roma. (2000)



2.4.3.4. L'andamento delle produzioni agricole

Oltre ai dati raccolti con il Censimento, relativamente all'agricoltura l'Istat diffonde i dati sulle coltivazioni agrarie Erbacee, Legnose, Foraggere e in Serra, con cadenza annuale. Tali dati sono forniti dalle Regioni. Sono dati estimativi che hanno il pregio della tempestività e vengono messi a disposizione degli operatori del settore al fine di fornire un ordine di grandezza attendibile sulle superfici impegnate e sulle produzioni delle coltivazioni agrarie a livello provinciale, regionale e nazionale.

I cereali

La superficie destinata alla produzione di cereali nella Provincia di Roma nel 2006 è stata pari a 17.920 ettari dai quali sono stati ricavati 618.000 quintali di prodotto (di cui 602.915 raccolti). La gran parte della produzione è costituita complessivamente da frumento (368.000 quintali prodotto, di cui la più parte è rappresentata dal frumento duro, 336.000 quintali). Il trend della produzione e della superficie ad essa destinata è in calo. Infatti nel 2001 erano 38.318 gli ettari destinati a questa produzione e la produzione superava un milione di quintali. Tuttavia è notevolmente migliorato il rendimento per ettaro delle superfici destinate alle coltivazioni di cereali che è passata dai 28 quintali per ettaro ai 34,4 quintali del 2006.

I legumi

Ai legumi secchi sono stati destinati nel 2006 4.273 ettari di superficie, confermando il trend crescente della superficie destinata a questa coltura dal 2001. Bisogna registrare tuttavia nel 2006 un calo della produzione che è passata dai 42.100 quintali del 2005 ai 35.116 quintali del 2006, ovviamente anche a causa di una diminuzione del rendimento per ettaro.

Piante da tubero

Anche questo settore segna, rispetto al 2001 una flessione sia in termini di superficie destinata alla produzione (dai 379 ettari del 2001 si passa ai 285 del 2006), sia in termini di produzione totale (dai 126.055 quintali del 2001 ai 90.900 del 2006), che in termini di produttività della superficie coltivata per ettaro che passa dai 332 quintali del 2001 ai 318 dell'annata 2006. Tale riduzione si inserisce in una flessione generale del settore a livello nazionale. Nel 2005 infatti in Italia la superficie destinata alla produzione di piante da tubero aveva registrato un decremento del -3,4% al quale aveva corrisposto un decremento del -3,8% della produzione.

Ortaggi in piena aria

Piuttosto costante appare la produzione degli ortaggi¹⁷ in piena aria, per quanto in leggera flessione rispetto al 2005. Tuttavia si registra una contrazione della superficie destinata alla produzione e, per converso un aumento del rendimento dei terreni per ettaro. Nel

¹⁷ Rientrano in questa categoria i seguenti prodotti: legumi freschi, fava fresca, fagiolo e fagiolino, pisello, radici e bulbi, aglio e scalogno, barbabietola da orto, carota e pastinaca, cipolla, porro, ravanello, fusti, foglie e infiorescenze, asparago, broccolo di rapa, carciofo, cavoli, cavolo cappuccio, cavolo verza, altri cavoli, cavolfiore e cavolo broccolo, finocchio, insalata, radicchio o cicoria, indivia (riccia e scarola), lattuga, prezzemolo, cetriolo da mensa, cocomero, fragola, melanzana, peperone, pomodoro, pomodoro da industria, popone o melone, zuccina.

2001 un ettaro di superficie rendeva 319,2 quintali di prodotto; nel 2006 la medesima superficie ha reso 342,8 quintali.

Coltivazioni industriali

Le coltivazioni cosiddette industriali (si tratta dei semi oleosi di colza, girasole e soia) confermano il loro trend flettente rispetto al 2001 in termini di superficie destinata. Tuttavia la produzione complessiva appare in crescita (dai 519.724 quintali del 2001 si è passati ai 655.868 quintali del 2005), con un aumento del rendimento per ettaro che è passato dai 64,9 quintali del 2001 ai 217 quintali del 2005.

Frutta fresca

A differenza delle coltivazioni con seminativi, le coltivazioni legnose subiscono di anno in anno minori oscillazioni per quanto riguarda la superficie destinata alla coltivazione, mentre dei cambiamenti possono esserci nelle quantità prodotte dovute alla qualità delle diverse annate. Quella del 2006 è stata un'annata piuttosto positiva con 803.183 quintali di prodotto e con una produzione per ettaro pari a 127,2 quintali.

La vite

Il comparto vitivinicolo è uno dei più importanti a livello provinciale sia in termini economici che sociali. Negli anni l'andamento della produzione ha avuto un andamento lievemente flettente sia in termini di produzione (sia è passati da 2.605.570 quintali del 2001 a 1.316.963 quintali nel 2005) che in termini di superficie destinata alla coltivazione (dai 13.758 ettari del 2001 ai 13.601 ettari del 2005).

Olivo

Anche l'olivo, pur essendo una coltivazione tipica del territorio sta calando notevolmente soprattutto in termini di quantità prodotta. Infatti mentre nel 2001 sono stati prodotti 571.104 quintali di olive, nel 2006 la produzione si è attestata sui 557.200 quintali (di cui solo 499.291 raccolti).

Coltivazioni foraggere

Le coltivazioni foraggere risultano, soprattutto rispetto agli anni Novanta, tendenzialmente in contrazione a causa della riforma della PAC (politica agricola comunitaria) che ha notevolmente ridotto la quantità del patrimonio zootecnico della regione e della provincia. Nel 1993 infatti la superficie totale destinata a questo tipo di coltivazione era di 130.745 ettari. Nel 2001 questa superficie si era ridotta a 104.650 ettari per risalire nel 2006 a 110.950 ettari (di cui 48.950 destinati alle foraggere temporanee, e 62.000 destinati alle foraggere permanenti).

2.4.4. L'Agricoltura biologica

Una piccola notazione a parte merita il problema dell'agricoltura biologica e dei prodotti tradizionali che è una delle cifre portanti della politica agricola comune prevista per il periodo 2002-2006. L'attenzione al biologico è infatti intrinsecamente correlata all'attenzione per l'ambiente che diventa una delle funzioni del recupero dell'elemento rurale ed agricolo dei territori. Il sostegno allo sviluppo del settore agricolo pertanto non è più inteso solo nella forma di interventi per lo sviluppo economico del settore, ma an-

che come strumento per uno sviluppo rurale rispettoso dell'ambiente. In un periodo fortemente caratterizzato da problemi di eccedenze, riorientamento del mercato, sostegno ai redditi agricoli compatibili con i nuovi accordi internazionali, l'agricoltura biologica appare come una possibile ed efficace risposta. Infatti, questo metodo di produzione possiede un impatto ambientale molto ridotto, presenta rese generalmente più basse, e, elemento non trascurabile, dà luogo a prodotti di crescente interesse da parte dei consumatori.

La politica di forte sostegno all'agricoltura biologica ha portato ad un rapido sviluppo di questo settore in Europa. Tuttavia tale sviluppo non è avvenuto in modo uniforme né tra gli Stati membri, né all'interno dei singoli stati. L'Italia è un Paese in cui l'agricoltura biologica ha avuto un notevole sviluppo (è al primo posto come SAU impiegata biologicamente). Facendo riferimento ai dati relativi all'ultimo censimento, in Italia il numero complessivo di aziende biologiche è di poco superiore alle 48.000 unità con una SAU complessiva prossima agli 850.000 ettari (ISTAT, 2002). In termini percentuali le aziende biologiche rappresentano l'1,9% del totale mentre la SAU biologica il 6,4%.

Per quanto riguarda le Province del Lazio elementi di differenziazione emergono sia per quanto riguarda il numero di aziende biologiche, sia per la SAU investita da questo tipo di conduzione, sia per la dimensione media delle aziende convertite rispetto a quella delle convenzionali. Si osserva, ad esempio, come nella provincia di Rieti il numero di aziende biologiche sia di gran lunga il più elevato (**7,3% del totale**) ma anche come la dimensione media di tali aziende sia del tutto identica a quella delle convenzionali. Nella provincia di Roma, al contrario, il numero di aziende biologiche è molto ridotto (soltanto lo 0,6% del totale) ma la loro dimensione media è talmente elevata, oltre 50 ettari, da renderla la provincia più biologica del Lazio in termini di SAU.

Tab. 10 - Dimensione dell'agricoltura biologica nel Lazio

Provincia	Aziende	Sup. Bio	Sau	Sau media	Sup totale	% Sup.
Viterbo	586	19.047	9.487	16,2	281.070	6,8
Rieti	1.182	9.803	7.514	6,4	184.367	5,3
Roma	242	21.701	12.994	53,7	290.709	7,5
Latina	186	3.435	2.824	15,2	130.036	2,6
Frosinone	206	618	556	2,7	184.292	0,3
Totale	2.402	56.604	33.375	13,9	1.070.474	5,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat censimento agricoltura 2000

2.4.5. L'agriturismo¹⁸

L'agriturismo rappresenta un segmento particolare del turismo rurale strettamente correlato all'attività agricola dei territori che ospitano queste particolari strutture ricettive e di ristorazione e che consente a varie **aziende agricole** di integrare gli utili delle produzioni agricole e zootecniche con quelli derivanti prevalentemente dall'offerta di servizi di alloggio e di ristorazione, mettendo a disposizione dei turisti sia attrezzature

¹⁸ L'analisi è basata sui dati dell'Ufficio agriturismo della Provincia di Roma, in parte già pubblicata su "La provincia Capitale. Rapporto annuale sull'area Romana. 2005, curato dall'Ufficio studi ricerche e statistica della Provincia di Roma.

ricettive, spesso di notevole interesse architettonico, quanto servizi di ristorazione basati sui prodotti tradizionali di fattoria. Per agriturismo, dunque, s’intende un’attività di ricezione ed ospitalità esercitata da imprenditori agricoli che utilizzano la propria azienda, previa autorizzazione comunale, adeguando le proprie strutture aziendali allo svolgimento di tale attività. L’agriturismo, inoltre, rappresenta una nuova dimensione del “fare vacanza”, caratterizzata dalla scelta di un ambiente naturale, più a dimensione d’uomo. A livello nazionale, il settore agriturismo è in crescita negli ultimi anni, come dimostrano le rilevazioni Istat relative al 2003 e al 2004.

Nel 2004 si registrava la presenza in tutto il Paese di **14.017 aziende agricole autorizzate all’esercizio di attività agrituristiche**, 998 unità in più rispetto al 2003 (+7,1%). Le diverse tipologie di attività agrituristiche hanno registrato i seguenti incrementi: i servizi di **alloggio** si sono accresciuti di 808 unità (+7%), i servizi di **ristorazione** di 640 unità (+9,3%), i servizi di **degustazione** di 311 unità (+11,3) mentre i **servizi vari** si sono accresciuti di 804 unità (+9,8%).

Per quanto riguarda la **distribuzione geografica** delle aziende agrituristiche il 45,7% si concentrano nelle regioni del **Nord**, il 33,7% nelle regioni del **Centro**, mentre il restante 20,6% sono dislocate nelle regioni del **Sud** e delle **Isole**. Nelle **regioni centrali** si trova il 39,1% delle aziende **autorizzate per i servizi di alloggio**, il 20,4% di quelle autorizzate ai servizi di ristorazione ed il 48% ed il 40,3%, rispettivamente, di aziende agrituristiche autorizzate ad **attività di degustazione** e ad **altre attività** (*equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport ed altre attività*).

Nella provincia di Roma, relativamente al 2005, si rileva la **presenza di 112 aziende agrituristiche**, una unità in meno rispetto al 2003 (-0,9%). La maggior parte degli agriturismi (82 unità) è localizzata nell’hinterland, mentre nel capoluogo sono presenti soltanto 30 aziende. Rispetto al 2003 l’hinterland ha perso due unità a favore di una nuova unità presente nel capoluogo.

Se si analizza la presenza di aziende agrituristiche nei **cinque ambiti territoriali** dell’hinterland dalla provincia di Roma si può notare come l’ambito nel quale si concentra il maggior numero di agriturismi sia quello dei **Castelli Sud**, che conta ben 25 aziende, per un totale di 209 posti letto, contro le 30 aziende del capoluogo che insieme totalizzano 233 posti letto.

La modesta flessione registrata recentemente dal settore agriturismo nella provincia di Roma emerge anche dall’osservazione della composizione delle attività agrituristiche che ciascuna azienda può essere autorizzata ad esercitare (ricordando che ogni azienda può essere autorizzata all’esercizio di una o più tipologie di attività). Le attività autorizzabili riguardano *l’alloggio, la ristorazione, la degustazione e altre attività agrituristiche* (in cui si ricomprendono: *equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport ed altre attività*). La **ricettività autorizzata** degli agriturismi presenti nella provincia di Roma, nel 2005, risulta infatti in calo per quanto riguarda il **numero di aziende**, ma è lievemente in crescita per quanto riguarda il **numero di posti letto** a disposizione. Complessivamente, risultano autorizzate per i servizi di alloggio 60 aziende, pari a 20 unità in meno (-33,3% rispetto al 2003), decremento compensato tuttavia da un incremento dei **posti letto disponibili** (+0,9%). Si è passati, difatti, dagli 873 posti letto disponibili nel 2003, agli 879 del 2005, incremento attribuibile esclusivamente alle aziende agrituristiche localizzate nel capoluogo, con 233 po-

sti disponibili (+5,1%), mentre gli agriturismo localizzati nell'hinterland disponevano complessivamente di 646 posti letto (-0,9%).

Le aziende autorizzate alla **ristorazione** nella provincia di Roma nel 2005 erano 85 (-7,1% rispetto al 2003). Nell'hinterland risultavano non più autorizzate alla ristorazione 5 aziende (-7,6%), mentre nel capoluogo la diminuzione riguardava soltanto una azienda (-5,3%).

Il calo di autorizzazioni ha interessato anche le “**altre attività**”, ossia tutte quelle attività praticabili all'aperto come l'*equitazione*, l'*escursionismo*, le *osservazioni naturalistiche*, il *trekking*, la *mountain bike* nonché i *corsi e gli sport vari*. Nel 2005, infatti, le aziende autorizzate sono state complessivamente 89 (16 unità in meno rispetto al 2003) (-18%). Delle 16 aziende non più autorizzate 10 (-14,7% rispetto al 2003) erano localizzate nell'hinterland, e 6 (-28,6%) nel capoluogo.

Infine una notazione di “genere” riguardo al sesso dei titolari di agriturismo: nel 2005, il 65,2% (73 unità) delle aziende agrituristiche localizzate nella provincia di Roma risultavano gestite da uomini, mentre il restante 34,8% (39 unità) da donne. Rispetto al 2003, l'incidenza delle conduttrici registra un calo del 5,1%, contro un incremento degli uomini dell'1,4%.

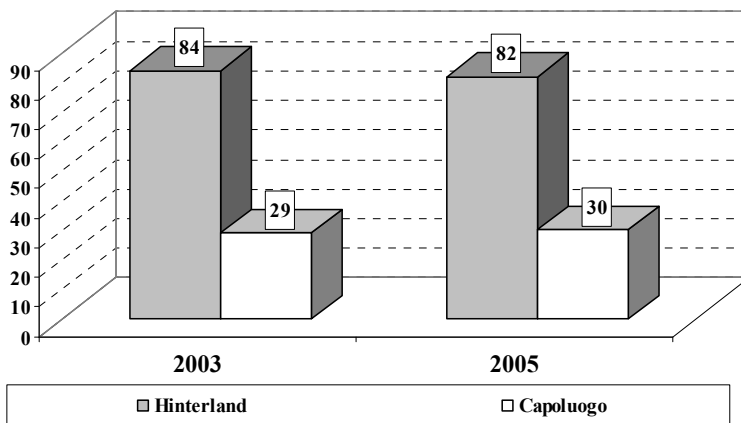
Nel corso del 2005, dunque, gli agriturismo attivi nella provincia di Roma hanno sostanzialmente segnato il passo nei livelli di offerta raggiunti, anche se complessivamente non ci sono state significative diminuzioni in termini di riduzione di posti letto o delle diverse tipologie di attività esercitate: ma è rilevante che le autorizzazioni all'alloggio siano diminuite del 33,3% rispetto al 2003 rivelando una tendenza strutturale verso un *profilo di agriturismo di dimensioni medie orientato verso i servizi di alloggio*.

Tab. 11- Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nella provincia di Roma. Hinterland e capoluogo a confronto* (Fonte: Provincia di Roma)

Area	Agriturismi	Con alloggio	N. posti letto	Con ristorazione	Altre attività
Litorale Nord - Area Sabatina	16	10	126	11	12
Valle del Tevere (Sabina Romana)	15	11	146	12	13
Valle dell'Aniene	9	6	77	5	8
Castelli Nord-Prenestini e Valle del Sacco	17	7	88	16	14
Castelli Sud - Litorale Meridionale	25	14	209	22	21
Hinterland	82	48	646	66	68
Capoluogo	30	12	233	19	21
Totale Provincia	112	60	879	85	89

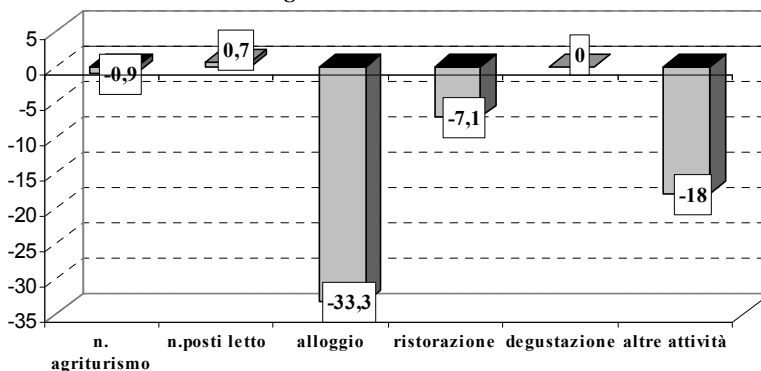
* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

Graf. 20- La presenza di agriturismi nella provincia di Roma. Confronto tra il 2003 e il 2005. L'hinterland registra due cessazioni di attività in favore di una in più autorizzata nel capoluogo



Fonte: Provincia di Roma

Graf. 21 - Variazione (%) 2005/2003 della consistenza delle tipologie di attività per cui sono autorizzate le aziende agrituristiche. Il numero delle aziende è diminuito e non risultano le 7 aziende autorizzate alla degustazione nel 2003



2.5. Il benessere economico

2.5.1. Il reddito imponibile

Il reddito imponibile ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF)¹⁹ è una “grandezza” che qui si è assunta come “**indicatore vicario**” della **misura del reddito** dei residenti nel comune di Roma in un contesto di comparazione tanto con i residenti di **altri comuni metropolitani quanto** con i residenti dell'insieme dei **comuni di hinterland dell'area romana**. Tuttavia occorre ovviamente precisare che il **reddito imponibile** si discosta dalla misura del **reddito effettivo** innanzitutto in relazione al grado di lealtà contributiva dei cittadini combinato con l'efficienza dell'apparato fiscale pubblico ed in secondo luogo in quanto non si riferisce ad un **reddito lordo** ma ad un **reddito al netto delle detrazioni fiscali consentite**²⁰. La misura del reddito imponibile e della sua distribuzione territoriale è inoltre in grado di rappresentare anche una importante componente della “**capacità fiscale**” delle varie aree (mediamente il gettito nazionale annuale dell'Irpef è pari a circa il 67% delle imposte dirette ed a circa il 36% dell'insieme delle entrate tributarie, dirette ed indirette, del Paese).

Nell'insieme dei **nove comuni metropolitani** considerati nel 2004 si contavano 4.383.724 contribuenti (pari al 53,3% dei residenti nei medesimi comuni, al 10,8% dei contribuenti del Paese ed al 14,8% dei contribuenti dell'insieme delle regioni di appartenenza) i quali producevano una **base di reddito imponibile complessivo** pari a 113,351 miliardi di euro (corrispondente rispettivamente al **16,8% del reddito imponibile nazionale** ed al **22,4% del reddito imponibile complessivo delle regioni di appartenenza**), per un **imponibile medio pro-capite** di **25.857 euro** (contro i **16.710 del corrispondente valore medio nazionale** ed i **17.125 del valore medio** assunto dall'imponibile nell'insieme delle **regioni di appartenenza**).

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nei nove comuni metropolitani si osserva quanto segue:

- ✓ il comune di **Roma** si colloca al **1° posto** per quanto riguarda il **valore dell'imponibile complessivo prodotto (38,512 mld di euro)** precedendo quello di **Milano** (24,383 mld di euro) che si situa al **2° posto**;
- ✓ i contribuenti residenti nel comune di **Roma** si posizionano al **2° posto** per il valore del **reddito medio Irpef (26.807 euro)**, mentre i contribuenti del comune di **Milano** si collocano al **1° posto** (30.374 euro);
- ✓ il comune di **Roma** si posiziona al **1° posto** per quanto riguarda il **grado di incidenza regionale** sia dei **contribuenti** (il **39,3%** tra quelli del Lazio) sia del **reddito imponibile complessivo Irpef** (il **56,2%** dell'imponibile complessivo del Lazio),

¹⁹ Ci si riferisce ai dati relativi ai redditi dell'esercizio fiscale 2004 che l'Agenzia nazionale delle entrate ha messo a disposizione sul proprio sito web.

²⁰ **Base imponibile** è il valore sul quale si applica l'aliquota per determinare l'imposta dovuta. In materia di imposte dirette (Irpef), la base imponibile è l'importo che residua dopo aver applicato al reddito lordo tutte le detrazioni previste. **Le detrazioni** sono importi da detrarre dall'imposta lorda per determinare, nell'IRPEF, l'imposta netta. Sono di diverso ammontare in relazione alla tipologia del reddito percepito (da lavoro dipendente o pensione, da lavoro autonomo, da impresa), ai carichi di famiglia, ed a talune spese relative alla persona del contribuente.

seguito da quello di **Genova** (con il **30,8%** dei contribuenti regionali ed il **39,5%** del **reddito imponibile complessivo regionale**), mentre il comune di **Milano**, capoluogo di una regione molto più policentrica delle altre, si colloca appena al **5° posto** (con l’**11,6%** dei contribuenti regionali ed il **17,8%** del reddito imponibile complessivo regionale);

- ✓ il comune di **Roma** si pone soltanto al **6° posto** per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al **53,1%** dei residenti) mentre nel comune di **Bologna** si evidenzia il **massimo livello di partecipazione alla contribuzione** (il **66,8%** dei residenti sono contribuenti). Il comune di **Milano** si posiziona al **3° posto** per livello di partecipazione (con il **61,1%** di residenti tra i contribuenti);
- ✓ il comune di **Roma** si situa al **5° posto** nella scala di *disagio reddituale*²¹ (con il **5,9%** di contribuenti a basso reddito imponibile) ma è preceduto sia pure di poco dal comune di **Milano** (con il **6%** di contribuenti a basso reddito). Il comune di **Napoli**, con l’**8,1%** di contribuenti a basso reddito, occupa il **1° posto** nella graduatoria metropolitana del **disagio reddituale**;
- ✓ il comune di **Milano** ed il comune di **Roma** si collocano invece in testa alla scala di *agio reddituale*, posizionandosi rispettivamente al **1° posto** (con il **6,5%** di contribuenti ad alto reddito) ed al **2° posto** (con il **4,8%** di contribuenti ad alto reddito). Il comune di **Genova** si colloca all’**ultimo posto** della scala metropolitana (con appena il **2,7%** di contribuenti ad alto reddito).

I medesimi indicatori utilizzati nel “**benchmarking**” fiscale tra i grandi comuni metropolitani sono stati applicati anche alla analisi interna all’area romana (convenzionalmente il territorio amministrativo della Provincia di Roma) nei due livelli dei macroambiti territoriali distinguibili: il **comune di Roma** e l’**insieme dei 120 comuni di hinterland**. Nel 2004 nell’insieme dell’area è stato prodotto, da una platea di **2.022.549** contribuenti (il **55,3%** dei contribuenti regionali), un **reddito complessivo imponibile** pari a **50,481 mld di euro** (il **73,6%** del reddito imponibile regionale).

I risultati del confronto hanno evidenziato come:

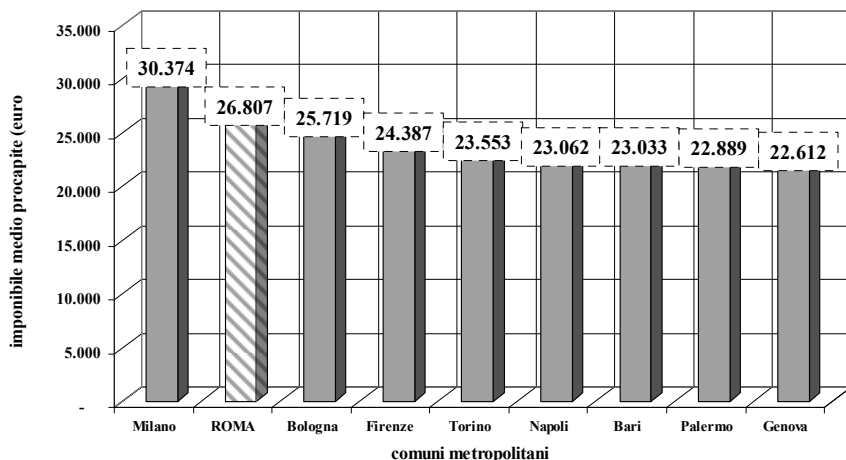
- ✓ i **contribuenti residenti nel comune di Roma** rappresentino il **71%** dei **contribuenti residenti nella provincia** e producano ben il **76,3%** del **reddito imponibile provinciale**;
- ✓ tra i contribuenti residenti nel **comune di Roma** il **reddito medio imponibile** sia pari a **26.807 euro** contro il reddito medio imponibile osservabile nell’ambito dell’**insieme dei 120 comuni di hinterland** provinciale corrispondente a **20.420 euro**. In ogni caso occorre rilevare come nei singoli comuni di hinterland si osservino sia **redditi medi imponibili comunali superiori** a quelli di Roma (ad esempio nel **comune di Formello** con **28.328 euro** di reddito imponibile pro-capite e nel **comune di Grottaferrata** con **27.454 euro**) sia **redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma** (ad esempio nel **comune di Vallepietra** con **15.795 euro** di **reddito imponibile procapite** e nel **comune di S.Gregorio** con **16.291 euro**);

²¹ Il *disagio reddituale* ed all’opposto l’*agio reddituale* sono i due indicatori di composizione per classi di reddito utilizzati in questa analisi. Gli indicatori sono stati ricavati valutando l’incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 7.500 euro (il cui valore misura il “disagio reddituale”) e l’incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 70.000 euro (il cui valore misura “l’agio reddituale”).

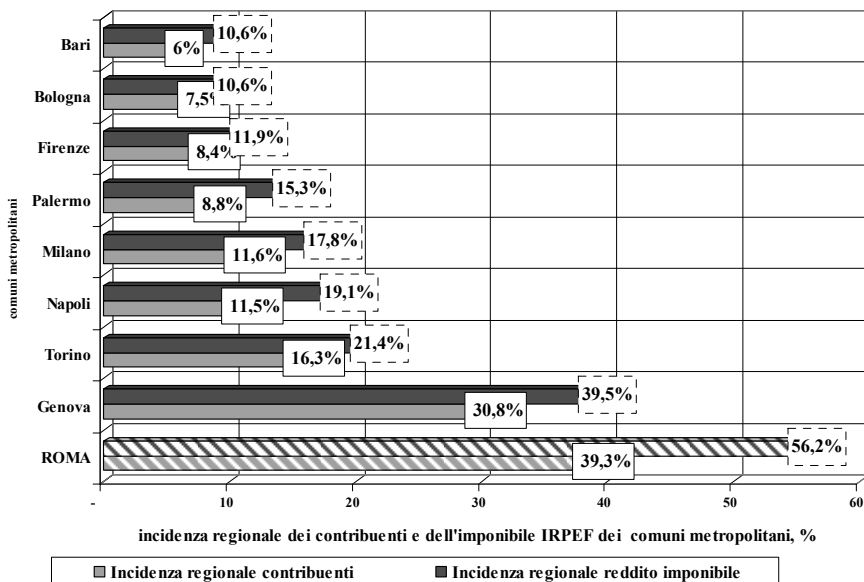
- ✓ i residenti nel **comune di Roma** presentino un **maggior livello di partecipazione fiscale** di quelli residenti nell'insieme dei 120 comuni di hinterland (**53,1% di contribuenti e 1,3 contribuenti per famiglia** contro il **45,6% e 1,1 contribuenti per famiglia** nell'hinterland):
- ✓ come l'**agio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** sia **superiore a quello dei contribuenti** residenti nell'**insieme dei comuni dell'hinterland** (4,8% di incidenza degli alti redditi contro l'1,6%), così come quasi simmetricamente il livello di **disagio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** sia **inferiore a quello dei contribuenti residenti nell'hinterland** (5,9% di incidenza di bassi redditi contro il 7,2%).

Tab. 1 Redditi imponibili (euro) e contribuenti IRPEF nei comuni metropolitani e nelle regioni di appartenenza- 2004 - (fonte Agenzia delle entrate)									
Comune metropolitano	Contribuenti capoluogo	Imponibile Irpef complessivo capoluogo	Imponibile medio capoluogo per contribuente	Regione metropolitana	Contribuenti regionali	Imponibile Irpef complessivo regionale	Imponibile medio regionale per contribuente	Incidenza regionale contribuenti capoluogo %	Incidenza regionale imponibile complessivo capoluogo %
Torino	528.845	12.455.898.969	23.553	Piemonte	3.249.984	58.139.368.000	17.889	16,3	21,4
Milano	802.783	24.383.969.881	30.374	Lombardia	6.930.540	137.301.627.000	19.811	11,6	17,8
Genova	375.880	8.499.345.674	22.612	Liguria	1.221.877	21.512.793.000	17.606	30,8	39,5
Bologna	249.025	6.404.607.893	25.719	Emilia Romagna	3.298.386	60.237.957.000	18.263	7,5	10,6
Firenze	226.051	5.512.661.790	24.387	Toscana	2.694.282	46.208.080.000	17.150	8,4	11,9
ROMA	1.436.631	38.512.410.019	26.807	LAZIO	3.657.333	68.582.251.000	18.752	39,3	56,2
Napoli	356.233	8.215.542.950	23.062	Campania	3.108.468	43.082.186.000	13.860	11,5	19,1
Bari	150.374	3.463.554.376	23.033	Puglia	2.489.714	32.638.441.000	13.109	6,0	10,6
Palermo	257.902	5.903.120.336	22.889	Sicilia	2.919.577	38.696.338.000	13.254	8,8	15,3
Insieme comuni	4.383.724	113.351.111.888	25.857	Insieme regioni	29.570.161	506.399.041.000	17.125	14,8	22,4

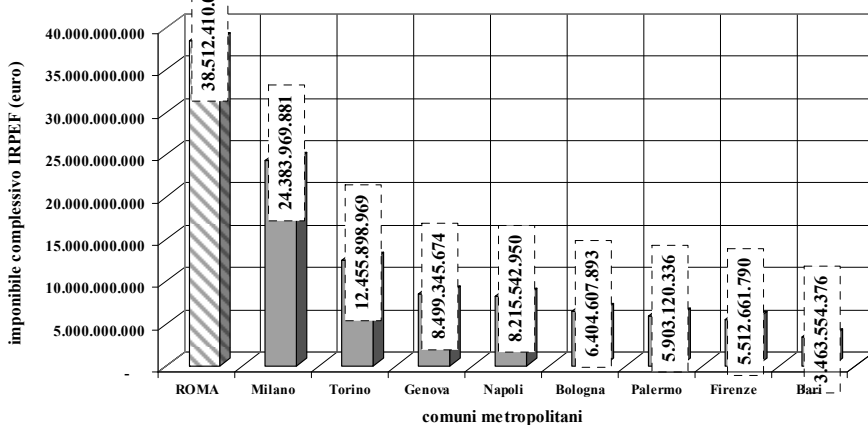
Graf. 23 - Il reddito imponibile medio Irpef per contribuente nei comuni metropolitani. Il comune di Roma si situa al II posto dopo Milano per livello medio di reddito imponibile dichiarato. 2004



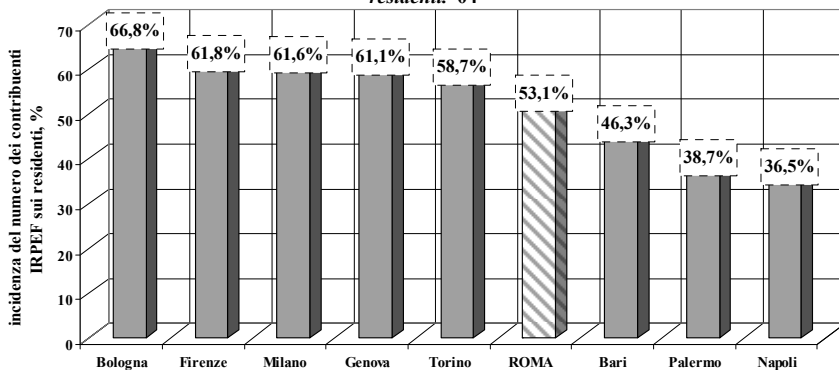
Graf.24-L'incidenza regionale del reddito imponibile Irpef complessivo e dei contribuenti residenti nei comuni. L'incidenza del reddito supera quella dei contribuenti. I contribuenti romani sono il 39,3% ma producono il 56,2% del reddito regionale .2004

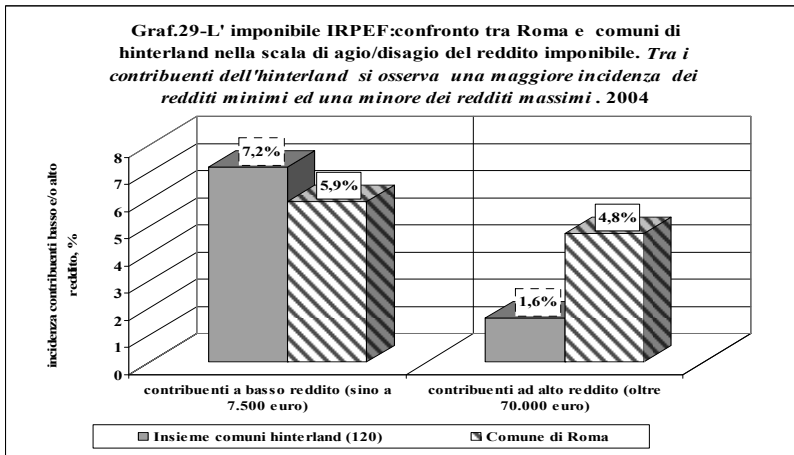
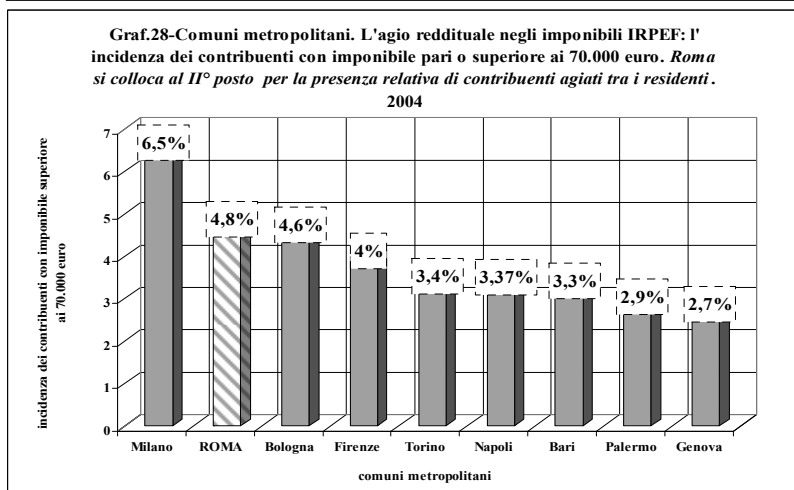
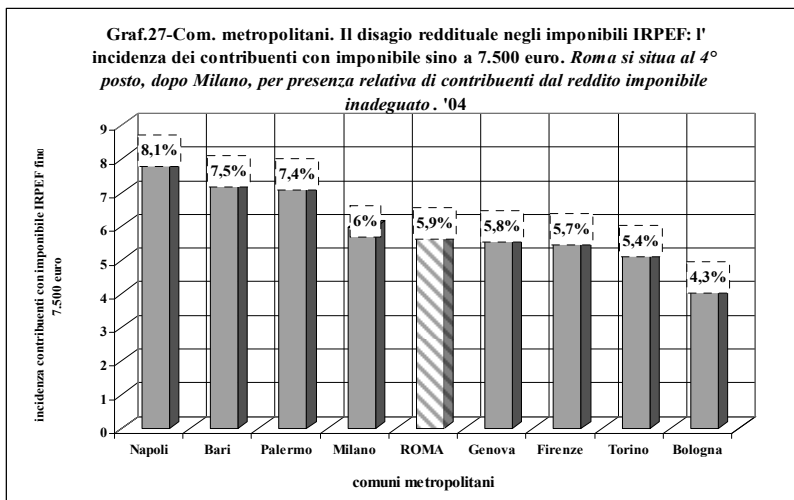


Graf.25-Il reddito complessivo imponibile IRPEF nei comuni metropolitani.
Roma ha il primato di comune i cui contribuenti assicurano la più grande base imponibile di reddito del Paese. 2004

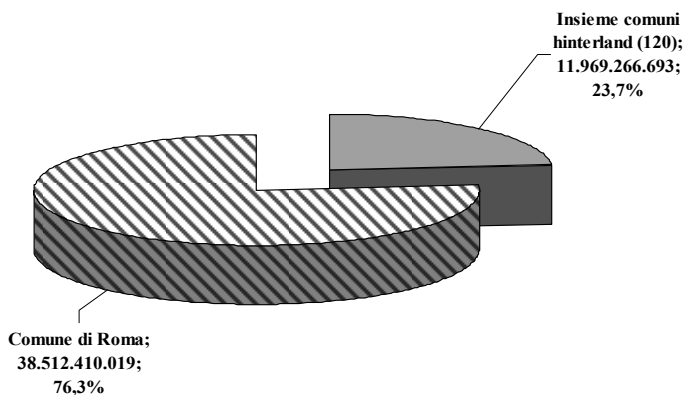


Graf.26-La partecipazione alla contribuzione IRPEF tra i residenti nei comuni metropolitani a confronto:l'incidenza dei contribuenti sui residenti. Il primato di Bologna. Nel comune di Roma i contribuenti rappresentano il 53,1% tra i residenti. 04

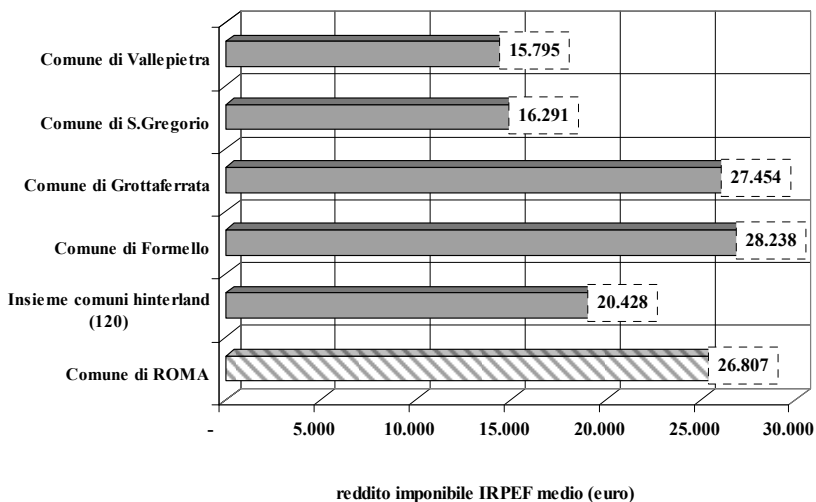


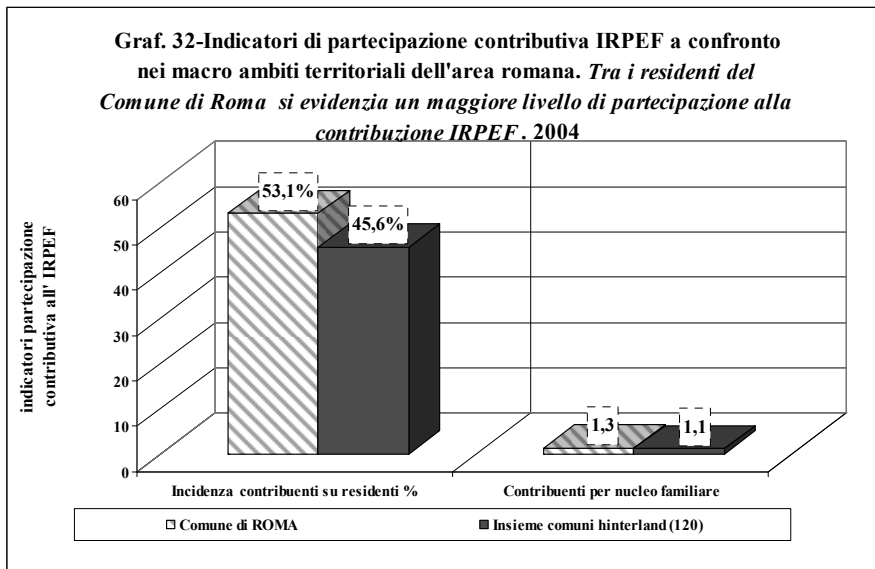


Graf. 30-La distribuzione del reddito imponibile IRPEF complessivo provinciale tra Comune di Roma e insieme dei comuni di hinterland. I contribuenti del Comune di Roma rappresentano il 71% dei contribuenti e producono il 76,3% del reddito provinciale. '04



Graf.31-Il reddito imponibile medio a confronto in alcuni comuni dell'area romana nei valori min. e max. Il reddito medio imponibile dei contribuenti di Roma è superiore a quello dell'hinterland ma in alcuni comuni dell'area è più elevato che a Roma. '04





2.5.2. Il reddito pensionistico a confronto nelle aree metropolitane e nei comuni dell'area romana

Nel paragrafo si offrono alcune **valutazioni comparative di tipo strutturale** basate sulla analisi del **reddito pensionistico** sia nell'**insieme delle nove grandi aree metropolitane**, le medesime che sistematicamente in altre sezioni del rapporto sono state poste a confronto, sia nei comuni dell'area (provincia) romana. Nel caso del confronto tra le **aree metropolitane** si è analizzato soltanto il **reddito derivante dalle pensioni erogate ai residenti dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS)**, mentre invece per quanto riguarda i **comuni dell'area romana** - considerata la particolare rilevanza nell'area del terziario pubblico - sono state considerate anche le **pensioni erogate dall'Istituto Nazionale di Previdenza dei Dipendenti Amministrazioni Pubbliche (INPDAP)**. L'analisi si è basata sia sulla osservazione della distribuzione tipologica (pensioni di **natura previdenziale** e pensioni di **natura sociale-assistenziale**) sia della **distribuzione per classi di importo mensile** anche ai fini di disporre di un utile indicatore territoriale di **agio/disagio** fondato tanto sui **livelli di reddito pensionistico** percepito quanto sulla sua **composizione tipologica**.

Nelle nove aree metropolitane dove risiedono complessivamente 18.879.044 abitanti (il 31,9% della popolazione nazionale) l'INPS nel 2006 ha mediamente erogato ogni mese **4.922.699 pensioni**²² (il 28,3% di quelle corrisposte nel Paese) tra le quali si individuano 2.586.428 pensioni di **vecchiaia/anziànità** (il 52,5% delle pensioni INPS corrisposte nelle nove aree), 1.054.384 pensioni di **reversibilità** corrisposte ai "superstiti" (il 21,4%), 458.271 pensioni di **invalidità di tipo previdenziale** (il 9,3%), 256.871 **pensioni sociali e assegni sociali**²³ (il 5,2%) e 566.745 pensioni di **invalidità civile**²⁴ (l'11,5%). Nel confronto tra le varie aree metropolitane emerge quanto segue:

- ✓ **l'importo medio mensile** delle pensioni di **vecchiaia/anziànità**²⁵ presenta una variabilità di circa 400 euro tra il valore massimo di 1.154 euro (rilevato nell'area di **Roma**) e quello minimo di **816 euro** (rilevato nell'area di **Palermo**). L'area di **Mi-**

²² Poiché le pensioni possono essere cumulabili (circostanza più probabile nei casi di pensioni di tipo previdenziale: esempio la pensione di reversibilità concessa al coniuge superstite) ne deriva che il numero delle pensioni erogate è superiore a quello dei percettori. Per una analisi basata sui singoli percettori è necessario disporre dei dati del "casellario dei pensionati" istituito presso l'INPS.

²³ L'accesso alla pensione sociale è concessa alle persone non abbienti prive di reddito. Per l'anno 2007, l'importo mensile della pensione sociale è di 320,88 euro. Se chi percepisce la pensione sociale non è coniugato e non ha alcun reddito personale, ha diritto all'importo intero della pensione sociale altrimenti sussistendo un reddito minimo l'importo viene ridotto.

²⁴ Hanno diritto alla pensione di invalidità gli invalidi civili totali e parziali, i ciechi e i sordomuti che sono privi di reddito o hanno reddito di modesto importo. La **pensione di invalidità** viene concessa con riferimento al grado di incapacità all'attività lavorativa. Le regioni sono competenti all'accertamento dei **requisiti sanitari** necessari per il riconoscimento dell'invalidità. L'**accertamento dei redditi** viene effettuato ogni anno dal Ministero del Tesoro che verifica la sussistenza dei requisiti con controlli incrociati fra il Ministero delle Finanze e il Casellario dei pensionati. I redditi considerati sono soltanto quelli del richiedente e non quelli dei familiari. L'**indennità di accompagnamento**, o **assegno di accompagnamento**, è un sostegno economico statale pagato dall'Inps che può essere erogato alle persone che non possono compiere gli atti quotidiani della vita, non deambulanti, che hanno bisogno di **assistenza continuativa** e che **non siano ricoverati gratuitamente** presso strutture pubbliche per più di un mese. Questa indennità, non è collegata a limiti di reddito o alla composizione del nucleo familiare.

²⁵ l'importo medio mensile è un parametro di analisi utilizzato soltanto per questo tipo di pensione che è l'unico in cui sussiste una grande variabilità di importo per l'elevata correlazione con la contribuzione conseguita durante la vita lavorativa nonché con il livello di reddito da lavoro dipendente e/o autonomo goduto.

- lano, con 1.159 euro mensili, si posiziona al **2° posto** subito dopo quella di **Roma**. Singolare appare la circostanza che ben due aree del centro-nord come quelle di **Bologna** e di **Firenze** presentino un valore medio mensile al **di sotto dei 1.000 euro** (rispettivamente 941 euro a Bologna e 896 euro a Firenze) situandosi, per livello di reddito pensionistico, tra le aree meridionali di Napoli e Bari;
- ✓ le **pensioni di invalidità di tipo previdenziale**²⁶ costituiscono una tipologia pensionistica che pur traendo origine da un presupposto contributivo (minimo nell’anzianità contributiva richiesta) presenta nella regolamentazione di accesso un **profilo di solidarietà sociale**. Di conseguenza il valore che assume la presenza relativa di titolari di pensione di questo tipo in una determinata area **concorre** a segnalare (unitamente alle pensioni sociali ed alle pensioni di invalidità civile) la **sussistenza di una situazione di minore o maggiore disagio sociale**. In questo senso l’area di **Milano** è quella in cui la **minore presenza relativa** di lavoratori **titolari di pensione di invalidità (13,9 per 1.000 residenti)** concorre ad indicare una **minore presenza di disagio sociale**. All’estremo opposto, con un **valore triplo** di presenza di pensioni di invalidità, si colloca l’area di **Palermo** (38,1 per 1.000). L’area di **Roma** con il **25,7 per 1.000** di titolari di pensioni di invalidità tra i residenti si colloca appena al **disotto** dei valori medi metropolitani (26,9 per 1.000);
 - ✓ le **pensioni sociali** e gli **assegni sociali** rappresentano invece una **pura prestazione sociale** concessa dallo Stato ai residenti non abbienti ed affidata alla gestione dall’INPS. La **variabilità della presenza relativa di residenti titolari di pensione sociale** oscilla dal minimo di **6 per 1000** riscontrabile nell’area di **Bologna** sino al **23,7 per 1.000** (un valore quadruplo) osservabile nell’area di **Palermo**. L’area di **Roma** con il **15,8 per 1.000** di residenti titolari di pensione sociale si situa al **disopra** del valore medio metropolitano (13,5 per 1.000 residenti);
 - ✓ anche le **pensioni di invalidità civile** costituiscono una **pura prestazione sociale** concessa dallo Stato, a condizione che sussistano i requisiti di invalidità richiesti (tipo e grado di invalidità), ed affidata all’INPS per la gestione pensionistica. In questo caso il campo della variabilità è ridotto ed è compreso tra il **minimo di presenza relativa** tra i residenti che si riscontra nell’area di **Milano (22,7 per 1.000)** ed il **massimo** che si rileva nell’area di **Napoli (42,3 per 1.000)**. L’area di **Roma** con il **27,9 per 1.000** di presenza relativa di pensioni di invalidità civile tra i residenti si situa al **disotto** del valore medio metropolitano (30,8 per 1.000 residenti).

Nel 2006 l’INPS e l’INPDAP - i due maggiori enti previdenziali del Paese - hanno complessivamente erogato ai residenti nei 120 comuni di hinterland e nel capoluogo dell’area romana una media di **1.032.053** trattamenti pensionistici (890.823 l’INPS²⁷ e 241.251 l’INPDAP) per un importo complessivo annuo di **14,719 mld di euro** (9,590 mld di euro l’INPS e 5,129 mld di euro l’INPDAP). Tra la **spesa pensionistica media pro-capite** sostenuta dai due enti si osserva un evidente **squilibrio**. Infatti l’INPDAP, a cui fanno capo nell’area il **21,3%** delle pensioni complessive, eroga an-

²⁶ Le persone invalide che hanno versato almeno **cinque anni di contributi**, dei quali almeno 3 anni nell’ultimo quinquennio, hanno diritto ad un contributo economico erogato dall’Inps. In particolare, se l’invalidità è parziale si ha diritto all’**assegno ordinario di invalidità**; se si è invalidi totali si ha diritto alla **pensione di inabilità**. Gli assegni sono di importo variabile e sono compatibili con gli assegni mensili per l’invalidità parziale e per l’invalidità totale, sempre che si abbia un reddito inferiore a limiti fissati annualmente ogni anno.

²⁷ Numero includente anche una quota di pensioni erogate nella provincia per le quali l’INPS non ha fornito il comune di residenza.

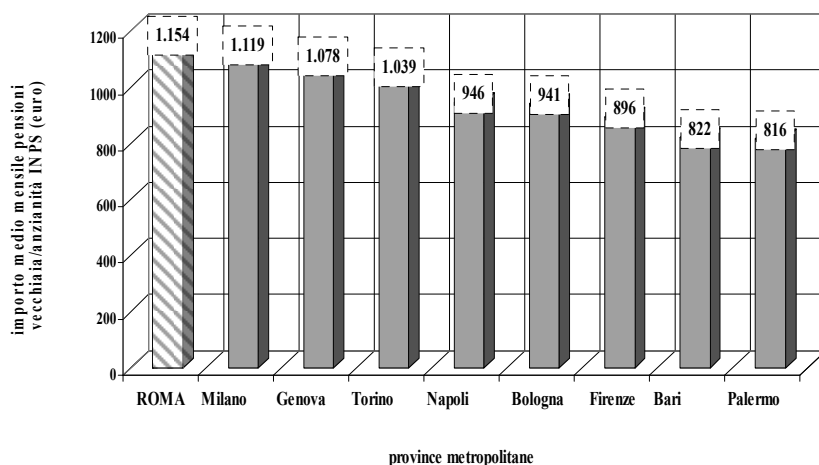
nualmente un **importo** pari al **34,8% del reddito pensionistico totale dell'area**. Ne consegue un importo medio annuale per pensione erogata assai diverso: l'INPDAP in media annua impiega **21.260 euro** mentre l'INPS ne impiega circa la metà, **11.850 euro**. In parte la differenza si spiega con la natura dei due enti, l'INPDAP è infatti esclusivamente un ente previdenziale mentre all'INPS fanno capo, per conto dello Stato, varie prestazioni pensionistiche di tipo sociale-assistenziale caratterizzate da modesti livelli di importo (nell'anno di riferimento sono state corrisposte in media **376 euro** per ogni **pensione sociale** e **424 euro** per ogni **pensione di invalidità**). Tuttavia confrontando - sempre nella provincia di Roma - il **livello medio di importo mensile delle sole pensioni di vecchiaia/anzianità** corrisposto dai due enti ai propri iscritti (dipendenti pubblici per l'INPDAP, dipendenti privati e lavoratori autonomi per l'INPS) si rileva ugualmente una **discreta differenza di trattamento**. Infatti mentre l'INPS corrisponde in media mensile un importo pensionistico pari a **1.138 euro** l'INPDAP ne corrisponde uno di **1.806**.

Analizzando la **distribuzione delle varie forme di reddito pensionistico tra comune capoluogo e insieme dei 120 comuni di hinterland** si evidenzia quanto segue:

- ✓ nel **comune di Roma** si erogano complessivamente **433.670 pensioni dirette di vecchiaia/anzianità** (160 ogni 1.000 residenti) di cui 299.389 (il 69%) corrisposte dall'INPS e 134.281 (il 31%) dall'INPDAP mentre nell'hinterland se ne erogano appena 1/3, **156.452** (120 ogni 1.000 residenti) di cui 118.544 (il 75,8%) corrisposte dall'INPS e 37.908 (il 24,2%) dall'INPDAP. Nel **comune di Roma l'incidenza delle pensioni di vecchiaia** erogate dall'INPDAP (l'ente previdenziale dei dipendenti pubblici) è **superiore** di quasi 7 punti percentuali a quella rilevata nell'hinterland mentre all'opposto nell'insieme dei **comuni di hinterland** l'incidenza delle **pensioni di vecchiaia** erogate dall'INPS è **superiore** di 6,8 punti percentuali a quella rilevata nel comune di Roma. Inoltre si evidenzia anche una **discreta differenza** tra **hinterland** e **capoluogo** per quanto riguarda il **valore finanziario delle pensioni di vecchiaia/anzianità**. Infatti l'**importo medio mensile** delle **pensioni** corrisposte ai residenti nei **comuni di hinterland** (1.690 euro per quelle **INPDAP** e 1.018 euro per quelle **INPS**) da ciascuno dei due enti previdenziali risulta inferiore a quello **medio mensile** corrisposto nel **capoluogo** (1.922 euro per l'INPDAP e 1.257 per l'INPS);
- ✓ per quanto riguarda le **pensioni di natura sociale e assistenziale**, erogate soltanto dall'INPS, (tra queste sono state considerate anche le pensioni di invalidità per il requisito minimo contributivo previsto) ai **residenti** nei due macro-ambiti territoriali (comune capoluogo e insieme dei comuni di hinterland) si osserva come l'indicatore che pone in relazione il numero di pensioni di questo tipo con la popolazione residente segnali una **maggiore presenza relativa nell'hinterland di pensioni di invalidità previdenziale** (32 per 1.000 contro il 20,7 per 1.000) e in maniera molto più **attenuata di pensioni di invalidità civile** (33,2 per 1.000 contro il 30,2 per 1000) mentre nel caso delle **pensioni sociali** e degli **asseggni sociali** segnali una **lieve prevalenza** nei valori di presenza relativa di pensioni nel capoluogo (16,9 per mille contro il 15,1 per mille).
- ✓ infine un'ultima considerazione riguarda la **diffusione delle pensioni con importo medio mensile minimo** (sino a 250 euro) sull'insieme delle pensioni erogate dai due enti previdenziali. Nell'area vengono corrisposte **90.810 pensioni di questo importo** di cui 64.810 (il 70,7%) riguardano residenti nel comune di Roma e 26.609

(il 29,3%) i residenti nei 120 comuni di hinterland. La presenza relativa di questo tipo di prestazione è pressoché identica (circa l’8%) tra i residenti titolari di trattamenti pensionistici previdenziali e assistenziali sia nel comune di Roma, sia nell’insieme dei 120 comuni di hinterland, tuttavia nel livello di maggior dettaglio si rileva tra tutti i comuni dell’area un campo di notevole variabilità (11,6 punti percentuali) nelle misure di incidenza, variabilità che nei valori superiori a quelli medi viene qui assunta come indicatore di **disagio pensionistico**. Infatti nei comuni con la massima incidenza di pensioni di questo importo (**Roiate** è il comune dell’hinterland posto al **limite alto** della scala di **disagio pensionistico**) si rileva come ben il 13,8% delle pensioni corrisposte siano ad importo minimo mentre in quelli con la minima incidenza (**Camerata Nuova** è il comune dell’hinterland posto al **limite inferiore** della scala di **disagio pensionistico**) soltanto 2,2 pensioni su 100 siano di importo minimo.

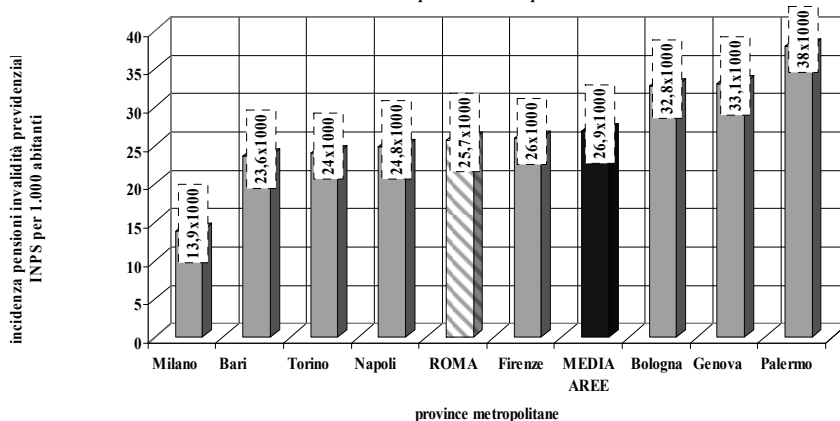
Graf.33- Il reddito pensionistico nelle province metropolitane: importo medio mensile pensioni di vecchiaia/anzianità. Roma vanta il primato del massimo importo, precedendo Milano. L’importo medio di Palermo è inferiore del 30% a quello di Roma. 2006



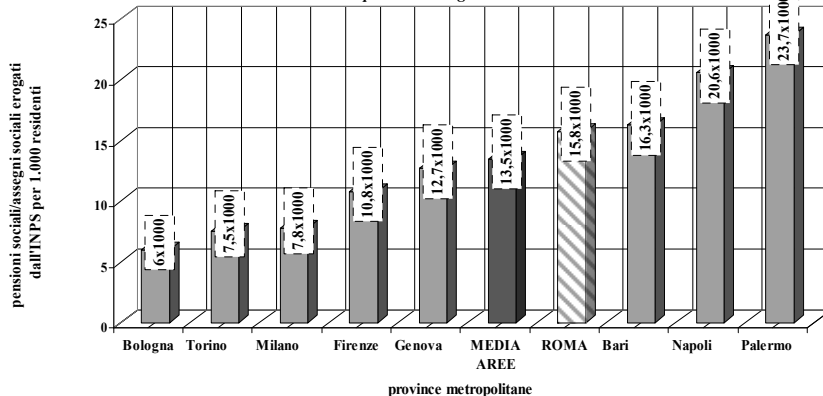
Tab. 1 Tipologie pensionistiche previdenziali e assistenziali erogate dall'INPS - 2006

Province metropolitane	Popolazione	Tipologie pensionistiche													
		Vecchiaia/anzianità		Invalidità (previdenziale)			Superstiti		Pensioni/assegni sociali			Invalidi civili			Pensioni totali
		Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile	Pensioni x 1000 abitanti	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile	Pensioni x 1000 abitanti	Numero pensioni	Importo medio mensile	Pensioni x 1000 abitanti	Numero pensioni
Milano	3.884.481	751.782	1.119	53.846	652	13,9	252.348	613	30.343	374	7,8	88.068	438	22,7	1.176.387
Torino	2.248.955	447.035	1.039	53.985	605	24,0	154.947	564	16.948	360	7,5	56.508	434	25,1	729.423
Genova	887.094	168.512	1.078	29.343	588	33,1	73.849	603	11.282	369	12,7	34.776	435	39,2	317.762
Firenze	970.414	178.002	896	25.198	529	26,0	64.944	494	10.475	346	10,8	25.438	446	26,2	304.057
Bologna	954.682	198.616	941	31.281	569	32,8	70.495	487	5.756	358	6,0	23.799	449	24,9	329.947
ROMA	4.013.057	405.686	1.154	103.273	586	25,7	184.261	559	63.260	375	15,8	112.137	432	27,9	868.617
Napoli	3.082.756	198.925	946	76.523	576	24,8	125.508	523	63.435	368	20,6	130.547	423	42,3	594.938
Bari	1.596.364	151.355	822	37.711	563	23,6	70.457	477	25.971	332	16,3	45.633	419	28,6	331.127
Palermo	1.241.241	86.515	816	47.111	495	38,0	57.575	466	29.401	338	23,7	49.839	433	40,2	270.441
Insienearee	18.879.044	2.586.428	979	458.271	574	24,3	1.054.384	532	256.871	358	13,6	566.745	434	30,0	4.922.699
Italia	59.131.287	8.795.661	864	2.066.649	515	34,9	3.824.532	475	779.518	337	13,2	1.906.690	435	32,2	17.373.050

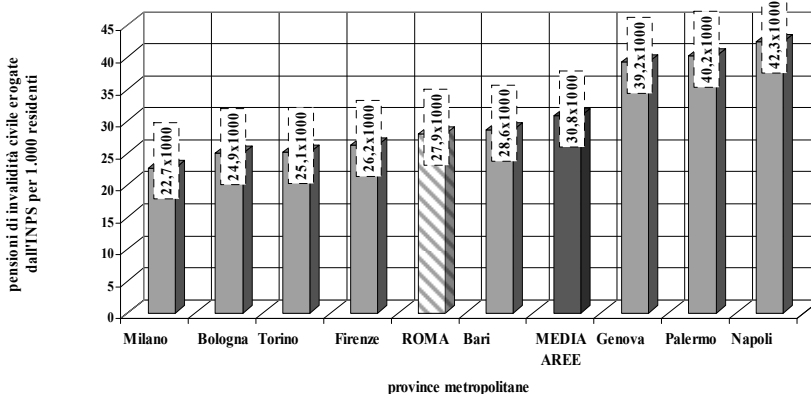
Graf.34-II reddito pensionistico nelle province metropolitane: pensioni di invalidità previdenziali per 1000 residenti. *L’area di Palermo si evidenzia per la massima presenza relativa di pensioni di invalidità mentre Milano è quella a minore presenza. '06*



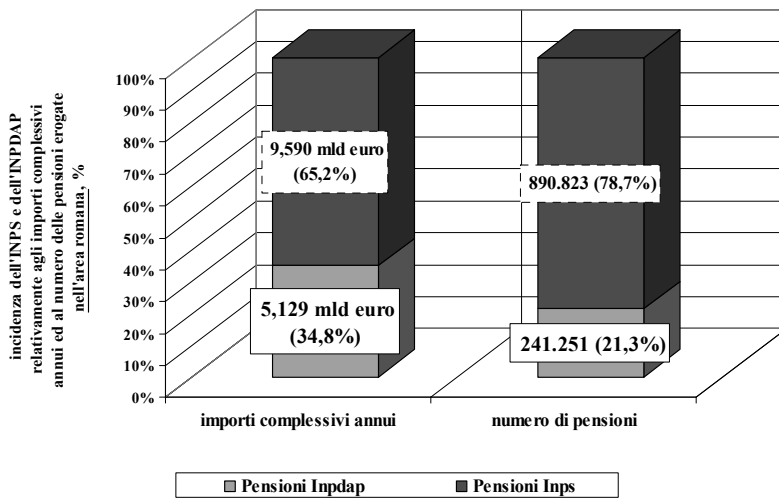
Graf.35- Il reddito pensionistico nelle province metropolitane: le pensioni sociali/assegni sociali per 1000 residenti. *L’area di Palermo si evidenzia come quella a maggiore presenza relativa tra i residenti di titolari di pensioni/assegni sociali. 2006*



Graf.36-Il reddito pensionistico nelle province metropolitane: le pensioni di invalidità civile (assist.li) per 1000 residenti. L'area di Napoli è quella con la maggiore presenza relativa tra i residenti di titolari di pensioni di invalidità civile 2006



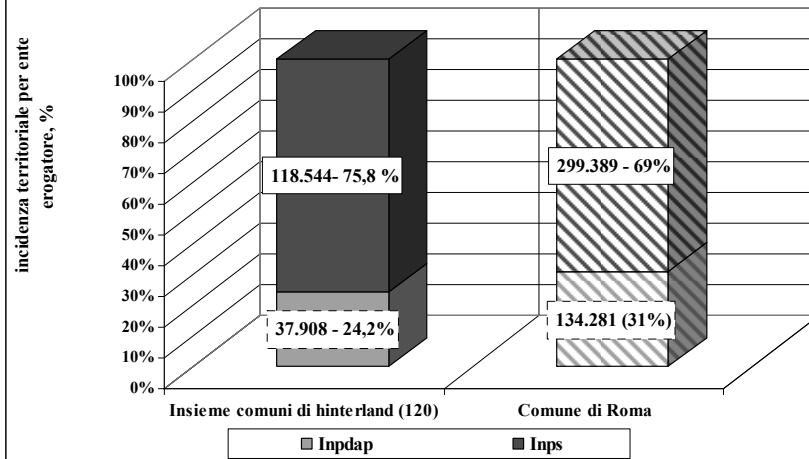
Graf.37-Il reddito pensionistico nell'area romana: la spesa complessiva annua ed il numero delle pensioni di INPS/INPDAP. L'INPDAP, ente esclusivamente previdenziale, eroga circa 1/5 delle pensioni con un onere pari a circa 1/3 della spesa complessiva '06



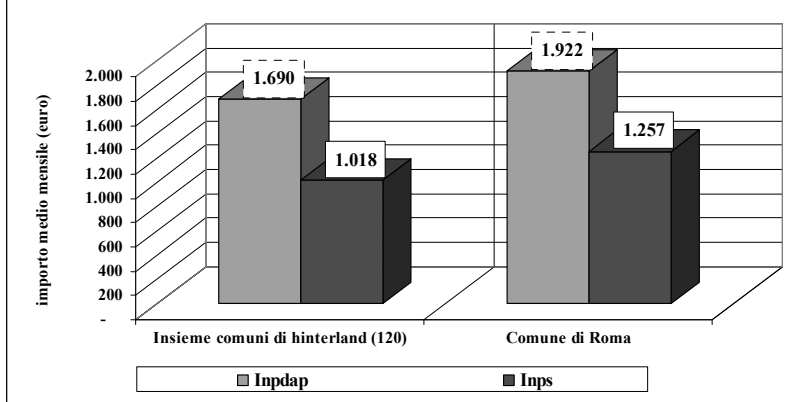
Tab. 2- Pensioni dirette erogate dall'INPS e dall'INPDAP nei comuni della provincia di Roma con popolazione pari o superiore a 20.000 abitanti, nell'insieme dei comuni dell'hinterland e nella provincia. 2006

Ambiti territoriali	Popolazione - 2006	Erogate dall'INPDAP (settore previdenziale pubblico)		Erogate dall'INPS (settore previdenziale privato e prestazioni sociali pubbliche)							
		Vecchiaia/anziànità		Vecchiaia/anziànità		Invalidità (previdenziale)		Pensioni/assegni sociali		Invalidità civile	
		Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile
COMUNI DI HINTERLAND CON POPOLAZIONE PARI O SUPERIORE A 20.000 ABITANTI											
Guidonia	76.770	2.021	1.775	6.276	1.083	1.782	626	1.259	351	2.783	432
Fiumicino	61.145	1.060	1.647	3.640	1.186	800	679	531	358	1.311	432
Pomezia	52.571	1.074	1.741	4.991	1.078	1.013	601	633	365	1.260	438
Tivoli	51.847	1.876	1.629	5.361	1.063	1.525	613	952	339	2.357	431
Civitavecchia	51.375	2.230	1.889	4.564	1.208	961	623	654	359	1.826	457
Velletri	51.021	1.620	1.645	4.758	878	2.429	528	893	353	2.110	430
Anzio	48.484	1.331	1.715	3.871	1.100	861	595	917	380	1.619	442
Nettuno	42.370	1.537	1.679	3.506	971	1.218	543	867	366	1.703	436
Albano	38.215	1.056	1.718	3.990	1.013	1.405	578	714	393	1.519	448
Ciampino	37.983	1.604	1.979	3.194	1.111	847	599	509	368	1.157	438
Marino	37.684	1.042	1.672	3.841	1.027	1.368	567	556	371	1.153	443
Monterotondo	37.181	956	1.653	3.451	974	1.203	591	534	333	1.237	420
Ardea	36.846	656	1.527	2.794	1.086	666	637	538	381	850	435
Ladispoli	36.609	777	1.590	2.454	922	606	573	588	376	795	428
Cerveteri	33.390	819	1.640	2.974	1.010	756	559	408	380	667	426
Fonte nuova	25.829	289	1.805	903	935	322	565	198	343	439	420
Genzano	22.695	676	1.661	2.450	972	1.113	561	330	349	1.097	436
Colleferro	21.502	686	1.721	2.746	1.151	682	681	220	331	629	431
Frascati	20.649	845	1.680	2.400	1.038	785	551	303	379	830	439
Grottaferrata	20.310	719	1.836	2.219	1.318	438	627	344	414	628	446
Insieme hinterland	1.307.454	37.908	1.690	118.544	1.018	41.806	556	19.705	360	43.348	408
Comune di Roma	2.705.603	134.281	1.922	299.389	1.257	55.971	638	45.814	392	81.627	440
Provincia di Roma	4.013.057	172.189	1.806	417.933	1.138	97.777	597	65.519	376	124.975	424

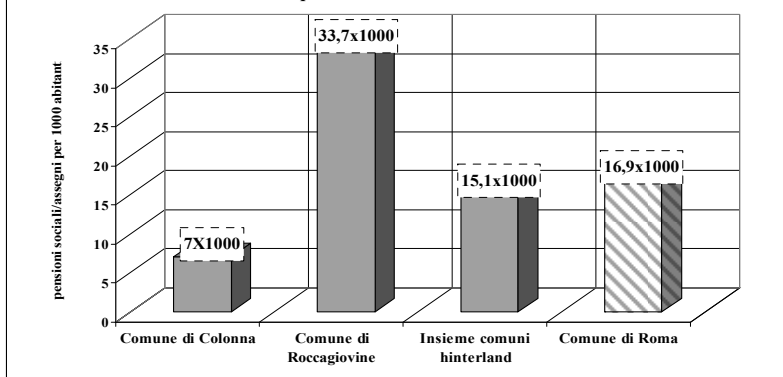
Graf.38 - Il reddito pensionistico negli ambiti territoriali dell'area romana: le pensioni di vecchiaia/anzianità erogate dall' INPS e dall'INPDAP. L'incidenza delle pensioni di vecchiaia INPDAP è superiore di quasi 7 punti % nel comune di Roma . 2006



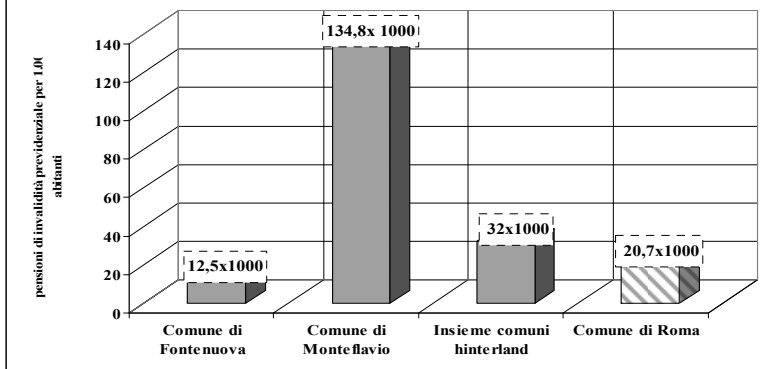
Graf.39-Il reddito pensionistico negli ambiti dell'area :l'importo medio mensile delle pensioni di vecchiaia/anzianità INPS/INPDAP. Il livello medio delle pensioni INPDAP è più alto di quello dell'INPS. Nell'hinterland i livelli sono più bassi. 2006



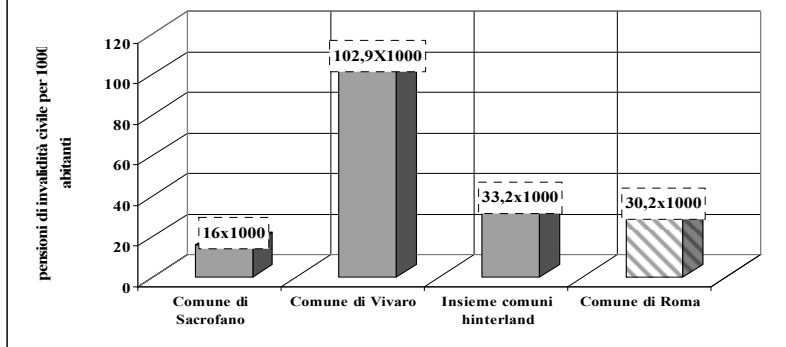
**Graf.40-Il reddito pensionistico negli ambiti dell'area romana:
 l'incidenza delle pensioni /assegni sociali tra i residenti . Valori
 (min/max comuni hinterland). Nei piccoli comuni si osserva la massima
 presenza relativa .2006**



**Graf.41-Il reddito pensionistico negli ambiti dell'area romana:
 l'incidenza delle pensioni di invalidità previdenziale tra i
 residenti . Valori (min/max comuni hinterland). Tra i piccoli
 comuni si rileva la massima presenza relativa. 2006**



**Graf.42-Il reddito pensionistico negli ambiti dell'area romana:
l'incidenza delle pensioni di invalidità civile tra i residenti . Valori
(min/max comuni hinterland).Tra i piccoli comuni si rileva la massima
presenza relativa . 2006**



3. Il Territorio:

Il sistema scolastico provinciale

SOMMARIO: 3.1. La scuola secondaria pubblica nella provincia di Roma - 3.2. L'offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province metropolitane - 3.3. Il bacino utente della scuola secondaria pubblica nell'area, dinamiche e scenari demografici - 3.4. Le vocazioni di indirizzo didattico nei distretti scolastici

3.1. La scuola secondaria pubblica nella provincia di Roma

Il sistema scolastico rappresenta una funzione chiave per lo sviluppo locale. Infatti in contesti sociali a modernità avanzata, caratterizzati da processi di innovazione rapidi e radicali, investire sulla scuola costituisce la condizione essenziale ed imprescindibile per affrontare e vincere le sfide poste dallo sviluppo e dalla competitività della società globale. Nella società dei saperi, competenze e creatività diventano le risorse principali di un territorio e sempre più cruciale diviene il ruolo dei governi locali nel realizzare sistemi aperti di formazione nei quali interagiscano imprese, scuole, ambienti accademici, ambienti professionali e aziendali. Il valore di un territorio sarà dunque direttamente proporzionale alla sua capacità di “fare sistema” e di “intessere reti” poiché la creazione, la valorizzazione e il sostegno del “capitale creativo” sarà la condizione imprescindibile per poter sviluppare ogni progetto di coesione e sviluppo sociale.

L'evidenza della centralità della conoscenza per lo sviluppo della società contemporanea è stata colta anche nell'ambito europeo tanto che il Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000) ha fissato come obiettivo strategico che l'Unione Europea diventi entro il 2010 l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo.

Le elaborazioni espone in questa sezione si basano sostanzialmente sulla valutazione delle tendenze di **domanda e offerta di istruzione secondaria pubblica** (posto alunno/classe) articolata nel dettaglio territoriale dei **35 distretti scolastici**, utilizzando come riferimento temporale terminale le basi dati relative all'anno scolastico 2006/2007.

Nell'ultimo decennio, di pari passo con lo sviluppo del trasferimento di funzioni alle autonomie locali, l'amministrazione provinciale è ormai **sogetto istituzionale locale unico** sul quale ricadono responsabilità e competenze di grande rilievo¹ nella **programmazione dei servizi** per l'allestimento **dell'offerta scolastica pubblica secondaria** (l'offerta scolastica del ciclo primario è invece attribuzione istituzionale dei comuni). Naturalmente considerato l'obiettivo di indagine il tema qui sviluppato è quello del ruolo della provincia come **fornitore logistico generale** ed in particolare quello di **fornitore di spazi architettonici scolastici** entro i quali soggetti istituzionali terzi e concorrenti (lo

¹ In relazione all'istruzione secondaria superiore sono attribuite alle **Province** (in base al D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112): l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione; la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche; i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in una situazione di svantaggio; il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche; la sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti; le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite; la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale; le competenze relative all'edilizia scolastica ex legge 23/1996.

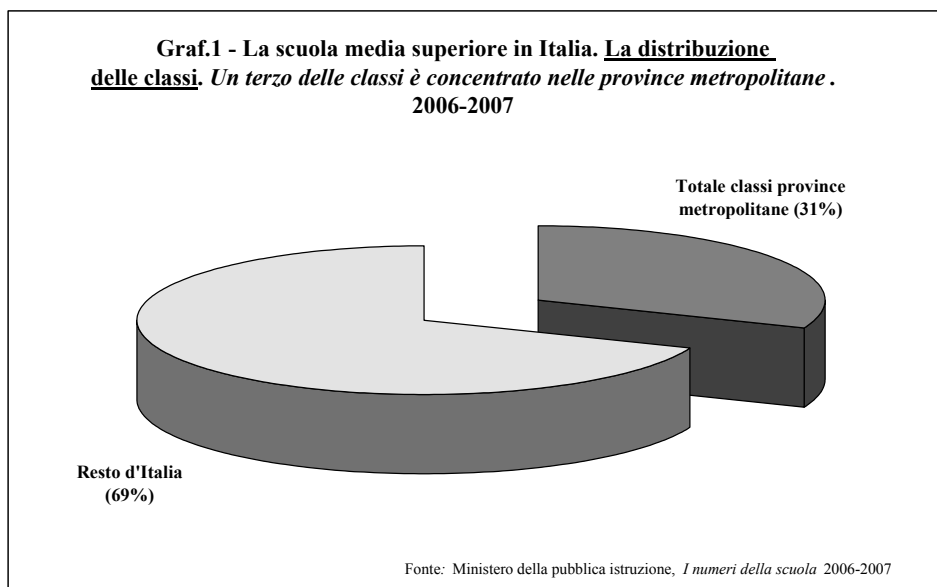
stato e le articolazioni territoriali della pubblica istruzione, le istituzioni e le autonomie scolastiche) organizzano le attività didattiche in un clima di concertazione con le regioni, le autonomie locali e i consigli distrettuali scolastici. Va da se che la capacità di garantire **dimensioni adeguate** (relativamente all'obiettivo di eliminare i doppi turni) e **qualità logistica** allo **stock di edilizia scolastica** (anche in termini localizzativi e di riequilibrio territoriale) è un **fattore di grande rilevanza strategica** nella **qualità finale dei servizi didattici** e conseguentemente anche nelle "chance" di istruzione offerte alle comunità amministrare.

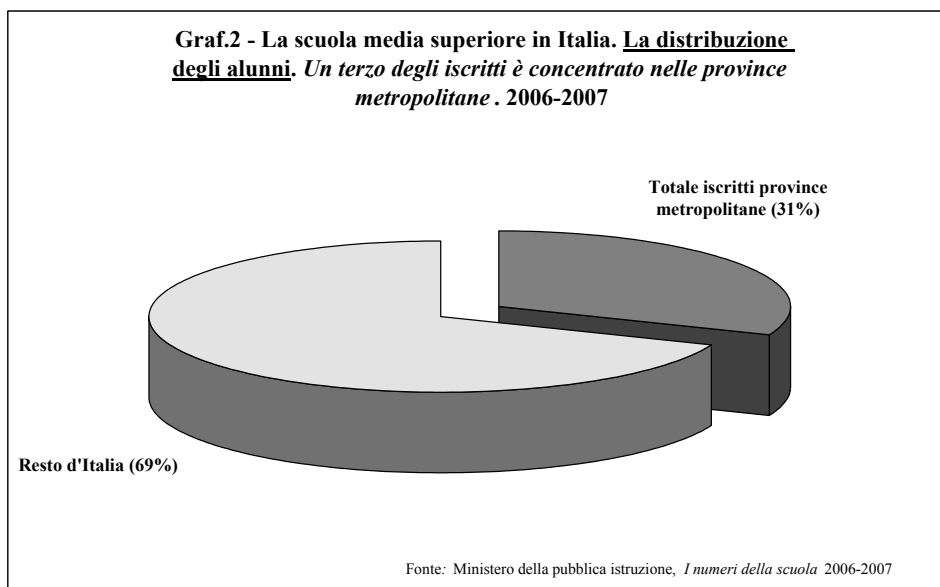
Le **dinamiche demografiche** in atto nel Paese ed in particolare in tutte le province metropolitane (declino e riequilibrio demografico dai comuni capoluogo verso i comuni dei rispettivi hinterland) compresa la provincia di Roma, hanno reso meno drammatico il quadro del **cronico divario tra domanda e risorse di offerta di istruzione superiore** insorto dopo il boom della scolarizzazione di massa degli anni '80 e '90 in aree a fortissima espansione urbana e demografica. In particolare per la provincia di Roma emerge una **fase** in cui si **intravede** la fine dell'**emergenza** e conseguentemente una maggiore attenzione ai problemi di **incremento qualitativo dello stock edilizio** esistente (manutenzione straordinaria di edifici scolastici, adeguamento standard normativi, rinnovamento, infrastrutturazione tecnologica) e simultaneamente un orientamento dei programmi di nuova edilizia sia verso l'obiettivo di **dismissioni** delle locazioni e degli edifici impropri adibiti a funzioni scolastiche sia verso l'obiettivo di **riequilibrio territoriale** nei **distretti scolastici** dell'hinterland dove si addensano ancora le problematiche di adeguatezza di offerta residue. In questa fase ci sarà anche una maggiore attenzione alla questione collaterale del **riuso delle strutture scolastiche** non più necessarie nelle aree centrali del territorio provinciale interessate dal declino demografico e dall'invecchiamento della popolazione.

Le tendenze di dinamica demografica dell'area romana nei risultati dei censimenti rivelano infatti come, tra il 1981 ed il 2001, la **popolazione complessiva degli attuali 120 comuni dell'hinterland metropolitano** si sia accresciuta di ben il **34,7% superando il milione di abitanti e raggiungendo la quota di 1.153.620 residenti** (+297.297 residenti, erano 856.323 nel 1981, un dato incrementale curiosamente speculare alla diminuzione di residenti del comune capoluogo). Nel contempo **la popolazione residente nel Comune di Roma** è entrata nel ciclo che i demografi definiscono del **declino demografico** perdendo, nello stesso periodo, ben 293.455 abitanti (una popolazione prossima a quella residente in alcune città come **Venezia o Bari o Catania**). Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** tra **polo centrale e hinterland metropolitano romano** ha così già generato, tra il 1981 ed il 2001, un consistente **incremento del peso insediativo dei comuni di hinterland** in parte anche alimentato da **trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo**. Nel 1981 si contavano appena **30,2 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma**, mentre nel 2001 se ne rilevavano **45,3** ben 15 in più. In particolare nell'ambito dei comuni di hinterland di prima cintura metropolitana, si osserva il profilo relativamente più "giovane" dell'intera area romana: bambini e ragazzi sino ai 14 anni di età, nel 2001, costituivano il 15,6 % della popolazione (contro il 12,8 % di Roma ed il 13,9 % dei comuni di hinterland di "II cintura").

3.2. L'offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province metropolitane

Prima di analizzare il dettaglio della situazione della scuola media superiore della provincia di Roma, è parso opportuno analizzare la situazione della scuola media superiore a livello **nazionale**. Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte ministeriale (Pubblica Istruzione), nell'anno scolastico 2006-2007 gli studenti iscritti alla scuola media superiore erano 2.729.010 distribuiti in 134.165 classi. Tra questi circa il 31% sia degli alunni iscritti sia delle classi istituite riguardavano i territori amministrativamente ricadenti nelle **nove province metropolitane** del Paese (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*).

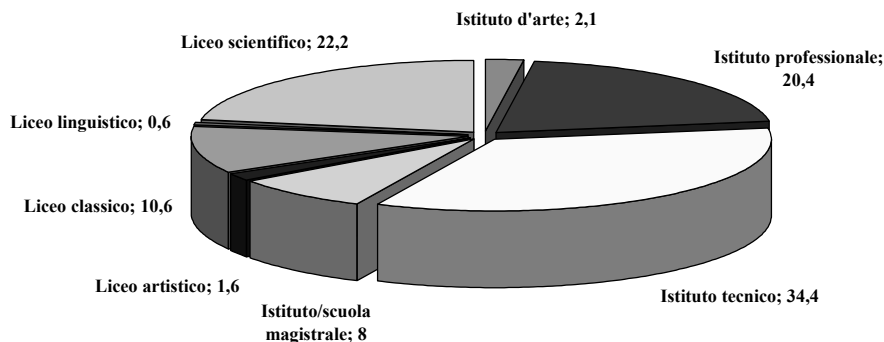




Dal punto di vista della dotazione strutturale e dei relativi indicatori nelle nove province metropolitane considerate la situazione appare piuttosto omogenea. Infatti il **numero medio di alunni per classe** nelle nove province metropolitane è compreso in un campo di variabilità molto ristretto che va dai 16,5 studenti per classe di **Bologna**, ai 21,7 di **Bari**. **Roma** con una media di 20 studenti per classe si pone in una situazione pressoché **mediana**.

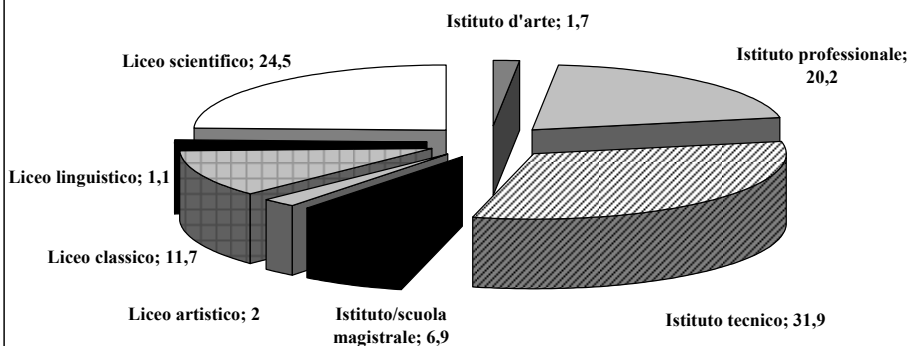
Più variegata invece appare, a livello di province metropolitane, la situazione sotto il profilo della **tipologia di indirizzo proposta**. Le scelte degli studenti (o delle loro famiglie) appaiono differenziarsi a seconda della posizione geografica tanto da poter individuare delle vere e proprie **“vocazioni di area”** a seconda della prevalenza dei diversi indirizzi nella scelta della scuola media superiore. È significativa a questo proposito la ripartizione modale per ciascun indirizzo degli studenti superiori delle nove province metropolitane. L'orientamento più frequente è quello per gli **istituti tecnici** che attraggono il 31,94% degli studenti medi superiori delle nove province. Seguono poi il **liceo scientifico** e gli **istituti professionali**, sui quali convergono rispettivamente il 24,54% e il 20,15% degli studenti medi metropolitani.

Graf. 3 - La domanda di istruzione secondaria in Italia. A livello nazionale gli indirizzi preferiti son quelli tecnici e il liceo scientifico . 2006-2007



Fonte: Ministero della pubblica istruzione, *I numeri della scuola* 2006-2007

Graf. 4 - La domanda di istruzione secondaria in Italia. Nelle aree metropolitane è maggiore l'incidenza degli iscritti nei Licei rispetto al dato nazionale . 2006-2007



Fonte: Ministero della pubblica istruzione, *I numeri della scuola*

Analizzando nel dettaglio ciascun indirizzo di studio, si può rilevare come la provincia di **Roma** presenti un'offerta di indirizzo (e una corrispondente **domanda di indirizzo**) decisamente **superiore** alla media delle province metropolitane per quanto riguarda il **liceo classico**. Infatti il 18% di tutti gli iscritti alla scuola media superiore nella provincia di Roma frequentano il liceo classico, a fronte di un valore complessivo dell'insieme delle province di metropolitane che si attesta all'11%.

Più omogenea, a livello nazionale appare la situazione relativa agli iscritti al **liceo scientifico**. In questo caso l'**area di Roma** si posiziona su valori pressoché mediani. In generale però l'indirizzo del **liceo scientifico** appare una scelta che attrae maggiormente gli **studenti del centro nord**.

Per quanto riguarda **scuole e istituti magistrali**, la situazione risulta **abbastanza disomogenea** tra le nove province metropolitane. Queste infatti possono dividersi in due gruppi: il primo (che include l'area di **Roma**, con il 5,5% di iscritti) che si colloca al di sotto della media delle province metropolitane ed il secondo (composto nell'ordine dalle aree di **Genova, Bologna, Napoli e Palermo**) che presenta valori di incidenza di iscritti agli istituti magistrali decisamente superiori al valore medio.

Per quanto riguarda invece gli **istituti professionali statali**, l'area di **Roma** si pone all'**ultimo posto** per la **percentuale di iscritti** poiché solo il 16,6% degli studenti risultano iscritti alle scuole di questo indirizzo. Questo tipo di scelta sembra essere invece più frequente nelle province metropolitane meridionali di **Bari, Palermo e Bari** che occupano le prime **tre posizioni** della graduatoria relativa alla percentuale di studenti frequentanti gli **istituti professionali di stato**.

Anche per quanto riguarda la percentuale di iscritti agli **istituti tecnici si rileva come** la provincia di **Roma** occupi una posizione decisamente bassa in graduatoria, precedendo solo quella di **Palermo**. Il primato degli iscritti a questo tipo di scuola spetta invece alla provincia di **Milano** che non vede così smentita la sua fama di area con un forte orientamento pragmatico verso i fabbisogni professionali richiesti dal particolare profilo produttivo dell'area.

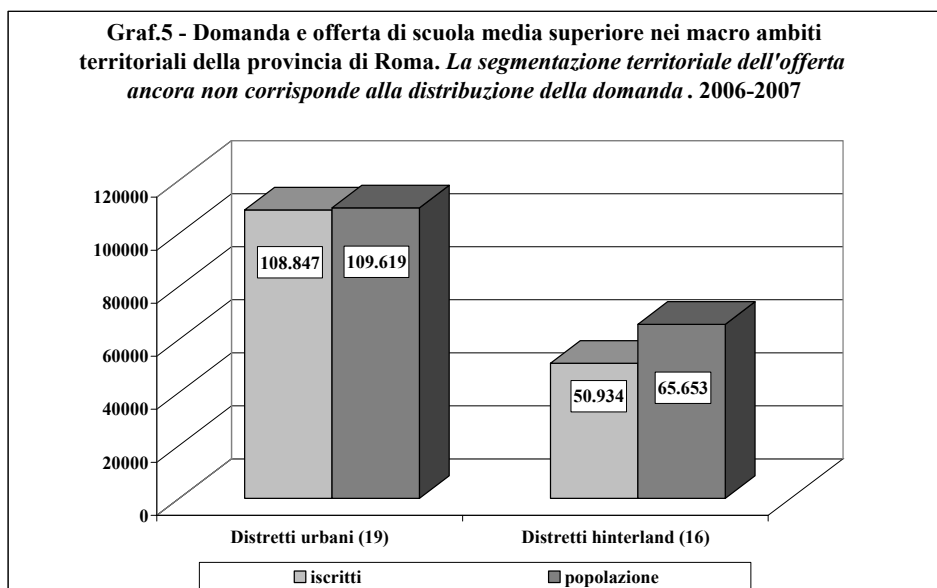
Anche per quanto concerne le **scuole ad indirizzo artistico** (istituti d'arte e licei artistici), si individuano dei **profili strutturali di vocazione territoriale**. Infatti è proprio nella provincia di **Firenze**, nella quale è presente la città d'arte più importante d'Italia, che si rileva la più elevata percentuale di iscritti alle **scuole medie superiori ad indirizzo artistico** (6,6%, una percentuale quasi doppia relativamente a quella rilevabile nell'insieme delle province metropolitane).

3.3. Il bacino utente della scuola secondaria pubblica nell'area, dinamiche e scenari demografici

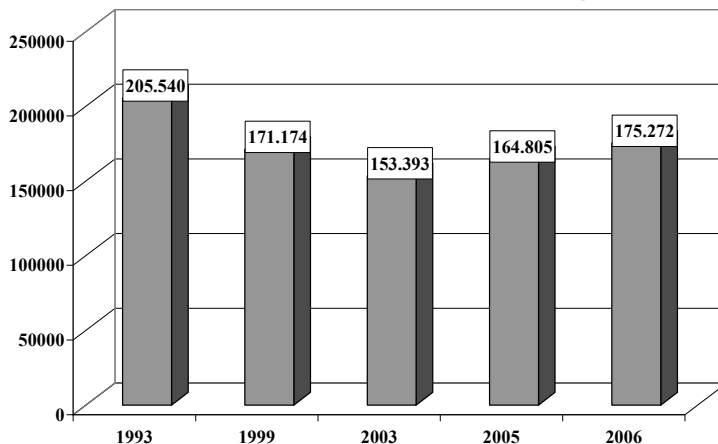
Come si è già accennato in termini più generali in premessa il **bacino utente** (popolazione di riferimento 15-19 anni) della **scuola superiore media** nella provincia di Roma nell'arco di appena **un decennio** si è ridotto di circa 100.000 adolescenti (-36,1%) passando dai circa 276.000 residenti appartenenti a questa fascia rilevabili nel 1991 a circa 176.000 nel 2001. È una dinamica non rassicurante dal punto di vista delle prospettive demografiche dell'area ma che tuttavia favorisce oggettivamente il **riequilibrio, anche territoriale, tra domanda e offerta nella scuola media superiore**. Si rileva infatti come la tendenza di declino sia sensibilmente variabile nei diversi ambiti territoriali provinciali. Nell'ultimo decennio censuario il comune di Roma ha **perso ben il 42% dei ragazzi adolescenti residenti in età compresa tra i 15 e i 19 anni** (-82.000), mentre nei comuni di hinterland, "vivaci" demograficamente, il declino specifico ha presentato un andamento molto meno dinamico (-17.000 adolescenti; -21,4%). Conseguentemente si è anche modificato il rapporto di distribuzione nei due macro-ambiti territoriali del gruppo

degli adolescenti appartenenti a questa fascia d'età: mentre nel 1991 nel comune di Roma risiedevano il 71% degli adolescenti dell'intera provincia, nel 2001 il peso incidenziale degli adolescenti romani è sceso di ben 6,7 punti percentuali. Attualmente nel comune capoluogo risiedono il 62,9% dei ragazzi adolescenti di tutta la provincia.

Analizzando le tendenze della **popolazione scolastica iscritta** nell'insieme delle scuole medie superiori attive nei 35 distretti scolastici costituiti nella provincia di Roma negli anni di riferimento 1993, 1999 (fonte Istat) e 2003, 2005, 2006 (fonte Ufficio Metropolitan per la scuola), si rileva come la popolazione scolastica nel suo complesso si sia **ridotta di circa un quarto** riverberando le **particolari dinamiche naturali e migratorie** che si sono verificate nell'area. Tuttavia si nota nel breve periodo (intervallo 2003-2006) una certa inversione di tendenza ed un lieve aumento degli iscritti imputabile anche alla riforma della legge sull'obbligo scolastico che sposta l'età della scuola dell'obbligo a 16 anni. Tale dinamica di breve periodo è osservabile sia nel Capoluogo che nell'Hinterland.

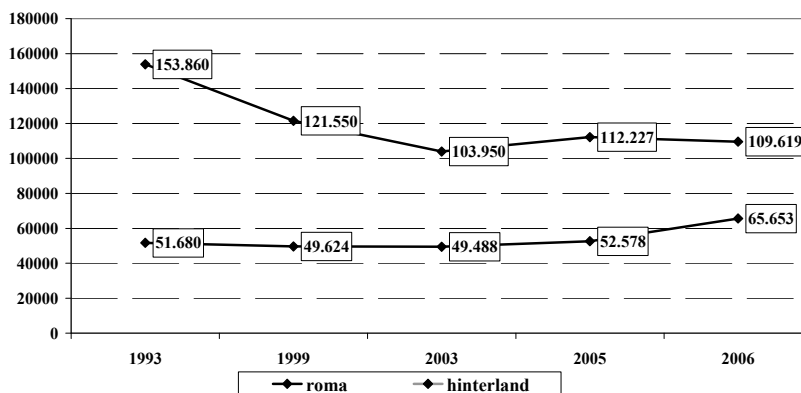


Graf.6 - Il bacino utente della scuola media superiore pubblica nella provincia di Roma. Le dinamiche. Nell'anno scolastico 2006-2007 c'è un'inversione di tendenza del trend consolidato: cresce il numero degli iscritti.



Fonte: Fino al 1993, Istat; 2003-2006, Provincia di Roma - Ufficio metropolitano per la scuola

Graf.7 - Il bacino utente della scuola media superiore pubblica nei macro-ambiti territoriali. Sia il bacino di hinterland che il bacino urbano sono interessati da una leggera ripresa. 2006-2007



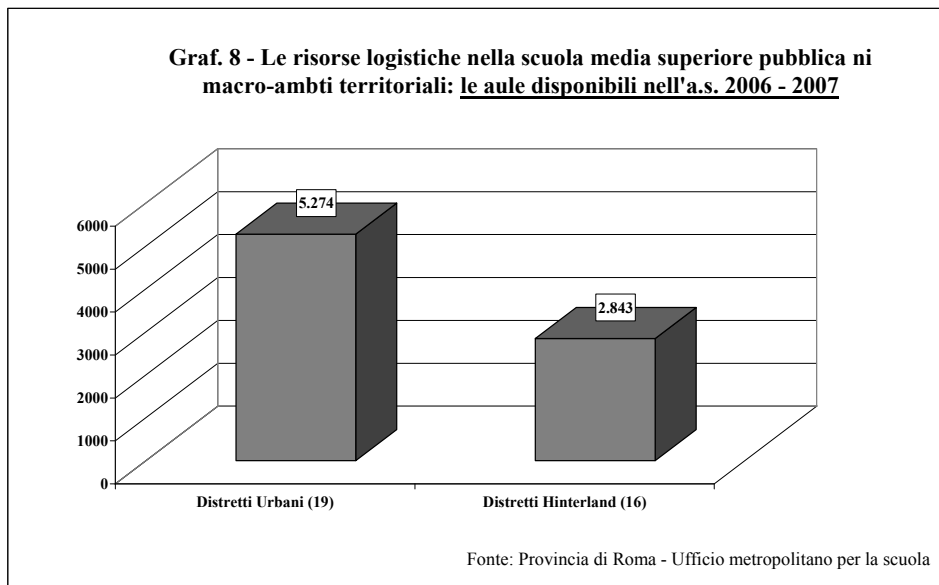
Fonte: Provincia di Roma - Uff. metropolitano per la scuola

Distretto	Capoluogo distretto	N. comuni ricadenti (2005)	Alunni iscritti						
			1993	1999	2003	2005	2006	Dinamiche 1993-2006	
			v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
22	Fiumicino	1	1.300	1.322	1.317	1770	1878	578	44,46
29	Civitavecchia	4	4.872	3.952	3.695	3856	4050	-822	-16,87
30	Bracciano	7	3.138	2.707	3.886	4010	3994	856	27,28
31	Morlupo	17	1.139	1.086	654	710	723	-416	-36,52
32	Monterotondo	3	2.784	3.273	3.440	3556	3656	872	31,32
33	Guidonia Montecelio	9	2.401	2.470	2.487	2960	2896	495	20,62
34	Tivoli	8	5.416	5.078	4.594	4660	4687	-729	-13,46
35	Subiaco	31	1.368	1.579	1.628	1686	1434	66	4,82
36	Palestrina	10	2.815	2.108	3.145	3422	3536	721	25,61
37	Frascati	7	5.796	5.572	4.138	3923	3922	-1.874	-32,33
38	Colleferro	9	2.721	2.750	2.741	3002	2403	-318	-11,69
39	Velletri	2	4.400	4.299	3.971	4125	3672	-728	-16,55
40	Marino	2	2.366	2.382	2.391	2419	2374	8	0,34
41	Pomezia	2	2.021	2.434	2.630	2905	2848	827	40,92
42	Albano Laziale	6	3.846	3.751	3.880	4165	4254	408	10,61
43	Anzio	2	4.897	4.861	4.891	5409	4607	-290	-5,92
totale		120	51.280	49.624	49.488	52.578	50.934	-346	-0,67
fonte Ufficio metropolitano per la scuola provincia di Roma									

Corrispondentemente al **calo della domanda** (flessione del bacino utente) ed al **calo del numero degli iscritti e delle classi allestite**, nel periodo 1993-2006 declina anche il numero delle aule necessarie: nel 1993 lo stock di aule necessarie all'allestimento dell'offerta di scuola media superiore nei 35 distretti scolastici provinciali era pari a ben **10.328 unità** (tra le quali una parte, nelle aree a forte tensione di domanda, veniva anche utilizzata in doppi turni) mentre nel 2006 (a.s. 2006-2007) lo stock di aule necessario si riduce a **8.117 unità** (-2.211 aule, -21%). La riduzione delle aule in ogni caso è un fenomeno che riguarda **esclusivamente i 19 distretti urbani costituiti nei municipi del Comune di Roma** in quanto rispetto al 1993 nei distretti dell'hinterland aumenta la disponibilità di aule di circa il 12% (+351 aule; 1,8% in più, contro le -2.562 aule di Roma pari ad una contrazione del 31,6%). La messa in disponibilità di **aule e di scuole** in parte ha consentito di **liberare risorse** anche con le dismissioni di utilizzazioni logistiche di edifici impropri e/o in locazione passiva creando le premesse per una fase di messa in **qualità logistica** dello stock esistente nonché di **rifunzionalizzazione** (soprattutto nelle aree territoriali centrali) di un rilevante patrimonio edilizio scolastico pubblico da destinare ad altre utilizzazioni sociali.

Anche nell'anno scolastico statisticamente più recente (2006-2007) si rileva **nell'insieme dei plessi scolastici di scuola media superiore pubblica didatticamente operativi** una ulteriore eccedenza di **aule non utilizzate** (ricavata per saldo algebrico tra il numero delle **classi allestite** e le **aule disponibili** al netto di quelle - rare, circa 52 quasi tutte nell'hinterland - in cui risultano organizzati i doppi turni) pari complessivamente a 754 unità di cui ben 606 dislocate in scuole dei 19 distretti urbani di Roma e soltanto 148 unità nei 16 distretti di hinterland. La dimensione relativa, per certi aspetti "fisiologica", di questo stock di aule non utilizzate è pari mediamente in tutto il territorio provinciale a **9,2 aule per 100 disponibili** (10,8 aule nei 19 distretti urbani, 5,7 aule nei

distretti di hinterland).



Infine allo scopo di meglio valutare la **qualità strutturale dell'edilizia scolastica** in termini di **adeguatezza architettonica** alle **funzioni educative** in modo comparativo nei due macro-ambiti territoriali della provincia si è utilizzato come indicatore "proxy" quello della **presenza** e del **carico di servizio** delle **palestre**. Infatti si presuppone che la diffusione di questo basilare tipo di ambiente logistico sia universale nell'edilizia scolastica "propria" e che i deficit quantitativi e/o di "carico" di servizio segnalino indirettamente la presenza di un patrimonio edilizio con un **elevato tasso di improprietà e di inadeguatezza**. Nel 2006 risultano complessivamente disponibili negli istituti medi superiori operativi 338 palestre scolastiche di cui 254 (il 75,1%) nell'insieme delle scuole dei 19 distretti urbani e 84 (il 24,9%) nei 16 distretti di hinterland. Se si pone in relazione il numero delle palestre disponibili con quello degli iscritti si evidenzia attraverso uno specifico indicatore (**palestre per 1.000 studenti iscritti**) una discreta situazione di **sovraccarico funzionale** nell'accessibilità a questo tipo di struttura nell'insieme delle **scuole operative nei 16 distretti di hinterland**. Infatti nell'area di hinterland la disponibilità di palestre risulta pari a 1,7 per 1.000 studenti iscritti contro le 2,3 palestre per 1.000 studenti iscritti di cui invece si dispone nelle scuole dei 19 distretti urbani di Roma.

3.4. Le vocazioni di indirizzo didattico nei distretti scolastici

Nella Provincia di Roma è presente **un'offerta formativa molto ampia dal punto di vista della varietà di indirizzi scolastici**. Oltre infatti agli indirizzi tradizionali

(licei e istituti tecnici) esistono anche possibilità assolutamente innovative o rare (ad esempio l'istituto professionale per il cinema e la televisione, o l'istituto tecnico aeronautico) rispetto ad altre aree del Paese. Tuttavia, come si vedrà nelle analisi che seguono, **l'offerta formativa allestita nell'area romana è distribuita diversamente all'interno del territorio provinciale** e una delle discriminanti più evidenti è quella intercorrente fra i distretti scolastici presenti nel comune di Roma e i distretti scolastici dell'hinterland.

Nella tabella che segue è evidenziata la distribuzione delle tipologie di indirizzo tra le 420 "unità minime di erogazione di servizi scolastici" (plessi scolastici) operative nel territorio provinciale. I **licei classici e scientifici** insieme rappresentano la maggioranza relativa delle "unità minime di erogazione" (complessivamente il 33%).

Dall'analisi aggregata degli **indirizzi emerge una preferenza generale degli studenti dell'area romana per il liceo scientifico ed il liceo classico**. Tale preferenza generale però è declinata diversamente tra comune di Roma e hinterland. Infatti **nel comune di Roma** la percentuale di iscritti al **liceo classico** è quasi **doppia** rispetto al resto della **provincia** (21,7% contro il 14,2% dell'hinterland). Tra **gli studenti dell'hinterland** emerge invece una maggiore propensione verso **gli indirizzi scolastici** che forniscono una preparazione **specific**a per un **inserimento diretto ed immediato nel mercato del lavoro** (*tecnici commerciali, geometri, tecnici industriali e professionali per l'industria*). Questa diversa propensione per i vari indirizzi di studio può spiegarsi sia nei termini di diverse "vocazioni" economiche che caratterizzano porzioni territoriali dell'hinterland, ma sicuramente si spiega anche nei termini di **una distribuzione di offerta formativa** fra il **comune di Roma** ed il resto del **territorio provinciale** profondamente **differenziata** negli **indirizzi scolastici**. Questa seconda ipotesi è ampiamente confermata dalla differenza percentuale fra gli iscritti negli istituti magistrali localizzati nel comune di Roma e gli iscritti ai medesimi istituti attivi nei comuni di hinterland. La percentuale di iscritti a questo indirizzo a Roma è più del doppio di quella dell'hinterland (6,3 di Roma contro 2,5 del resto della provincia), ma è anche vero che su 21 punti di "erogazione" di questo tipo di scuola (gli istituti magistrali appunto) complessivamente presenti nella provincia, soltanto sei sono localizzati nei comuni di hinterland.

La differenziazione dell'offerta formativa è ancora più evidente se considerata nel dettaglio del distretto che rappresenta l'unità elementare di programmazione, organizzazione e gestione dei servizi scolastici.

In due dei distretti del comune di Roma l'offerta formativa è differenziata in 18 tipologie, mentre in altri cinque distretti la gamma di offerta di orientamento scolastico è articolata in **11 tipologie**. I restanti distretti urbani, fatta eccezione per il distretto 11 (nel quale è presente solo un liceo classico) non contano meno di 4 diverse tipologie.

Diversa è la situazione nei distretti scolastici dell'hinterland. Il massimo di varietà di indirizzo è garantita dal **distretto 39** (che comprende i territori di Velletri e di Lariano) nel quale sono presenti **8 diversi indirizzi** e i distretti **34 e 36 e 42** nei quali sono presenti **6 diverse tipologie** di offerta di istruzione superiore. **L'unica tipologia di indirizzo presente in tutti i distretti dell'hinterland è quella del liceo scientifico**.

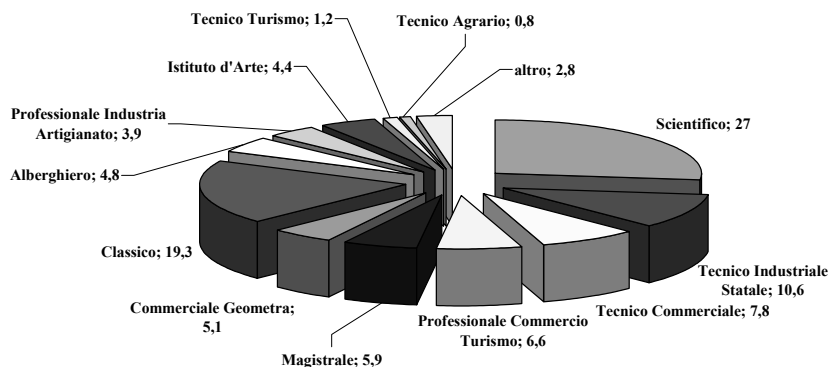
La differenziazione dell'offerta formativa è ancora più evidente se considerata nel dettaglio del distretto che rappresenta l'unità elementare di programmazione, organizzazione e gestione dei servizi scolastici.

In due dei distretti del comune di Roma l'offerta formativa è differenziata in 18 tipologie, mentre in altri cinque distretti la gamma di offerta di orientamento sco-

lastico è articolata in **11 tipologie**. I restanti distretti urbani, fatta eccezione per il distretto 11 (nel quale è presente solo un liceo classico) non contano meno di 4 diverse tipologie.

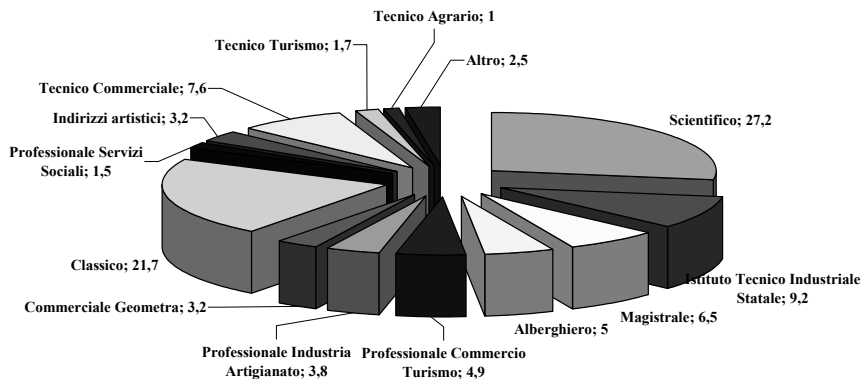
Diversa è la situazione nei distretti scolastici dell'hinterland. Il massimo di varietà di indirizzo è garantita dal **distretto 39** (che comprende i territori di Velletri e di Lariano) nel quale sono presenti **8 diversi indirizzi** e i distretti **34 e 36 e 42** nei quali sono presenti **6 diverse tipologie** di offerta di istruzione superiore. **L'unica tipologia di indirizzo presente in tutti i distretti dell'hinterland è quella del liceo scientifico.**

Graf.9 - La scuola media superiore pubblica nella Provincia di Roma. La percentuale di iscritti per tipologia di indirizzo. Il liceo classico e lo scientifico sono gli indirizzi preferiti dagli studenti romani. 2006-2007



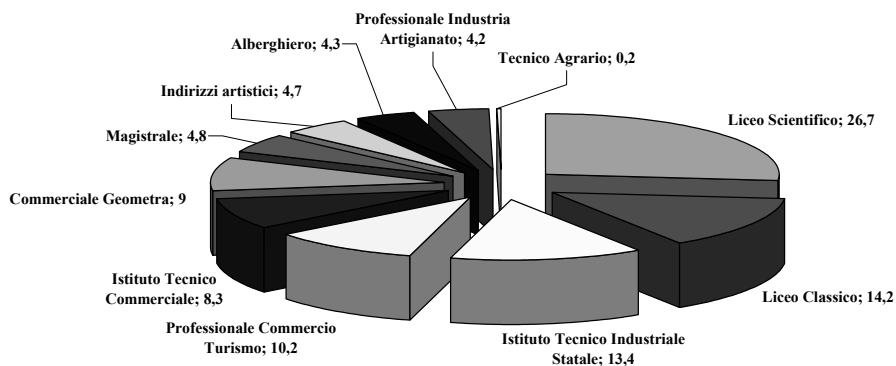
Fonte: Provincia di Roma : *Ufficio metropolitano per la scuola*

Graf.10 - La scuola media superiore pubblica nella Provincia di Roma. La percentuale di iscritti per tipologia di indirizzo nel Comune di Roma. Il liceo classico e lo scientifico sono gli indirizzi preferiti dagli studenti romani. 2006-2007

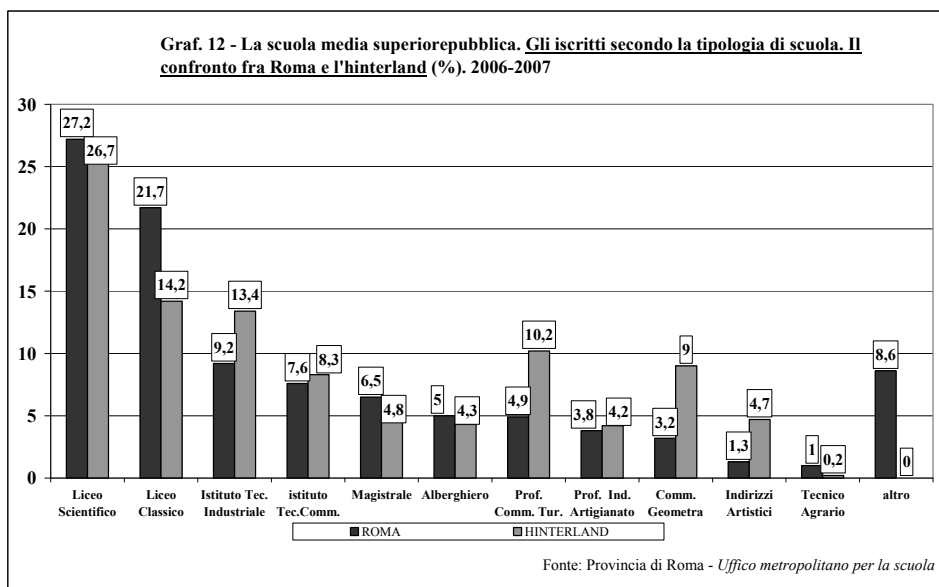


Fonte: Provincia di Roma - Ufficio metropolitano per la scuola

Graf.11 - La scuola media superiore pubblica nella Provincia di Roma. La percentuale di iscritti per tipologia di indirizzo nei distretti dell'hinterland. Il liceo classico e lo scientifico sono gli indirizzi preferiti dagli studenti romani. 2006-2007



Fonte: Provincia di Roma - Ufficio metropolitano per la scuola



Tab. 3 - Schema riassuntivo dell'offerta e della domanda scolastica (istruzione secondaria superiore pubblica) nella provincia di roma. A.s. 2005-2006

Distretto	Capoluogo di- stretto	Comuni ricadenti nel distretto	Popolazione 15-19 anni (utenza po- tenziale)	Indice di autocon- tenimento (Posti alunni offerti per 100 residenti della fascia di età inte- ressata)	Iscritti (2006- 2007)	Classi al- lestite	Aule di- sponibili	Aule in ecceden- za o mancanti	N° pale- stre	Palestre per 1000 iscritti
9°	I Municipio	I Municipio	3.571	417	14889	683	700	17	30	2,0
10°	II Municipio	II Municipio	4.373	169	7379	355	379	24	12	1,6
11°	III Municipio	III Municipio	1.875	17	324	19	15	-4	1	3,1
12°	IV Municipio	IV Municipio	7.874	93	7311	351	434	83	21	2,9
13°	V Municipio	V Municipio	7.886	62	4867	227	261	34	12	2,5
14°	VI Municipio	VI Municipio	4.669	99	4636	214	228	14	13	2,8
15°	VII Municipio	VII Municipio	5.298	90	4770	218	247	29	12	2,5
16°	VIII Municipio	VIII Municipio	10.361	33	3433	162	210	48	11	3,2
17°	IX Municipio	IX Municipio	4.150	158	6563	329	338	9	21	3,2
18°	X Municipio	X Municipio	7.286	75	5444	289	254	-35	11	2,0
19°	XI Municipio	XI Municipio	4.810	161	7760	385	392	7	21	2,7
20°	XII Municipio	XII Municipio	7.407	105	7788	344	378	34	20	2,6
21°	XIII Municipio	XIII Municipio	8.202	84	6854	326	319	-7	16	2,3
22°	Fiumicino	Fiumicino	2.496	75	1878	84	75	-9	2	1,1
23°	XV Municipio	XV Municipio	5.480	34	1874	77	96	19	4	2,1
24°	XVI Municipio	XVI Municipio	4.998	101	5046	250	285	35	13	2,6
25°	XVII Municipio	XVII Municipio	2.222	268	5960	240	252	12	9	1,5
26°	XVIII Municipio	XVIII Municipio	5.072	69	3499	140	159	19	7	2,0
27°	XIX Municipio	XIX Municipio	7.336	85	6248	293	290	-3	14	2,2
28°	XX Municipio	XX Municipio	6.116	69	4202	201	204	3	6	1,4
29°	Civitavecchia	Allumiere, Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa	3.498	116	4050	190	191	1	8	2,0

Tab. 3 - Schema riassuntivo dell'offerta e della domanda scolastica (istruzione secondaria superiore pubblica) nella provincia di roma. A.s. 2005-2006

Distretto	Capoluogo distretto	Comuni ricadenti nel distretto	Popolazione 15-19 anni (utenza potenziale)	Indice di autocontenimento (Posti alunni offerti per 100 residenti della fascia di età interessata)	Iscritti (2006-2007)	Classi allestite	Aule disponibili	Aule in eccedenza o mancanti	N° palestre	Palestre per 1000 iscritti
30°	Bracciano	Canale M., Manziana, Trevignano, Bracciano, Anguillara, Cerveteri, Ladispoli	5.607	71	3994	184	190	6	7	1,8
31°	Morlupo	Ponzano, Filacciano, Torrita T., S. Oreste, Mazzano, Rignano F., Nazzano, Civitella S. P., Magliano,	4.314	17	723	32	39	7	3	4,1
32°	Monterotondo	Monterotondo, Mentana, Fonte Nuova	4.040	90	3656	167	180	13	5	1,4
33°	Guidonia	Nerola, Montelibretti, Montorio R., Moricone, Monteflavio, Palombara S., S. Angelo, S. Polo, Marcellina, Guidonia	5.454	53	2896	136	125	-11	5	1,7
34°	Tivoli	Tivoli, Castel Madama, Ciciliano, S. Gregorio da S., Casape, Pisoniano, Poli	3.369	139	4687	228	224	-4	6	1,3
35°	Subiaco	Vivaro, Percile, Licenza, Vallinfreda, Riofreddo, Roccagiovine, Cineto R., Mandela, Vicovaro, Roviano, Saracinesco, Anticoli, Cervara, Camerata, Sambuci, Marano, Agosta, R. Canterano, Cerreto, Canterano, Gerano, R.S. Stefano, Subiaco, Vallepietra,	2.373	60	1434	84	90	6	4	2,8

Tab. 3 - Schema riassuntivo dell'offerta e della domanda scolastica (istruzione secondaria superiore pubblica) nella provincia di roma. A.s. 2005-2006

Distretto	Capoluogo di- stretto	Comuni ricadenti nel distretto	Popolazione 15-19 anni (utenza po- tenziale)	Indice di autocon- tenimento (Posti alunni offerti per 100 residenti della fascia di età inte- ressata)	Iscritti (2006- 2007)	Classi al- lestite	Aule di- sponibili	Aule in ecceden- za o mancanti	N° pale- stre	Palestre per 1000 iscritti
		Bellegra, Affile, Jenne, Roiate, Arcinazzo, Olevano								
36°	Palestrina	Galliciano, Capranica, S. Vito Romano, Zagarolo, Castel S. Pietro, Rocca di Cave, S. Cesa- reo, Palestrina, Cave, Genazza- no	3.992	89	3536	150	161	11	4	1,1
37°	Frascati	Frascati, Monteporzio C., Co- lonna, Grottaferrata, Monte- compatri, Rocca Priora, Rocca di Papa	4.344	90	3922	180	188	8	7	1,8
38°	Colleferro	Labico, Valmontone, Artena, Colleferro, Gavignano, Segni, Montelanico, Gorga, Carpineto	3.800	63	2403	149	181	32	7	2,9
39°	Velletri	Velletri, Lariano	3.497	105	3672	189	241	52	10	2,7
40°	Marino	Ciampino, Marino	3.729	64	2374	111	121	10	4	1,7
41°	Pomezia	Pomezia, Ardea	4.103	69	2848	131	133	2	3	1,1
42°	Albano Laziale	Castelgandolfo, Albano L., A- riccia, Nemi, Genzano, Lanuvio	5.105	83	4254	184	182	-2	6	1,4
43°	Anzio	Anzio, Nettuno	4.680	98	4607	239	217	-22	9	2,0
Totale			173385	3473	159781	7541	7979	438	344	2,2

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIO ECONOMICA
Sezione 1.2.3 (Dpr 326/98) “Strumenti di programmazione socio-economica”

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale”

Sezione 1.2.3 (Dpr 326/98) “Strumenti di programmazione socio-economica” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2007
Patto Territoriale di Ostia e Fiumicino	<ul style="list-style-type: none"> - Polo di servizi di livello metropolitano; - Progetto urbano fondato sull'ambiente; - Centro direzionale a Fiumicino; - Nuovo insediamento residenziale nel cuore della città; - Riqualficazione ambientale e infrastrutturale della costa; 	<ul style="list-style-type: none"> - Polo di servizi di livello metropolitano: creazione di un polo per stabilire i rapporti con Roma e con l'intera area metropolitana; - Progetto urbano fondato sull'ambiente rivolto alla realizzazione di un grande parco; - Centro direzionale a Fiumicino 	20-nov-01	Regione Lazio	Comune di Roma - XIII Circoscriz., Comune di Fiumicino, Sovrintendenza agli scavi di Ostia, Banca Monte dei Paschi di Siena, Asshotelostia, Assoristoranti Roma e Prov., Federlazio, Consorzio Dragolia, Sib Lazio, Ascom Ostia, Fiba regionale Lazio,	Il 19 maggio 2004 si è riunito il Tavolo della Concertazione, ed è stata illustrata l'attività istruttoria di Sviluppo Lazio sui progetti presentati a valere sui due Bandi pubblici del 2002. Il Tavolo ha preso atto dei progetti che hanno superato positivamente la fase di istruttoria. La convocazione e la gestione, da parte della Regione, delle conferenze di servizio per i progetti inseriti nel Patto sta imponendo un lungo periodo di attesa.
Patto delle Colline Romane	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione e potenziamento di servizi e infrastrutture di accoglienza turistica; - Valorizzazione, miglioramento e diversificazione dei prodotti, in tutte le fasi del ciclo di mercato; - Riqualficaz. del tessuto produttivo, creazione di nuove imprese; 	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione e potenziamento di servizi e infrastrutture di accoglienza turistica; - Valorizzazione, miglioramento e diversificazione dei prodotti, in tutte le fasi del ciclo di mercato; - Riqualficazione del tessuto produttivo, creazione di nuove impreSE 	18-set-01	Amministrazione Provinciale di Roma	ATCR, ICE, BCC di Palestrina, BCC di Roma, CGIL, CISL, UIL, Unione Industriali, CNA, Coldiretti Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confeope, Confesercenti, Consorzio Bonifica, Federlazio, Lega Cooperative	Il 10 luglio 2007 è stato pubblicato un altro Avviso pubblico per la concessione di agevolazioni amministrative.
Patto territoriale per lo sviluppo dell'area di Pomezia	Valorizzazione integrata del patrimonio di risorse produttive e delle potenzialità localizzative	Difesa e sviluppo dell'occupazione e valorizzazione delle risorse umane e delle competenze tecnico-professionali. Costruzione di un adeguato habitat competitivo per il mantenimento in condizioni di efficienza delle realtà produttive esistenti e per l'attrazione degli investimenti	Decreto Min Tesoro ottobre 1999 (ora Ministero Attività Produttive)	Amministrazione Provinciale di Roma, con l'assistenza tecnica dell' Agenzia Sviluppo Lazio spa	Regione Lazio, Comuni di: Ardea, Pomezia, Ariccia, Albano, Anzio, Nettuno, Agenzia di Sviluppo Lazio SpA, Camera di Comm., Ind., Artig. e Agric. di Roma, Un. Ind. di Roma, Federlazio, Lega delle Coop e Mutue del Lazio, CGIL, CISL, UIL, UGL, Consorzio ASI	Data la possibilità concessa dalla nuova normativa di procedere alla concessione di proroghe ai sog-getti privati e di procedere alla rimodulazione delle risorse non è possibile individuare in modo preciso la durata del Patto. Il MAP ha autorizzato la rimodu-lazione delle risorse con D.M. 001885 del 10 novembre 2003, ma la nuova normativa introdotta ha reso quasi impossibile la pub-licazione di un bando per conce-dere agevolazioni alle imprese

Sezione 1.2.3 (Dpr 326/98) “Strumenti di programmazione socio-economica” (Segue)						
TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2007
Patto Territoriale delle Periferie Metropolitane	promuovere l'ampliamento e la realizzazione di insediamenti industriali, commerciali e artigianali, promozione turistico-ricettiva, riqualificazione del tessuto urbano	La stipula del Protocollo d'Intesa del Patto Territoriale del V e VIII Municipio di Roma e di Guidonia e di Tivoli intende attivare un'articolata fase di sviluppo, attraverso l'adeguamento e il completamento di attrezzature di livello territoriale ed urbano in grado di promuovere e orientare occasioni di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico ambientale e sociale e la realizzazione di un sistema integrato di attività finalizzate all'ampliamento e realizzazione di insediamenti industriali, commerciali e artigianali, alla promozione turistico ricettiva e alla riqualificazione di zone del tessuto urbano interessate da fenomeni di degrado.	2001	Regione Lazio	Provincia di Roma, Comuni di: Roma, Guidonia, Tivoli, V Municipio di Roma, VIII Municipio di Roma, CCIAA, Organizzazioni datoriali e sindacali, istituti di credito	Non è ancora stato raggiunto l'accordo fra i Soggetti partecipanti per la pubblicazione di un avviso pubblico.
Programma di Sviluppo dell'area della Valle del Tevere e dell'Aniene	Il Programma nasce dalla volontà dei soggetti proponenti, enti locali, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali ed altri enti privati, di promuovere un piano di sviluppo integrato del territorio, ridefinendo tra le varie forze operanti sul territorio le strategie necessarie per restituire competitività all'intero sistema produttivo locale, sostenere e rivitalizzare le produttività economiche esistenti, creare nuove occasioni di imprenditorialità, in un disegno coerente che converga per mezzo di un 'range' differenziato di strumenti condivisi e concertati obiettivi di sviluppo. Attraverso il Programma si intende proporre un nuovo modello policentrico capace di valorizzare le peculiarità dell'area	Si intende operare in 6 differenti settori:1. Sistema manifatturiero, artigiano e logistico;2. Servizi alle persone ed attività legale all'economia sociale;3. Turismo e tempo libero;4. Agricoltura;5. Ricerca e Sviluppo (Ambiente e ICT);6. Formazione e risorse umane.Tali settori di intervento saranno continuamente oggetto di condivisione e concertazione fra le parti sociali coinvolte nel disegno programmatico.Le azioni che si intendono intraprendere per valorizzare l'area mirano essenzialmente alla promozione e la qualificazione dell'offerta turistica attraverso la creazione di centri ricettivi integrati ad alto profilo; alla creazione di un distretto logistico e allo sviluppo di servizi di terziario	12/04/07	Provincia di Roma, Provincia di Rieti	Provincia di Roma, Provincia di Rieti, Comuni della provincia di Roma: Campagnano di Roma, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Fonte Nuova, Formello, Magliano Romano, Marcellina, Mazzano Romano, Mentana, Monteflavio, Montelibretti, Monterotondo, Montorio Romano, Moricone, Morlupo, Nazzano, Nerola, Palombara Sabina, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrofano, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Sant'Oreste, Torrita Tiberina. Comuni della provincia di	La prima riunione per presentare l'iniziativa si è tenuta nel mese di maggio 2005. Dalla Bozza di Documento Generale delle Linee di Indirizzo del Programma elaborato nel 2006, in base alla catalogazione e valutazione delle schede delle manifestazioni di interesse pervenute a seguito della pubblicazione dell'apposito Avviso Pubblico, è stata elaborata una ulteriore Bozza di Documento Base per il Programma Integrato di Sviluppo, integrata ed ampliata rispetto alla precedente, unitamente al modello di Deliberazione consiliare, entrambi da presentare ai Comuni aderenti per raccogliere le loro osservazioni al fine di addivenire alla stesura definitiva del Documento e della proposta di Deliberazione. E' stato quindi organizzato un incontro il 12 aprile con i

Sezione 1.2.3 (Dpr 326/98) “Strumenti di programmazione socio-economica” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2007
	<p>e di costituire nuove occasioni di sviluppo e benessere per le comunità locali, in una serie di modalità che abbiano la peculiarità comune di costituire elementi di integrazione con la città di Roma.</p>	<p>avanzato legati alla gestione del traffico delle merci; alla qualificazione e alla crescita, strutturale ed organizzativa, del sistema industriale, artigiano e commerciale, con particolare riferimento all’artigianato artistico; alla valorizzazione delle produzioni agricole e del patrimonio rurale, in modo particolare attivando una politica comune per l’olio capace di mettere a fattore comune tutti gli sforzi in atto nel settore olivicolo ed oleico e promovendo l’agriturismo, l’ospitalità rurale e lo sviluppo delle aziende agricole in una prospettiva di multifunzionalità; alla creazione di una rete dei servizi, sia alle persone sia alle imprese, promovendo iniziative per la razionalizzazione delle attività ed il potenziamento delle connesse infrastrutture in un’ottica di sostenibilità ambientale; al recupero del patrimonio storico-artistico dell’area; alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio naturale (boschi, aree protette, biotopi, aree di rilevanza paesistica, etc.). Particolare attenzione merita l’attività di tutela e gestione della risorsa ambientale, turistica, culturale ed economica costituita dal Fiume Tevere. Il Programma mira a provvedere alla riqualificazione e rivitalizzazione dell’ambito fluviale, di tutelarne il patrimonio naturale e culturale. Gli interventi saranno prioritariamente tesi a:-regolamentare</p>			<p>Rieti: Cantalupo in Sabina, Casaprota, Casperia, Castelnuovo di Farfa, Collecchio, Configni, Cottanello, Fara in Sabina, Forano, Frasso Sabino, Magliano Sabina, Mompeo, Montasola, Montebuono, Monteleone Sabino, Montopoli in Sabina, Orvinio, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Moiano, Poggio Nativo, Poggio San Lorenzo, Roccantica, Salisano, Scandriglia, Selci, Stimigliano, Tarano, Toffia, Torri in Sabina, Vacone.</p>	<p>22 Comuni aderenti della Provincia di Roma, incontro che ha conseguito un ottimo risultato superiore alle aspettative, in quanto i Comuni hanno integralmente accettato la Bozza del Documento Base ed il modello di Deliberazione. Si è quindi verificata un’accelerazione oggettiva dei tempi: i Comuni senza ulteriori fasi di negoziazione, hanno infatti iniziato a predisporre ed approvare le proprie Deliberazioni, sulla base del modello predisposto dal Servizio. Quindi alla data del 31 agosto 2007 i Comuni della Provincia di Roma che hanno inviato copia della Deliberazione di Consiglio comunale di approvazione del Documento Base sono stati 14. La Provincia di Roma ha conseguentemente avviato la propria procedura ed ha approvato il Documento Base per il Programma Integrato di Sviluppo della Valle del Tevere e della Sabina con la Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 192 del 16 luglio 2007. La riunione del primo Tavolo della Concertazione è fissata per il 25 ottobre 2007.</p>

Sezione 1.2.3 (Dpr 326/98) “Strumenti di programmazione socio-economica” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2007
		<p>la gestione delle acque;-migliorare il livello di fruizione del fiume, favorendo l'accessibilità alle sponde, alle banchine ed alle aree golenali, attrezzando specifici percorsi nei tratti con maggiore valenza naturalistica, storica e culturale e garantendo sicurezza e qualità delle sistemazioni;- creare punti di attrazione di tipo ricreativo, garantendo la qualità architettonica degli eventuali interventi ed inserendoli in modo coerente nel contesto ambientale;- individuare spazi a ridosso delle sponde nei quali prevedere lo svolgimento di iniziative di qualità a carattere culturale;-prevedere un servizio di navigazione del fiume, in concessione ad operatori privati, con l'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale e privi di emissioni inquinanti, valutando per ogni tratta del fiume le imbarcazioni più indicate;-costruire una nuova configurazione turistica compatibile per le aree interessate, prioritariamente finalizzata al recupero delle strutture esistenti;-favorire la nascita di nuovo associazionismo partecipato fortemente legato all'utilizzo ed alla salvaguardia naturalistica del percorso fluviale.</p>				

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
Piano Territoriale Provinciale Generale	L'obiettivo è quello di definire le scelte che concorrono a delineare la trasformazione e lo sviluppo dell'intero territorio della Provincia mediante la definitiva redazione del Piano Territoriale Provinciale Generale	Avere finalmente un quadro stabile di indirizzo e di coordinamento delle linee di sviluppo e trasformazione del territorio provinciale quale condizione fondamentale per la definizione di specifici obiettivi di sviluppo	7 aprile 2005	Amministrazione Provinciale di Roma		<p>In seguito all'approvazione dello schema di PTPG, avvenuta il 25/03/2003 con DCP n. 214, l'amministrazione provinciale, sulla base delle osservazioni pervenute dalla Regione e dai Comuni del territorio, ha avviato una fase di revisione ed integrazione del PTPG. Con DGP n. 681/31 del 28/07/2004, 1040/48 del 24/11/2004 e 247/13 del 23/03/2005 è stato approvato il programma per la revisione dello schema di PTPG. Il gruppo di progettazione, operativo da aprile 2005 ha ultimato la stesura del progetto, tuttavia le radicali modifiche e le integrazioni apportate allo Schema di Piano adottato nel 2003, <u>impongono</u>, sotto il profilo procedurale, la necessaria riadozione da parte del Consiglio del nuovo Schema di Piano - unitamente allo scenario programmatico, alle sintesi tematiche ed alle procedure valutative. Pertanto il nuovo Schema di Piano, è stato sottoposto a confronto con i soggetti del territorio (comuni, associazioni, soggetti istituzionali) mediante un <u>processo partecipativo</u> e di condivisione nel corso del 2006 e del 2007.</p> <p>Il documento recante il nuovo Schema di Piano è stato quindi sottoposto all'esame del Consiglio dal 31 maggio 2007 (data della delibera di G.P. di autorizzazione alla presentazione al Consiglio), e se ne prevede la votazione entro la fine del 2007.</p> <p>Successivamente il nuovo Schema dovrà essere ripubblicato, prima della sua presentazione alla Conferenza di pianificazione con gli enti locali, ai fini della successiva adozione come Piano Territoriale Provincia-le Generale (PTPG) e della operatività delle misure di salvaguardia.</p>

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
Piano di Assetto della Riserva Naturale “Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco”	Tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione, programmazione pluriennale dello sviluppo economico e sociale	Adozione ed attuazione degli strumenti di tutela e di gestione definiti dal Piano del Parco	09-ott-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V “Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Il Piano d’Assetto è stato completato alla luce delle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato presentato alla Commissione consiliare Ambiente ed è in attesa della definitiva adozione da parte del Consiglio Provinciale, presumibilmente entro il 31 dicembre 2007.
Piano di Assetto della Riserva Naturale “Nomentum”	Tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione pluriennale dello sviluppo economico e sociale	Adozione ed attuazione degli strumenti di tutela e di gestione definiti dal Piano del Parco	26-mar-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V “Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Il Piano d’Assetto è stato completato alla luce delle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato presentato alla Commissione consiliare Ambiente ed è in attesa della definitiva adozione da parte del Consiglio Provinciale, presumibilmente entro il 31 dicembre 2007.
Piano di Assetto della Riserva Naturale “Monte Catillo”	Tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione, programmazione pluriennale dello sviluppo economico e sociale	Adozione ed attuazione degli strumenti di tutela e di gestione definiti dal Piano del Parco	26-mar-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V “Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Il Piano d’Assetto è stato completato alla luce delle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato presentato alla Commissione consiliare Ambiente ed è in attesa della definitiva adozione da parte del Consiglio Provinciale, presumibilmente entro il 31 dicembre 2007.
Piano di Assetto della Riserva Naturale “Monte Soratte”	tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione, programmazione pluriennale dello sviluppo economico e sociale	Adozione ed attuazione degli strumenti di tutela e di gestione definiti del piano del parco	27-set-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V “Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Il Piano d’Assetto è stato completato alla luce delle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato presentato alla Commissione consiliare Ambiente ed è in attesa della definitiva adozione da parte del Consiglio Provinciale, presumibilmente entro il 31 dicembre 2007.

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
Piano di Assetto della Riserva Naturale "Villa Borghese di Nettuno"	Tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione, programmazione pluriennale dello sviluppo economico e sociale	Adozione ed attuazione degli strumenti di tutela e di gestione definiti del Piano del Parco	17-ott-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V “Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Il Piano d’Assetto è stato completato alla luce delle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato presentato alla Commissione consiliare Ambiente ed è in attesa della definitiva adozione da parte del Consiglio Provinciale, presumibilmente entro il 31 dicembre 2007.
Redazione dei Piani di Gestione/Regolamenti dei SIC (Siti Importanza Comunitaria) “Boschi Mesofili di Allumiere”, “Monte Guadagnolo”, “Basso Corso del Rio Fiu-micino”, “Alta Valle del Torrente Rio”, “Travertini Acque Albule (Bagni di Tivoli)”, “Monte Soratte” per un importo complessivo di € 170.000,00 e del Programma “Rete Ecologica”, ambito Monti Lucretili, Simbruini e Ruffi, per un importo complessivo di € 50.000,00 di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 1534 del 21 novembre 2002: DOCUP Ob. 2 Lazio 2000-2006; Misura I.1, Sottomisura I.1.2.	Attuazioni delle disposizioni delle direttive Habitat 92/43 CEE ed Uccelli 79/409 CEE e del D.P.R. 357/97, così come modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003, per l’adozione di misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di importanza comunitaria.	Predisposizione degli strumenti di gestione che tengano conto non solo degli aspetti ecologici e di conservazione della natura ma anche di quelli socioeconomici. Attivazione di forme di concertazione e di coinvolgimento delle comunità locali per uno sviluppo sostenibile del territorio. Attuazione del Programma di interventi di Rete Ecologica.	27 mar 03	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V “Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)	Coinvolgimento dei Comuni e di tutti gli altri Soggetti di interesse presenti nei territori.	La redazione dei Piani e della Rete Ecologica è terminata. I Piani sono già stati inviati in Regione Lazio. La Rete Ecologica è in fase di approfondimento per verificarne la congruenza con il PTPG.

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
Redazione dei Piani di Gestione/Regolamenti dei SIC (Siti Importanza Comunitaria) “Monti Ruffi”, “Macchia di Sant’Angelo” e “Rete Ecologica Lucretili Maschio dell’Artemisio”.	Attuazioni delle disposizioni delle direttive Habitat 92/43 CEE ed Uccelli 79/409 CEE e del D.P.R. 357/97, così come modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003, per l’adozione di misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di importanza comunitaria.	Predisposizione degli strumenti di gestione che tengano conto non solo degli aspetti ecologici e di conservazione della natura ma anche di quelli socioeconomici. Attivazione di forme di concertazione e di coinvolgimento delle comunità locali per uno sviluppo sostenibile del territorio. Attuazione del Programma di interventi di Rete Ecologica.	Inizio 2007	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V “Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Sono in corso di redazione mediante il ricorso alla progettazione esterna e saranno completati presumibilmente entro il 31 dicembre 2007
Piano socio economico della IX Comunità Montana, dei Monti Sabini, Predestini, Cornicolani e Tiburtini - Delibera consiliare di approvazione Provincia di Roma n. 216 del 7 aprile 2003.	Promozione dello sviluppo globale dell’area mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dell’habitat	Consolidare e sviluppare le attività economiche, migliorare i servizi per la collettività, promuovere il territorio e le tradizioni locali.	15.6.2001	Amministrazione Provinciale di Roma Enti Pubblici non specificati		Non risulta pervenuto alcun Programma Operativo Annuale in attuazione del Piano

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
Piano per la mobilità delle persone diversamente abili	<p>Contribuire all’attuazione delle finalità della l. n. 104 del 1992 ed in particolare di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire il pieno rispetto della dignità umana e il diritto di libertà e autonomia della persona disabile e la promozione della piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società; • prevenire e rimuovere le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona disabile alla vita della collettività; • perseguire il recupero sociale della persona affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali e assicurare i servizi per la prevenzione, la cura e la riabilitazione; • superare stati di emarginazione e di esclusione sociale della persona disabile. 	***	2001/2003	Amministrazione Provinciale di Roma		<p>Il piano è stato approvato dal Consiglio nel 2003, (Del C.P. n. 26 del 4/12/2003) .</p> <p>La più rilevante iniziativa tra quelle contenute nel piano riguarda l’istituzione di un servizio di trasporto provinciale a prenotazione e chiamata per persone diversamente abili; il servizio – denominato <i>+bus</i> – è stato affidato per la durata di tre anni ed in esito a specifico procedimento di gara ed è operativo dal mese di luglio 2005</p>
Piano socio economico della X Comunità Montana, dell’Aniene – Delibera consiliare di approvazione Provincia di Roma n. 215 del 7 aprile 2003.	Promozione dello sviluppo socio-economico ed il perseguimento di un armonico equilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane.	Realizzazione di progetti integrati speciali seguendo le linee vocazionali di sviluppo individuale tramite le attività prevalenti	15.6.2001	Amministrazione Provinciale di Roma Enti Pubblici non specificati		Non risulta pervenuto alcun Programma Operativo Annuale in attuazione del Piano

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
Piano Socio Economico della XI Comunità Montana Delibera consiliare di approvazione Provincia di Roma n. 217 del 7 aprile 2003	1) Promozione dell'integrazione spaziale, economica e funzionale ; 2) Ampliamento e innovazione della base produttiva; 3) Interventi integrati di natura ambientale e culturale;		14.6.2001	Amministrazione Provinciale di Roma Enti Pubblici non specificati		Primo Programma Operativo Annuale, approvato dal Consiglio della Comunità Montana con delibera n. 13 del 14. 7. 2003
Piano Socio Economico della XVIII Comunità Montana	1) Sviluppo del territorio con orientamento turistico; 2) Consolidamento e crescita della struttura produttiva esistente; 3) Potenziamento della rete dei trasporti urbani ed extraurbani; 4) Sviluppo industriale;	1) Aumento delle attività legate ai servizi; 2) Restauro e recupero del patrimonio storico, artistico, architettonico; 3) Impegno da parte dei decisori politici per la valorizzazione del territorio, anche attraverso lo sviluppo dell'identità culturale;	18-nov-01	Amministrazione Provinciale di Roma	Associazioni di produttori, Associazioni di Allevatori, OO.PP., UNCEM, Istituti ed enti pubblici regionali e nazionali non specificati.	Piano non ancora approvato dalla Provincia di Roma
Piano Socio Economico della III Comunità Montana, da considerarsi approvato ai sensi dell'art. 30, comma 7 della L.R. n. 9 del 22.6.1999	Promozione dello sviluppo globale dell'area mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie del territorio di Al lumiere e Tolfia	Consolidamento e sviluppo delle attività economiche connesse ai settori zootecnico, turistico e dell'artigianato locale.	2.3.2001			Non risulta pervenuto alcun Programma Operativo Annuale in attuazione del Piano
PRUSST dell'Asse Tiburtino "Fata Viam Invenient"	1) Sostegno ad attrezzature livello metropolitano; 2) Recupero e valorizzazione risorse ambientali, culturali, paesaggistiche; 3) Reinterpretazione e riqualificazione sistema produttivo e dei servizi al tempo libero; 4) Potenziamento infrastrutture;	1) Sostegno alle attrezzature di livello metropolitano e allo sviluppo produttivo attraverso: - la creazione di un polo tecnologico; - il completamento del Centro Agroalimentare Romano (CAR); - La riqualificazione e valorizzazione dei sub-sistemi	01-ago-99	Amministrazione Provinciale di Roma	Comuni di Roma (capofila), Castel Madama, Tivoli, Guidonia.	Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti (rispetto alle progettazioni) La Provincia interviene con interventi diretti anche per il “Potenziamento della strada Maremmana ed il Nuovo Ponte sul Fiume Aniene” e la “Nuova viabilità dal nodo di intersezione con Via del Barco al nodo del nuovo svincolo di Ponte Lucano”. Questi interventi sono ricompresi nello schema di Accordo di Programma di cui alla Delibera della Giunta Provinciale di Roma n. 365/17 del

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
						<p>28/04/2004, con cui si autorizza il Presidente alla sottoscrizione del protocollo d'intesa e dell'allegato schema di accordo di programma tra la Provincia di Roma e i Comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio inerente il PRUSST Asse Tiburtino. Con Decreti Presidente Regione Lazio n. 431 e 432 sono stati approvati gli Accordi di Programma “Nuova sede stradale da Via Tor Cervara a Via Salone” in variante al PRG di Roma e Prog. Codice R6 “Attrezzature di servizio in Via Salone” in variante al PRG di Roma</p> <p>Fra gli interventi previsti nel Prusst sono presenti anche quelli relativi al “Parco termale delle Acque Albule”, di cui all'Accordo di Programma Quadro sottoscritto in data 31 ottobre 2001, la cui progettazione, finanziata dalla legge 396/90 per Roma Capitale, è in corso. Gli studi preliminari sono stati ultimati e consegnati: in particolare lo studio idrogeologico e geomorfologico è stato ultimato e consegnato nel mese di marzo 2006. Sulla base dei nuovi studi, nel mese di giugno 2007, è stata definita la nuova proposta progettuale del Piano d'Area ed è in corso, ai fini della definitiva redazione del Piano, la fase di confronto e concertazione con le amministrazioni comunali.</p> <p>Sono in esecuzione i seguenti interventi stralcio relativi al PRUSST, presenti nel Programma Triennale delle Opere :</p> <p>Elenco Annuale 2006</p> <p>Opere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO - Nodo di Ponte Lucano. (cod. VS 04 0219) <p>Indagini e progettazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO - Nodo di Ponte Lucano e interventi GT14 e

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
						GT15 : Raddoppio Via Tiburtina fino al C.A.R. (cod. VS 06 0023.01) ● GUIDONIA MONTECELIO -Intervento GL4 Potenziamento di via della Selciatella da Tor Mastorta alla S.P. 28/bis (cod. VG 06 0031.01) ● TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO -Nodo di Ponte Lucano -Intervento GT10 collegamento a Via Campo Limpido (cod. VS 06 0037.01) Elenco Annuale 2007 Indagini e progettazione: ● TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO - Nodo di Ponte Lucano e interventi GT14 e GT15: Raddoppio Via Tiburtina fino al C.A.R. (cod. VS 06 0023.02)
PRUSST Castelli Romani - Monti Prenestini	1) Potenziamento ferroviario metropolitano; 2) Connessione e integrazione dei Parchi dell'Appia Antica e dei Castelli Romani; 3) Riqualificazione dei centri storici; 4) Ampliamento o infrastrutturazione aree attrezzate per insediamenti produttivi;	1) Potenziamento del trasporto pubblico mediante: - raddoppiamento della frequenza dei treni sulla FM4; - realizzazione di nuove fermate; - dislocazione di una serie di parcheggi presso fermate nuove o già esistenti;	03-ago-99	Amministrazione Provinciale di Roma	Ente Parco dell'Appia Antica, Ente Parco dei Castelli romani, Soprintendenza Archeologica di Roma, Università di Tor Vergata, XI Comunità Montana	Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti rispetto alle progettazioni. In data 19. 12. 2006 ai sensi dell'art 8 dell'Accordo quadro, sottoscritto il 20 maggio 2002, si insedia l'Organismo di Controllo (OdC) su iniziativa del Presidente delegato del Provveditorato Interregionale per le OO.PP. del Lazio, Abruzzo e Sardegna.
PRUSST Fiumicino porta dell'area metropolitana di Roma	1) Riordino del sistema di accesso all'aeroporto; 2) Realizzazione di una piattaforma per l'interscambio e lo smaltimento delle merci; 3) Realizzazione di strutture pubbliche quali: università, strutture ospedaliere, centri sportivi, università;	1) Riordino del sistema di accesso all'aeroporto; 2) Riordino e potenziamento della viabilità locale di Isola Sacra; 3) Realizzazione della nuova darsena pescherecci prevista alla foce del Porto Canale; 4) Realizzazione di una piattaforma per l'interscambio	01-ago-00	Comune di Fiumicino	Comune di Fiumicino, Regione Lazio, ASL	.Attualmente, alcune delle opere previste nel Programma sono state realizzate o sono in corso di realizzazione.

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
PRUSST Latium Vetus	<p>1) completamento della rete infrastrutturale regionale, provinciale, comunale e intercomunale;</p> <p>2) valorizzazione dei patrimoni storico-ambientale e urbanistico;</p> <p>3) promozione dell'occupazione;</p> <p>4) sperimentazione di tecniche finanziarie innovative;</p>	<p>1) Mobilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - risoluzione di incroci, del nodo di Padiglione; - potenziamento del tratto di collegamento Ardeatina-Nettunense; <p>2) Ambiente e beni culturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - creazione di un circuito naturalistico privo di barriere architettoniche 	01-ago-99	Amministrazione Provinciale di Roma	<p>Ente Parco Castelli Romani, ASL RM H, Soprintendenza Archeologica Lazio, Diocesi Albano, Aeroporti di Roma, Enel, ASI Roma Latina, URCEL, Unione Industriali Prov. Roma, Assindustria di Latina, Federlazio, CNA, Confartigianato, Soc.Polo Tecn.Ind.Romano</p>	<p>Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti (p rispetto alle progettazioni. In data 23.05.2002 i soggetti promotori e proponenti hanno sottoscritto, con il Ministero dei LL.PP, l'Accordo di Programma Quadro.</p> <p>Sono in esecuzione i seguenti interventi stralcio relativi al PRUSST, presenti nel Programma Triennale delle Opere :</p> <p>Elenco Annuale 2006</p> <p>Opere:</p> <p>ARICCIA, APRILIA (LT) -PRUSST Antica Corriera -Nuovo tratto viario collegamento Ardeatina -Nettunense + rotatorie. (cod. VS 04 1084)</p>
PRUSST “Patrimonio di San Pietro in Tuscia – territorio degli Etruschi”	<p>-promozione delle possibili interazioni fra sistema produttivo ed ambiente, con particolare riferimento al turismo ed alla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico;</p> <p>-integrazione fra le varie misure previste e concertazione degli interventi a livello territoriale e progettuale;</p> <p>-rispetto del principio di sussidiarietà di competenza delle regioni;</p> <p>-coerenza con i programmi e strategie nazionali;</p> <p>-promozione dello sviluppo con iniziative di economia sostenibile.</p>	<p>- l'incremento dell'occupazione e del reddito;</p> <p>-la promozione dell'innovazione e della competitività;</p> <p>-il potenziamento delle infrastrutture;</p> <p>-la tutela e la valorizzazione integrata delle risorse.</p>	01-ago-99	Comune di Civitavecchia	<p>91 Comuni, dei quali 14 in Provincia di Roma (compreso Civitavecchia, Comune promotore e capofila), 57 in Provincia di Viterbo (copromotori: Provincia di Viterbo, Montalto di Castro, Tarquinia, Viterbo), 14 in Provincia di Terni, 3 in Provincia di Grosseto.</p> <p>Si tratta del risultato di un processo di aggregazione di più iniziative che ha coinvolto in accordo con il Comune di Civitavecchia, anche il Comune di Olbia, quale capofila della proposta “Nord Est</p>	<p>Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti rispetto alle progettazioni Sono state attivate, e sono in corso le Conferenze di servizi relative alle approvazioni dei singoli progetti e interventi del Prusst</p>

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
<p>Programma per Roma Capitale</p>	<p>Con riferimento alla L.396/90: b) conservare e valorizzare il patrimonio monumentale, archeologico e artistico, incrementare e valorizzare il sistema dei parchi urbani e suburbani costituzione e sviluppo del Sistema Termale Romano; c) assicurare la più efficace tutela dell'ambiente e del territorio, anche attraverso il risanamento dei fiumi Aniene e Tevere; d) adeguare la dotazione dei servizi e delle infrastrutture per la mobilità urbana e metropolitana anche attraverso la definizione di un sistema di raccordi intermodali; e) qualificare le università e i centri di ricerca esistenti e realizzare nuove strutture per la scienza e la cultura; f) costituire un polo europeo dell'industria, dello spettacolo e della comunicazione anche attraverso il restauro, il recupero e l'adeguamento delle strutture esistenti;</p>	<p>Con riferimento agli obiettivi: b) e c) :Studi e indagini finalizzate alla redazione di un Piano per la costituzione e lo sviluppo del <i>Sistema Termale Romano</i>, tendente allo sviluppo economico, produttivo, occupazionale e di tutela attiva del territorio: Pianificazione del <i>Parco metropolitano termale</i> di Tivoli, Guidonia e Roma; <i>Studi e progetti finalizzati al recupero valorizzazione ambientale dell' area lacustre di Gabii – Castiglione</i>, delle <i>aree limitrofe al parco archeologico di Via Latina</i>. Recupero di edifici di particolare rilevanza del patrimonio provinciale Tutela delle acque affluenti del Tevere d) Miglioramento della mobilità metropolitana Creazione nodo di scambio Colle Mattia e) Creazione di una “Rete Provinciale a supporto dell'orientamento universitario” come intervento a “breve termine” di un programma a “lungo termine” di pianificazione di nuovi servizi e infrastrutture utili al sistema universitario nel suo complesso f) Sviluppo del settore dell'audiovisivo mediante individuazione, localizzazione e progettazione di nuove strutture di livello europeo</p>	<p>01-mar-92 Ultimi aggiornamenti nel 2006 Decreto del Ministero Infrastrutture n. 306 del 10.11.2006</p>	<p>Amministrazione Provinciale di Roma</p>	<p>Regione Lazio, Comuni di: Ciciliano, Cerreto Laziale, Gerano, Pisoniano, Saracinesco, Subiaco, Cervara, Arcinazzo R., Roma, Tivoli, Guidonia Montecelio, Pomezia, Ardea, Galliciano, Zagarolo, Comunità Montana dei Castelli e Predestina, Comune di Roma, Soprintendenza Archeologica di Roma e Lazio.</p>	<p>Sono conclusi gli interventi finanziati negli anni precedenti relativi agli obiettivi c) e d): cod. c 1.4 (monitoraggio ambientale); c 3.1.8 (recupero di Palazzo Valentini); c 2.4.7 (1^ fase indagini e progettazione aree limitrofe via Latina) d 1.18 (collegamento tra Sono in corso di completamento gli interventi relativi all'obiettivo c) : cod. c 1.5.6.1 (risanamento del sottobacino Media Valle Aniene); c 1.5.6.2 (tutela gruppi sorgenti); c 3.1.11 (recupero edificio Via dei Prefetti) E' stata aggiudicata gara per interventi relativi ad obiettivo d): cod. d 1.35 (SP Laurentina); cod. d1.42 (SP Ardeatina) Sono in corso di esecuzione le progettazioni degli interventi relativi agli obiettivi: b) cod. b 1.6.26 (sistema termale) c) c 2.5.1 (parco metropolitano termale); d) d 1.41 (ex SS via del Mare-Ostiense); d 4.2.3.1 (Nodo di scambio Colle Mattia) e) e 1.6 (interventi per l'università) f) f 1.6 (polo europeo spettacolo e comunicazione) La Giunta Provinciale ha approvato la proposta di ripartizione delle risorse finanziarie aggiuntive 2007-09 per la legge 396/90 e adottato il Programma Triennale delle Opere Pubbliche settoriale per Roma Capitale con propria deliberazione n. 38/6. nella seduta del 14.2.07 . E' stato richiesto alla Commissione Roma Capitale ed al Sindaco del Comune di Roma con nota prot.34939 del 20.3.07 rimodulazione del programma e finanziamento delle opere previste nell'atto d'adozione sopraccitato.</p>

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
Piano di Sviluppo del Sistema Termale Romano	<p>Con riferimento alla L.396/90 che finanzia l'intervento cod. b 1.6.26 “Indagini e studi finalizzati alla costituzione e allo sviluppo del Sistema Termale Romano” nell'ambito degli obiettivi di legge:</p> <p>b) conservare e valorizzare il patrimonio monumentale, archeologico e artistico, incrementare e valorizzare il sistema dei parchi urbani e suburbani costituzione e sviluppo del Sistema Termale Romano; l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo economico delle comunità interessate attraverso la realizzazione di Studi e indagini finalizzate alla redazione di un Piano per la costituzione e lo sviluppo del Sistema Termale Romano in coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione esistenti sul territorio.</p>	<p>Il Piano di Sviluppo del Sistema Termale della Provincia di Roma definisce il quadro dell'attuale situazione di fatto, individua modelli territoriali dinamici e strategie di sviluppo per le attività produttive di settore e quelle ad esse correlabili, definisce gli indirizzi e stimola la progettualità diffusa sul territorio in modo da renderla il più possibile efficace rispetto al raggiungimento di obiettivi condivisi di sviluppo economico, produttivo, occupazionale e di tutela attiva del territorio.</p>	<p>L'intervento finanziato con D.M. 23.12.02 dalla legge per Roma Capitale è oggetto di convenzione con il Ministero Infrastrutture e Trasporti stipulata in data 24 Novembre 2003. L'intervento è inserito in Elenco Annuale 2004 col cod. AG 03 1196. Con d.d. R.U. N°5003 del 9.08.2007 è stato approvato il Piano di lavoro e definite le modalità d'esecuzione</p>	<p>Provincia di Roma</p>	<p>Supporto di PROVINCIALETTIVA S.p.A.;</p>	<p>La realizzazione dell'intervento, come programmata, si configura come Piano di sviluppo settoriale. Si prevede di accompagnare la prima fase di indagini e studi, e la successiva definizione e stesura di modelli territoriali dinamici di analisi e sviluppo (prime ipotesi), da momenti di verifica e concertazione interna (con altri settori dell'amministrazione stessa) ed esterna (Regione Lazio, Comuni e stakeholders locali) tramite tavoli tecnici ed azioni di animazione territoriale. Sono quasi concluse le fasi di Analisi del contesto territoriale di riferimento e del Quadro normativo</p>
Piano stralcio: Difesa delle coste				Autorità dei bacini regionali		

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
La strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile	Progressiva dematerializzazione del sistema economico, diminuzione dei rischi connessi a specifiche forme di inquinamento o degrado ambientale; partecipaz consapevole di tutti gli attori coinvolti nella programmazione e nella attuazione dei processi in corso.	Revisione sul fronte dei processi amm. e di governo dell'ambiente e del sistema economico-sociale, che oggi indirizzano gli apparati produttivi, i modelli di consumo e i sistemi di ripartiz.della ricchezza, con l'utilizzo di nuovi strum. di azione amb.		Ministero dell'Ambiente	ENEA ed altri interlocutori istituzionali, il mondo della produzione, le forze sociali, il mondo dell'associazionismo e tutti i possibili soggetti interessati alla definizione della strategia ed alla sua attuazione.	
Piano stralcio: Risanamento qualitativo dei litorali				Autorità dei bacini regionali		
Piano stralcio: Rischio idrogeologico del Lago di Bracciano				Autorità dei bacini regionali		
Piano stralcio: Rischio idrogeologico dei Laghi di Albano e Nemi				Autorità dei bacini regionali		
Piano stralcio: Rischio idrogeologico della Piana Pontina				Autorità dei bacini regionali		
Piano per l'assetto idrogeologico (P.A.I.), suddiviso in due Piani Stralcio: Difesa Alluvioni e Difesa Aree in Frana	Individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato, moderato e basso	Ampliamento del raggio di azione e di interesse del piano straordinario. Ha come scopo l'individuazione sul territorio delle aree ai vari livelli di rischio e la definizione della relativa normativa di attuazione		Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno		Bacino Volturno: a) Difesa Alluvioni: pubblicato nella G.U. n. 42 del 19/02/2002 e Variante al PSDA Basso volturno da Capua a mare adottato dal Comitato Istituzionale a marzo 2003. Difesa Aree in frana: pubblicato nella G.U. n. 88 del 15/04/2003. Bacino Liri-Garigliano: Difesa alluvioni e difesa aree in frana: pubblicato nella G.U. n. 88 del 15/04/2003.
Piano stralcio per la protezione della risorsa idrica sotterranea				Autorità di bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno		

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
Piano stralcio per la fascia costiera	Stabilizzazione delle foci del fiume Tevere. Contenimento del fenomeno dell'arretramento della costa. Conservazione del cordone dunoso. Sviluppo della conoscenza			Autorità di bacino del Fiume Tevere		
Piano di Tutela delle acque dall'inquinamento. Vulnerabilità acquiferi. Censimento punti inquinamento.	Tutela qualitativa e quantitativa e risanamento delle acque superficiali e sotterranee.	Raggiungimento e/o mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per corpi idrici significativi e raggiungimento degli obiettivi di qualità per specifica destinazione d'uso	Adottato con D.G.R. Lazio 687 del 30/7/04	Regione Lazio	Autorità di Bacino Fiume Tevere – Autorità dei Bacini Regionali (espressione di pareri vincolanti)	In fase di approvazione (prevista entro il 31/12/2004).
Piano stralcio tutela ambientale				Autorità di bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno		
Piano stralcio: rischio idrogeologico e geomorfologico				Autorità dei bacini regionali		
Programma Triennale delle opere 2007-09 ed Elenco Annuale 2007	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP	Costituisce aggiornamento annuale del Programma a 2006-08 allegato al Bilancio di previsione	Amministrazione Provinciale di Roma	Costituisce aggiornamento annuale del Programma 2006-08. Programma 2007-2009 ed elenco annuale 2007 adottati con D.G.P. n. 1212/45 del 04/12/2006 Approvati con DCP 173 del 22.02.2007, successivamente modificati: 1^ variante approvata con DCP n.191 del 02.07.2007 esaminata in G.P. il 30.5.07 con n. 544/21; 2^ variante (predisposta per l'esame degli organi competenti)	Programma Triennale delle opere 2007-09 ed Elenco Annuale 2007

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
Programma Triennale delle opere pubbliche 2008-10 ed Elenco Annuale 2008	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP	D.G.P. n. 1181/36 del 03/10/2007	Amministrazione Provinciale di Roma		Programma 2008-2010 ed elenco annuale 2008 adottato con D.G.P. n. 1181/36 del 03/10/2007 (in pubblicazione).
Piano d'Ambito dell'ATO 2 – Lazio Centrale e Roma	Pianificazione degli interventi relativi alla gestione del servizio idrico integrato: opere di presa ed adduzione dell'acqua da potabilizzare, potabilizzatori, distribuzione; collettamento fognario e depuratori	Razionalizzazione degli interventi mirati ad una maggiore economicità, efficacia ed efficienza	24-mag-02	ATO 2	Amministrazione Provinciale di Roma 112 Comuni della Provincia	
Piano Generale degli Acquedotti	Individuazione dei fabbisogni di acqua potabile per gli ATO della Regione Lazio.	Razionalizzazione del prelievo e della distribuzione	27-ago-04	Regione Lazio		
Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico (PAI).	Pianificazione e programmazione delle azioni e delle norme d'uso finalizzate alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture, del suolo e del sottosuolo. Riguarda sia l'aspetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo d'erosione e di frana, sia l'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e al pericolo d'inondazione.	Individuazione delle zone a rischio più elevato, interventi destinati alla rimozione o mitigazione del rischio idrogeologico, monitoraggio e aggiornamento per il controllo delle aree definite di pericolo e di attenzione.		Autorità dei Bacini Regionali		Progetto di piano adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 7 del 02/10/2002. Norme di attuazione in fase di adozione.

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
Piano stralcio vincoli ambientali sull'utilizzo della risorsa idrica superficiale	Definizione di un quadro tecnico, aggiornato e quanto più completo possibile, dei principali elementi e delle leggi che regolano e influenzano il sistema idrico superficiale dal punto di vista quali-quantitativo; evidenziazione di eventuali criticità e squilibri, valutazione di nuovi assetti nell'utilizzo della risorsa idrica	Dare risposte coordinate sul territorio, in grado di preservare il bene acqua e nel contempo garantire lo sviluppo socio-economico sostenibile.		Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno		In fase di completamento
Aggiornamento del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti	Definizione del quadro delle risorse idriche disponibili e stima dei fabbisogni idrici di ogni comune per l'anno 2015 e per l'anno 2040 in base alle previsioni di variazione demografica.	Soddisfare i fabbisogni idrici previsti agli orizzonti temporali prescritti dalle norme		Regione Lazio		Adottato con DGR n. 825 del 24/08/2004. In fase di approvazione.
Misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17 comma 6-bis della legge 183/1989 per l'area del bacino del fiume Tevere per il tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce	Tutelare le risorse idriche nell'area e tutelare l'ambiente naturale lungo le aste principali dei fiumi Tevere, Aniene e del reticolo minore. Individuazione e perimetrazione di aree ad elevata concentrazione di prelievi	Applicazione di specifiche norme di salvaguardia nelle aree di sovrasfruttamento quantitativo della risorsa idrica, al fine di scongiurare fenomeni di siccità e garantire un uso compatibile della risorsa idrica	rinnovate in data 25/08/07	Autorità di Bacino del Fiume Tevere	Enti coinvolti nei processi autorizzativi in materia di risorse idriche	Le Misure di salvaguardia sono valide sino all'approvazione del Piano di Bacino
Misure di salvaguardia degli acquiferi vulcanici dei Colli Albani e dei Monti Sabatini	Tutelare le risorse idriche nell'area, considerato che il bilancio idrogeologico dei sistemi vulcanici risulta alterato dai prelievi con preoccupanti effetti sulla quantità e sulla qualità della risorsa idrica. Individuazione e perimetrazione di aree ad elevata concentrazione di prelievi	Applicazione di specifiche norme di salvaguardia nelle aree di sovrasfruttamento quantitativo della risorsa idrica, al fine di scongiurare fenomeni di siccità e garantire un uso compatibile della risorsa idrica	rinnovate in data 26/10/06	Autorità dei Bacini Regionali	Enti coinvolti nei processi autorizzativi in materia di risorse idriche	Le Misure di salvaguardia sono valide sino all'approvazione dei Piani per l'utilizzazione delle risorse idriche

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
Piano di tutela delle acque della Regione Lazio	Tutelare le risorse idriche nell'area e tutelare l'ambiente naturale	Definire aree di salvaguardia della risorsa idrica superficiale e sotterranea dell'intera Regione. Definire misure di salvaguardia ed indicazioni sulle modalità di realizzazione delle opere e del rilascio delle relative autorizzazioni	DGR 266/2006	Regione Lazio	Enti coinvolti nei processi autorizzativi in materia di tutela delle acque	Il Piano è stato approvato in Consiglio Regionale, ma non ancora pubblicato sul BUR-
Indirizzi strategici per il Piano di Risanamento della qualità dell'aria del territorio della Provincia di Roma	Dotare i Comuni delle informazioni utili a valutare lo stato della qualità dell'aria e predisporre eventuali piani di risanamento	Miglioramento della qualità dell'aria	30/06/04	Regione Lazio	Comuni della Provincia	Elaborata la zonizzazione atmosferica dei Comuni della Provincia con la definizione delle aree di criticità e verifica tramite monitoraggi mirati sul territorio. Attualmente (novembre 2007) sono in fase di monitoraggio i comuni di Monterotondo e Mentana sino a giugno 2008.
Indirizzi strategici per il Piano di Risanamento acustico del territorio della Provincia di Roma	Classificare acusticamente il territorio della Provincia di Roma e risanare le aree non a norma	Miglioramento del clima acustico	1/01/03	Amministrazione Provinciale di Roma	Comuni della Provincia	E' in fase di elaborazione la classificazione acustica dei Comuni della Provincia e della viabilità di competenza provinciale cui seguirà il piano di risanamento. Si sta predisponendo il monitoraggio acustico dei Comuni aeroportuali.
Individuazione delle zone idonee allo smaltimento dei rifiuti e delle zone non idonee al recupero e allo smaltimento (d.lgs 152/2006 artt 196 e 197) sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano regionale dei rifiuti.	Identificare zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e successivamente classificare le aree rimanenti in base a criteri idoneità stabiliti dalla regione .	Razionalizzazione nell'individuazione dei siti idonei agli impianti mirata ad una maggiore economicità, efficacia ed efficienza	Inizio ottobre 2005/ da approvare	Amministrazione Provinciale di Roma		I fattori di esclusione individuati ed i fattori preferenziali devono essere verificati sulla base della programmazione provinciale PTPG e del Piano regionale dei rifiuti.

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
Pianificazione energetica del territorio della Provincia di Roma	Analisi dei consumi energetici ed adozione degli strumenti di riduzione dei consumi e dei bisogni energetici	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ai sensi del protocollo di Kyoto e realizzazione di progetti per l'uso delle fonti energetiche rinnovabili	1/11/04	Amministrazione Provinciale di Roma		<p>Nel corso dell'anno 2006 si è conclusa la fase relativa alla redazione del Piano con i piani ed i programmi degli altri settori ed è stata effettuata la verifica della rispondenza del Piano con i piani ed i programmi degli altri settori e Servizi della Provincia di Roma coinvolti nel programma Agenda 21 locale (30). Nel corso dell'anno 2007 il Piano Energetico Provinciale ha proseguito il suo <i>iter</i> secondo il seguente calendario: approvazione da parte della maggioranza, successiva proposizione alla Commissione Ambiente, presentazione in Giunta, consultazione degli amministratori comunali e delle associazioni, enti etc. al fine della presentazione degli atti finali per l' approvazione in Consiglio. Attualmente sono in fase di attuazione alcune iniziative dirette: si è avuta la consultazione presso il “Tavolo delle parti sociali” ; analoga consultazione si terrà con la “Camera dei Comuni”; nel corso di novembre 2007 si svolgeranno 7 in contri con comuni della Provincia più uno con il Comune di Roma e Municipi. Nel dicembre 2007 è prevista la presentazione in in Consiglio ai fini dell'eventuale approvazione</p>

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
<p>Piano strategico di Area Vasta- piattaforma logistica medio tirrenica</p>	<p>Il piano strategico vuole contribuire allo sviluppo sociale ed economico di due subsistemi (Civitavecchia / Orte e Tivoli / Guidonia Montecelio) coniugando la tutela e la compatibilità ambientale con il rafforzamento e la modernizzazione dell'economia e la coesione economico-territoriale. In particolare, mediante tale strumento, è intendimento dell'Amministrazione provinciale garantire tutte le azioni necessarie per favorire una mobilità sostenibile nel territorio nell'ottica, quindi, di incoraggiare la ripartizione modale a favore del trasporto pubblico ed a svantaggio dell'autoveicolo privato con conseguenti vantaggi in termini di sicurezza ed inquinamento acustico ed ambientale.</p>	<p>Il piano strategico ha il compito di definire obiettivi e azioni di medio-lungo periodo atti a rafforzare sia il sistema territoriale, come nodo di eccellenza della rete infrastrutturale, sia le specifiche linee di azione locali. Il risultato atteso sarà la redazione del piano strategico che consisterà nella definizione di obiettivi primari ed azioni corrispondenti per raggiungerli, nonché nella tempistica della attuazione e della responsabilizzazione dei soggetti che dovranno gestirlo. Parallelamente i due comuni di Civitavecchia e Tivoli avvieranno gli studi per la redazione dei loro piani della mobilità la cui conclusione dovrà essere coerente con le indicazioni del piano strategico. Saranno avviate e concluse tutte le procedure di approvazione del piano ed il coinvolgimento attivo dei comuni. Sarà istituito un Osservatorio, i cui compiti prioritari saranno quelli di monitorare l'attuazione degli interventi.</p>		<p>Ministero dell'Infrastrutture e Trasporti</p>	<p>Amministrazione Provinciale di Roma, Comune di Tivoli e Comune di Civitavecchia (per quanto attiene i propri piani della Mobilità)</p>	<p>E' stata avviata già da tempo la predisposizione dell'atto di pianificazione affidato dal Ministero alla Provincia che prevede la redazione dei diversi programmi (il piano strategico e i due piani della mobilità) secondo una metodologia partecipata. E' in fase di istituzione il gruppo tecnico di lavoro comune ai tre Enti coinvolti e la fase di ricerca e valutazione delle informazioni di base del contesto territoriale provinciale.</p>

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
<p>Redazione di un documento relativo alla quantificazione dei fabbisogni locali relativi ai servizi taxi e NCC, ai sensi della l.r. del Lazio n. 7 del 2005</p>	<p>Determinare i criteri cui debbono attenersi i comuni per calcolare il fabbisogno locale dei servizi di taxi e di noleggio con conducente e per stabilire – nei rispettivi regolamenti comunali – il numero di veicoli e natanti necessari per l’espletamento dei servizi stessi.</p>	<p>***</p>	<p>2005</p>	<p>Provincia e comuni</p>	<p>È stata avviata – da luglio 2005 – una attività ricognitoria dello <i>status quo</i> attraverso specifiche indagini presso i comuni del ter-ritorio provinciale – i quali hanno risposto con una percentuale dell’84% – e predisposta una proposta operativa per il calcolo dei coefficienti applicabili ai bacini di traffico individuati. Per il completamento dell’attività si attende tuttavia la conclusione dell’elabora-zione del <i>Piano provinciale della mobilità</i>. Appare inoltre necessario valutare la novità – introdotta in parti-colare dalla previsione di cui all’art. 6, c. 1 lett. <i>b</i>) della l. n. 248 del 2006 – circa la possibilità di non rispettare la vigente programmazione numerica ove questa manchi o non sia ritenuta idonea dal comune ad assicurare un livello di offerta adeguato dei servizi in questione.</p>	<p>Redazione di un documento relativo alla quantificazione dei fabbisogni locali relativi ai servizi taxi e NCC, ai sensi della l.r. del Lazio n. 7 del 2005</p>

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale” (Segue)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI ISOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 2006
Piano d'area per il Parco Termale di Tivoli, Guidonia e Roma	L'obiettivo è la redazione di un progetto – redatto dall'Ufficio comune di progettazione composto dai tecnici delle Amministrazioni interessate – che definisca il piano strategico per il recupero ambientale, il rilancio e la valorizzazione della risorsa termale nell'area	Sviluppo dell'economia dell'area basata sulle risorse termali, storico-artistico-archeologiche e ambientali mediante una gestione coordinata tra i Comuni interessati, mediante un'integrazione delle risorse disponibili	31/10/2001	Provincia di Roma	Comuni di Tivoli, di Guidonia e di Roma	Gli studi preliminari sono stati ultimati e consegnati: in particolare lo studio idrogeologico e geomorfologico è stato ultimato e consegnato nel mese di marzo 2006. Sulla base dei nuovi studi, nel mese di giugno 2007, e' stata definita la nuova proposta progettuale del Piano d'Area ed è in corso, ai fini della definitiva redazione del Piano, la fase di confronto e concertazione con le amministrazioni comunali